

GERUSALEMME, ESPLODE UN ORDIGNO SU UN AUTOBUS: 6 MORTI, OLTRE 100 FERITI

Ancora sangue in Israele

Forse la bomba era addosso a una donna «kamikaze» palestinese, che è rimasta dilaniata nell'esplosione

Arafat e Rabin: «La pace non si fermerà»



GERUSALEMME — Hanno colpito nell'ora di punta, in una delle strade più trafficate della Gerusalemme moderna. Alle 8, su un autobus a due piani gremito di studenti e pendolari diretti nel campus universitario di monte Scopus. L'ennesimo attentato rivendicato dal braccio armato di Hamas è stato più sanguinario che mai: sarebbero sei i morti e oltre cento i feriti — alcuni gravissimi — saltati in aria per l'esplosione di un ordigno di tritolo.

Vetri e sangue sparsi dappertutto, brandelli di corpi schizzati via, la parte posteriore dell'autobus ridotta a uno scheletro annerito: questo lo scenario raccapricciante cui si sono trovati di fronte i soccorritori. Tra le vittime dell'attentato una donna palestinese su cui gravano forti sospetti. Il corpo è ridotto in condizioni tali da indurre a supporre che, secondo il tragico copione

Rivendicazione di Hamas con minacce al premier

dei kamikaze islamici, fosse lei a portare indosso il micidiale ordigno. Ma c'è anche il corpo di un uomo non identificato, e le borse dell'esplosivo erano due: potrebbero essere stati in due a sacrificarsi.

L'attentato è stato rivendicato con una telefonata anonima dall'ala militare di Hamas che si definisce «Gli allievi di Yihia Ayash», l'introvabile ingegnere palestinese ricercato da anni dai servizi segreti israeliani perché ritenuto l'autore materiale di una lunga e

sanguinosa serie di autobombe. Il premier Yitzhak Rabin ha dichiarato guerra a Hamas e deve quindi pagare il prezzo ha detto il telefonista in lingua araba. Secondo gli esperti, non è un caso che la tragedia sia avvenuta all'indomani della riapertura dei valichi di transito fra Israele e la striscia di Gaza che il governo israeliano aveva chiuso per dieci giorni proprio per il timore di attentati.

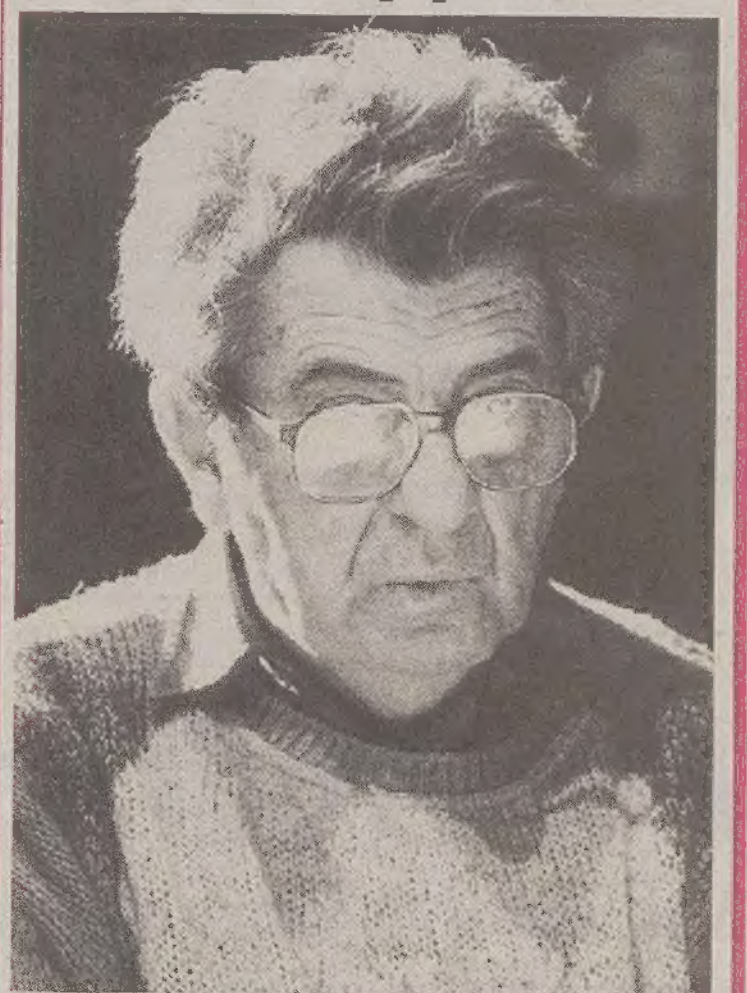
La condanna «energica e totale» di Yasser Arafat non si è fatta attendere: «Spero che questa azione non danneggi in modo grave i negoziati con Israele». Doloroso il commento del premier israeliano Rabin: «Siamo in guerra contro i nemici di Israele e contro i nemici della pace. Ma Israele è deciso a combattere in una lotta senza quartiere contro il terrorismo religioso e fanatico».

A pagina 6

INFARTO: AVEVA 70 ANNI

Addio, Nanni Loy

Morto il regista della «zuppetta»



ROMA — A cinque anni da un precedente infarto la ricaduta e l'infelice corsa all'ospedale. Nanni Loy è morto ieri mattina a Fregene. Aveva 70 anni. Negli ultimi tempi la sua attività come regista cinematografico era scemata. Risale all'88 «Scugnizi», una sorta di affresco musicale su un gruppo di bambini napoletani in odore di malavita, ma buoni. Seguito poi dalla commedia «Pacco, doppio pacco e contropacco» che sperava di rinfrescare il successo di quel «Mi manda Picone» che, anche grazie a Giancarlo Giannini e Lina Sastri, aveva rappresentato una delle punte maggiori del consenso di pubblico. Però non era stato affatto con le mani in mano: la sua ultima fatica si intitola «A che punto è la notte?», un film per la tv (Rauno) tratto dal romanzo di Fruttero e Lucentini.

Questo della televisione si può considerare un ritorno a passati amori. Era stata infatti proprio la tv il veicolo della popolarità per Nanni Loy: per un lunghissimo periodo il regista aveva curato un programma, «Specchio segreto», che — sulle orme delle candid camera americane — svelava inclinazioni, comportamenti e vizi della gente. Era diventato un appuntamento curioso e divertito per milioni di telespettatori: sono rimaste famose le scene della «zuppetta»

In Spettacoli

PRIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DOPO LA PAUSA ESTIVA PER METTERE A PUNTO LA FINANZIARIA

Il governo fa i conti, l'inflazione dà i numeri

Un «giallo» sul costo della vita: i dati sui prezzi di agosto, diffusi in anticipo da Genova e Napoli, sono in contrasto tra di loro

«DINI DEVE SCEGLIERE»

Prodi: è finito il tempo del governo tecnico

Per An niente può più rinviare le elezioni

A PAGINA 2

ROMA — Una serie di riunioni nel corso della settimana e, venerdì, una prima verifica collegiale a Palazzo Chigi. Conclusa la breve pausa ferragostana ieri i ministri economici sono tornati a riunirsi e hanno messo a punto una sommatoria scaletta con i tempi per la preparazione della legge Finanziaria (ne riferiamo a pagina 2). Dini intende

stringere i tempi e chiudere la partita entro la metà di settembre.

C'è attesa anche per i dati sull'inflazione. Se ne parla da giorni. Scenderà? Non scenderà? E di quanto? Anche perché i dati di agosto sono un altro indicatore necessario per il rientro della nostra valuta nel Sistema monetario europeo. L'Istat, però, aveva de-

ciso di tacere fino ad oggi. Ma qualcuno ha agito di testa sua. E così Genova, prima, e Napoli, poi, hanno anticipato i numeri «locali» sul costo della vita. L'Istituto nazionale di statistica è andato su tutte le furie, prendendo le distanze da quei comuni che «rischiano di provocare turbativa sui mercati».

Non a caso, infatti, le

buone notizie dal capoluogo ligure, dove i prezzi sono cresciuti pochissimo, hanno risvegliato la Borsa. Ma subito dopo, da Napoli, è arrivata la doccia fredda. Le cifre di Genova e Napoli, infatti, non combaciano neanche un po'. Anzi si contraddicono. E così non si possono fare previsioni sull'indice che l'Istat diffonderà questa mattina.

Intanto i prezzi alla produzione rallentano la corsa. E altrettanto quelli all'ingrosso. Per i primi, in particolare, nel mese di giugno l'Istat registra un rallentamento rispetto al mese di maggio, anche se la dinamica resta complessivamente in aumento. Crescita contenuta anche per i prezzi all'ingrosso.

In Economia

UNA INCHIESTA RIVELA NUOVI DOCUMENTI

Ustica, una «Svista mortale»

La tv tedesca accusa la Nato

INTERNI

Due giovani si uccidono col gas dell'auto

ESTERI

Germania: una tassa per i «single»?

TRIESTE

Costiera chiusa per almeno una settimana

COLONIA — «Svista mortale»: così si intitola l'inchiesta che la terza rete della televisione di Colonia ha dedicato alla tragedia del DC-9 Itavia esploso il 27 giugno del 1981 con 81 persone a bordo sul cielo di Ustica. Una trasmissione di un'ora; due gli elementi su cui si fa leva: un filmato, girato durante le operazioni di recupero delle vittime, che mostrerebbe anche cadaveri di militari. Un documento, dice il giornalista tedesco, che le autorità hanno sempre negato esistesse.

Il secondo elemento su cui verte l'inchiesta è invece un telegramma che sarebbe stato ritrovato nella primavera scorsa, nell'abitazione del generale Stelio Nardini (inquisito dal giudice Rosario Priore, che conduce l'inchiesta). Un telegramma con un testo inquietante, proveniente dal comando regionale operativo Nato di Martina Franca. Secondo la televisione tedesca, il testo del telegramma recita: «Attenzione, massima cautela, non riferire ad alcuno. Sostituire il personale del 28 mattina, dare a tutti licenza. Rilevare i nastri di tutti i siti radar dei centri di Martina Franca, Poggio Ballone e...».

Di questo telegramma, dice il giornalista tedesco, non si è saputo nulla. Chi e cosa si intendeva coprire?

A pagina 5

GLI ATTACCHI SU GORAZDE (ZONA PROTETTA) «NON SUFFICIENTI» PER I RAID NATO

Bosnia, l'Onu piega ancora la testa

Resta alta la tensione intorno a Dubrovnik: la difesa dei serbi bloccano per ora l'offensiva croata



Il commissario europeo Emma Bonino a Belgrado.

ZAGABRIA — Ancora una volta l'Onu ha piegato la testa rinunciando ad onorare le sue stesse risoluzioni. L'attacco di domenica delle artiglierie serbo-bosniache contro l'enclave protetta di Gorazde, in cui sono morti tre bambini, non è sufficiente per fare scattare i raid Nato. Lo ha detto il portavoce Philip Arnold, con una dichiarazione che sfiora il cinismo e conferma l'impotenza delle Nazioni Unite: «Una sola granata, anche se provoca tragiche conseguenze, non può far scattare un intervento dei caccia Nato». L'Onu del resto aveva già abbandonato l'enclave annunciando il ritiro dei caschi blu entro agosto. Solo un mese fa nella riunione di Londra sulla ex Jugoslavia tutti

Battuta d'arresto sul piano Usa, ma Clinton è deciso a proseguire. L'uccisione del bambino bosniaco: numerose polemiche in Francia

si erano impegnati a difendere Gorazde «con ogni mezzo». E nel Sud della Croazia la tensione rimane alta. L'esercito croato ha già dispiegato 10 mila uomini nell'entroterra dalmata per far tacere i cannoni serbo-bosniaci che bombardano Dubrovnik. L'attacco croato non c'è ancora stato perché, secondo diplomatici occi-

dentali, i serbi hanno rafforzato le difese spostando uomini e mezzi. Con la morte dei tre diplomatici americani, si sono arrestati per il momento i colloqui sul piano di pace. L'incidente ha fatto rinviare alla prossima settimana la riunione del Gruppo di contatto prevista per oggi. Ma Clinton è deciso a proseguire e prepara la «nuo-

bva squadra». Il rappresentante russo, Alexander Zotov, ha comunque detto che non vi sono dissonanze tra i piani di pace russo e americano, «che al contrario si completano». Intanto polemiche in Francia dopo l'uccisione del piccolo profugo bosniaco, colpito dai gendarmi sull'auto che aveva passato clandestinamente il confine. Il fatto ha scosso l'opinione pubblica, e ci sono molte incongruenze tra le versioni della magistratura e della polizia. Infine, Emma Bonino, commissario europeo per gli aiuti umanitari, è giunta ieri a Belgrado: l'Ue ha deciso nuovi stanziamenti. Oggi visiterà due grandi centri di raccolta di rifugiati al confine tra Serbia e Bosnia.

A pagina 7

CON LA VENDITA PROMOZIONALE DI

zanon

VOGLIO COMPRARE TUTTO TRANNE... LE SCARPE!!!

Congelatore verticale grande capacità	L. 399.000
SONY tv color 14" con telecomando	L. 399.000
CANDY frigorifero 2 porte	L. 499.000 *
SONY videoregistratore 2 testine	L. 550.000
SIP telefono GSM NOKIA	L. 799.000 +iva
MOTOROLA Microtac Elite con vibracall	L. 990.000 +iva
DE LONGHI ferro inox supervapore	L. 39.900
SAMSUNG videoregistratore 2 testine modello '96	L. 575.000
PANASONIC videoregistratore 3 testine	L. 650.000
CANDY lavatrice con termostato	L. 599.000 *
Batterie per MOTOROLA/SIP/BOSCH	L. 29.900
Lavastoviglie supersensibilizzata CANDY	L. 699.000 *
PHILIPS tv 17" con telecomando	L. 499.000
Videocamera SONY video 8 con accessori	L. 990.000 +iva
Videocamera PANASONIC VHS con accessori	L. 1.299.000

* con videocassetta Walt Disney inclusa

TRIESTE VIA PARINI 6 ☎ 773533

INSEGUITA PER FURTO D'AUTO, UNA COPPIA SCEGLIE LA MORTE PUR DI EVITARE L'ARRESTO

Folle corsa suicida nel deserto dell'Arizona

WASHINGTON — Tra «Thelma e Louise» e «Bonnie e Clyde»: un uomo ed una donna ricercati dalla polizia si sono suicidati, ammanettati al volante della loro vettura, dopo uno spettacolare inseguimento di 150 km nel deserto dell'Arizona. «Non hanno voluto farsi prendere vivi», ha commentato lo sceriffo di Prescott (Arizona). Decine di vetture della polizia, alcuni elicotteri e un commando di teste di cuoio hanno cercato invano di bloccare la fuga di Timmy Joe Pease e Kim Robbin Osborn, che hanno mostrato una diabolica abilità nell'evitare le numerose trappole tese dagli inseguitori in una delle zone più selvagge d'America.

La caccia è cominciata sabato pomeriggio quando i due, ricercati per furto d'auto, hanno superato a tutta velocità un poliziotto della stradale appostato lungo la statale 66, che collega Phoenix a Las Vegas. L'inseguimento della coppia, a bordo di una vettura presa a noleggio, si è trasformata in una

caccia serrata quando Timmy, 36 anni, e Kim, 32 anni, hanno cominciato a sparare contro le auto della polizia che tentavano di raggiungerli. La caccia ha creato il caos lungo la statale 66: i guidatori di altre vetture che procedevano in senso contrario sono stati costretti ad uscire di strada per evitare collisioni frontali.

La coppia ha fatto esplodere a colpi di pistola i pneumatici di alcune vetture della polizia. A un certo punto la ragazza si è messa a cavalcioni sul finestrino, sparando all'indietro contro gli inseguitori.

«Non abbiamo risposto al fuoco. Avevamo paura di colpire i guidatori di altre vetture», ha spiegato un portavoce della polizia. Alla caccia si sono uniti due elicotteri della polizia che hanno seguito dal cielo la coppia fuggitiva, mentre a terra veniva preparata una trappola: una striscia di chiodi alti cinque centimetri stesa attraverso le due corsie della strada nel deserto. E quando un coman-

Il Bestiario

Via Einaudi 1 - Tel. 366480 - TRIESTE

diventa grande

e in agosto scattano le superofferte:

TERMORISCALDATORI

L. 10.000

SABBIA AGGLOMERANTE ALMO

10 kg L. 7.500

SCATOLETTE SENZA

COLORANTI E CONSERVANTI

gr 405 10 x 9.000

SU TUTTI I PRODOTTI HILL'S

10% DI SCONTO

...e tantissime altre offerte!!!

— SIAMO SEMPRE APERTI —

Facilitazioni di pagamento

TERMINAL POS - PRESTITO AMICO

SINDACATI E PDS DECISAMENTE CONTRARI AL PROGETTO DEL GOVERNO DI «RITOCARE» LA SPESA SOCIALE

Finanziaria: scontro sui tagli

All'orizzonte ticket sul pronto soccorso, meno medicinali «esenti», turn over bloccato in alcune amministrazioni

I CONTI DI DINI		1995	1996	1997	1998
Manovre correttive	in miliardi in % sul Pil		32.530 1,74%	26.970 1,36%	25.100 1,20%
Avanzo primario programmato	in miliardi % Pil	60.000 3,41%	80.000 4,27%	104.000 5,23%	125.100 5,96%
Spesa per interessi	in miliardi	190.000	189.400	191.600	188.200
Fabbisogno	in miliardi % Pil	130.000 7,39%	109.400 5,84%	87.600 4,41%	63.100 3,01%
Prodotto interno lordo	in miliardi	1.758.844	1.872.829	1.986.714	2.099.342
Rapporto debito Pil		123,84%	122,12%	119,26%	115,39%

P&G Infograph

ROMA — Una serie di riunioni nel corso della settimana e, venerdì, una prima verifica collegiale a Palazzo Chigi. Conclusa la breve pausa ferragostana ieri i ministri economici sono tornati a riunirsi e subito dopo il Consiglio dei ministri hanno messo a punto una sommaria scaletta con i tempi per la preparazione della legge finanziaria 1996. Dini intende stringere i tempi e chiudere la partita entro la metà di settembre, in modo da spedire legge di bilancio e collegati in Parlamento alla loro riapertura. Già stamane quindi primo vertice a Palazzo Chigi con tutti i ministri economici.

Parallelamente al lavoro di messa a punto della manovra Dini avrà contatti bilaterali con sindacati e Confindustria, anche su temi come investimenti per il Mezzogiorno e aiuti per le famiglie. Con i sindacati però il clima è teso: ieri il segretario della Cgil Sergio Cofferati ha ribadito la sua contrarietà a tagli indiscriminati alla spesa sociale e all'introduzione di ticket sanitari. «Sarebbe più saggio se il Governo facesse una seria lotta all'evasione e agisse sul lato dei tagli alla spesa».

Dini ha comunque poco più di tre settimane per reperire i 32.500 miliardi che dovranno servire a ridurre il deficit '96 a circa 110 mila miliardi. Il menù delle misure circola da giorni, ma sono ancora molti i tasselli da sistemare nel loro posto. L'aspetto più spinoso riguarda i tagli alla Sanità e alla spesa sociale dove sia da destra che da sinistra sono piovute critiche. Ma il Governo su alcune cose sembra voler andare avanti. Dalla Sanità conta di risparmiare circa 3 mila miliardi e le strade da seguire sono necessariamente dolorose.

Lo stesso ministro Guzzanti ha fatto capire che difficilmente si potrà evitare l'introduzione di un ticket sul pronto soccorso cui non segua il ricovero; una riclassificazione di numerosi medicinali che passerebbero dalla fascia esente a quella a pagamento; l'abbassamento da 70 a 50 milioni del limite di reddito per le esenzioni; oltre a ciò potrebbe arrivare anche la chiusura per numerosi piccoli ospedali. Nel mirino del Governo c'è anche il pubblico impiego. Il Governo appare intenzionato a bloccare il turn-over in numerose amministrazioni, ridurre gli stanziamenti per acquisti di beni e servizi e riorganizzare l'intera macchina dei ministeri. La vecchia idea di accorpate alcuni dicasteri torna ad essere proposta con forza.

A semplificare la fatica di Dini c'è però la riforma delle pensioni con la quale il Governo dà per acquisiti risparmi per circa 4 mila miliardi. Meglio delineata anche nelle cifre la parte fiscale della manovra. Il Governo appare infatti intenzionato a prorogare l'imposta del 7,5 per mille sul patrimonio delle imprese con un gettito calcolato intorno ai 4 mila miliardi. Altri 4 mila dovrebbero venire dal cosiddetto effetto scia del concordato fiscale che dovrebbe anche servire a ridurre le aree dell'evasione mentre le misure antievasione contro le grandi imprese dovrebbero fruttare circa 1.500 miliardi.

Circa 2 mila miliardi potrebbero venire dall'inserimento in Finanziaria di alcune norme di semplificazione fiscale, mentre dal potenziamento di giochi e lotterie il Governo conta di incassare tra i 1.500 e i 2 mila miliardi. Infine da un graduale inserimento di elementi di federalismo fiscale il Governo conta di risparmiare tra i 2 e i 3 mila miliardi. Come asso di riserva il Governo tiene l'ipotesi di ritocchi ai prezzi dei tabacchi. Non verrebbero invece ritocate le aliquote Iva, né ci saranno aumenti della benzina. Comporterebbero rischi inflazionisti troppo alti.

LA CULTURA DI DESTRA

I vertici di An accusati di scarsa progettualità dai propri intellettuali

Commento di

Gianni Statera

ROMA — C'è chi sospetta che il vivace dibattito esplosivo sui giornali intorno alla cultura di destra e alla fragilità della classe dirigente di Alleanza Nazionale sia solo una manifestazione delle tensioni politiche interne che, sotto una superficie di compattezza, attraversano in profondità la formazione guidata da Fini. Altri, più drasticamente segnalano il provincialismo del dibattito. Perché, come osserva Budget Bozzo, in nessun paese europeo la differenza fra destra e sinistra è ormai percepita come culturale.

Da sinistra, poi, si oscilla fra un atteggiamento liquidatorio nei confronti della (presunta) cultura di destra e una orgogliosa rivendicazione della superiore statura degli intellettuali di sinistra rispetto a quelli che si riconoscono nell'area opposta. Il dibattito, che certo è un po' sgranigliato, nasce dalle critiche mosse da alcuni intellettuali di destra alla dirigenza di An, considerata priva di progettualità politico-culturale e orientata piuttosto alla gestione del potere per il potere, sulla scia del vecchio modello democristiano.

Ebbene, che un partito politico punti ad acquisire anche posizioni di potere non è, di per sé, motivo di scandalo. Ma che tenti di riverniciare la propria immagine inglobandovi confusamente temi sociali, assistenziali, spruzzi di nazionalismo e rivendicando alla propria tradizione persino Gramsci e Pasolini, non può davvero dirsi una brillante operazione culturale.

Si tratta infatti di un'operazione che, lungi dal proporre una definita progettualità, propone un pot-pourri amalgamato da un solo elemento: la diffidenza nei riguardi della cultura politica liberal democratica, nelle sue tradizioni anglosassoni, nordiche e persino mediterranee. Una diffidenza forse speculare a quella presente nel Pds, che tuttavia alla tradizione liberal democratica presta oggi formale omaggio.

Per la cosiddetta destra sociale la definizione di una identità è ancora più problematica e incerta che per il Pds. Quest'ultimo partito, infatti, può aspirare a porsi come un normale partito socialdemocratico europeo, facendo i conti con la propria storia, anche recente, e incorporando elementi della cultura politica liberal democratica sulla falsariga di quanto hanno fatto, appunto, le socialdemocrazie europee.

E la destra? Non è casuale che, tranne che per l'uso del termine, a quasi ogni tradizione politica culturale pretenda di rifarsi. An fuorché, appunto, a quella liberal democratica nel suo senso più proprio. Né gli intellettuali critici della destra sembrano avere a cuore questo problema. Piuttosto, fra i loro riferimenti è un generico spiritualismo, cui si accompagna la riscoperta di valori tendenzialmente nazionalistici, la difesa di uno stato sociale ortodossamente in crisi, la sensibilità a categorie, blocchi sociali, solidarietà di gruppi e corporazioni che si riassumono nella supremazia unità dello Stato. Il tutto sovrasta, e tendenzialmente si oppone alle idee di esaltazione dei diritti civili, enfasi sulla persona individuale e sullo stato di diritto.

Ebbene, queste ultime idee cornice sono esattamente le idee proprie delle società avanzate, tutte a regime liberal democratico, dove destra e sinistra condividono una comune cultura politica — quella liberal democratica — differenziandosi sostanzialmente per una maggiore propensione alla salvaguardia dello stato sociale (da sinistra) e per una maggiore enfasi sul liberismo e il mercato (da destra). In Italia, invece, sopravvive una straordinaria peculiarità tipica del «caso italiano»: quella che vede destra e sinistra pretendere di distinguersi in base a riferimenti estranei a quel comune quadro liberal democratico che nelle democrazie mature è patrimonio comune.

IL LEADER DELL'ULIVO GIUDICA GIUNTO IL MOMENTO DI ANDARE ALLE URNE E INVITA DINI A «SCEGLIERE»

Per Prodi finito il tempo dei governi tecnici

Maceratini (An), dopo le dimissioni del presidente del Consiglio, prospetta o un nuovo governo oppure il ricorso alle urne

VENEZIA

Referendum Cacciari vuole che i quesiti siano pochi

VENEZIA — Il referendum? Massimo Cacciari lo giudica «fattore essenziale per una vita democratica matura», tanto importante che bisogna farvi ricorso «con grande senso di misura e responsabilità, con pochi quesiti ben mirati, perché altrimenti si rischia di inflazionarlo».

Interpellato da Radio Radicale sul pacchetto referendario, di diciotto quesiti, presentato dal Club Pannella, il sindaco di Venezia accenna i suoi propositi di voto e le sue perplessità sul massiccio ricorso alle urne. «Perfettamente d'accordo» su droghe leggere e aborto, «giusto» tornare a porre la questione della responsabilità civile dei magistrati, ma per tutti gli altri vale questa considerazione generale: «Ritengo — spiega Cacciari — che alcuni dei quesiti proposti dal Club Pannella siano di grande rilievo e molto importanti anche se bisognerà vedere in che situazione politica l'appuntamento andrà a collocarsi».

Il pericolo è che «un ricorso troppo frequente alle urne non incentivi la partecipazione» mentre «la transizione sta durando ormai da cinque anni e questo sta stancando la gente».

ROMA — La resa dei conti per il governo Dini si avvicina. Tutti i partiti si preparano alla finanziaria, ma già lavorano al dopo-Dini. Romano Prodi invita il presidente del Consiglio a scegliere, perché ormai il governo tecnico deve dare il passo a un governo politico. «Potrà cadere presto o più avanti, ma — dice il leader dell'Ulivo — in una democrazia non si può governare per una legislatura al paese senza essere passati davanti al corpo elettorale, e non si può passare davanti al corpo elettorale senza fare delle scelte di schieramento e di programma».

Per Prodi, dunque, i tempi per andare alle urne sembrano ormai maturi.

turi. «Bisogna andare avanti agli elettori con un programma e con un uomo ben preciso, che bisogna scegliere, i governi sono espressione delle scelte politiche. Il problema vale per Dini, vale per Prodi», ha precisato nel dibattito dell'altra sera alla Festa dell'Amicizia di Reggio Emilia.

Per il presidente dei senatori di Alleanza nazionale Giulio Maceratini la decisione sul futuro della legislatura sarà all'ordine del giorno presto, nelle prossime settimane, quando «a meno di un improbabile colpo di mano», Dini rimetterà il suo mandato, non appena la finanziaria sarà stata presentata in Parlamento. Dopo le dimissioni del presidente del Consiglio le ipotesi possibili

sono due, o si fa un nuovo governo che potrebbe lavorare per molti mesi scavalcando anche il semestre di presidenza italiana della Unione europea. Oppure si deve andare al più presto alle elezioni e non possono essere ostacoli né la finanziaria né il semestre Ue.

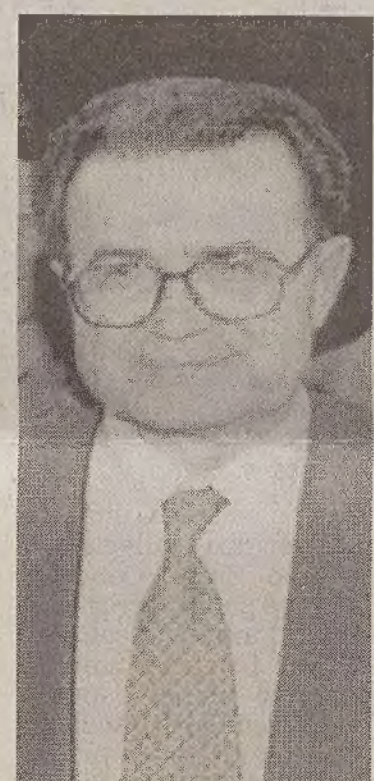
«Se la finanziaria si vara in fretta si può giungere a votare anche prima della fine dell'anno», incalza il coordinatore dell'esecutivo politico di An Maurizio Gasparri. Soddissfatto delle intenzioni del capo del governo di accelerare la manovra economica perché «sa che c'è un'esigenza di elezioni», «Lui stesso può avere un ruolo futuro, dopo la fine della pausa tecnica», aggiunge

Gasparri, riprendendo la contesa tra Polo e Ulivo per conquistare alla rispettiva parte Dini.

Un dilemma che il segretario dei popolari Gerardo Bianco invita ancora una volta ad accantonare. Giudica infatti fuor di luogo domandarsi «da che parte starà Dini?». «L'unica cosa che dobbiamo chiedere a Dini — sostiene Bianco — è di preparare una buona finanziaria che favorisca il reingresso dell'Italia nello Sme, avvii un vero processo di costituzione fiscale, punti senza assistenzialismi allo sviluppo del Sud, favorisca l'equità tra la famiglia e tra i soggetti sociali». «Per ora — puntualizza — sta, da noi appoggiato, dalla parte dello Stato e degli interessi dell'Italia».

Anche Umberto Bossi, nell'ultimo comizio a Ponte di Legno prima di andare una settimana in vacanza, ha dichiarato che è scaduto il tempo di Dini, e che è contrario al suo esecutivo istituzionale. Ma a suscitare reazioni vivaci, più del suo discorso politico, le solite «sparate» secessioniste e le accuse a Berlusconi di aver comprato per 800 milioni un parlamentare leghista.

A nome del Cavaliere, in relax alle Bermuda, gli risponde il braccio destro Gianni Letta, annunciando che forse il leader del Carroccio dovrà rispondere in Tribunale per «l'ennesima falsità con la quale ha voluto chiudere la campagna d'estate».



Romano Prodi

POLITICI E MAGISTRATI UNITI NELLA VOLONTÀ DI EVITARE IL COSIDDETTO «COLPO DI SPUGNA»

«No all'amnistia per Tangentopoli»

Gli esponenti di tutti i partiti sostengono la necessità che i processi vadano celebrati al più presto

ROMA — Nè amnistia né condono per i reati di Tangentopoli. Politici e magistrati, forse per la prima volta, sono d'accordo. E dicono di no tanto alla proposta del collaboratore di Prodi, prof. Giovanni Maria Flick, a favore dell'amnistia, che a quella dell'avvocato Carlo Taormina (difensore di alcuni imputati di corruzione) il quale vorrebbe un condono con sconti di pena.

La strada da imboccare, sostengono sia i politici che i magistrati, è quella dei processi che devono essere celebrati al più presto.

No quindi ai colpi di spugna, afferma il giudice di Mani Pulite Gerardo D'Ambrosio, polemizzando con l'avvocato Ta-

ormina il quale gli risponde: D'Ambrosio si è preso «un colpo di sole micidiale».

E' troppo presto per una soluzione politica, come un'amnistia, afferma la presidente della commissione giustizia della Camera, Tiziana Maiolo (Forza Italia), perché la vicenda Tangentopoli non si è ancora conclusa e c'è ancora molto da scoprire soprattutto, precisa «per quanto riguarda le Coop rosse e i finanziamenti al Pci-Pds».

L'on. Maiolo accusa settori della prima Repubblica (ancora vivi e vegeti), presenti un po' in tutti i partiti e «resi evidenti dalle parole di quanti vorrebbero rifare la Dc», di premere affin-

Per la Maiolo resta molto da scoprire soprattutto sulle Coop rosse e sui finanziamenti al Pci-Pds.

Anche Pannella contrario a «sconti»

chè si arrivi ad una amnistia per gli innumerevoli reati di Tangentopoli.

Anche a sinistra si è contrari all'amnistia o al condono. Il senatore progressista Raffaele Bertoni, ex magistrato, chiede che gli imputati di Tangentopoli siano processati ed i loro processi abbiano la precedenza assoluta sugli altri.

Analogia opinione anche a destra. Per il sen. Riccardo De Corato di Alleanza Nazionale nessuno può fermare l'opera dei magistrati di Tangentopoli, tanto meno i difensori degli imputati di corruzione. Un secco no ai colpi di spugna è stato pronunciato anche dall'on. Mario Borghesio della Lega.

D'accordo è Marco

Pannella che dice no all'amnistia ed all'indulto perché finora a pagare sono stati soltanto Craxi, il Partito socialista e la componente andreettiana della Democrazia cristiana, mentre a Milano sono stati «coperti i veri poteri occultati, finanziari, industriali, italiani, da Mediobanca al sistema cooperativo».

Contrari all'ipotesi di amnistia sono moltissimi magistrati tra cui il vicepresidente dell'associazione nazionale magistrati (Anm) Mario Cicale che invita i politici a smettere di parlare di sanatorie perché questi discorsi inducono gli imputati a ricorrere a tutti gli accorgimenti per ritardare le conclusioni del processo, aspettando l'amnistia.

Sulla stessa linea sono diversi magistrati di varie parti d'Italia. «Occorre dare la possibilità ai magistrati di celebrare i processi», afferma il procuratore distrettuale antimafia di Napoli Paolo Mancuso.

Per chiudere Tangentopoli, è il parere del procuratore aggiunto di Torino Maurizio Laudi, ci vuole «un chiarimento, una sorta di confessione generale di chi ha concorso o è stato corrotto, e non amnistie e condoni».

«Radicalmente contrario» è anche il sostituto procuratore di Bari Carlo Maria Capristo che chiede «un rigore assoluto per condurre avanti le indagini senza cancellare con un colpo di spugna».

GARGANI
Il Ppi propone il raddoppio delle spese per la giustizia

ROMA — L'aumento del 100 per cento dello stanziamento per le spese della giustizia è il primo di sette punti di un programma per la giustizia proposto da Gargani del Ppi che sottolinea inoltre l'esigenza di rafforzare la magistratura giudicante e il gip e di modificare il sistema di reclutamento dei magistrati e i criteri per le promozioni.

Altro punto riguarda regole nuove per il passaggio dalle funzioni di pm a quelle di giudice; il quinto la riqualificazione dell'azione penale. Il Ppi propone infine l'adeguamento del sistema processuale e penale a un maggior rispetto dell'imputato e la trasparenza dell'azione amministrativa con una minore incisività di controlli.

PARIGI
Per Toni Negri Bossi è stato rivoluzionario autentico

ROMA — «Bossi ha incarnato l'unica vera forza rivoluzionaria che si sia presentata in Italia dopo la fine dei movimenti degli anni '70».

Lo afferma l'ex leader di Autonomia operaia, Toni Negri, in un'intervista fatta a Parigi al quotidiano «L'opinion». «Da questo punto di vista — ha aggiunto Toni Negri — il mondo della politica e quello della comunicazione, Scalfaro e Scalfari, per intenderci, sono dei nani in confronto a Bossi». Secondo Negri, però, Bossi, come il Borgia di Machiavelli, «ha perso la sua grande occasione, dopo aver conquistato la Lombardia si è impantanato. Ora vivacchia trasferendosi da uno schieramento politico all'altro».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAILA
Vicedirettore LEOPOLDO PETTO

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in colloquio passante) Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prescrizione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 431.000, sei mesi L. 216.000, tre mesi L. 109.000; (6 numeri settimanali) annuo L. 386.000, sei mesi L. 186.000, tre mesi L. 94.000; (6 numeri sett.) annuo L. 306.000, sei mesi L. 154.000, tre mesi L. 80.000.

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 3000 (max 5 anni)

Abbonamento postale gruppo 1 - Pubbl. Inf. 50%
L'edizione dell'Istria viene venduta solo in abbonamento con la «Voce del Popolo»

PUBBLICITÀ
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, fax 040/366046
Prezzi moduli: Commerciale L. 242.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 250.000)
Finanziaria L. 378.000 (festi L. 433.600)
R.P.O. L. 252.000 (festi L. 302.400) - Occasionale L. 326.000 (festi 391.200)
Redazionale L. 252.000 (festi L. 302.400) - Mandatetto 1° pag. (da coppia) L. 925.000 (festi L. 1.100.000) - Finestre 1° pag. (4 mod.) L. 1.000.000 (festi L. 1.200.000) - Legale L. 357.000 (festi L. 428.400) - Appalti/Aste/Concorsi L. 367.000 (festi L. 440.400) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Anniv. Rinn. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (+iva)

La tiratura del 21 agosto 1995 è stata di 64.500 copie

Certificato n. 2513 del 15.12.1993

© 1989 O.T.E. S.p.A.

CITTA' DEL VATICANO — No, il modello di donna elaborato dalla «platform for action» delle Nazioni Unite in vista della conferenza di Pechino che si apre il prossimo 4 settembre, non trova udienza in Vaticano. Anzi, raccoglie una notevole dose di critiche, quasi come accade l'anno scorso per la conferenza sulla popolazione mondiale e lo sviluppo, indetta sempre sotto gli auspici delle Nazioni Unite nella capitale egiziana. Ancora una volta dunque, nonostante gli eccellenti rapporti a livello diplomatico fra Santa Sede e Onu, c'è frizione se non qualcosa di peggio, e si rischia un bis dell'irrigidimento

del Cairo. Accade soprattutto quando le iniziative e i documenti della massima organizzazione mondiale toccano in qualche modo problemi morali e questioni etiche che hanno già soluzioni definitive e intangibili nella dottrina cattolica.

Quest'anno si discuterà sul modello, il ruolo e la posizione della donna nel mondo contemporaneo, in vista della scadenza epocale dell'anno Duemila. A dimostrazione dell'importanza che

la Santa Sede annette al problema che sarà dibattuto a Pechino fra pochi giorni, sta il fatto che si è svolta di recente dietro le mura leonine una riunione ad alto livello della nomenclatura «vaticana» per mettere a punto la posizione della delegazione (che sarà significativamente guidata da una donna) della Santa Sede. Successivamente ha avuto luogo un incontro allargato, con l'intervento di un centinaio di esperti dei vari settori (segreteria

di Stato, consiglio per la famiglia, operatori sanitari, organizzazioni laicali femminili, pastorale per immigranti e così via) che hanno discusso la grande tematica congressuale dopo che monsignor Jean-Louis Tauran, «ministro degli Esteri» vaticano, aveva svolto una relazione in merito ad alcune linee fondamentali della Santa Sede sul documento delle Nazioni Unite che aprirà il grande dibattito pechinese.

Ma quali sono queste

linee di tendenza che opporranno la delegazione vaticana a buona parte delle altre rappresentanze internazionali? Eccoli in sintesi. Anzitutto, i temi sulla famiglia e sulla maternità sono quelli sui quali le critiche vaticane risultano più aspre: non è possibile, sostengono i prelati, che si metta fra parentesi il concetto di famiglia come unità fondamentale della società, enfatizzando la partecipazione delle donne in tutte le attività della vita sociale;

cosa, questa, che la «piattaforma» dell'Onu si accinge a mettere in sordina se non a cancellare. Poi, c'è in contestazione un termine che potrebbe essere usato impropriamente, quello di «genere», in quanto nel documento rischia di essere considerato come uno «status» alternativo della bipolarità sessuale.

Questo, secondo gli esperti vaticani, incoraggi «non solo legami omosessuali maschili e femminili, ma anche la

più vasta finalità di bloccare le nascite e risolvere così la questione del sovrappopolamento». Qui si fa dura l'opposizione vaticana, che si schiera contro le conseguenze di quell'impostazione poiché essa postula «relazioni interpersonali di cinque generi: femminile, maschile, omosessuale, bisessuale e transessuale» cui si accompagna il controllo della riproduzione mediante contraccezione, aborto e sterilizzazione». Ed allora, arriva il «pollice verso» dalla Santa Sede. Sarà battaglia dura a Pechino e dintorni.

di Stato, consiglio per la famiglia, operatori sanitari, organizzazioni laicali femminili, pastorale per immigranti e così via) che hanno discusso la grande tematica congressuale dopo che monsignor Jean-Louis Tauran, «ministro degli Esteri» vaticano, aveva svolto una relazione in merito ad alcune linee fondamentali della Santa Sede sul documento delle Nazioni Unite che aprirà il grande dibattito pechinese.

NARRATIVA: PRATO

Aggrappata alle parole

Morta nel 1983, appena a 90 anni s'era decisa a trascrivere in un libro la massa impressionante dei suoi appunti di scrittrice. «Le ore» rievoca la dolorosa reclusione in un collegio di suore, dove soltanto avendo il senso letterario della vita si poteva sopportare il tragico vuoto della realtà. Purtroppo, non completò la sua autobiografia.

Recensione di

Giorgetta Dorflès

Il caso di Dolores Prato, scrittrice scoperta nel '80 da Einaudi e morta novantenne tre anni dopo, il cui talento viene ora confermato da Adelphi, suscita una reazione inconsueta: il rammarico di non poter leggere le tre autobiografie che si proponeva di scrivere. Al lancio di questa rivelazione letteraria ha certo contribuito l'alone di mistero che la circonda: perché mai una scrittrice metodica (infatti gli appunti della Prato costituiscono un materiale ingente, ammassato in scatole e classificato per argomenti) si è decisa a sistemare i suoi lavori in una struttura definita appena attorno ai novant'anni? Ha forse giocato la difficoltà di riconoscersi nello schema narrativo del romanzo oppure un'eccessiva sfiducia in se stessa?

La sua seconda opera, «Le ore» (Adelphi, pagg. 356, lire 25 mila), sembra legittimare entrambe le ipotesi poiché nella cronaca della sua adolescenza, trascorsa in un collegio di suore segregato dal mondo esterno, per la totale assenza di eventi è difficile ravvisare un vero romanzo. Questo libro si potrebbe forse considerare una lezione di scrittura, o un trattato di linguistica in forma lirica: non a caso, la parte più interessante risulta l'appendice, intitolata «Parole», un particolarissimo dizionario che mette a confronto l'italiano colto e il dialetto marchigiano, individuando le differenze di toni, di sensazioni, di musicalità.

Il divario tra due mondi paralleli, l'aristocratico convento delle Visitandine e il paese di Treia, è sottolineato dall'epurazione dei termini in vernacolo a favore del linguaggio forbito e corretto consono a una selezione accolta di educazione. Questa traduzione, per una ragazza che aveva «sempre sentito nel nome l'anima delle cose e delle persone», diventa occasione di trasformazione. Infatti, se alcune parole le «conferivano una segreta distinzione», il più delle volte, pur designando lo stesso oggetto, finivano per stravolgerne i connotati: «Le mie ceneri grosse, rosse, lucide... in collegio divennero ciliegie, ed erano piccole, pallide, opache».

Questo dizionario di parole perdute, che hanno il sapore della tradizione, la forza evocativa dell'immediatezza, dice molto di più sul distacco dal mondo dei vivi di una sequela di lagnanze. Infatti, nonostante la soggezione alle severe regole del collegio avesse profondamente segnato l'anima di una fanciulla ingenua e sognante, ma anche ri-

belle e piena d'iniziativa, gli unici accenni alla sofferenza si riferiscono all'entrata nel convento. «Niente seppi più, niente vidi più, non ci fu più il tempo, non ci fu più luoghi, non ci fu più nulla». Ad aggravare la situazione di Dolores si aggiungeva la sua emarginazione all'interno dello stesso collegio; la direttrice, la temuta «Madrina», la trattava con fredde discriminazione perché era una figlia illegittima adottata dagli zii: il marchio di «diversa» che la contrassegna negli otto anni trascorsi lì dentro sembra avere annichilito la sua autostima.

Dobbiamo forse a questo trauma giovanile il fatto che l'autobiografia della Prato si fermi al primo, inconfessabile peccato; nulla sappiamo della sua vita adulta, al di là della professione di insegnante, delle collaborazioni alla pagina culturale di alcuni quotidiani. Non conosciamo il linguaggio che definisce l'età matura dell'autrice, dato che il suo modo di esprimersi si adegua alla diversità delle situazioni; infatti, come nota Giorgio Zampa nella prefazione al libro, lo stile colorito e vivace di «Giù la piazza non c'è nessuno», che descrive la sua infanzia, è molto diverso da quello riservato all'adolescenza.

«Le ore» (che è poi il titolo scelto da Zampa), richiama una realtà scandita dai ritmi sempre uguali legati alle deviazioni; infatti, come nota Giorgio Zampa nella prefazione al libro, lo stile colorito e vivace di «Giù la piazza non c'è nessuno», che descrive la sua infanzia, è molto diverso da quello riservato all'adolescenza. La rilevanza assegnata ai luoghi della visione adolescenziale viene enfatizzata dalla reclusione: la descrizione puntigliosa della disposizione di stanze, mobili, corridoi, diventa la cornice sbalzata a tutto tondo di un quadro raffigurante il vuoto.

La poetica della Prato parte dalla materialità dei fenomeni per estrarne l'essenza unica e pregnante; anche i diversi caratteri delle monache e delle compagne emergono da pochi cenni illuminanti che analizzano l'aspetto, le movenze, i piccoli vezzi di ognuna. Lei stessa dà una giustificazione a questo procedimento narrativo: «Non vedo nulla della psiche delle persone, non vedo il perché dei fatti, vedo solo quello che appare».

Occorre precisare infine che difficilmente questo libro potrà essere apprezzato da chi non sia a un'età scrittore, o perlomeno cultore delle possibilità espressive intrinseche al linguaggio, da chi non pensi, come la Prato, che «in fondo è tutto questione di parole».

FESTIVAL: ANNIVERSARIO

Salisburgo, polvere di stelle

Una vicenda lunga 75 anni, che si legge come un «who is who» della scena artistica internazionale



Servizio di

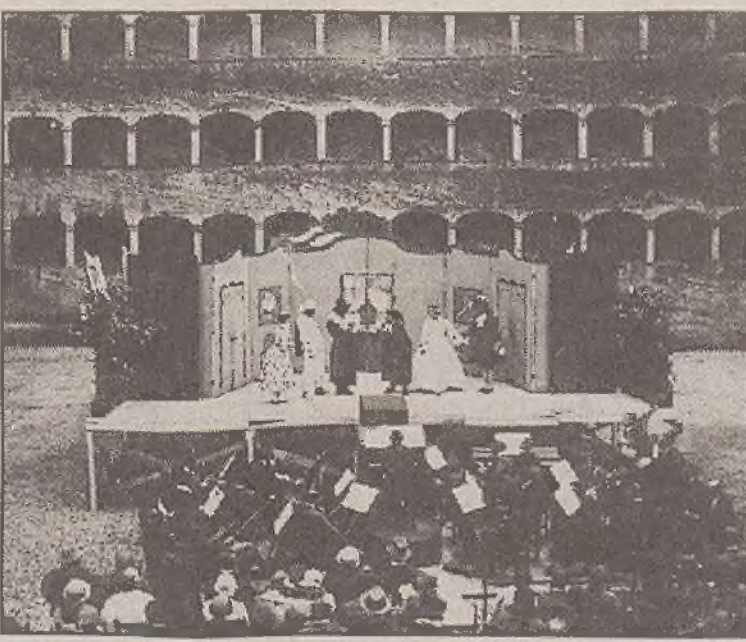
Flavia Foradini

SALISBURGO — A detta degli organizzatori, è il più grande festival del mondo. Sicuramente è stato fin dalla fondazione una vetrina di personaggi di spicco del mondo artistico internazionale. Quest'anno ha festeggiato la sua settantacinquesima edizione e, fra le manifestazioni in cartellone, non poteva mancare una mostra retrospettiva al castello di Arenberg, curata da Gisela Prossnitz, direttrice della Max Reinhardt Forschungsstätte, con tante fotografie — oltre 400 — e molti materiali originali, che raccontano la storia del Salzburger Festspiele.

L'idea di creare un festival che avesse come perno la musica di Mozart risale al secolo scorso. Sette anni dopo la fondazione della celebre scuola di musica del Mozarteum, nel 1877, si tenne infatti nella città natale del grande compositore la prima «festa musicale salisburghese». Fu tuttavia in piena prima guerra mondiale che a Vienna si gettarono le basi vere e proprie del festival, grazie a un'associazione «con sede staccata a Salisburgo», voluta da Max Reinhardt. Due anni dopo, in un'Austria sconfitta e ormai minuscola, il comitato artistico comprendeva anche Richard Strauss e Hugo von Hofmannsthal. Ancora un anno dopo, il grande giorno: il 22 agosto 1920, davanti al Duomo di Salisburgo, Reinhardt mette in scena «Ognuno» di Hugo von Hofmannsthal. Il ricavato viene devoluto per l'assistenza alle vittime della guerra, gli attori recitano gratuitamente, solo Werner Krauß esprime il desiderio di ricevere un paio di pantaloni. (Altri tempi. Oggi chi ha un ruolo primario nello spettacolo-simbolo del festival riceve oltre 200 milioni di lire per dieci recite).



Farfalle, centinaia di farfalle: un meraviglioso volo nello zoo parigino del marchese di Goulaine.



Tre foto di allestimenti storici del Festival di Salisburgo, riunite nella mostra rievocativa del settantacinquesimo anniversario della manifestazione: Giulietta Simionato e Tito Gobbi nel «Falstaff» di Verdi diretto da Herbert von Karajan, nell'edizione del 1957; una scena del «Servitore di due padroni» alla Felsenreitschule con la regia di Max Reinhardt (1926); un momento del «Teatrante» di Thomas Bernhard con la regia di Claus Peymann (1985).

Dopo un difficile inizio, caratterizzato da finanziamenti esigui, da critiche aspre, come quelle di Karl Kraus o della nascente destra nazional-socialista, che definisce il festival «una festa ebraica», seguono anni di alterne fortune: dal 1922 anche l'opera entra nel cartellone del festival. Richard Strauss è infatti direttore della Staatsoper di Vienna e questo facilita il trasferimento di produzioni e orchestra filarmónica nella cittadina sul fiume Salzach. Ma nel '23 e '24 il festival viene disdetto, mancano fondi. Nel '25 rifiorisce e presto l'American Express e la Thomas Cook offrono anche oltreoceano viaggi tutto compreso per assistere al festival.

Intanto nel castello di Leopoldskron l'anfitrione Max Reinhardt dà feste leggendarie, cui partecipa la crème artistica e finanziaria d'Europa: collaboratori ingaggiati o da ingaggiare, banchieri disposti a fare la parte di mecenati. Tutto sembra procedere per il meglio, ma il nazismo sta avanzando: già del '34 è il primo attentato al palazzo del festival. Strauss deve rinunciare al suo incarico, ma si affaccia a Salisburgo Arturo Toscanini, che fa furore. Anche Beniamino Gigli non resiste al fascino del festival.

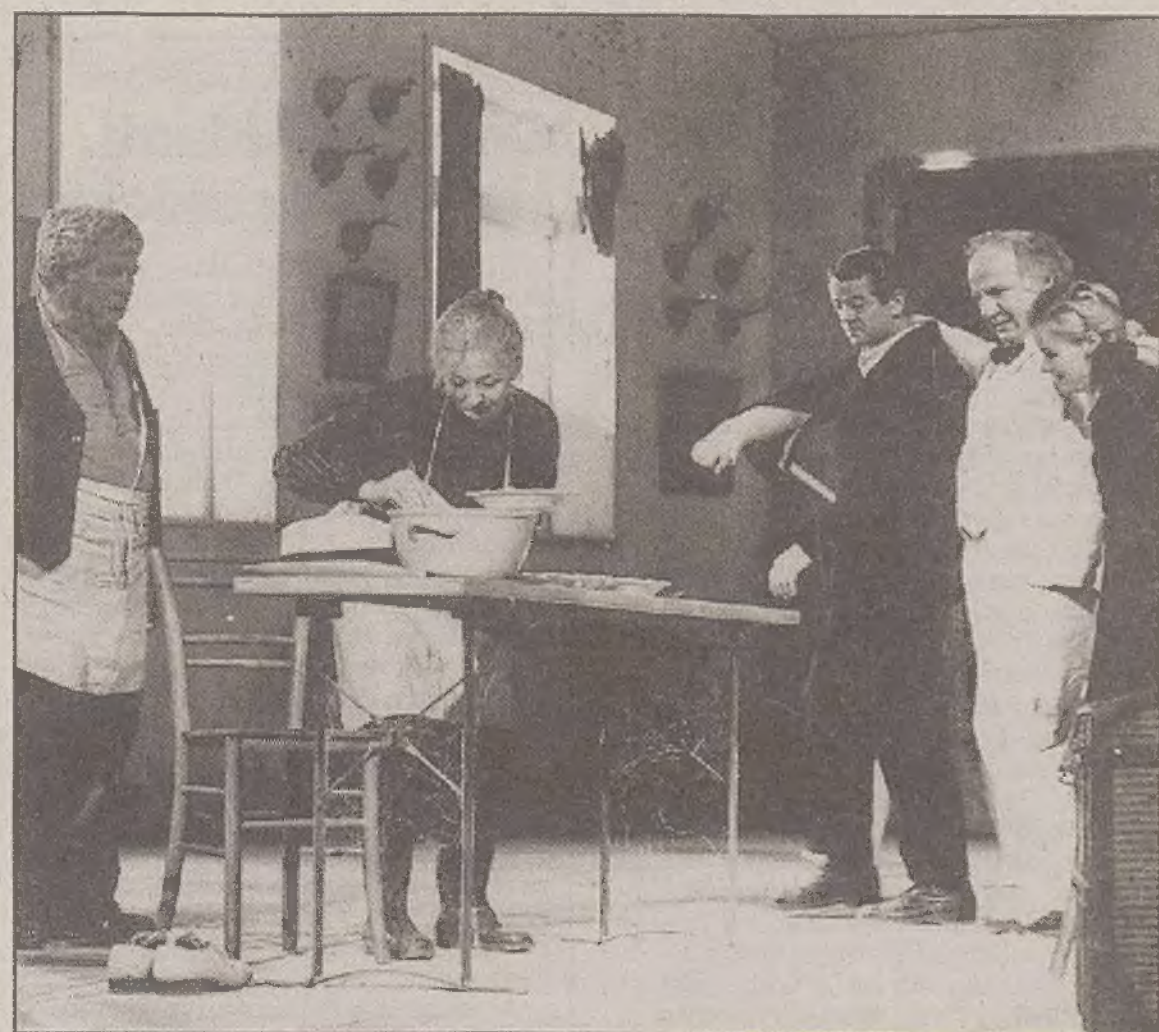
Nel '38 la censura. Toscanini non esita a prendere una decisione ferma: ancora prima dell'Anschluss, in febbraio, manda un primo telegramma in cui disdice la propria collaborazione. Nell'attuale mostra è esposto un secondo telegramma dell'energico maestro italiano, in risposta a una richiesta di ripensamento: «Sono stupefatto per il Vostro telegramma e sono stupefatto che già dal mio primo cello non si sia capito che la mia decisione è definitiva». Reinhardt è costretto all'esilio, il cartellone annunciato in primavera e quello definitivo forniscono interessanti discordanze: Toscanini e Bruno Walter scom-

paiono dalle locandine e al loro posto subentrano Karl Böhm, Hans Knappertsbusch e Wilhelm Furtwängler. Al posto dell'«Ognuno» si annuncia per la piazza del Duomo un dramma dal titolo «Loite, pene e vittoria dei nazional-socialisti di Salisburgo». Il progetto cade nel nulla. Durante la guerra i Festspiele diventano un giocattolo nelle mani della propaganda. Hitler e Goebbels vi vengono spesso.

Nel '46, nonostante la sua compromissione con il nazismo, il salisburghese Herbert von Karajan viene riabilitato e, dopo un'inarrestabile carriera, dieci anni dopo diventerà direttore artistico dei Festspiele. Intanto, grazie all'intervento del compositore Gottfried von Einem, si è cercato di legare Bertolt Brecht al festival: dopo il suo rientro in Europa dall'esilio americano, il suo visto per la Svizzera sta per scadere. Gli viene proposta la cittadinanza austriaca, in cambio di un dramma che l'autore tuttavia non terminerà mai, preferendo eleggere Berlino Est a nuova patria.

Negli anni '50 s'inizia la collaborazione di Oskar Kokoschka al festival e riprende così l'importante tradizione di grandi artisti come scenografi. Dal 1956 si apre l'era di Karajan e comincia per i Festspiele una nuova fase: la centralità della figura del direttore d'orchestra (ed efficace amministratore di sé stesso) sarà paragonabile come importanza solo a quella di Reinhardt prima della guerra. Ora è la musica a dominare il cartellone, e alla prosa restano le briciole.

Nel '65 Giorgio Strehler viene invitato a mettere in scena «Il ratto dal serraglio». Il suo allestimento entusiasma pubblico e critica. Anche Claudio Abbado debutta a Salisburgo, con un concerto che gli frutterà un incarico per «Il barbiere di Siviglia» l'anno successivo. Riccardo Muti lo seguirà nel 1971, per



«Don Pasquale» di Donizetti. Dal canto suo, Strehler viene designato come consulente per la prosa e aprirà la sua nuova collaborazione nel '73 con un indimenticabile «Gioco dei potenti» nella Felsenreitschule. Già l'anno dopo tuttavia, durante l'allestimento di «Flauto magico» per Karajan, insanabili divergenze tra direttore d'orchestra e regista metteranno burrascosamente fine alla presenza di Strehler a Salisburgo.

Gli anni Settanta sono costellati da altri scandali. Primo fra tutti, quello per la prima assoluta della commedia «L'ignorante e il pazzo» di Thomas Bernhard. La richiesta dell'autore e del regista Claus Peymann di spingere le luci di sicurezza nell'ultima scena incontra un no secco della autorità di sicurezza. Quella del debutto resta così l'unica recita; il 2 agosto Bernhard invia un telegramma alla direzione del festival: «Una società che non sopporta due minuti di buio non ha bisogno del mio spettacolo». Nonostante ciò e nonostante successive, perentorie condizioni del difficile drammaturgo, i Salzburger Festspiele terranno a battesimo altre sue quattro commedie e contribuiranno a farlo conoscere a livello internazionale.

Dei botte e risposta tra Bernhard e festival, la mostra salisburghese espone diverse chicche e lascia intravedere così la copiosità dell'archivio dei Festspiele, che dall'anno prossimo sarà accorpato in un'unica istituzione con la Max Reinhardt Forschungsstätte, promotrice fin qui di tutte le mostre festivaliere. Per tutti i ricercatori di questo lungo capitolo di storia dello spettacolo internazionale vi saranno così finalmente ambienti adatti in cui immergersi in epistolari e note di regia, in progetti scenografici e partiture. La nuova sede sarà infatti di fianco al palazzo del festival, affacciata sulla piazza Herbert von Karajan.

COLLEZIONI: PARIGI

Nel più effimero e libero degli zoo

Una magica voliera sulla Senna, la storia di un marchese alquanto originale

Servizio di

Carla Maria Casanova

PARIGI — La loro vita è felice (forse) ma brevissima (certamente): 15 giorni al massimo. Parliamo di farfalle. I loro nomi altisonanti — Papilio Polymnestor, Papilio Xuthus, Grabbimn Agamemnon, Urania Ripheus, Papilio demodocus... — non le salvano da un effimero destino. Ma, per quel fugace spazio che è la loro vita, sono le iridescenti regine del creato.

Ben lo sa Robert marchese di Goulaine che, sui variopinti lepidotteri, sa tutto. E di più. La sua passione si è recentemente concretizzata nel cuore di Parigi, all'imbarcadere del Ponte Jena, sulla Senna: una voliera di farfalle inaugurata il 15 aprile di quest'anno e aperta ai visitatori fino al 31 ottobre, tutti i giorni, dalle 10 alle 18.

Niente spilloni, teche e cotone cloroformizzato: le farfalle sono vive e libere allo stato naturale in un ambiente equatoriale ricreato appositamente: temperatura costante intorno ai 28 gradi, 85 per cento di umidità, cultura di fiori e frutta adatti al loro nutrimento. Circa 300 esemplari, alcuni rarissimi, tutti di magica bellezza. Il visitatore ri-

spettoso ed estasiato se li vedrà volteggiare intorno, posarsi sul capo, sulle mani, sugli abiti.

«Sono la mia vita da più di trent'anni», spiega Robert de Goulaine, piccolo e ridente signore dagli occhi azzurri. Aveva solo 23 anni quando si mise in testa di rilevare da uno zio il castello di famiglia, ai confini della Bretagna. Ma subito gli si pose il quesito: come mantenere la proprietà senza rischiare il fallimento in capo a pochissimi anni? L'idea fu di costruire una serra-voliera per farfalle, da visitare a pagamento. Si rivelò un successo. Il passaparola rimbalzò nei ceti alti, dove si considerò oggetto di prestigio possedere una voliera di farfalle. De Goulaine divenne il consulente mondialmente più ricercato. Fu chiamato al Granducato di Lussemburgo, a Copenaghen (dalla principessa Wittgenstein), ad Amburgo (dal principe del cancelliere Bismarck), a New York (da Donald Trump)...

Il problema più reale resta l'approvvigionamento. «Una volta alla settimana — spiega il marchese de Goulaine — faccio le ordinazioni via fax ai grandi coltivatori mondiali. Il «materiale» mi arriva in scatole stagiate. Sono crisalidi ancora in bozzolo, impaccettate con grandissima cura nel cotone. Il viag-

gio che compiono (dall'Amazzonia, dalle Filippine, dall'Africa...) solitamente non dura più di tre giorni. Un esempio di tragico? Dalla foresta amazzonica, i pacchetti lasciano all'alba, in canotto a motore, le rive del Napo. A Coca, avamposto di contrabbandieri, vengono imbarcati per Quito, capitale dell'Ecuador. Da qui, su voli regolari, raggiungono l'aeroporto Charles de Gaulle di Parigi. Non appena arrivano, io sono subito avvertito. Mi precipito a ritirare le scatole che porto alla voliera e pongo i bozzoli nel reparto impupamento. Le crisalidi si schiudono in capo a una decina di giorni. Ho una media di 300 nascite a settimana».

Nella voliera parigina, una piccola incubatrice è installata in fondo alla serra. Le crisalidi sono appese a una parete, in una vetrinetta. Assomigliano ai minuscoli nidi di certi uccelli africani. La nascita è un evento ordinario (sempre, comunque, presto la mattina). A volte, basta aspettare pochi minuti: il bozzolo si spezza, la farfalla sguscia fuori dalla crisalide e rimane sospesa mentre le sue ali umide e rimpicciolate si asciugano.

Poi lentamente la vita fluisce nelle nervature delle ali, che si aprono rivelando colori e disegni, ciascuno unico al mondo, irripetibile. Due ore dopo, l'insetto prende il volo.

Cretino, datti da fare!

Si chiama «Pubblicità progressiva», va in onda su tv e giornali, non vende prodotti ma sani sentimenti civici, e in genere è fatta meglio di quella che si occupa di spray per cessi e merende di plastica. Qualche anno fa, per ficcare in testa alla gente che gli animali non si abbandonano d'estate, si vedeva una macchina in corsa guidata da un cane, il quale a un certo punto scaricava in autostrada il suo padrone-passeggero. «La bestia sei tu», diceva lo slogan.

Adesso abbiamo un consiglio spaziente. Si vede, in bianco e nero, un giovane ben messo che lentamente scava una fossa con la pala. E' interrotto da una voce recitante che lo interroga, costringendolo ad ammettere che non legge, non va al cinema, non



studia, non pratica sport. Insomma è uno zuccone che sta lì a scavarsi la fossa. L'ordine finale: «Coltiva più interessi, è nel tuo interesse». Accidenti.

Sarebbe interessante sapere chi è il signore che si è svegliato una notte con questo saggio turbamento e si è messo a inventare l'originale «pubblicità progressiva». E' stufo della pubblicità normale? O ha i figli intasati dai motorini e che non leggono un libro, manca a suon di ceffoni? E' uno che lavora tanto (deve infatti pensare queste complicate campagne) e rimpiange di non avere il tempo per romanzi, sport e giardinaggio?

La coda dell'occhio

In ogni caso il messaggio scende come una benefica pioggia dopo la siccità. In versione giornalistica ha pure la tristezza di una crisi esistenziale: «Annoiato, demotivato, senza entusiasmo, te ne resti chiuso nel tuo guscio. E intanto il tempo passa trascinandosi con sé le tue energie migliori, le tue possibilità, il tuo futuro». (Datti dunque da fare, cretino).

Questa pubblicità che una volta ci dà delle bestie e la volta dopo delle zucche usa quel tono senza indulgenza, che non si trova più da nessuna parte: tutte le atrocità più imbevibili ormai vanno giù come acqua. Invece il signore della «Pubblicità progressiva» vede qualche schifezza in giro e si indigna, ogni anno. Speriamo che lo paghino bene, e che proprio lui non abbia l'impressione di aver perso il proprio tempo, nonostante che le buone parole e i saggi rimproveri sai

circa dove li mandi, ma certo non sai dove arrivano, e se (grazia a. bellini)

Da tv a libro senza ritorno

Scrivere libri. Catherine Spaak, scrive Elsa Martinelli, scrive Claudia Cardinale, scrive Mara Venier. Scrive Donatella Pecci Blunt, scrive Marina Ripa di Meana. Scri-

ve Shirley Temple, scrive Naomi Campbell. Scrive Franco Battiato, scrive Gioele Dix, scrive Francesco Guccini, scrive Claudio Lollo. Scrive Rosanna Lambertucci, scrive Marisa Laurito. Tra non molto avranno scritto anche Alba Parietti, Rita Pavone, Mariella Filippi. Ma quanto scrivono, improvvisamente, attori e cantanti! Come ha detto Luigi Malerba, questa gente di spettacolo e di copertina nella maggioranza dei casi non fa che usare la propria notorietà per acquistarsi un altro etto. E il cerchio perverso si chiude a blindatura: dalla tv al li-



bro alla tv, senza ritorno.

Anche qui dev'esserci qualche geniale imitazione della «America» (chi la supera, l'America?), dove gli assatanati della biografia esistono. Ma lì esiste anche il resto, anzi ne avanza. Qui, dove non mancano invece gli

ipocriti che lamentano quanto leggono poco gli italiani, in tavola arriva una marea di robe che, fossero state firmate da Maria Rossi, sarebbero ancora lì che aspettano un roditorio che se le pappi. (Non tutte, va'. Ma la maggioranza sì). Forse però la colpa è in parte degli scrittori italiani, anch'essi ogni tanto degni di roditorio. Se sapessero finalmente raccontarci qualcosa che sia interessante almeno quanto la vita della signora Cardinale (per non dire di quella della Ripa di Meana!), non avrebbero perso così facilmente la prima posizione. E forse li chiamerebbero perfino in tv. A fare un balletto. (stefania caroli)

TRAGEDIA A VERBANIA PER DUE DICIANNOVENNI

«Fateci un funerale insieme»

I due ragazzi che hanno deciso di togliersi la vita senza lasciare una spiegazione erano amici inseparabili

IN VIAGGIO CON AMICI Varsavia, suicida ragazzo romano

VARSAVIA — Un giovane romano, Fabrizio Bogazzini, 23 anni, si è ucciso lanciandosi dal quinto piano della casa dello studente «Riviera» in via Warynskiego nel pieno centro di Varsavia. Lo ha detto ieri la polizia polacca riferendo che il gesto è stato compiuto l'altro giorno alle 6.45.

Il giovane era arrivato a Varsavia per trascorrere una vacanza in compagnia di due amici, Massimo Conforti e Michelangelo Grogna e due ragazze, Samanta Vitale e Federica Fiorimalice, tutti di Roma. I tre ragazzi e le due ragazze hanno occupato camere separate. Ieri mattina Bogazzini è andato nel bagno in comune del piano, ha aperto la finestra e si è gettato nel vuoto. Il giovane è morto all'istante. Ha lasciato una lettera nella quale chiede scusa alla madre e agli amici. L'ambasciata d'Italia a Varsavia ha avvertito i familiari.

UN'ANZIANA DONNA Ospiti assillanti, tenta di uccidersi

CHIETI — Esasperata dalla presenza di alcuni parenti, autospitatisi a Vasto per la stagione estiva, una ottantaduenne ha tentato di suicidarsi gettandosi dal balcone della propria abitazione, al secondo piano di uno stabile. Soccorso dai Carabinieri, l'anziana è stata trasportata in ospedale dove è ricoverata in gravi condizioni.

Le motivazioni del suo gesto sono state riferite agli investigatori dalla stessa signora la quale ha raccontato di essersi esaurita, lei che vive da sola dopo essere rimasta vedova, per la presenza ingombrante di alcuni suoi parenti giunti dal Nord. Agli investigatori l'anziana ha fatto intendere che i parenti si sarebbero autospitatisi nella sua casa con il pretesto di tenerle compagnia, ma con l'intento di trascorrere un periodo di vacanza al mare senza dover pagare l'albergo.

Al momento del tentativo di suicidio la donna era sola in casa.

VERBANIA — Erano amici per la pelle. Forse anche qualcosa di più, per quel che conta adesso. I mormorii di paese sono già cominciati insistenti, gonfi di dettagli morbosissimi. Eppure si perdono tra il frinire delle cicale, lassù, sulla collina che guarda Omegna e il rimpicciarsi di laghi e campagne della neonata provincia di Verbania. Quel chiacchiericcio racconta la storia di due ragazzi come tanti. Diciannove anni a testa, ultimi scampoli di adolescenza che i manuali vorrebbero leggeri e spensierati. Ed è il fondale inoppugnabile per la loro scelta estrema: aver voluto cercare la morte fra i sedili in similpelle di una vecchia Alfaud dirottando i gas di scarico nell'abitacolo con il solito famigerato trucco degli aspiranti suicidi. E' bastato un tubo di plastica per iniziare il viaggio senza ritorno dentro la notte e farsi sorprendere dall'al-

ba opaca già freddi e lividi, accompagnati solo da poche parole buttate giù in fretta su un foglietto di fortuna.

Non spiega nulla quella lettera che potrebbe essere l'incipit di un romanzo raccontato a ritroso, a partire dall'affannarsi di uomini in divisa attorno a due cadaveri sulla collina. E non sarà il conforto ai genitori, cui tocca la parte più dura: sopportare le contraddizioni dell'anima cieca di provincia, già pronta a perdonare al suo giovane ucciso il gesto disperato, ma anche a domandarsi se la loro amicizia superasse o meno i confini del lecito. «Non piangete, è inutile. Se ne sono andati lucidi e crudeli come piccoli principi che hanno già considerato le conseguenze della loro strategia. Stefano Motta e Luigi Astrua hanno chiesto scusa senza regalare spiegazioni a nessuno. Neppure a papà e mam-

ma, cui non basterà una vita per cercare di capire in cosa si sia sbagliato. «Non è colpa di nessuno, è una nostra volontà», continua la lettera. E termina con una preghiera, un regalo, una speranza. «Fateci i funerali insieme. Daniele, (il fratello di Motta, ndr) ti lascio la macchina finché va. Fai il bravo, spero che tu ti sposi».

Domenica sera li hanno visti uscire di casa con l'entusiasmo contenuto di chi va incontro alla doppietta consueta di cinema e pizza, allontanarsi in auto da Gravelona Toce. Erano quelli di sempre, uniti dalla complicità affettuosa nata quando erano bambini e cresciuti fino a renderli praticamente inseparabili.

Forse ancora più lega-

ti di un tempo, oggi che ci aveva pensato la vita ad allontanarli. Stefano attraversava con passo riluttante una stagione che considerava spreca-

ta: lo avevano spedito in Aeronautica, a fare l'aviere a Cameri, in provincia di Novara, e subiva il servizio militare come una specie di punizione. Luigi invece faceva l'artigiano in un laboratorio della cittadina, diceva di essere contento di quel mestiere che gli regalava l'indipendenza, ma anche lui a ottobre avrebbe indossato la divisa. Sarebbe troppo facile però cercare lì, nell'angoscia della naja, la ragione del salto nel buio sulla collina di Gattugno. La mancanza di prospettive deve essere maturata su ragioni più profonde, talmente intime e insondabili da rendere superflue anche le lacrime. Che cos'è «inutile», come scrivono loro? Forse il pianto di chi li amava, che non li riporterà in vita. Forse invece l'alternativa alla morte, troppo fragile per convincerli a tornare a casa prima che facesse giorno.

Pasta per animali e cibo scaduto serviti in un ristorante pugliese

BRINDISI — Pasta per animali invece di spaghetti di grano duro in un ristorante di Ostuni (Brindisi). I gestori sono stati denunciati per uso e detenzione di alimenti destinati alla zootecnia. L'insolito menu lo hanno scoperto gli agenti del commissariato di Ps nel locale «Spaghettonotte», tipico ritrovo nel centro storico della cittadina brindisina, di Donato Chirico, 36 anni, e Pasquale Zaccaria, 40 anni. Nel corso di normali controlli amministrativi la Polizia ha rinvenuto, in un piccolo magazzino, 67 confezioni da 5 chilogrammi ciascuna di pasta per animali di grano tenero oltre a diverse scatole di pelati e salmone scadute da oltre due anni. Sottoposto a sequestro anche un piatto di pasta.

Fa passare la seta per stracci e froda al fisco dieci miliardi

BOLZANO — Dichiarando come «stracci» migliaia di camicie di seta confezionate nell'Estremo Oriente e destinate al mercato italiano, un imprenditore emiliano avrebbe messo a segno una frode doganale per circa dieci miliardi di lire. Il contrabbando di indumenti è stato scoperto al valico del Brennero dal servizio antifrode doganale (Svad) di Fortezza e dalla Guardia di finanza di Milano. Secondo i primi accertamenti, coordinati dalla procura di Bolzano, circa cento camion provenienti dalla Svizzera e carichi di capi di fabbricazione asiatica hanno passato la frontiera dal marzo scorso. Al momento dello sdoganamento le camicie, soggette a licenza e tasse di importazione, venivano spacciate per «stracci».

Inventa una violenza sessuale per interrompere le vacanze

VIBO VALENTIA — Una ragazza di tredici anni, per costringere i genitori (tornati a Capistrano, nel Vibonese, per le vacanze) a rientrare, prima del previsto, a Vigeveno, ha denunciato d'essere stata oggetto di un'aggressione da parte di uno sconosciuto. Il racconto della ragazza, ai riscontri cercati dai carabinieri, è risultato inventato. La giovane, sabato sera, mentre si trovava alla periferia di Capistrano, aveva cominciato a gridare dicendo, tra le lacrime, ad alcune amiche, che, poco prima, un giovane, a bordo di un'automobile, l'aveva aggredita, costringendola a salire sulla vettura dalla quale era, comunque, «riuscita» a gettarsi evitando il peggio.



Francesco Cossiga

DOPO DUE ANNI DI CARCERE PER LE ACCUSE DI UN PENTITO Vuole essere riammesso in servizio il poliziotto che è tornato in libertà

BARI — Filippo Paradiso, il poliziotto di 29 anni di Bari che è stato rimesso in libertà dopo due anni di carcere e dopo che un pentito aveva ritrattato le accuse nei suoi confronti, ha presentato stamani al dirigente dell'Ufficio del personale della questura di Bari la domanda per essere riammesso in servizio. A quanto è stato reso noto da funzionari della questura, la domanda, così come è previsto dal regolamento di disciplina, seguirà ora un «iter» burocratico che si concluderà con la decisione del ministro dell'Interno.

Paradiso fu arrestato per le dichiarazioni di un collaboratore di giustizia, Antonio D'Agostino, di 29 anni, di Reggio Calabria, che lo accusò di essere uno dei responsabili di una banda di malfattori che, nel corso di una rapina in una gioielleria, uccise un altro poliziotto.

In una intervista Filippo Paradiso ha parlato della sua vicenda, affermando che il collaboratore di giustizia che lo ha accusato, in un primo momento, non lo coinvolge. «Accusava - ha detto - un'altra persona attualmente imputata con una dichiarazione del 29 giugno del 1993 e non menzionava minimamente il mio nome. Dopo 40 giorni, il 7 agosto, menzionava che ero anch'io presente su questo evento criminoso».

«Come appartenente alle istituzioni democratiche dello stato - ha det-

to ancora Filippo Paradiso rispondendo ad una domanda su cosa pensi della giustizia - ho fiducia nelle istituzioni e invito tutti a non arrestare le persone, le forze dell'ordine soprattutto che in questi anni sono stati bersagliati con i collaboratori di giustizia senza nessun riscontro come prevede il codice di procedura penale e come ha evidenziato tante volte la corte di Cassazione con tantissime sentenze. Perché i pentiti sono utili quando dicono la verità, ma quando devono distruggere famiglie intere a questo punto non è più giusto il collaboratore di giustizia».

«Adesso mi prenda un periodo di vacanza con mia moglie: andrò al mare nel golfo di Policastro, o, meglio ancora, a Rimini, perché da lì ero tornato la sera prima del mio arresto e perciò vorrei ricominciare la mia vita là dove l'ho lasciata». E' stanco Filippo Paradiso e, quasi commosso, prova a programmare il suo futuro: «Per almeno altre due settimane - dice - non potrò ritornare in servizio, e perciò vorrei riposarmi: oggi sono frastornato da tutti questi giornalisti che mi fanno tutti le stesse domande, dalle telecamere, dai fotografi. Non ce la faccio più». Per la prima volta dopo due anni, il poliziotto è tornato oggi nella «sua» Matera, per pranzare con i genitori ed i parenti nella casa in cui è cresciuto.

«Adesso mi prenda un periodo di vacanza con mia moglie: andrò al mare nel golfo di Policastro, o, meglio ancora, a Rimini, perché da lì ero tornato la sera prima del mio arresto e perciò vorrei ricominciare la mia vita là dove l'ho lasciata».

E' stanco Filippo Paradiso e, quasi commosso, prova a programmare il suo futuro: «Per almeno altre due settimane - dice - non potrò ritornare in servizio, e perciò vorrei riposarmi: oggi sono frastornato da tutti questi giornalisti che mi fanno tutti le stesse domande, dalle telecamere, dai fotografi. Non ce la faccio più».

Per la prima volta dopo due anni, il poliziotto è tornato oggi nella «sua» Matera, per pranzare con i genitori ed i parenti nella casa in cui è cresciuto.

TENSIONE Dure proteste antinomadi in un quartiere di Genova

GENOVA — Rimane alta la tensione a Genova dove la decisione del sindaco di insediare un campo nomadi provvisorio a Quarto Alto ha fatto scoppiare la protesta degli abitanti. La questione è stata al centro oggi di un incontro fra il sindaco Adriano Sanna e il prefetto Antonio Di Giovine e sarà discussa domani nel corso della riunione settimanale del comitato provinciale ordine e sicurezza pubblica.

Fanno parte del comitato, presieduto dal prefetto, il questore, il comandante provinciale dei carabinieri, il comandante del gruppo della Guardia di Finanza e, di volta in volta in base alle questioni trattate, i sindaci e gli eventuali magistrati interessati.

Nel quartiere di Quarto Alto, intanto, un gruppo di una cinquantina di abitanti continua a presidiare giorno e notte l'angolo tra Via degli Iris e Via dei Ciclamini. «Andiamo a dormire vestiti come nei tempi di guerra» ha dichiarato Cesare Rocca, consigliere di circoscrizione simpatizzante dell'Unione Federalista di Miglio, che ha già collezionato tre denunce per la protesta scoppiata nei giorni scorsi.

CAGLIARI — «L'ultima volta che il senatore Cossiga è venuto in Sardegna è stato il 28 luglio scorso. E' stato ospite in prefettura per due giorni e è ripartito domenica 30, alle 11.30 con un aereo di linea». Lo ha detto il prefetto di Sassari, Eufisio Orrù, che non ha voluto commentare l'ipotesi prospettata da alcuni giornali che l'ex presidente della Repubblica fosse il vero bersaglio della banda che il 16 agosto, nella piana di Chilivani, ha ucciso due carabinieri, mentre preparava l'assalto a un furgone portavalori.

Il questore di Sassari, Antonio Pitea, ha detto che si è trattato di una

«bufala». «E' un pessimo incidente di percorso del giornalismo», ha aggiunto.

Il Comandante della Regione carabinieri della Sardegna, col. Ermano Vallino, ha definito priva di fondamento la ipotesi - prospettata da alcuni giornali - che il 16 agosto si stesse preparando un attentato all'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga. «Il presidente Cossiga - ha detto il col. Vallino, in una dichiarazione rilasciata anche al Gr1 - in quei giorni non si trovava in Sardegna. Inoltre, come sanno tutti, l'ex Capo dello Stato non è nativo di Ozieri, come scritto nel servizio giornalistico».

Chiesto ancora il silenzio stampa sull'agguato ai carabinieri

Il col. Vallino ha poi confutato l'affermazione che sulla strada in cui è avvenuto l'agguato ai carabinieri non transitino furgoni portavalori.

«Ne sono passati due - ha detto - anche il 16 agosto, poco dopo l'agguato in cui sono stati uccisi i carabinieri Ciriaco Frau e Walter Car-

no, non era assolutamente necessario, del resto il senatore Cossiga non era neppure in Sardegna al momento dei fatti».

Il magistrato ha chiesto ancora il silenzio stampa «per evitare - ha detto - che, involontariamente, vengano aiutati i banditi che si trovano ancora in libertà». Il dott. Cau non ha fornito alcuna notizia su un eventuale nuovo interrogatorio di Andrea Gusi-ni, il bandito ferito nella sparatoria e ricoverato a Olbia. Nessuna informazione neppure sui risultati della perizia necroscopica su Graziano Palmas. Ad una domanda su un eventuale contatto telefonico con Cossiga, il Pm ha risposto



Violento nubifragio sull'entroterra marchigiano

ANCONA — Un violento nubifragio si è abbattuto nelle prime ore del pomeriggio di ieri sull'entroterra delle Marche, interessando in particolare modo la zona del Fabriano. I vigili del fuoco hanno dovuto rispondere a decine di chiamate per allagamenti e strade invase dalla melma e sul luogo sono dovuti intervenire anche pompieri dei distaccamenti vicini. Piogge torrenziali, anche se di minore durata, hanno colpito anche il Maceratese e la provincia di Ascoli Piceno. Lungo la strada statale Salaria, nel tratto Castel di Lama-Campolungo le forze dell'ordine hanno dovuto liberare la sede stradale dal fango. Secondo le previsioni, il tempo non tornerà al bello stabile nemmeno nei prossimi giorni.

IL PRETORE DI RIMINI NON HA CONCESSO LA CONDIZIONALE

Dure condanne per la rissa di Ferragosto

RIMINI — Sette condanne, senza sospensione condizionale della pena, per i giovani arrestati durante gli scontri che nella notte precedente il Ferragosto hanno impegnato per ore le forze di polizia. Dopo il patteggiamento, accordato dal pm Fiorella Casadei agli imputati, il pretore Rosario Barone ha inflitto 8 mesi di arresti domiciliari per danneggiamenti, resistenza e oltraggio a pubblici ufficiali a Antonello De Luttisi, 19 anni, di Tocco da Casauria (Pescaia), Massimiliano Riz-

zi, 21 anni, di Strona di Biella, e Toni Nasuti, 21 anni, di Lanciano (Chieti), un anno e dieci giorni e duecentomila lire di multa a Angelo Ippolito, 25 anni, di Taranto che dovrà scontare la pena in carcere in quanto giudicato. Ippolito, che era stato trovato in possesso di 50 grammi di hashish e che è accusato di aver aizzato i presenti contro le forze dell'ordine provocando i primi incidenti, verrà poi processato in tribunale per la detenzione di stupefacenti. Assieme ai tre so-

no stati giudicati anche tre dei quattro giovani inizialmente imputati anche di lesioni gravi (di competenza del tribunale) ma la cui posizione è stata derubricata dopo che il difensore Paolo Rigli ha dimostrato che i quattro non si trovavano nella zona in cui un agente di polizia ha avuto un braccio fratturato. Cristian Palmieri, 19 anni, di Carpi (Modena) ha avuto 14 mesi di arresti domiciliari, Pasquale Inturri, 21 anni di Bolzano, e Stefano Porcarelli, 23 anni, di Mafalda (Macerata) dieci mesi. Per

Michele Canuti, 21 anni, di Arezzo, è rimasta l'accusa di lesioni personali aggravate e sarà giudicato in tribunale.

All'udienza in Pretura erano presenti familiari di tutti gli imputati (che hanno sostenuto il coinvolgimento casuale dei ragazzi negli scontri) ad eccezione di Ippolito, il cui padre, alla notizia dell'arresto del figlio, è stato colto dal fango. Secondo l'accusa, il giovane, tra l'altro, si morse un labbro e gridando di essere sieropositivo, spuntò in faccia ad un carabiniere.

LEGGEVANO PER TELEFONO L'OROSCOPO DEL GIORNALE

Finiscono nella rete i cartomanti del «144»

TERNI — La Questura di Terni ha dichiarato guerra a maghi e cartomanti. Nei mesi scorsi la squadra amministrativa della questura aveva chiuso tutti gli studi cittadini dei maghi e vietato le loro trasmissioni nelle televisioni locali, provvedimento contro il quale gli interessati hanno anche presentato un ricorso al Tar, che non si è ancora pronunciato. Ieri si è appreso che la stessa squadra amministrativa ha contravvenzionato per il reato di «ciarlataneria» e denunciato a piede libero per quello di abuso della credulità po-

polare 15 persone. Si tratta di cartomanti che sotto la sigla della società a responsabilità limitata «Cz publicly in the world», con sede nella centralissima via Goldoni, avevano istituito un servizio telefonico su due linee 144 della Telecom. Un servizio che forniva indicazioni su come risolvere problemi di cuore, sui numeri da giocare al Lotto ed oroscopo, il tutto attraverso la lettura dei tarocchi. Fra i denunciati la titolare della società, Loredana Giovannetti, di 30 anni, di Terni, e Moreno Santi, di 35, noto con il nome d'ar-

te «Mago Alex», anch'egli ternano. Le altre 13 persone sono tutte donne di età compresa fra i 23 ed i 40 anni, ad eccezione di una che ne ha 59. Queste ultime avevano il compito di fornire le indicazioni telefoniche agli utenti del 144.

Nessuna delle persone inquisite però, come hanno accertato gli inquirenti, aveva competenze specifiche nel campo della cartomanzia, tanto che per dare informazione agli utenti si limitavano a leggere spiegazioni applicate con bollini adesivi sui mazzi di tarocchi. Per gli oroscopi poi leggevano

quelli pubblicati sui quotidiani.

Possedevano anche libretti dove erano trascritti riti magici che consigliavano ai clienti a seconda delle varie circostanze. Ogni telefonata costava 2.540 lire al minuto e la titolare della società forniva un incentivo economico a quelle telefoniste che riuscivano a trattenerne i clienti per 15 minuti che costituisce il termine massimo della durata delle telefonate fissate dalla Telecom per i 144. Il servizio era attivo dalle ore 8 alle 4 del mattino seguente e ai telefonisti si alternavano a turno cinque telefoniste

per volta. La polizia ha sequestrato nei locali dieci mazzi di tarocchi, i quaderni contenenti l'elenco dei riti magici, i registri dove erano trascritti i nomi dei clienti, le loro generalità, gli indirizzi e la durata delle telefonate. L'attività dell'organizzazione era cominciata nel febbraio scorso ed era stata pubblicizzata su riviste specializzate e televisioni, tanto che le telefonate provenivano soprattutto dal Nord Italia. Sulla vicenda indaga il sostituto procuratore della Repubblica presso la pretura circondariale, Francesco Scavo.

UN SERVIZIO DI UNA TV DI COLONIA RIPARLA DI DEPISTAGGIE DI UNA «STRANA» RICHIESTA

Ustica, la Nato volle il silenzio

Un telegramma trovato nella casa del generale Nardini impose il black-out sulla strage

ROMA — «Svista mortale»: così si intitola l'inchiesta che la terza rete della televisione di Colonia ha dedicato alla tragedia di Ustica, il DC-9 Itavia esploso il 27 giugno del 1981 con 81 persone a bordo. Si parla apertamente di depistaggi e manovre per occultare la verità su quello che accadde quella maledetta notte.

Una trasmissione di un'ora; due, gli elementi, su cui si fa leva: un filmato, girato durante le operazioni di recupero dei cadaveri, nel quale compaiono anche dei militari. Un filmato, dice il giornalista tedesco, che le autorità hanno sempre negato esistesse. E si sottolinea che degli 81 passeggeri, siano stati recuperati solo 39 cadaveri. Il secondo elemento su cui verte l'inchiesta riguarda un telegramma che sarebbe stato ritrovato nella prima vera scorsa, nell'abitazione del generale Stelio

Nardini (inquisito dal giudice Rosario Priore, che conduce l'inchiesta). Un telegramma con un testo inquietante, proveniente dal comando regionale operativo Nato di Martina Franca. Secondo la televisione tedesca, il testo del telegramma recita: «Attenzione, massima cautela, non riferire ad alcuno. Sostituire il personale del 28 mattina, dare a tutti licenza. Rilevare i nastri di tutti i siti radar dei centri di Martina Franca, Poggio Ballone e...».

Di questo telegramma, dice il giornalista tedesco, non si è saputo nulla. Chi e cosa si intendeva coprire?

Ammessi che sia vero (del telegramma ci si limita a riferire il contenuto, senza mostrarlo o esibire testimoni), il depistaggio scattato pochi minuti dopo la tragedia non è una novità.

Grazia al «Freedom of Information Act» in vigore negli Stati Uniti, (una

legge che consente, dopo un certo numero di anni di accedere a documenti riservati e segreti), si è potuto accertare che già la notte della strage il Dipartimento di Stato americano aveva chiesto con urgenza all'ambasciata di Roma tutte le notizie disponibili. Una richiesta firmata dall'allora sottosegretario Warren Christopher, oggi segretario di Stato.

Identificati grazie a una paziente scrematrice sulle indennità notturne realizzate dai magistrati italiani (l'ordine di servizio del 27 giugno, infatti, era «spartito»), sono stati interrogati ben 45 radaristi su un totale di 50 in servizio presso la base di Ciampino. Tre di loro hanno confessato di aver visto sugli schermi le tracce di alcuni caccia militari. «Era in corso una esercitazione militare», hanno detto.

Quella sera - lo ha accertato il magistrato - sul cielo di Ustica, con il DC-9 Itavia erano in vo-

lo anche una quantità di F-111 con piani di volo non identificati; e il DC-9 molto probabilmente venne agganciato da qualcuno di questi F-111 in trasferimento segreto, e usato come un'ombra sul radar. Quella sera, in volo, anche un Mig 23, che certamente non poteva essere partito dalla Libia, perché non disponeva della necessaria autonomia. Un Mig che si sospetta possa essere partito da una base in Sardegna, e molto probabilmente era lo stesso poi ritrovato in Sila. Questo - a grandi linee - lo scenario che si consumò quella sera, e una sessantina tra ufficiali e sottufficiali, compresi tre ex capi di Stato maggiore, sono accusati di reati gravissimi, con l'aggravante dell'alto tradimento. La Tv tedesca, insomma, denuncia un depistaggio e una colpevole omertà che in Italia solo chi non vuole conoscerlo ignora.

Valter Vecellio

L'AGENTE SISMI «SUICIDATO»

Il «giallo dello 007»: rinviato il summit, troppi cronisti curiosi

ROMA — Niente vertice. E la morte di Mario Ferraro, l'agente del servizio segreto militare trovato senza vita lo scorso 16 luglio nella sua casa a Roma, continua a restare un mistero. Ieri si sarebbe dovuto svolgere un summit negli uffici della procura romana tra gli inquirenti e gli investigatori che indagano sul caso. E invece non se n'è fatto nulla. Perché? La procura sostiene che nessun incontro era previsto. Ma secondo alcune indiscrezioni la riunione sarebbe stata rinviata per evitare la pressione dei cronisti.

La lettera, trovata qualche giorno fa, nella quale lo 007 scriveva che temeva di essere ucciso, ha scatenato un putiferio. E il vertice sarebbe dovuto servire proprio a chiarire alcuni aspetti della intricata vicenda. Molti i punti oscuri: tra questi le testimonianze di alcuni ufficiali del Sismi e, in particolare, del collega di Ferraro, Conforti, che nei giorni scorsi, aveva riconosciuto l'autenticità della lettera.

Ma Carlo Taormina, difensore del generale Saitta, accusa la stampa di aver montato il caso: «Devo censurare il persistente tentativo di trasformare questa vicenda nel giallo dell'estate '95». La «spettacolarizzazione» della vicenda, ha scritto Taormina, «avviene da parte degli organi di informazione attraverso continue alterazioni della verità, ovvero interpretazioni dei fatti dolosamente fuorvianti».

L'ultima «trovata», dice Taormina, riguarda l'assenza di telefonate registrate sul telefonino di Mario Ferraro: «E' la dimostrazione conclamata

che nulla è stato manomesso. Al contrario, stampa e tg hanno presentato la circostanza come fonte di grave sospetto. Ci si rende conto che la cancellazione di telefonate avrebbe richiesto l'opera di falsificazione della Telecom? E' possibile abbandonarsi a quei sospetti in buona fede o cautamente, senza porsi un simile interrogativo?». All'avvocato è risultata insopportabile, poi, d'intervista rilasciata al Tg3 da persona che non ha avuto il coraggio di mostrare il suo volto: le sue dichiarazioni sono la migliore spiegazione di questo omertoso atteggiamento.

Il pubblico ministero che conduce l'inchiesta sulla morte di Ferraro, Nello Rossi è andato in ferie. E secondo Taormina «non lo avrebbe fatto se fosse emerso un solo indizio di istigazione al suicidio o di omicidio». In ogni caso con tutto ciò al generale Saitta, del quale sono i difensori, non ha nulla da spartire. Per quanto lo riguarda, solleciterà la procura romana a chiudere il caso.

Giallo o non giallo la vicenda dello 007 suscita molte perplessità. L'ex presidente della commissione Difesa della Camera, Falco Accame, infatti, chiede che il governo tolga il segreto di Stato sulla morte di Ferraro: «Se la lettera del colonnello è autentica il suo contenuto è agghiacciante e autorizza i peggiori sospetti che già erano sorti in passato dopo la morte del colonnello Rocca, del generale Cigliari, del magistrato Occorsio, del generale Anzà, del generale Mino e da ultimo del maresciallo Li Causi».

Serena Bruno

PERUGIA, CENTINAIA DI INTERCETTAZIONI TELEFONICHE

Il giudice Vitalone premeva su Pecorelli «Lascia fuori Andreotti dagli scandali»

PERUGIA — Sono centinaia le intercettazioni telefoniche e ambientali disposte dalla procura di Perugia nell'ambito dell'inchiesta sull'omicidio Pecorelli. Tra queste, numerosissime quelle a carico del magistrato Claudio Vitalone (uno degli imputati) e dei suoi familiari: la moglie, il fratello Wilfredo, persino il suo autista personale. Ci sono poi le intercettazioni a carico dei pentiti della Magliana, come quelle cui sono stati sottoposti Antonio Mancini e Fabiola Moretti, la quale racconta al suo compagno particolari sui presunti incontri tra Claudio Vitalone e Renato De Pedis, un altro esponente della banda. Il nome di De Pedis ricorre anche nelle intercettazioni

sull'utenza del ristorante romano gestito dal fratello: secondo la Moretti, Claudio Vitalone avrebbe più volte ordinato proprio a De Pedis carne a base di pesce, che gli venivano recapitate a domicilio. Questa circostanza è stata però smentita dai gestori del ristorante.

Molte intercettazioni telefoniche, inoltre, sono state fatte nei confronti dei partecipanti all'ormai nota cena alla «Famiglia Piemontese», il circolo romano gestito da Walter Bonino, durante la quale - secondo la procura di Perugia - Claudio Vitalone chiese a Pecorelli di sopprimere dalla pubblicazione del numero di «Op» in cui si annunciavano rivelazioni sul presunto coinvolgimento

di Andreotti nella negoziazione degli assegni emessi dalla Sir di Rovelli. Una vicenda - sempre secondo i magistrati perugini - che può essere strettamente legata allo scandalo Italcasse, di cui scrive Aldo Moro nel suo memoriale.

Alla cena, avvenuta nel gennaio del 1979, parteciparono, oltre a Bonino, Vitalone (all'epoca sostituto procuratore) e Pecorelli, l'allora membro togato del Csm Carlo Adriano Testi ed il generale della Guardia di Finanza Donato Lo Prete.

Testi, Bonino e Lo Prete, furono tutti indagati per il reato di false dichiarazioni al pm (avendo negato che durante la cena si fosse parlato del-

la copertina di «Op» dal titolo «Gli assegni del Presidente»); il procedimento nei loro confronti venne poi archiviato dopo le rispettive ritrattazioni, in alcuni casi giunte solo dopo le contestazioni specifiche mosse loro dagli inquirenti proprio grazie alle intercettazioni telefoniche.

Secondo la procura di Perugia, dopo la cena alla Famiglia Piemontese si era instaurata tra Vitalone e i tre indagati per false dichiarazioni una «intesa a tacere, durata ben 15 anni, determinata dalle pressioni dello stesso Vitalone e favorita dal personale desiderio di Testi e Bonino di non nuocere all'allora presidente Andreotti, allo stesso Vitalone, ma anche a se stessi».

AL VIA IL CONCORSO DI BELLEZZA TRA TRUCCHI E PATEMI

Miss Italia col pancione «non si può» Svelata la bugia, Katia diventa ospite

RAVENNA — Sono 136 le aspiranti al titolo di Miss Italia 1995 che a Riolto Terme e a Porretta Terme (Bologna), sfilano sulla passerella del concorso nazionale di bellezza. Solo 80, scelte da una commissione tecnica di cui fanno parte esperti dell'immagine, visagisti, un fotografo di moda ed un regista televisivo, passeranno poi a Salsomaggiore per le finali nazionali.

«Il numero delle candidate si è ristretto e da 180 è passato a 136: abbiamo preferito fare una selezione molto rigida», ha detto Enzo Mirigliani - e ammettere alle prefazioni soltanto le ragazze che hanno effettivamente tutti i titoli necessari per andare avanti nel concorso». Fra le miss giunte a Riolto, per due la partecipazione è in sospeso: Giorgio Assumma, legale dell'organizzazione, deve infatti decidere se la loro presenza è regolare. Sono Iony Vecchi, 17 anni, Miss Molise, originaria del Brasile, la prima ragazza di colore in gara per diventare Miss Italia, e Oksana Visintini, 25 anni, Miss Friuli Venezia Giulia: Oksana, nata in Russia, è sposata con un italiano e madre di un bambino di 5 anni. Il regolamento del concorso prevede fra i requisiti indispensabili quello di essere «di nazionalità italiana».

Le due concorrenti hanno la cittadinanza del nostro Paese ma, secondo gli organizzatori, qualche dubbio rimane.



Katia in «dolce attesa» non può fare la miss.

Non sarà invece in gara la prima ragazza incinta della storia del concorso: Katia Giovannini, 26 anni, Miss Simpatia Toscana, che aveva partecipato tre anni fa senza successo al concorso, e che pur di rivivere la stessa emozione ha inventato una «piccola bugia», nascondendo parzialmente il suo stato.

Mirigliani l'ha «perdonata» e l'ha invitata a rimanere con la carovana di Miss Italia fino alla conclusione come ospite e non come partecipante. Complessivamente le spose e madri in gara nelle prefazioni sono, oltre a Oksana Visintini, Roberta Marcis di Sestu (Cagliari), madre di una bimba di 5 anni, Carola;

UN ARRESTO

Due polacche aggredite in un casolare del Foggiano

FOGGIA — Si allunga il vergognoso elenco dei casi di violenza contro le donne, un triste fenomeno esploso in questo scorcio d'estate mentre ancora non si è placata la polemica sull'inadeguatezza normativa nei confronti degli stupratori. Due sorelle di nazionalità polacca sono state aggredite e rapinate all'interno di un casolare nelle campagne di Foggia da due marocchini, uno dei quali armato di coltello, che avrebbero anche tentato di violentarle, non riuscendoci per la decisa reazione delle donne.

Uno dei due aggressori, Moustafa Mangani, di 33 anni, di Casablanca, è stato poco dopo fermato dai carabinieri con l'accusa di rapina, lesioni e tentativo di violenza. Il suo connazionale è tuttora ricercato.

L'episodio è avvenuto sabato scorso ma se ne è avuta notizia soltanto ieri. Le due sorelle, che in questi giorni erano impegnate nella raccolta del pomodoro nelle campagne del foggiano, erano in un casolare sulla statale 89 quando hanno fatto irruzione i due marocchini. Sono seguiti atti di terrore. Mentre uno di loro teneva le donne sotto la minaccia di un coltello, l'altro ha tentato di violentarle, ma una di loro ha reagito colpendolo violentemente alla bocca. L'aggressore, sanguinante, ha desistito dal portare a termine il turpe progetto e assieme al connazionale si è dileguato nella campagna circostante.

Prima, però, i due si sono impossessati dei poveri risparmi delle due donne polacche, poco più di 200 mila lire, e di generi alimentari.

Durante la perquisizione all'interno del casolare dei due marocchini i militari hanno trovato, sotto un materasso, il coltello che sarebbe stato utilizzato per il tentativo di violenza.

Si è spenta all'età di 107 anni

Elisabetta Scatton
ved. Caprara

La ricordano con affetto la figlia ELSA, il genero LEO, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al dottor GIUSEPPE PIL-LITTERI.

I funerali seguiranno domenica, mercoledì, alle ore 9.45 partendo dalla via Pietà per il Duomo di Cervignano.

Trieste, 22 agosto 1995

Ciao

nonna Lisetta
- LORENZO, - FRANCESCO, FRANCESCO e PAOLO

Trieste, 22 agosto 1995

Il giorno 16 agosto è mancato all'affetto dei suoi cari

Romano Pippa

Lo annunciano affranti la moglie PINA, la mamma MARIA, i figli GIADA, GIOVANNI, MARIO, MARCELLA, FRANCESCO, ROMANO, CHIARA, la sorella BARBARA e i parenti tutti.

Le esequie avranno luogo il giorno 23 agosto ore 9 presso la chiesa Maria Regina del Mondo, via Carsia 9, Opicina.

Trieste, 22 agosto 1995

V ANNIVERSARIO
Paolo Matievich

La tua famiglia ti ricorda sempre.

Trieste, 22 agosto 1995

I ANNIVERSARIO
Cesare Galletti

Ci manchi immensamente.

BETTJ, FRANCO, CELSO, ISA con FABIO

Trieste, 22 agosto 1995

+
E' mancata all'affetto dei suoi cari

Rosa Lunardelli
ved. Novaro

Ne danno il triste annuncio i figli TULLIO, SERGIO, CLAUDIO, le nuore, i nipoti, i pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 23 agosto 1995 alle ore 10 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 22 agosto 1995

Si associano le famiglie BACCIA, FABRIS, POZZETTI, VITTORI.

Trieste, 22 agosto 1995

La direzione della CASA SERENA e tutti i colleghi sono vicini all'amico CLAUDIO nel dolore per la scomparsa della cara madre

Rosa Lunardelli

Trieste, 22 agosto 1995

Partecipano al lutto le famiglie LEO, CESAR, NATOLINI.

Trieste, 22 agosto 1995

Si associa famiglia STRADI.

Trieste, 22 agosto 1995

+

Il giorno 19 agosto è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Druscovich
ved. Valenzin

La ricordano le sorelle ANTONIA e INES, il fratello PIERO unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 23 agosto alle ore 11.30 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 22 agosto 1995

Zia Maria

ti ricorderemo sempre: PATRIZIA, BARBARA, LUCA, FRANCO.

Trieste, 22 agosto 1995

+

Il giorno 19 agosto è mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Piol
ved. Perini

Lo annunciano le figlie LAURA, ERMINIA, BRUNA, MARIA, i generi MARIO, FRANCO, ENEA, i nipoti, pronipoti, la sorella GIOVANNA, il fratello GIUSEPPE.

I funerali seguiranno domenica, mercoledì, alle ore 12.15 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 22 agosto 1995

Ciao

nonna

Sarai sempre nel nostro cuore.

- BRUNO, MORENA, JESSICA, ALESSANDRO

Trieste, 22 agosto 1995

+

La mia cara sorella

Franca Fortunato

riposa in pace.
Una grazie di cuore a tutto il personale del reparto "E" di San Giovanni.

Con tanto affetto: ANGELO con EDY COLLI.

Trieste, 22 agosto 1995

+

Cara

zia Franca

le tue sofferenze di tanti anni sono per noi preziosi insegnamenti di vita.

Un bacio: CLAUDIA ed ELENA COLLI.

Trieste, 22 agosto 1995

+

Silvano Pertout

A tumulazione avvenuta lo annunciano il fratello e parenti.

Trieste, 22 agosto 1995

ANNIVERSARIO
22.8.1994 22.8.1995

Lidia Prencis
in Tul

Sempre molto cara, sempre molto amata. Dalla figlia VIVIANA, il marito MARIO, i familiari, e gli amici della contrada a Trieste e in America.

Trieste, 22 agosto 1995

ILLESII PASSEGGERI

Ischia, fuoco e paura su di un traghetto: macchinisti ustionati

NAPOLI — Un boat pauroso, urla e scene di panico. Il viaggio del traghetto partito alle 17 da Casamicciola (comune dell'Isola d'Ischia) per Pozzuoli, in provincia di Napoli, si è concluso al largo di Procida con le sirene delle motovedette della Capitaneria di porto che laceravano l'aria calma del tardo pomeriggio partenopeo.

Sul battello della Traghetto Pozzuoli, al momento dell'esplosione, c'erano 238 passeggeri (fortunatamente nessuno di loro è rimasto ferito), per lo più vacanzieri pendolari che rientravano da una giornata passata sull'isola verde. Alle 17.30 circa, in piena navigazione, un boat violentissimo ha scosso la sala macchine facendo precipitare nel panico la gente a bordo.

Dalla stiva cominciavano a salire le urla dei macchinisti rimasti feriti nell'esplosione. Si trattava di Paolo Marturana, 24 anni, di Diodato Migliaccio, 49 anni e Salvatore Esposito di 47, tutti di Ischia. E' stato proprio il più giovane a riportare le ustioni più gravi, tanto che si è reso necessario il suo trasporto in elicottero al centro specializzato dell'ospedale Cardarelli di Napoli. Qui, i medici hanno ordinato il ricovero al centro grand'ustionati di Roma, dove Marturana è stato trasferito in elicottero. Gli altri marittimi, invece, sono stati prima condotti al pronto soccorso di Procida, per poi essere accolti nell'ospedale di Pozzuoli. Le loro condizioni non destano preoccupazione.

Secondo una prima ricostruzione dei fatti, a cedere è stata la testata di uno dei potenti motori diesel, dal quale è uscita una grande quantità di olio bollente che ha investito in pieno i macchinisti. Immediatamente dopo lo scoppio, uno dei passeggeri ha allertato i carabinieri con il suo telefonino, precedendo il personale di bordo nel lancio del may day. La tempestività del suo intervento ha consentito alle imbarcazioni della Capitaneria, a quelle dei Vigili del fuoco e dei Carabinieri di convergere immediatamente sul posto evitando che la situazione precipitasse.

Contrastanti le voci sul violento incendio che si sarebbe sviluppato a bordo del traghetto. In un primo momento, le notizie che giungevano dal luogo dell'incidente riferivano di un imponente rogo che minacciava di raggiungere la stiva nella quale erano stipate oltre 54 automobili tra autoveicoli tir e motociclette. Secondo altre fonti, invece, le fiamme non avrebbero avuto il tempo di propagarsi, grazie all'intervento dell'equipaggio. Sulla vicenda del traghetto, ora fermo nel porto di Procida, è stata aperta un'inchiesta per verificare l'eventuale responsabilità.

Paolo De Luca

ISLAM / UN ALTRO MASSACRO INTEGRALISTA SU UN BUS CARICO DI CIVILI ISRAELIANI

Gerusalemme piange i suoi morti

L'attentato provoca una fiammata di proteste dell'opposizione contro le trattative di pace - Il negoziato interrotto, ma solo per poche ore

ISLAM / IL FOLLE PIANO OMICIDA DI «HAMAS»

Forse una donna kamikaze ha compiuto il macabro rituale della «Guerra santa»

ROMA — Anche se non dovesse essere confermato che è stata una terrorista «kamikaze» a far saltare in aria l'autobus ieri a Gerusalemme, il ruolo delle donne nel terrorismo arabo antiebraico è stato più rilevante di quello che si potrebbe credere.

La prima e più famosa fu Leila Khalid, la terrorista che nel settembre 1969 dirottò, insieme a Patrick Argao, un Boeing 707 della «El Al» israeliana. Dopo aver compiuto altri dirottamenti aerei, nel 1980 la Khalid ottenne il permesso speciale dall'Onu, nonostante le proteste israeliane, di essere membro della delegazione della Libia che doveva prendere parte alla conferenza della donna a Copenaghen.

Nel 1977 un'altra donna palestinese, Soraya Ansari, appartenente al Fronte popolare per la liberazione della Palestina (Fplp) partecipò al dirottamento di un Boeing 737 della Lufthansa (13-18 ottobre), che terminò a Mogadiscio con l'intervento delle «teste di cuoio» tedesche. Fu l'unica dei quattro dirottatori a sopravvivere, ferita, e fu condannata in contumacia a 30 anni di carcere il 2 giugno 1981 da un tribunale tedesco. Trentanove, con un marito ignaro del suo passato, la Ansari è stata arrestata nel 1994 in Norvegia, dove viveva da tre anni.

Donne palestinesi hanno partecipato anche all'intifada, e nel 1990 una di esse fu uccisa dopo aver accolto un poliziotto israeliano.

Del resto la strategia della guerra santa araba contro gli ebrei non ammette tentennamenti da parte di nessuno.



Yasser Arafat visto da Lurie.

«Gli attacchi suicidi aumenteranno allo scopo di elevare al massimo grado le perdite del nemico», dove per «nemico» naturalmente s'intendono gli inermi civili israeliani. In queste testuali parole, desunte da un documento segreto redatto dal movimento terrorista islamico palestinese «Hamas» (acronimo di «fervore») per esporre ai suoi quadri i dettagli del piano predisposto per rovesciare Yasser Arafat e la sua Autorità Nazionale Palestinese (Anp) a Gaza e Gerico, si sintetizza gran parte della strategia del gruppo integralista tesa a sabotare l'intesa Israele-Olp e nel frattempo a far strage di ebrei.

Non si sa quando né dove il piano sia stato approntato, ma esso è noto anche al pubblico israeliano da quattro mesi, quando la stampa locale riportò con evidenza stralci del documento pubblicato integralmente all'inizio di aprile dal solitamente bene informato settimanale giordano «Shihan».

La premessa su cui il documento programmatico si basa è che l'Anp «è un gruppo che si è impadronito del potere e che non serve il popolo né la causa palestinese». Ne consegue che l'obiettivo di «Hamas» è quello di isolare l'Anp dal popolo e denunciare la dipendenza (da Israele), di smascherare difetti e pericoli dell'intesa, di mantenere l'inflammiabilità della lotta contro Israele, di rafforzare la posizione politica e pubblica di «Hamas» e di sfruttare ogni aspetto positivo dell'intesa stessa per dare più forza ad «Hamas».

Dopo aver esaminato altri temi, in particolare i programmi economici e sociali che «Hamas» dovrà sviluppare in parallelo e in concorrenza con l'Anp, il testo parla dell'intensificazione della campagna di terrore in due fasi, la prima fino alle elezioni di un Consiglio dell'Autonomia (date, pragmaticamente, per scontate) e la seconda dopo il voto e sino alla fine del periodo di transizione. Gli attacchi suicidi — afferma il programma di «Hamas» — «costringeranno Israele a reagire dimostrando così che la coesistenza (arabo-israeliana) è impossibile e che esso non rispetta gli accordi firmati con i palestinesi. Il nemico sarà costretto a inseguire i ricercatori dentro le zone autonome e a ricuparle o a imporsi la chiusura e il coprifuoco».

Lucido nella sua follia omicida, lo schema di «Hamas» è pronto da applicare su una scacchiera dove la posta in gioco è la testa di Arafat e le pedine sono vite umane. Resta da vedere se Israele e l'Anp sapranno trovare la «variante» giusta per vincere, nonostante tutto, la partita della pace.

GERUSALEMME — Il movimento di resistenza islamico «Hamas» ha sfidato ieri il premier israeliano Yitzhak Rabin invitando a Gerusalemme un suo emissario — forse una giovane donna beduina, Alia Abu Ghali — che ha fatto esplodere in un autobus affollato un ordigno di circa cinque chili di tritolo. Il bilancio dell'attentato — uno dei più gravi mai avvenuti a Gerusalemme — è di cinque morti accertati (forse anche sei) e di oltre cento feriti, fra cui diversi gravi.

Il bilancio politico della deflagrazione (la seconda nel suo genere in meno di un mese) è non meno pesante: ancora una volta il premier Yitzhak Rabin ha spiegato, affranto, ai suoi connazionali che le vittime dell'attentato di ieri sono il prezzo che lo Stato ebraico è costretto a pagare per giungere a un'intesa politica con i palestinesi.

«Siamo in guerra — ha detto Rabin — contro i terroristi di Hamas e della Jihad islamica, questi pazzi suicidi, questi fanatici religiosi...». Agli israeliani Rabin ha detto comunque che fra i palestinesi vi è anche chi, come il leader dell'Olp Yasser Arafat, cerca un'intesa politica con lo Stato ebraico.

Per questa ragione, ha concluso il primo ministro, contro gli islamici Israele ingaggerà «una lotta senza quartiere», mentre con i palestinesi pragmatici riprenderà i negoziati per l'estensione dell'autonomia alla Cisgiordania (subito dopo i funerali delle vittime). Forse già stasera.

Da Gaza, Arafat ha fatto eco alle parole di Rabin. «E' inaccettabile — ha detto — che si attenti alla vita di civili innocenti». In una telefonata al premier, il leader palestinese ha assicurato che continuerà a tenere «Hamas» sotto pressione.

Ma le strade di Gerusalemme ribollono di rabbia. Ieri mattina dimostranti di destra hanno allungato al grido di «Traditore, traditore» il ministro della polizia Moshe Shahal che si era

recato sul posto dell'attentato per un sopralluogo. Anche il capo dello stato Ezer Weizman è stato accolto in modo brusco dai dimostranti e si è allontanato dopo pochi minuti.

Ieri sera i dimostranti di destra si sono riversati nelle strade e hanno cercato di bloccare il traffico in varie località di Israele, sdraiandosi sull'asfalto. La polizia ha predisposto rinforzi a Gerusalemme, per prevenire aggressioni contro la popolazione araba della città.

Il leader del Likud, Benjamin Netanyahu, ha chiesto ai suoi sostenitori di mantenere i nervi saldi. L'ex premier Yitzhak Shamir ha invocato elezioni anticipate. «Vogliamo educare Rabin», ha spiegato un anonimo emissario di «Hamas» a un giornalista della radio israeliana. «Lui ha dichiarato guerra a «Hamas», noi continueremo a provocare stragi fino alle prossime elezioni politiche (nel novembre 1996). E' questa l'unica lingua che comprendono i laburisti israeliani».

Intanto a Tel Aviv, nell'Istituto di medicina legale gli esperti israeliani sono impegnati in un macabro puzzle per ricomporre i brandelli di carne giunti da Gerusalemme. Quante sono le vittime? Quattro, cinque, oppure sei: il bilancio varia a seconda di come si uniscono i miseri frammenti.

In serata il capo della polizia Assaf Hefetz ha confermato: sei morti, uno dei quali palestinese. Non è ancora chiaro invece se sia esatta l'informazione giunta da Damasco secondo cui l'attentato sarebbe stato compiuto, per la prima volta, da una donna.

La famiglia della ragazza menzionata da Hamas, Alia Abu Ghali, vive in un attentamento di beduini alla periferia di Gerusalemme. «E' vero, ieri sera Alia non è rientrata a casa», ha detto il padre. «Abbiamo segnalato la sua assenza ai servizi di sicurezza palestinesi di Gerico, poi alla polizia israeliana». Da allora Alia non è più ricomparsa.



Una scena della tragedia di Ramat Eshkol, non lontano dall'Università ebraica di Gerusalemme.

ISLAM / I MEZZI DI TRASPORTO PUBBLICI SOTTO TIRO

La paura di salire su un autobus dopo una lunga scia di sangue

ISLAM / GIORNALISTA UCCISO Algerino preso in Svezia per l'attentato di Parigi

STOCOLMA — Un algerino è stato arrestato ieri a Stoccolma dalla polizia svedese perché sospettato di essere uno degli attentatori che hanno fatto esplodere una bomba nella metropolitana di Parigi uccidendo sette persone. La notizia dell'arresto è stata data dalla televisione svedese ma non è stata confermata dalla polizia di Stoccolma.

Sembra che l'uomo fermato sia Abdelkrim Deneche, un noto militante del Gia, il Gruppo islamico algerino, trasferitosi in Svezia già dal 1990.

Secondo quanto riferisce l'emittente svedese, l'arresto sarebbe stato operato alle 7 di ieri mattina dalle forze dell'ordine locali in collaborazione con una squadra anti-terrorismo francese giunta a Stoccolma venerdì scorso.

Nel frattempo, ad Algeri, un altro giornalista è stato ucciso dagli integralisti islamici. Ameur Ouagueni, 36 anni, redattore del servizio esteri del giornale in lingua francese «Le Matin», gravemente ferito domenica sera da un commando armato in un quartiere residenziale di Algeri, è spirato ieri mattina in ospedale.

La stessa sorte toccò lo scorso dicembre al direttore del giornale, Said Mekbel, ucciso da un commando del Gia (Gruppo islamico armato), braccio operativo del Fronte islamico di salvezza (Fis). Ouagueni è il 48.esimo giornalista a morire in tre anni di guerra civile scatenata dal movimento islamico in seguito all'annullamento delle prime elezioni multipartitiche che vedevano vittorioso il Fis.

La stampa algerina ha riportato ieri un ultimatum del Gia, in cui si minaccia di morte tutti i giudici e i funzionari del ministero della Giustizia se non si dimetteranno tutti entro il 15 settembre.

In un comunicato inviato ai funzionari del ministero, gli integralisti hanno rinnovato le minacce di morte nei confronti di alunni e docenti se a settembre riprenderanno le lezioni: si tratta della campagna avviata l'anno scorso dai fondamentalisti islamici contro la scolarizzazione. Anche gli insegnanti, soprattutto se donne, sono uno degli obiettivi principali della campagna di terrore fondamentalista.

Sempre la stampa algerina ha riferito dell'uccisione di Ashut Tuati, braccio destro del defunto capo del Mia (Movimento islamico armato) Abdelkader Chebuti, in uno scontro armato tra un gruppo estremista e le forze di sicurezza a Sidi Musa.

Ma a dispetto delle violenze, il presidente algerino Liamine Zeroul va avanti con il suo piano per le elezioni presidenziali, previste per il 16 novembre e osteggiate dalle opposizioni perché considerate premature. Un segnale positivo è arrivato invece domenica con la presentazione ufficiale del primo candidato. Si tratta di Noureddine Boukrouh, un islamico moderato del Partito del rinnovamento algerino.

Luoghi sempre affollati nell'attiva società israeliana sono diventati obiettivi «facili» per gli architetti del terrore

GERUSALEMME — L'attentato all'autobus avvenuto ieri a Gerusalemme si aggiunge a una serie sempre più lunga di atti antiebraici contro mezzi di trasporto pubblici. Ecco un riepilogo degli attentati più gravi contro autobus in Israele, negli ultimi 10 anni:

- 11 mar 1987: un commando terrorista palestinese si impossessò di un autobus e si diresse verso Tel Aviv; lungo la strada spara uccidendo automobilisti in viaggio, poi si trasferisce su un altro autobus che si incendia dopo una sparatoria con l'esercito: 37 persone sono uccise e altre 82 ferite.

- 31 ott 1988: alla vigilia delle elezioni politiche i terroristi arabi lanciano bottiglie incendiarie contro un autobus che si incendia: il bilancio è di cinque persone uccise.

- 6 lug 1989: un palestinese della striscia di Gaza si impadronisce di un autobus e lo fa precipitare in un burrone: i morti sono 16.

- 4 feb 1990: ad Ismaïlia, al confine tra Israele ed Egitto, un commando fondamentalista della «Jihad islamica» assalta, con armi automatiche e bombe a mano, un autobus di turisti israeliani in viaggio verso l'Egitto: nell'attacco vengono uccise 11 persone e altre 20 sono ferite.

- 25 nov 1990: a Taba, al confine con l'Egitto, un uomo spara dal lato egiziano contro un autobus israeliano fermo dall'altra parte del confine: quattro morti e 26 feriti.

- 28 ott 1991: terroristi palestinesi sparano contro un autobus di coloni israeliani diretti a Tel Aviv per partecipare a una manifestazione: i morti sono due e sette i feriti.

- 1 lug 1993: due uomini armati assaltano un autobus nel settore orientale di Gerusalemme e feriscono quattro israeliani: i due attentatori e una donna sono poi uccisi dalla polizia.

- 4 ott 1993: un terrorista di Hamas si scaglia con un'autobomba contro un autobus di linea israeliano in Cisgiordania: nell'esplosione muore l'attentatore e 29 persone sono ferite.

- 6 apr 1994: ad Afula, un uomo si lancia con un'autobomba contro un'autobus in sosta ad Hadera: i morti sono 7 e 30 i feriti.

- 19 ott 1994: un'autobomba esplode nel centro di Tel Aviv mentre passa un autobus di linea: 23 morti, 50 feriti.

- 19 mar 1995: ad Hebron, terroristi arabi sparano contro un autobus uccidendo due israeliani e ferendone altri cinque.

- 9 apr 1995: a Gaza, un militante islamico si lancia con un'autobomba contro un autobus. Poco dopo un'altra autobomba viene lanciata contro un convoglio di soccorsi.

Muciono i due attentatori e sette israeliani. I feriti sono 45.

- 24 lug 1995: alla periferia di Tel Aviv, attacco terroristico ad un autobus, 6 morti e decine di feriti.

RIVELAZIONI E SMENTITE DOPO LA SPETTACOLARE FUGA AD AMMAN

In Iraq la rivolta è imminente?

I dirigenti fuoriusciti sostengono che Saddam progettava l'invasione dell'Arabia Saudita

NICOSIA — La fuga da Baghdad dieci giorni fa di potenti membri della famiglia di Saddam Hussein ha aperto una ampia falla nella leadership al potere in Iraq da cui sembra continuino ad uscire i più fidati uomini del presidente e sensazionali rivelazioni di presunti piani di invasione del Kuwait e dell'Arabia Saudita.

Dopo giorni di speculazioni alimentate dall'opposizione in esilio, fonti irachene ad Amman che hanno chiesto l'anonimato hanno detto ieri che l'ambasciatore di Baghdad presso l'Onu a Ginevra, Barzan Ibrahim Takriti, fratello di Saddam, si è unito ai parenti del presidente che hanno trovato rifugio sotto il tetto di Re Hussein.

Fonti irachene nella città elvetica hanno però sostenuto che egli è ancora in Svizzera da dove avrebbe offerto sostegno ai fuggiaschi.

Ma le vere rivelazioni-bomba sono arrivate da Hussein Kamel Hassan, genero di Saddam, ex «numero 2» del regime. Dopo il suo arrivo ad Amman con il fratello, la moglie e la cognata, ambedue figlie di Saddam, e una trentina di ufficiali, il generale ha parlato di bomba atomica e di programmate aggressioni militari.

«Gli ultimi movimenti di un gran numero di soldati (iracheni) verso Bassora avevano l'obiettivo di un'invasione del Kuwait. Tutte le unità dell'esercito erano state informate (del progetto) di entrare in Kuwait e

nella parte orientale dell'Arabia Saudita», ha detto il generale, aggiungendo che la sua fuga e quella di altri ufficiali ha costretto Baghdad a frenare la macchina militare.

«Mentre gli Usa parlano di un insolito movimento di soldati vicino a Baghdad, dal Kuwait da giorni il ministero della difesa dell'emirato dice che le truppe irachene non hanno superato il 32.º parallelo, linea di «no fly zone» per gli aerei da guerra iracheni imposta dall'Onu nel 1992. Bassora è ben al di sotto del 32.º parallelo, che è 130 chilometri a sud di Baghdad e a 210 dalla frontiera con il Kuwait.

Il generale avrebbe inoltre riferito, ha scritto domenica un giornale britannico, che quando

iniziò la guerra del Golfo mancavano solo tre mesi alla sperimentazione dell'atomica irachena. Rolf Ekeus, il capo della commissione dell'Onu per lo smantellamento dell'arsenale iracheno, Ekeus è andato ieri ad Amman per vedere Kamel e forse ottenere nuove informazioni. Egli ha detto di aver avuto questa volta da Baghdad nuovi «importanti» elementi. Ma Kamel Hassan ha messo le mani avanti dicendo che ormai il regime ha svelato tutti i segreti dei suoi programmi militari.

L'elenco delle notizie che non trovano conferma ufficiali si è ieri arricchito quando si è saputo che il padre del generale Kamel Hassan sarebbe morto per un «attacco cardiaco» dopo un ricevimento.

L'unica cosa sicura è che la collisione tra due treni nei pressi della stazione di Firozabad (India del nord) si è risolta in un massacro, uno dei più gravi nella pur lunga storia degli incidenti delle ferrovie dell'India.

Quella indiana è una delle reti ferroviarie più estese del mondo: circa 62 mila chilometri, vi

viaggiano ogni giorno 13 milioni di persone. Eppure è ancora inadeguata ai bisogni di un paese che ha oltre 900 milioni di abitanti e una superficie più vasta di quella dell'intera Europa.

L'incidente è avvenuto nei pressi di Agra, meta obbligatoria dei turisti ma anche di decine di milioni di indiani che visitano i gioielli dell'architettura musulmana come il Taj Mahal e la città medievale di Fatehpur.

Uno dei due treni che si sono scontrati causando la tragedia — il Purnushottam Express — collega la capitale, New Delhi, a Puri, la città santa sulla costa orientale meta ogni anno di pellegrinaggi indu. Sull'altro — il Kalindi express — viaggiano soprattutto i pendolari che si spostano da un centro all'altro dell'Uttar Pradesh.

All'origine del disastro sembra esserci un errore umano: nessuno ha segnalato al Purnushottam Express — che viaggiava a oltre 100 km all'ora — che sulla sua strada era bloccato l'altro treno per un guasto alla motrice, che aveva urtato un animale: una vacca o un bufalo.

La capitale, New Delhi, a Puri, la città santa sulla costa orientale meta ogni anno di pellegrinaggi indu. Sull'altro — il Kalindi express — viaggiano soprattutto i pendolari che si spostano da un centro all'altro dell'Uttar Pradesh.

All'origine del disastro sembra esserci un errore umano: nessuno ha segnalato al Purnushottam Express — che viaggiava a oltre 100 km all'ora — che sulla sua strada era bloccato l'altro treno per un guasto alla motrice, che aveva urtato un animale: una vacca o un bufalo.

BONN — I suoi colleghi lo conoscevano come una persona tranquilla e affidabile. Di professione era agente della polizia stradale, in forza al comando di Moenchengladbach (bacino della Ruhr).

Nel tempo libero lavorava come poliziotto privato al servizio di una ditta di trasporto valori. Ieri si è dileguato con un bottino di 4,25 milioni di marchi, circa quattro miliardi e settecento milioni di lire.

E' successo nella tarda mattinata di ieri nel pieno centro di Duesseldorf. L'agente, 34 anni, era sul furgone blindato al posto del passeggero. Dopo il consueto giro per prelevare i contanti in vari esercizi commerciali, il suo compagno, al volante, ha parcheggiato il veicolo nel cortile di un grande

magazzino ed è entrato per pochi minuti.

Quando è tornato, il furgone anziché essere ermeticamente chiuso, aveva la portiera aperta. Dentro non c'era nessuno. Dei circa 6 milioni di marchi che in quel momento erano a bordo del furgone il poliziotto-bandinato è riuscito a prendere 4,25 milioni, infilando in fretta e furia in una borsa tutte le banconote di taglio più grosso, cioè quelle da 1000 marchi (un milione e centomila lire).

Con il suo fagotto pesante circa cinque chili ha fatto poi perdere le sue tracce. Subito è scattato l'allarme. La polizia ha avviato una vasta azione di ricerche, per ora infruttuosa. «E' uno del mestiere», ha commentato un agente. «Sa bene in che modo gli diamo la caccia».

Sud Corea: carbonizzate 38 giovani che volevano fuggire dal riformatorio

SEUL — Hanno appiccato il fuoco per fuggire, provocando la morte di 38 donne che, come loro, erano ospiti di un centro di riabilitazione per prostitute e giovani delinquenti nella Corea del Sud. E' la polizia a dirlo, dopo aver trovato sul luogo del disastro segni inequivocabili della natura dolosa dell'incendio.

Le fiamme si sono sviluppate prima dell'alba, diffondendosi rapidamente nei due piani dell'edificio, che sorge in una zona isolata 30 chilometri circa a sud di Seul. Molte delle 138 «pensionate», quasi tutte adolescenti, stavano dormendo. Si sono trovate in trappola: da una parte il fuoco e il fumo, dall'altra le sbarre delle finestre e delle porte, chiuse per evitare fughe. In 38 hanno perso la vita e 24 sono rimaste gravemente ustionate.

«Ho perduto conoscenza, tentando di farmi largo tra le altre decine di ragaz-

ze che gridavano e cercavano di rimuovere le grate alle finestre», ha raccontato alla stampa una sopravvissuta di appena 15 anni. «Non c'è libertà qui. Loro volevano solo di fuggire», ha aggiunto per spiegare l'accaduto.

Le giovani vengono destinate a questo centro di riabilitazione dalla polizia. Vi rimangono dai sei ai dieci mesi: imparano a cucinare, a cucire, a pettinare e a fare altri lavori domestici che dovrebbero contribuire alla loro «rinascita».

Secondo la ricostruzione delle autorità, l'incendio sarebbe stato appiccato a una pila di coperte e lenzuola da una ventina di giovani internate, dopo che avevano picchiato e chiuso in una stanza la sorvegliante di notte: speravano così di riuscire a scappare. Le fiamme hanno distrutto l'immobile, lasciando solo le mura perimetrali.

Lievitano le vittime e le polemiche della strage ferroviaria in India

NEW DELHI — Le fonti ufficiali parlano di 262 vittime; i giornali preannunciano che oggi tolleranno «almeno 400»; una deputata dell'opposizione ha fatto in parlamento la cifra di 1.000 morti.

L'unica cosa sicura è che la collisione tra due treni nei pressi della stazione di Firozabad (India del nord) si è risolta in un massacro, uno dei più gravi nella pur lunga storia degli incidenti delle ferrovie dell'India.

Quella indiana è una delle reti ferroviarie più estese del mondo: circa 62 mila chilometri, vi

viaggiano ogni giorno 13 milioni di persone. Eppure è ancora inadeguata ai bisogni di un paese che ha oltre 900 milioni di abitanti e una superficie più vasta di quella dell'intera Europa.

L'incidente è avvenuto nei pressi di Agra, meta obbligatoria dei turisti ma anche di decine di milioni di indiani che visitano i gioielli dell'architettura musulmana come il Taj Mahal e la città medievale di Fatehpur.

Uno dei due treni che si sono scontrati causando la tragedia — il Purnushottam Express — colle-

Poliziotto tedesco «salta il fosso» e rapina 4 miliardi e mezzo

BONN — I suoi colleghi lo conoscevano come una persona tranquilla e affidabile. Di professione era agente della polizia stradale, in forza al comando di Moenchengladbach (bacino della Ruhr).

Nel tempo libero lavorava come poliziotto privato al servizio di una ditta di trasporto valori. Ieri si è dileguato con un bottino di 4,25 milioni di marchi, circa quattro miliardi e settecento milioni di lire.

E' successo nella tarda mattinata di ieri nel pieno centro di Duesseldorf. L'agente, 34 anni, era sul furgone blindato al posto del passeggero. Dopo il consueto giro per prelevare i contanti in vari esercizi commerciali, il suo compagno, al volante, ha parcheggiato il veicolo nel cortile di un grande

DOPO LA MORTE DEI TRE NEGOZIATORI USA, CLINTON PENSA ALLA NUOVA SQUADRA

Bosnia, Billy non molla

Per il segretario di Stato, ora gli sforzi saranno «raddoppiati» - I russi corrono in Slavonia Est

NESSUNA RISPOSTA AI MORTAI SERBI L'Onu svende Gorazde Via libera per Karadzic

ZAGABRIA — Ancora una volta l'Onu ha piegato la testa rinunciando a onorare le sue stesse solenni risoluzioni. L'attacco di ieri delle artiglierie serbo-bosniache contro l'enclave protetta di Gorazde, nel quale sono morti tre bambini, non è sufficiente per fare scattare l'intervento dei caccia Nato. Lo ha detto Philip Arnold il portavoce dell'Onu con una dichiarazione che sfiora il cinismo e conferma l'impotenza delle Nazioni Unite.

«Una sola granata anche se provoca tragiche conseguenze - ha detto Arnold - non può far scattare un intervento dei caccia Nato, il piano d'azione messo a punto alla riunione di Londra non lo prevede a questo livello di attacco». L'Onu, peraltro, aveva già abbandonato l'enclave annunciando due giorni fa il ritiro dei caschi blu, 90 ucraini e 180 britannici, entro la fine di agosto.

La decisione è sembrata a molti osservatori una conferma di quella condizione del piano di pace Usa in cui, anche se smentita dai mediatori americani, si prevedeva la cessione di Gorazde ai serbi in cambio di Sarajevo. Ma ancora una volta la comunità internazionale smentisce se stessa. Solo un mese fa nella riunione di Londra sulla ex Jugoslavia tutti si erano impegnati a difendere Gorazde «con ogni mezzo» compreso l'uso «deciso e consistente» di una forza aerea.

Anche l'enclave di Bihac è stata bombardata dai cannoni serbo-bosniaci. Il portavoce militare dell'Onu a Zagabria Don Roy ha detto che le granate hanno provocato due morti e un ferito nella zona di Cazin (30 km a nord della città di Bihac). Nove feriti ci sono stati ieri anche tra i civili serbi di Doboi, città nel Nord della Bosnia. Secondo l'agenzia di Belgrado Tanjug l'artiglieria bosniaca ha bombardato ieri mattina il centro e la periferia della città.

L'Onu continua intanto ad accusare di atrocità l'esercito croato nella conduzione dell'attacco in Krajina. Incendi, saccheggi e omicidi indiscriminati sarebbero stati compiuti secondo quanto ha nuovamente riferito a Zagabria il portavoce del contingente Onu, Chris Gunness.

Gunness, di ritorno da un sopralluogo nella Krajina, ha riferito di aver visto - sulla strada tra Dvor e Glin - i cadaveri di un uomo e di una donna, abbandonati ai lati della strada. Casi per ora isolati, sui quali peraltro l'Onu insiste a porre un'enfasi stranamente naloga a quella usata per descrivere massacri ben più gravi perpetrati dai soldati serbo-bosniaci ai danni dei musulmani (fosse comuni con centinaia di uomini).

Chris Gunness ha riferito anche di testimonianze sulla uccisione di bestiame. Secondo gli osservatori gli incendi delle abitazioni e le uccisioni di bestiame hanno lo scopo di scoraggiare nei profughi serbi qualsiasi progetto di ritorno nella regione occupata. A conferma dell'ipotesi del nostro giornale secondo la quale Knin sarebbe stata bombardata a salve, gli osservatori hanno riscontrato che la maggioranza delle case recentemente distrutte era stata incendiata da un'esplosione interna - e dunque creata successivamente alla resa - e non da proiettili piovuti da fuori.

WASHINGTON — Colpita al cuore dalla decimazione del suo team negoziale in Bosnia, l'amministrazione Clinton cerca di riorganizzarsi e di mantenere alto il ritmo della iniziativa diplomatica Usa nei Balcani. Intorno alle vacanze in California, il segretario di Stato Warren Christopher è rientrato a Washington per incontrarsi con i suoi più stretti collaboratori: l'obiettivo primario è ricostruire la squadra impegnata a vendere il piano di pace di Washington alle fazioni in guerra.

Insieme al capo del Pentagono William Perry ed al consigliere per la sicurezza nazionale Anthony Lake, Christopher ha accolto alla Base aerea di Andrews le salme di Robert Frasure, Joseph Kruzal e Samuel Nelson Drew, riportate in patria dall'assistente del Segretario di Stato e capo del team americano nella ex-Jugoslavia Richard Holbrooke. Perry ha detto: «Non smetteremo di provare finché non riusciremo a portare in cima alla montagna quel sasso che finora ci è sempre ricaduto addosso». «Gli sforzi in Bosnia - gli ha fatto eco il Segretario di Stato - saranno raddoppiati».

Le insidie ed i pericoli della palude balcanica - come dimostra la morte dei tre inviati americani nell'incidente sul monte Igman - restano molto alti. Ma i recenti sviluppi del conflitto in Bosnia hanno attenuato le preoccupazioni del Pentagono e dei diplomatici Usa sull'impiego di truppe americane in un'eventuale operazione di ritiro dei 24 mila caschi blu dell'Onu. Clinton ha promesso nei mesi scorsi agli alleati che, ove necessario, Washington contribuirà con circa 25 mila uomini alla forza Nato incaricata di coprire le spalle al contingente delle Nazioni Unite.

Fra i collaboratori del presidente si sono sviluppate due scuole di pensiero: la prima, guidata dal segretario alla Difesa William Perry e dal capo

degli Stati maggiori generale John Shalikashvili, insiste su un robusto impiego di truppe americane per minimizzare le perdite umane e quindi il «prezzo politico» per Clinton in un'annata elettorale; la seconda, che vede schierati funzionari del Dipartimento di Stato e della Casa Bianca, spinge invece per una riduzione dell'impegno al fine di superare le forti obiezioni del Congresso al coinvolgimento americano.

Holbrooke, che ha annullato un incontro previsto per oggi con il presidente serbo Slobodan Milosevic, sarà nuovamente nella regione il 28 agosto. Sulle possibilità di successo del piano statunitense aveva manifestato in privato molto scetticismo anche Robert Frasure, il rappresentante Usa nel Gruppo di Contatto morto nell'incidente di sabato.

L'iniziativa di Clinton è entrata nel mirino del capogruppo repubblicano al Senato e candidato alle presidenziali Bob Dole, che ne critica da giorni la «filosofia». In particolare, Dole ha sparato a zero contro l'annullamento dell'embargo economico contro Belgrado promesso da Clinton a Milosevic in cambio del riconoscimento di Bosnia e Croazia.

Anche la Russia intanto si muove. Presto sarà inviata propria delegazione in Croazia con l'obiettivo di visionare sul posto la situazione dei caschi blu di Mosca attualmente dislocati nella Slavonia orientale, il solo territorio croato ancora nella mani dei serbi. Come ha detto all'agenzia Interfax il generale Nikolai Staskov, vicecomandante delle truppe aviotrasportate russe impegnate nella regione, la delegazione - formata da rappresentanti dei ministeri della Difesa e degli Esteri - esaminerà i modi per garantire la sicurezza del contingente russo con la dirigenza croata e con gli esponenti della Krajina serba, recentemente conquistata dalle forze di Zagabria.

LAVORO IN VISTA PER GLI PSICHIATRI Dopo tre anni, la paura di uscire da un «lager» di nome Sarajevo

SARAJEVO — Kaz de Jong, psicologo olandese giunto a Sarajevo con l'associazione umanitaria Medici senza frontiere, ha paragonato le reazioni di alcuni abitanti di Sarajevo a quelle dei reduci dei lager nazisti. «Nei primi due anni di guerra - ha spiegato Trogancic - tutte le risorse mentali erano impiegate per sopravvivere, per vivere. Adesso viene voglia di farla finita». I medici locali non hanno dubbi: «dopo la guerra saranno gli psichiatri ad avere il lavoro più grande».

Il numero delle persone in cura per stress, o per la «sindrome di Sarajevo», è cresciuto del 20 per cento. La popolazione è passata da una delusione all'altra. La ragione principale è che nessuno sa quando e come finirà questa guerra, osserva Zeljko Trogancic, vice primario del reparto psichiatrico del principale ospedale di Sarajevo. Molti dei 280 mila abitanti della città si avventurano all'aperto solo per procurarsi acqua e cibo. Ma il resto del tempo lo passano chiusi dentro le loro abitazioni che si trasformano quindi in vere e proprie prigioni.

«Ho avuto la sensazione di non appartenere al mondo esterno», racconta Anja Tomic descrivendo il suo primo viaggio fuori città dopo due anni di «reclusione». «Quando hanno aperto le porte dei campi di concentramento alla fine della seconda guerra mondiale - ha continuato la 31enne Anja - le persone sono rimaste immobili senza idea di dove andare. Credo di aver avuto la stessa sensazione». E poi ha aggiunto: «Solo dopo essere stata fuori mi sono resa conto di non essere più la donna che ero».



Spalato: la bara di Robert Frasure alla partenza per gli Stati Uniti. Sullo stesso aereo sono stati imbarcati i corpi di Joseph Kruzal e Samuel Nelson.

IL BIMBO BOSNIACO UCCISO IN UN' AUTO AL CONFINE CON L'ITALIA

Polizia francese sotto accusa

Non regge la legittima difesa - «Troppa tensione anti-terroristica tra gli agenti»

**Gli immigrati
accusano:
«E' solo pulizia
etnica»**

PARIGI — «Il bambino era avvolto in una coperta. Si vedeva soltanto la sua testa bionda. Sembrava che dormisse». Così Gabriel Baffe, proprietario del chiosco dei Platani, a Sospel, nella Francia sud-orientale a pochi chilometri dalla frontiera italiana, rivive la scena di questa notte, quando è stato svegliato da alcune grida nella strada e aprendo la finestra ha visto un gruppo di persone che si agitava attorno a un'automobile bianca, davanti al municipio del Paese.

Todor Bogdanovic, otto anni, bosniaco in fuga dalla guerra, non dormiva, era già morto, ucciso non dal conflitto nel suo paese, ma da un proiettile sparato da un poliziotto francese. Il fatto ha scosso l'opinione pubblica ed ha sollevato numerosi interrogativi e dubbi, mettendo in luce diverse incongruenze nelle varie ricostruzioni e una sensibile discordanza tra le versioni della magistratura e della polizia.

In un intervento alla televisione nazionale, la Haider ha motivato la sua opposizione a questa iniziativa umanitaria dicendo che, essendo impossibile stabilire se una donna sia stata veramente violentata, si favorirebbe un'immigrazione incontrollabile di stranieri: una prospettiva che il leader nazionalista vede come il fumo negli occhi perché a suo avviso costituisce un fattore di delinquenza e di instabilità sociale. Specie perché, a suo dire, trattasi di «balcanici».

Haider propone invece di ridurre le tasse alle famiglie in base al numero dei figli e premiare così la paternità responsabile.

RIECCO HAIDER Stuprate: senza asilo

VIENNA — Il leader della destra populista austriaca Jörg Haider si è espresso contro la proposta del ministro dell'Interno, il socialdemocratico Caspar Eimel, di concedere asilo alle donne che sono state vittime di violenza sessuale nell'ex Jugoslavia.

In un intervento alla televisione nazionale, la Haider ha motivato la sua opposizione a questa iniziativa umanitaria dicendo che, essendo impossibile stabilire se una donna sia stata veramente violentata, si favorirebbe un'immigrazione incontrollabile di stranieri: una prospettiva che il leader nazionalista vede come il fumo negli occhi perché a suo avviso costituisce un fattore di delinquenza e di instabilità sociale. Specie perché, a suo dire, trattasi di «balcanici».

Haider propone invece di ridurre le tasse alle famiglie in base al numero dei figli e premiare così la paternità responsabile.

NUOVA PROPOSTA-BOMBA DEI VERDI TEDESCHI DOPO L'INTERVENTISMO PER LA BOSNIA

Parassita di un «single», pagherai più tasse

BONN — Chi è «single» paghi più tasse. Per correggere uno squilibrio del sistema fiscale tedesco, che grava soprattutto sui bilanci delle famiglie, è necessario introdurre una sovrattassa sul reddito di chi vive da solo e non ha figli. La proposta non viene da uno di quei politici conservatori usi a difendere i valori tradizionali della famiglia, ma da Antje Hermenau, 31 anni, giovane deputata dei Verdi, alla sua prima esperienza nel Parlamento tedesco.

«La pressione fiscale

sui «single» deve essere maggiore che non sulle famiglie con bambini», ha detto la Hermenau al quotidiano popolare «Bild» in edicola oggi. La proposta - giunta dall'esponente di un partito il cui elettorato è costituito in buona parte da giovani «single» - ha costretto il vertice dei Verdi a precisare questa mattina che si tratta di una presa di posizione individuale, non concordata con gli altri deputati del gruppo parlamentare.

E' la seconda volta nell'arco di tre settimane

che i Verdi maltrattano i loro elettori. Il primo agosto scorso Jörg Schick Fischer, leader storico e capogruppo parlamentare, ha esortato i suoi compagni di partito a mandare in soffitta il principio della non violenza, colonna portante del patrimonio politico-ideologico dei Verdi, schierandosi in favore di un intervento militare in Bosnia e finendo così sotto il fuoco delle critiche da parte degli stessi «Gruenener».

Ma nonostante la presa di distanza dei Verdi la Hermenau, separata,

senza figli, non ha fatto marcia indietro. «E' una riflessione, che ho voluto portare nel dibattito politico», ha precisato, ribadendo la sua posizione. «I «single» possono permettersi la macchina, la telecamera o la vacanza, senza doversi togliere il pane di bocca. Per giunta di solito guadagnano bene e quando vanno in pensione, possono contare su una rendita più alta di quella del lavoratore che ha allevato i bambini. Ma quella pensione sarà pagata dai figli di chi oggi lavora».

«Un'imposta del genere - si è ribadito - riguarderebbe solo le fasce di reddito più elevate e dovrebbe orientarsi in base alle entrate». Non abbiamo nessuno intenzione, ha detto fra l'altro l'esponente politica dei Verdi, di ridurre i singoli in miseria. Si tratta solo di giustizia, in un momento di grave pressione fiscale. Nel mirino della Hermenau c'è il cancelliere Helmut Kohl, responsabile di non affrontare alla radice il problema del finanziamento delle pensioni. «Non si può ingannare la gente così».

GOVERNATIVI E RIBELLI IN UN MARASMA «BALCANICO»

Cannonate russe contro i ceceni forse per un colossale equivoco

ARGUN — Non cessano le ostilità in Cecenia, nonostante l'intesa militare sottoscritta il 30 luglio dai negoziatori di Mosca e quelli del leader secessionista Dudaev. Giokhar Dudaev, Unità ribelli cecene hanno affrontato la scorsa notte centinaia di militari russi ad Argun, 15 chilometri dalla capitale Grozny, dopo aver attaccato una stazione di polizia in sfida all'autorità russa. Le agenzie russe hanno riferito che i ribelli hanno preso in ostaggio quattro agenti di polizia, ma osservatori indipendenti e fonti cecene hanno smentito questa circostanza. Questa la difficile ricostruzione di un evento che potrebbe compromettere il fragile processo di pace avviato dalle parti.

Secondo fonti russe, le unità «governative» erano nel loro acquartieramento ieri sera quando i ribelli, armati di tutto punto, sono entrati in città e hanno attaccato la stazione di polizia gestita da un'amministrazione cecena insediata da Mosca. «Gli agenti se la sono data subito a gambe», ha detto il comandante ribelle Alaudin Khamzadov, 39 anni, suscitando l'ilarità di una piccola folla raccolta intorno a lui. Un imbarazzato ufficiale russo, che ha chiesto di mantenere l'anonimato, ha commentato la situazione dicendo: «Vedremo di risolvere pacificamente il problema».

Successivamente la Tass riferiva che una colonna di mezzi corazzati russi aveva lasciato Grozny diretta ad Argun, ritenuta in mano ai ribel-

li. Unità di elicotteri venivano spedite sul posto, con l'intento di usare la forza. I militari russi, stando alla Tass, chiedevano al mediatore dell'Osce di facilitare l'evacuazione dei civili da Argun nell'eventualità di un attacco aereo e di artiglieria contro i ribelli.

Successivamente, la situazione cambiava volto e quella che era sembrata una miccia accesa sul processo di pace assumeva il volto di un madorale equivoco; una farsa, forse, risultato di divergenze tra il comandante delle forze armate cecene, Aslan Maskhadov, capo negoziatore della trattativa con i russi, e il leader Dudaev. «Non vi è stato alcun assalto ad Argun e la confusione è stata creata dagli stessi russi che hanno male informato i loro comandi di quanto accaduto», ha detto Maskhadov.

Ma i fatti non erano affatto chiari, se è vero che poco dopo il quartier generale di polizia veniva circondato da una trentina di blindati e carri da combattimento russi, mentre alla periferia della città se ne ammassavano altri cento.

In serata, fonti ufficiali annunciavano che l'operazione militare delle truppe russe avviata contro il gruppo di guerriglieri ceceni ad Argun, non lontano da Grozny, era «conclusa con successo». Mistero dei misteri. L'agenzia Tass non aggiungeva altri particolari. Non si riferiva nemmeno se i guerriglieri si fossero arresi e se nell'operazione vi fossero state vittime.

QUATTRO INCENDI IN POCHE ORE Chiese «al rogo» nell'Ulster La tregua rischia di saltare

LONDRA — Tacciono le armi, ma bruciano le chiese. In Irlanda del Nord, dove da 12 mesi si cerca un accordo di pace, bruciano le chiese. Quattro luoghi di culto - tre cattolici ed uno protestante - sono stati incendiati nelle ultime ore da oppositi estremisti. E' un segno evidente delle difficoltà che sta attraversando il processo di pace, partito con tanto impeto ed arenatosi su veti incrociati e secolari diffidenze.

La situazione preoccupante ha fatto scendere in campo anche il primate cattolico d'Irlanda. In un accorato appello alle parti in gioco, il cardinale Cahal Daly ha chiesto di fare presto, di non perdere più tempo in tatticismi, di sviluppare subito una strategia che passo dopo passo porti alla pace. Il ripetersi sempre più frequente di isolati ma diffusi atti di violenza da parte di estremisti sia cattolici che protestanti preoccupa anche il leader nazionalista Gerry Adams che ha chiesto l'immediata fine di questi attacchi settari.

Fra poco più di una settimana, il 31 agosto, ricorgerà il primo anniversario del cessate il fuoco e si moltiplicano le pressioni sul governo di Londra perché assuma un'iniziativa politica capace di rilanciare il processo di pace. Il ministro per il Nord Irlanda Sir Patrick Mayhew ha convocato un'altra tornata di colloqui bilaterali con il partito nazionalista Sinn Féin. Le conversazioni questa volta entreranno nel vivo, ma saranno pur sempre di incontri esplorativi.

Per dare l'avvio a questa fase, Londra chiede all'Ira di smantellare il suo arsenale. I nazionalisti, ma anche il governo di Duloon, controbattano dicendo che il disarmo è una precondizione che non era stata posta al momento delle trattative che portarono alla tregua. Quella delle armi, ha ripetutamente sottolineato il leader cattolico moderato John Hume, è una questione che può essere risolta nel corso delle trattative con soddisfazione di tutte le parti.

Ma Londra insiste, niente trattative multilaterali fino a che ci saranno in giro armi ed esplosivi. E poi, nega flemmatico il negoziatore britannico Michael Ancram, non è vero che il processo di pace è in crisi. «C'è qualche problema - ammette - e bisogna risolverlo. Ma del resto la pace è come un fragile fiore che ha bisogno di costanti cure».

LEADER ULTRANAZIONALISTA SLOVENO PROPONE DI MANDARE TROJKE DI VIGILANTES NEL CENTRO TURISTICO

«Proteggeremo Portorose»

L'offerta (a pagamento) respinta dal Comune: se ci sono problemi di ordine pubblico sia rinforzata la polizia

PORTOROSE — Sta suscitando una vera ondata di malcontento e preoccupazione tra gli abitanti della più rinomata località turistica del Capodistria la proposta della dirigenza del Partito socialnazionale della Slovenia, guidato da Matjaz Gerlan, di inviare a Portorose le proprie «trojke» di vigilantes per assicurare l'ordine pubblico, specie durante i fine settimana.

Stando alle dichiarazioni dei leader di questa formazione politica di estrema destra l'ordine pubblico della «baia delle Rose» sarebbe gravemente turbato da vere e proprie orde incontrollate di teppisti, le quali, specie nei mesi estivi, si calano in prevalenza dalle zone continentali del Paese per provocare schiamazzi e molestare così la moltitudine di visitatori occasionali o dei numerosi villeggianti

che soggiornano in questo centro di notorietà internazionale, provocando notevoli danni alla sua immagine.

Ricordiamo che le «trojke» di vigilantes sono state formate alcuni mesi fa e sono costituite da gruppi particolarmente addestrati e armati, che operano già in alcune località della Slovenia settentrionale, come ad esempio Maribor, Velenje e Celje. Si tratta di formazioni paramilitari, dunque — che agiscono al di fuori delle forze dell'ordine e dell'esercito — le quali dovrebbero garantire la massima incolumità ai cittadini sloveni «doc» e proteggerli dalle provocazioni dei numerosi non sloveni e dagli stranieri, che tuttora vivono nel Paese e che costituirebbero — secondo il partito ultranazionalista — una costante minaccia per la popolazione autoctona.

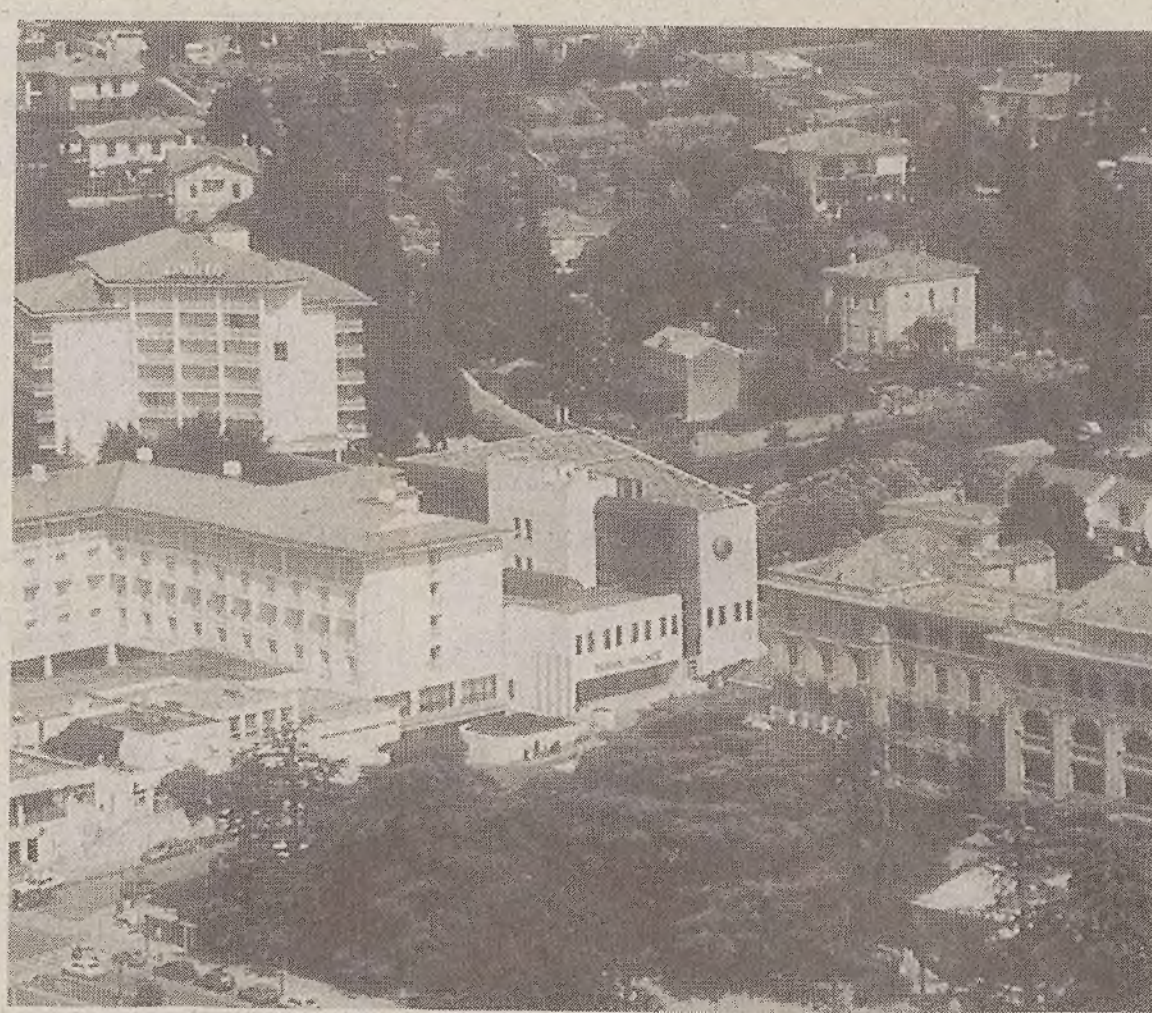
Il leader socialnazionale Matjaz Gerlan ha colto la palla al balzo da un'iniziativa di Mitja Jancar, presidente della Comunità locale di Portorose, il quale proprio in questi giorni ha inviato al sindaco di Pirano una missiva dai toni particolarmente aspri, nella quale si sottolinea, tra l'altro, il degradante «stato di salute» di Portorose, sempre maggiormente contaminata da inquinamenti di ogni genere (atmosferici, acustici, ecc.) e invasa settimanalmente da centinaia e centinaia di giovani, molti dei quali dediti all'alcol e alla droga.

Nella lettera Jancar comunica ancora al primo cittadino del Comune di Pirano di aver ricevuto una concreta offerta da parte del presidente del partito socialnazionale della Slovenia, nella quale quest'ultimo propone di inviare i propri vigilantes per assicu-

rare il massimo ordine nelle giornate più nevralgiche. Per quattro «trojke», ovvero dodici vigilantes, Matjaz Gerlan richiede un indennizzo materiale di 400 mila talleri.

L'insolita offerta è stata immediatamente esaminata dalla dirigenza del Comune di Pirano, nonché dal Comitato per la promozione turistica, che l'hanno respinta all'unanimità, rilevando tra l'altro che in caso di emergenza si potrebbero rafforzare le forze dell'ordine o impegnare agenzie in possesso di regolare permesso per espletare queste specifiche funzioni. Nessuna autorità del Comune di Pirano è comunque propensa a ingaggiare i volontari del partito estremista di Matjaz Gerlan per assicurare un soggiorno tranquillo ai villeggianti di Portorose e degli attigui centri.

o. e.



Portorose, «minacciata» dalla protezione degli ultranazionalisti sloveni.

IN BREVE

Buccari ricostruisce la Casa dei pescatori e la vecchia tonnara

BUCCARI — Con lo smantellamento della cockeria, la municipalità di Buccari è seriamente intenzionata a ridare alla città le tradizioni marinare di un tempo. Gli abitanti più anziani ricordano con nostalgia le vecchie tonnare e la casa del pescatore che rappresentavano anche un'attrazione turistica. L'ultima tonnara, assieme alla casa del pescatore, fu demolita per far posto alla cockeria. Ora la giunta ha deciso di allestire una proprio uguale e nella stessa località di un tempo, ossia nel tratto di costa comunemente chiamato «spiaggia del pescatore». La struttura in legno verrà innalzata in base al progetto originale, mentre a Buccari è già arrivato dal Gorski Kotar il materiale necessario: tronchi d'albero della lunghezza di venti metri.

Lussinpiccolo festeggia la «Giornata del comune»

FIUME — Nei Lussini sono già incominciate le manifestazioni celebrative in occasione della giornata del Comune di Lussinpiccolo, che ricorre giovedì. Domenica sulle isole minori dell'arcipelago, Unie, Sansego e Asinello, si è esibita la banda di ottoni «Josip Karmann» di Lussinpiccolo. Ieri sera invece, alla Casa di cultura del capoluogo isolano si è svolto un concerto di «evergreen», intitolato «Melodie indimenticabili», che ha visto esibirsi il noto tenore croato Hrid Matić. Il concerto è rientrato anche nel quadro delle celebrazioni per i 110 anni del turismo nei Lussini. Nei prossimi giorni si terranno ancora diversi concerti, spettacoli teatrali e incontri sportivi. Giovedì si riunirà in sessione solenne il consiglio municipale.

Turisti: massicci rientri ma c'è anche il ricambio

FIUME — Lo scorso fine settimana è passato all'insegna della prima più consistente ondata di vacanzieri in ritirata dai centri di villeggiatura dell'area istro-quarnerina. Le precipitazioni piovose degli ultimi giorni e il conseguente calo delle temperature hanno indotto parecchi ad anticipare il rientro. Stando ai dati della polizia di frontiera a Rupa, da venerdì a ieri mattina a lasciare la Croazia sono stati complessivamente 34.526 turisti stranieri. Nel contempo, però, ad entrare nel Paese sono state circa 29 mila persone con passaporto straniero. Con oggi, infatti, in gran parte degli impianti turistico-alberghieri della regione entrano in vigore le tariffe di fine stagione, ovvero ribassate in media del 20-30 per cento.

Filodrammatica di Pirano: lunga tournée di successo

PIRANO — La filodrammatica della Comunità degli Italiani «G. Tartini» di Pirano ha partecipato il 17 agosto ad Aquileia, città gemellata con Pirano, al «Giovani in piazza», organizzata dall'Associazione Teatrale Friulana di Udine, dal Comune e dalla Pro Loco di Aquileia e dal locale Gruppo Teatrale «Basilisa» con la commedia «Remetur in fameis» di Ruggero Pagli e Nives Zudic. Lo spettacolo ha ottenuto un lusinghiero successo di pubblico. Il lavoro è stato già presentato alla Comunità degli italiani di Babici, Isola, Galesano, Sissano, e a Trieste, a Servola e al teatro Miela in occasione della rassegna del teatro dialettale del Friuli-Venezia Giulia e dell'Istria, come nelle località istriane la compagnia ha ottenuto grandi successi.

SONO UN MIGLIAIO I CROATI E I MUSULMANI CACCIATI DA BANJA LUKA, OSPITATI NELLA PENISOLA

Profughi in Istria, nuovi arrivi e polemiche

Si aggiungono ai tredicimila già presenti - Sull'operazione «Tempesta» gli ex comunisti criticano HdZ e DdI

POLA — Continua l'afflusso in Istria dei profughi di nazionalità croata e musulmana cacciati nei giorni scorsi dalla Bosnia orientale. Con gli arrivi delle ultime ore, adesso sono circa un migliaio ad attendere una dignitosa sistemazione. La terribile rappresaglia dei serbi dopo la perdita della Krajina, ha causato l'ennesima pulizia etnica di questa lunga e sanguinosa crisi bellica. Minacciati di morte dalle locali autorità paramilitari, trentamila cittadini di Banja Luka e dintorni sono fuggiti con delle imbarcazioni di fortuna oltre il fiume Sava (per avere salva la vita, molti avrebbero pagato al serbo-bosniaci la somma di duemila marchi). Rag-

giunto il territorio croato, i nuovi profughi sono stati sistemati nel provvisorio centro accoglienza di Davor. Da lì gli sfollati continuano a venire smistati in varie zone della Croazia e del mondo (ieri 350 sfollati si sono imbarcati su un aereo statunitense che da Spalato ha fatto rotta su New York).

In Istria, come dicevamo, i profughi da Banja Luka sono circa un migliaio e si vanno ad aggiungere agli oltre tredicimila già ospitati sul territorio. Dopo i primi cinquecento giunti a Pola giovedì a bordo di dieci autobus, ieri ne sono arrivati altri 250. Come ha reso noto Sonja Lovrečić dell'ufficio regionale per gli sfollati, si tratta

di anziani musulmani. Sono stati temporaneamente sistemati nel centro d'accoglienza «Kamenjak» di Punta Promontore e nell'ex caserma Karlo Roic. Per alcuni, date le loro precarie condizioni di salute, si è dovuto ricorrere alle cure mediche.

Intanto l'effetto «Tempesta» continua a farsi sentire anche nell'ambito della politica interna del Paese. Proprio a Pola, ieri c'è stata una conferenza stampa dei socialdemocratici che, per bocca di Denis Martinčić, hanno lanciato strali contro l'Accadizeta che la Dieta democratica istriana, rei entrambi, secondo gli ex comunisti, di usare il recente blitz militare in Krajina a scopi propagandistici. «I sol-

dati croati hanno liberato la Krajina animati da sentimenti patriottici — ha tuonato Martinčić — e non per l'interesse di questo o quel partito». Gli ex comunisti istriani hanno criticato soprattutto le affermazioni di Nino Jakovčić (leader DdI) secondo il quale il novanta per cento degli istriani mobilitati sono membri o simpatizzanti della Dieta». Tra gli argomenti passati in secondo piano quello della grave crisi che attanaglia le aziende e in modo particolare il settore cantieristico. «Dopo l'operazione «Tempesta» in Krajina — è stato rilevato — è tempo di sviluppare una «tempesta» economica per riempire le casse statali».

a. c.

VISITA DELL'AMBASCIATORE POLACCO

Fiume-Varsavia: traffici in sviluppo

FIUME — Una sorta di «Festa della Polonia» verrà organizzata in ottobre nel capoluogo del Quarnero per approfondire i vincoli di collaborazione economica e culturale. L'idea è maturata nel corso della visita effettuata ieri dall'ambasciatore polacco in Croazia, Wiesław Walkiewicz,

alla sede dell'amministrazione regionale, dove è stato ricevuto dal vice presidente, Bruno Ottocchian. La «Giornata della Polonia» verrà organizzata in omaggio — ha rilevato il diplomatico — ai lunghi e fruttuosi rapporti di collaborazione fra imprese quarnerine e ditte polacche (can-

tiere «3 Maggio», Cartiera, ecc.). Lo scopo — ha rilevato ancora — è di «superare al più presto forme di collaborazione e interscambio insufficienti ed arcaiche». Secondo il diplomatico, da parte polacca l'interesse si estende pure al porto, che infatti l'ambasciatore ha visitato.

INSOLITI PROTAGONISTI DI CRONACA NERA

Cane aggredisce agenti e un altro causa una rissa

CAPODISTRIA — Due cani sono stati gli imprevisti protagonisti di due episodi di cronaca nera. La prima, insolita vicenda si è svolta ad Ancarano, nelle immediate vicinanze del confine italo-sloveno. Alle due della scorsa notte tre fratelli bosniaci, temporaneamente occupati nella zona, con una vecchia «Opel» si erano diretti da Ancarano a Serrino, attraverso una strada secondaria. A un tratto si sono visti sbarrare la strada da un cane. Uno dei viaggiatori, H. A., è uscito dalla macchina seguendo l'animale, che si è dato alla fuga attraverso i campi. H. A. non ha desistito correndo dietro all'animale, seguito dai due fratelli in macchina.

Giunti davanti a una casa di campagna i tre fratelli si sono visti parare davanti il padrone del cane. Vista l'ora e l'insolita situazione, dalle parole i quattro sono passati ai fatti: ne è nata una violenta rissa, nella quale tutti i quattro contendenti hanno riportato lievi ferite. Il cane si è guardato bene dal partecipare ed è scappato. Più tardi i tre fratelli bosniaci si sono vendicati per le botte, danneggiando con alcune pietre l'automobile del proprietario dell'animale, che li ha denunciati.

In una discoteca di Portorose, invece, un altro cane è stato il mattatore di un altro episodio di cronaca nera. Nella

matinata di domenica, le donne adibite alla pulizia del locale hanno trovato, sotto un tavolo della discoteca, un giovane che russava tranquillamente e, nelle sue vicinanze, un cane. Fallito ogni tentativo di svegliarlo, le donne hanno dovuto rivolgersi alle forze dell'ordine. I poliziotti intervenuti hanno intimato al giovane di alzarsi. Immediata la reazione del cane, che ha attaccato i tutori dell'ordine, i quali per calmare l'animale hanno dovuto ricorrere alla forza. Solo allora il suo padrone, Marino I. di 26 anni, domiciliato a Nova Gorica, si è svegliato e più tardi, assieme al suo cane, è stato trasferito nella locale stazione di polizia.

LA LETTERA/DALMAZIA «CROATA», RISPOSTA A BETTIZA

«La nazionalità non si determina soltanto guardando i cognomi»

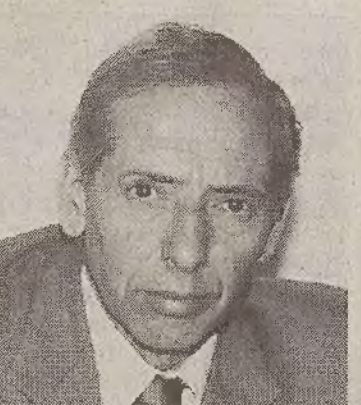
Dal senatore Lucio Toth, nato a Zara da famiglia dalmata, presidente dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia e membro delle commissioni storiche italo-slovene e italo-croate, riceviamo:

In un articolo su «Panorama» del 17 agosto Enzo Bettiza, dopo aver rifiutato al Gotha del giornalismo italiano (da Bocca a Magris, a Caputo) la possibilità di penetrare i misteri dei Balcani, si lancia in un elogio della civiltà croata «feroce, ma evoluta».

A parte che a nessun popolo slavo può essere negata la civiltà — come insegnava un grande «italiano» di Dalmazia, Niccolò Tommaseo — ho l'impressione che l'articolo di Bettiza abbia lasciato nei lettori più confusioni di prima. Come Sergio Romano gli ha ricordato in un dibattito televisivo, egli continua a leggere delle 1000 pagine della storia balcanica soltanto l'ultima.

Come «dalmata italiano ed europeo» ritengo di saperne di croati e di serbi non meno del mio conterraneo spalantino Enzo Bettiza. Per questo:

1) Non condivido l'entusiasmo per l'«efficienza» germanico-israeliana con la quale l'attuale governo di Tudjman (che non rappresenta affatto l'intelligenza croata liberale democratica e occidentale che si ispira ai valori professati da Enzo Bettiza) ha trovato la «soluzione finale» per la maggioranza serba della Krajina di Knin, che viene definita



nell'articolo «autopulizia etnica», senza il minimo sospetto che l'esodo di oltre 200.000 persone (altrettanto dalmate dei croati o di me o di tante migliaia di italiani espulsi con le pulizie etniche di qualche decennio fa) sia stato «incoraggiato» dal terrore annunciato e praticato dagli efficienti miliziani di Tudjman, come già era avvenuto da entrambe le parti quattro anni fa.

Non ho mai contestato a Zagabria il diritto di riestendere la sua sovranità sui territori occupati dai serbi in Slavonia e in Dalmazia, ma ho sempre sostenuto che tale obiettivo si doveva raggiungere garantendo alle minoranze serbe uno spazio di autonomia che ne tutelasse i diritti, come vogliono i principi giuridici sanciti dall'Occidente «evoluto e civile».

2) Non condivido la distribuzione di «quarti di nobiltà» croata con la quale viene rivisitata la storia, non solo della Dalmazia ma della stessa cultura e imprenditoria triestina. Prima di qualificare «croati» i Tommaseo o gli Stupari-

Il senatore (foto)

non condivido

le lodi al «blitz»

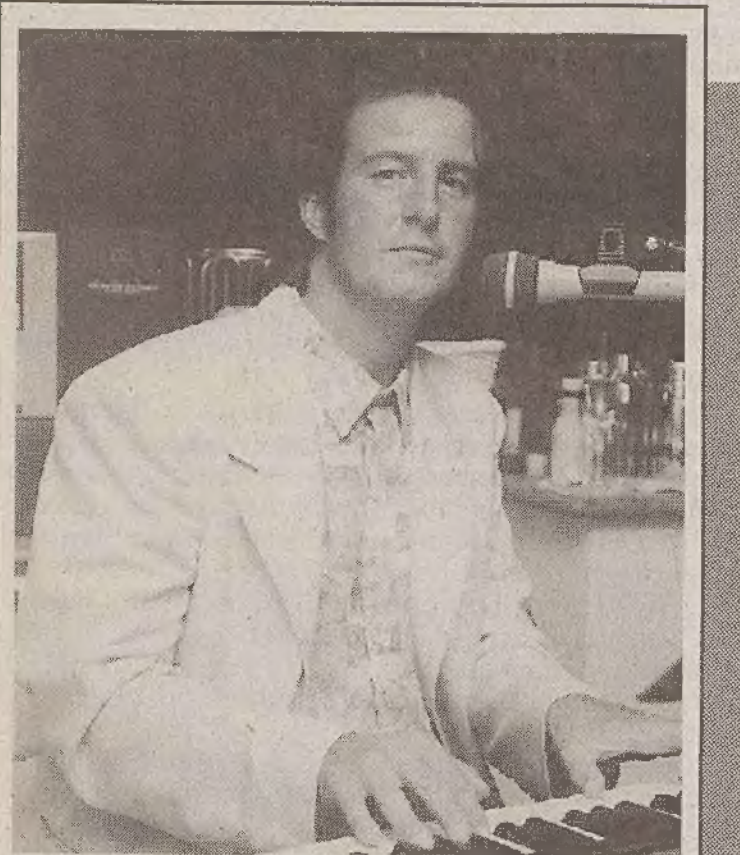
nella Krajina

Sebenico, Traù, Spalato, Curzola, Lesina, Ragusa, fino a Cattaro, nell'attuale Montenegro) era quella italiana, nelle varianti locali dei nostri dialetti veneti, come testimoniano tutta la storiografia e la letteratura francese e tedesca. Non per niente la nostra lodata Felix Austria introdusse l'uso del croato — accanto all'italiano — soltanto dopo l'unità d'Italia, per frenare le tendenze filotaliane delle correnti politiche liberali e dare il giusto riconoscimento alla realtà etnica della regione, abitata ormai per il 90% nelle campagne da popolazioni di lingua croata o serba.

Che a partire da quell'epoca si sia formata in Dalmazia anche una qualificata intelligenza di lingua croata, che tale si sentiva e si professava, è una verità che dimostra, piuttosto che la «croaticità» della Dalmazia — come l'articolo di Bettiza lascerebbe pensare —, la ricchezza culturale di questa regione d'Europa, fatta di scambi e di stimoli di provenienze diverse, dalla Mitteleuropa al Levante Greco, tutti radicati in una ininterrotta tradizione culturale latina e occidentale.

L'identità dalmata è in questa originalità e da essa deriva la fecondità del contributo che essa potrà portare a uno stato croato che voglia entrare in Europa per la porta grande della liberal-democrazia e non per i cunicoli bui delle pulizie etniche e della retorica sciavistica.

Lucio Toth



Vincenti insieme a Leali

NOVA GORICA — Giovedì sera, alle 22, nell'ambito del ricco programma di intrattenimenti al casinò «Perla» si terrà un concerto di Fausto Leali. Insieme a lui si esibirà il cantante triestino Alex Vincenti (nella foto). Sarà l'occasione per sentire alcuni brani del cd «Amore fatto di niente» che Alex Vincenti ha preparato con il paroliere Fabio Pallini.

VEGLIA, PROPRIETARI DI AUTOBOTTI CONTRO L'ESTENSIONE DELLA RETE IDRICA

Alt all'acquedotto per «trame mafiose»

FIUME — Alcuni arrivano al punto di definirlo la «mafia dell'acqua», ma la definizione appare un tantino enfatica o esagerata. Certo è però che qualche interesse poco pulito o perlomeno sospetto dev'esserci. E tutto si riferisce a quei piccoli centri abitati dell'isola di Veglia non ancora allacciati alla rete di distribuzione idrica. Si tratta di frazioni (una decina di case o poco più) nel Comune di Dobrinj, dove l'acqua potabile viene ancora tratta dalle vecchie cisterne o, in gran parte, fornita dalle autobotti.

Secondo voci e sospetti che stanno progressivamente espandendosi in quel di Veglia, sarebbero proprio i proprietari delle autobotti in questione, con supposti «addestanti» municipali, i presunti boss della «mafia dell'acqua». Per conservare i loro remunerativi travasi (finanziati dall'amministrazione isolana) «autobottisti» e compari starebbero facendo di tutto per bloccare o rallentare il più possibile l'attuazione dei progetti di estensione della rete distributiva

dell'acqua a Veglia. E che il semplice trasporto e travaso di acqua di rubinetto da una zona all'altra dell'isola sia faccenda piuttosto conveniente è provato anche dal fatto che nel solo Comune di Dobrinj i «portatori d'acqua», con proprie autobotti, sono diventati in poco tempo addirittura una decina, suddividendosi il singolare ma sicuro «mercato».

Le accuse di interessi mafiosi, dunque si sprecano. E di solito si fanno più ricorrenti nei giorni di calura e siccità. Con

le piogge di questi giorni sono destinate, probabilmente, ad assumere toni più smorzati. Ormai, però, il sospetto ha preso corpo. E a farglielo non giova certo la constatazione che una località con (giustificate) ambizioni turistiche come Klimno ha ormai tutte le strutture necessarie, inclusi gli allacciamenti telefonici. Da un decennio, tuttavia, i piani per l'approvvigionamento di una drammazione dell'acquedotto restano sulla carta, mentre le autobotti continuano il loro remunerativo viavai.

I CAMBI	
SLOVENIA	Tallero 1,00 = 13,97 Lire*
CROAZIA	Kuna 1,00 = 305,16 Lire
Benzina super	
SLOVENIA	Kunel/76,90 = 1.107,25 Lire/l
CROAZIA	Kunel/4,00 = 1.220,63 Lire/l
Benzina verde	
SLOVENIA	Tallero/69,70 = 1003,58 Lire/l
CROAZIA	Kunel/3,80 = 1.159,60 Lire/l

(*) Dati forniti dalla Slovenska Banka e dalla Banca di Capodistria

DA ROMA LA RICHIESTA DI FARE CHIAREZZA ORA APPRODA ANCHE IN FRIULI-VENEZIA GIULIA

Tempesta sugli immobili Inps

Le verifiche mirate a scoprire politici o persone illustri sono state favorite attraverso quote d'affitto modiche

TRIESTE — Inquinili d'oro Inps, l'eco del battage giornalistico portato avanti da giorni da Il Giornale rimbalza anche nella nostra regione. Il segretario provinciale della Cisl di Udine, Vittorio Scialpi, che è anche componente del Comitato regionale Inps, terza commissione, ha voluto seguire l'esempio del «collega» romano Corrado Mannucci (che come riporta Il Giornale è componente del Comitato di vigilanza Inps) che ha chiesto fare chiarezza sui criteri di assegnazione degli appartamenti per «fare altrettanto in sede regionale».

Scialpi ha scritto direttamente al presidente del Comitato regionale Inps: «Lei, al pari dei colleghi, spiega nella lettera - converta per quanto riguarda la vicenda si impone una chiarezza ineccepibile almeno per la nostra regione». E chiede d'elenco degli immobili in proprietà Inps in regione oltre che l'elenco degli affittuari completi dei dati

«anagrafici e/o sociali, la superficie degli immobili e il canone di affitto».

Tutto ciò per sapere se anche in Friuli-Venezia Giulia esistono, come si sta scoprendo a Roma, casi di favoritismi a persone illustri o a politici. Dal fronte regionale dell'Inps frattanto ecco giungere, oltre a una sensazione di diffusa preoccupazione, garbatissimi commenti. Ma non si tratta di reticenze: ieri stesso, visto il polverone che si sta sollevando, la direzione centrale di Roma ha dato ordine tassativo a tutte le sedi regionali, per evitare fughe in avanti o risposte poco consonanti, di non parlare. A farlo sarà Roma direttamente quando avrà analizzato la situazione con i dati forniti da tutti i centri d'Italia. La prima verifica sarà fatta proprio questo pomeriggio: alle 15.30 a Roma è stato convocato il consiglio di amministrazione per fare il punto sulla questione degli immobili da red-

dito di proprietà dell'istituto».

Nessun dettaglio dunque sulla situazione specifica degli immobili in regione. Le notizie saranno fornite dall'ufficio stampa di Roma. Gli immobili sono numerosi a quanto si sa, e hanno tutti un'età che varia tra i trenta e i quarant'anni. Dalle restanti, e ben poche informazioni ottenute, sembra comunque che in regione i criteri di assegnazione siano sempre stati ferrei vista la notevole domanda di appartamenti e che di favoritismi, considerati anche i numerosi controlli, non ce ne siano mai stati. Si va da affitti che si aggirano attorno alle poche centinaia di mila lire (400-420 per 70 mq) sino al milione e oltre (per 140 mq per esempio si arriva a 1 milione e 100 mila). A Trieste sarebbero circa 600 gli appartamenti del resto della regione non si hanno dati precisi. Dalla sede Inps infatti, per ora, non trapela nulla

se non la sensazione di diffuso malumore per questo attacco dietro al quale, si dice, si celerebbe una manovra politica per attaccare l'Inps su due fronti. Il primo è il proposito dell'Istituto di cedere gli appartamenti agli inquinili che lo desiderano e che sono residenti da almeno tre anni. Nelle vendite saranno praticati prezzi particolari (per i residenti) che incideranno poi su quelli del mercato immobiliare. Il secondo invece, che più da fastidio, è il progetto dell'Inps di entrare nel mercato delle pensioni integrative. L'Inps, che ha già strutture e personale altamente specializzato, potrebbe diventare un concorrente molto temibile per chi ha già vasti interessi in questo campo. Anche il ministero del Lavoro e della Previdenza sociale infine ha richiesto con urgenza ai presidenti di tutti gli enti previdenziali (vigilanti elementi da comunicare entro la settimana in corso).

g. g.

RAVASCLETTO: VITTIMA UN PENSIONATO

Fa pipì dal ponte, precipita e muore

UDINE — Scavalca il parapetto del ponte per fare pipì, ma perde l'equilibrio e precipita da cinque metri d'altezza, morendo all'istante. E' accaduto sabato notte a Ravascletto. Protagonista della disgrazia un pensionato di San Michele al Tagliamento, Giacomo Tullio, 66 anni. Da dieci giorni si era allentato da casa a bordo della propria Ford Escort familiare che, per l'occasione, aveva trasformato in camper. La sua passione, infatti, era trascorrere le ferie vagando per sagre e piccoli centri montani. Così aveva fatto quest'anno, scegliendo come mete Paularo e Ravascletto. La scorsa notte il pensionato, dopo aver trascorso la serata in un ristorante, si è recato sul ponte che sovrasta il rio Margò, in pieno centro del paese, precipitando e battendo il capo contro le rocce. Il corpo dell'uomo è rimasto nascosto dalla vegetazione fino

alle 13 di ieri quando alcuni turisti, affacciandosi dal parapetto, lo hanno notato. Sul posto si sono quindi recati i poliziotti del commissariato di Tolmezzo, la scientifica di Udine e i vigili del fuoco. E' stato così possibile escludere che alla base della morte vi fosse una rapina: negli abiti dell'uomo, infatti, gli investigatori hanno rinvenuto un milione in contanti con il quale era partito da San Michele al Tagliamento.

za, almeno a parole, dal Pds, possa e voglia regalarla su un piatto d'argento il governo della nostra regione: è ciò nonostante l'avallo praticamente ricevuto da Bossi durante la sua recente visita, ancora una volta in contraddizione con tutto e con se stesso.

L'INTERVENTO

Offensiva d'autunno contro la Guerra: sarebbe un autogol

In previsione della grande offensiva d'autunno contro la giunta e contro l'attuale maggioranza regionale, si è assistito di recente a una serie d'interventi, di anticipazioni, di mosse politiche, di commenti giornalistici e di politici.

E' certamente vero che la giunta ha dato prova di particolare debolezza e la maggioranza che la sorregge di scarsa coesione in occasione delle variazioni di bilancio. Come quando un pugile ritiene che l'avversario sia «suonato», questo ha scatenato ancor più l'assalto delle opposizioni. Ciò è dipeso, però, non tanto o non solo dai numeri risicati di cui dispone, ma anche e forse soprattutto dalle prove traumatiche alle quali questa maggioranza è stata sottoposta. Sono state infatti presentate dalla giunta deliberazioni ad altissimo rischio e senza concertazione preventiva, come quella dei 31 miliardi per la costruzione della nuova sede regionale a Udine e l'altra per il finanziamento dell'Orchestra Filarmonica friulana, la cui esito dirompente era scontato: solo la mancanza d'esperienza, oppure una caparbia volontà di forzature politiche a qualsiasi costo, possono averle determinate. Certi orientamenti troppo oltranzisti della componente friulana della Lega Nord vanno dunque accuratamente rivisti, se la giunta vorrà evitare in futuro situazioni del genere.

Passando ad esaminare le eventuali alternative dell'attuale maggioranza che sono state ventilate e di fronte alle quali, con ogni probabilità, ci troveremo in settembre, esse sono:

1) la richiesta del Pds di essere inserito nella maggioranza e quindi rispettivamente nella giunta. Tale ipotesi comporterebbe l'immediata fuoriuscita del mio gruppo, ossia del consigliere Ariis (Udc), del sottoscritto (Lp1) e, quel che è più grave, dell'assessore e vicepresidente Roberto Antonione (Ri), provocando in tal modo un nuovo e irreparabile squilibrio a danno della giunta scarsa rappresentanza in giunta del capoluogo regionale. Altrettanto inevitabili sarebbero le dimissioni dell'assessore Tomat (Cdu) e probabilmente anche di qualche assessore della Lega, mentre da non sottovalutare sarebbero le reazioni tra gli altri consiglieri. In altri termini, a fronte dell'ingresso in maggioranza dei sei consiglieri del Pds, si verificherebbe un regresso numerico di assessori e di consiglieri periferici superiori, destabilizzando ancor di più la situazione. Nessuna giunta, d'altronde, potrebbe pensare di sopravvivere puntellata dal supporto esterno dei Verdi o di Rifondazione. Infine sembra davvero difficile che la Lega Nord del Friuli Venezia Giulia, dopo tutte le dichiarazioni di centralità politica e le reiterate prese di distan-

za, almeno a parole, dal Pds, possa e voglia regalarla su un piatto d'argento il governo della nostra regione: è ciò nonostante l'avallo praticamente ricevuto da Bossi durante la sua recente visita, ancora una volta in contraddizione con tutto e con se stesso.

2) La seconda alternativa è quella proposta dal capogruppo regionale di An Sergio Dresti, che ha già invitato formalmente i dicasteri a consigliarsi a un incontro fissato per l'11 settembre, nel corso del quale studiare una possibile intesa programmatica sulla quale basare una nuova e più ampia maggioranza. Personalmente mi dichiaro fin d'ora disponibile e aderente senz'altro a quest'incontro, tuttavia sono profondamente scettico sulla realizzabilità di tale proposta, data l'accoglienza politica estremamente eterogenea di questi dicasteri. Inoltre non posso che ribadire la mia previsione politica esplicitata fin dall'inizio e cioè che il gruppo regionale di An, pur straordinariamente valido, non ha alcuna probabilità di poter entrare in maggioranza in questa legislatura.

3) Resta pertanto la mia convinzione, anche questa ribadita più volte, che quella attuale sia l'unica maggioranza che possa governare il Friuli Venezia Giulia fino alla fine della legislatura e che probabilmente debba essere considerata, nonostante tutto, anche la meno peggio. E questa, del resto, la ragione per cui il mio gruppo continua ad appoggiarla. L'unica strada percorribile appare dunque quella di rinsaldare la forza numerica, riuscendo a far comprendere ad una serie di consiglieri come Chiarotto (Cdu), Calandruccio (Cdu) e Sedran e Larise del gruppo misto, ma perché non anche ai socialisti De Gioia, Durat e ad altri, che una loro adesione a questa maggioranza risulta indispensabile nell'interesse generale, ovviamente a determinate condizioni di partecipazione politica e programmatica, che comunque non dovrebbe essere difficile concordare.

Per concludere, desidero sottolineare la considerazione politica fondamentale che dovrebbe mettere al riparo la Giunta Guerra da qualsiasi offensiva d'autunno. Essa riguarda l'altissimo incarico spettante anche per i prossimi mesi ad Alessandra Guerra quale presidente della conferenza Stato-Regione. Sbalzare da cavallo la presidente Guerra in questo momento, come sarebbe inevitabile se costituirebbe un tale crimine contro l'immagine e gli interessi del Friuli Venezia Giulia che, mi sia consentito di credere, nessuna forza politica avrà il coraggio di commetterlo.

Gianfranco Gambassini consigliere regionale

QUERELLE CON IL MINISTERO

La Regione litiga, centro ambientale senza contributi

TRIESTE — Laboratorio regionale di Educazione Ambientale, finanziamento a rischio.

Potrebbe sfumare nel nulla il progetto elaborato dal Ceta (Centro di Ecologia Teorica) di Gorizia ancora nel maggio del 1994. Infatti, dopo essersi visto approvare un contributo di oltre un miliardo, inserito nel piano triennale per la tutela ambientale '94-'96, il progetto non riesce a decollare nonostante esista già una sua struttura esecutiva regolarmente consegnata all'amministrazione regionale nel giugno del '95.

Alla base del problema sembra esserci una divergenza di opinioni tra Regione e ministero sull'affidamento dell'incarico per la realizzazione della proposta. Strutturata in collaborazione con diversi enti pubblici come la Provincia di Pordenone, il Comune di Mariano del Friuli, nonché con l'Area di Ricerca di Trieste e le due università regionali, la proposta prevede l'istituzione di 4 laboratori territoriali didattici provinciali per lo svolgimento di attività in collaborazione con le scuole e di formazione degli insegnanti.

Nell'ambito del laboratorio regionale andrebbero inoltre ad inserirsi anche un Centro di Documentazione, un collegamento telematico con la Rete nazionale di informazione ambientale e così via. A quanto pare però, tutto questo rischia di rimanere soltanto un bel sogno poiché fino a questo momento Regione e Ministero non sono ancora riusciti a trovare un accordo per l'affidamento dell'incarico di esecuzione.

L'amministrazione regionale ha sempre pensato che l'esecutore del progetto potesse essere lo stesso Ceta, ipotesi questa rigettata dal Ministero che applica alla lettera la recente normativa sugli incarichi per l'esecuzione di opere pubbliche. Secondo questa legge infatti, gli ideatori di un progetto non possono esserne anche esecutori. La diatriba sembra essere giunta ad un punto di stallo tale che il progetto rischia di perdere un finanziamento già assicurato. Le conseguenze in questo caso sarebbero gravi. La Regione resterebbe esclusa dalla Rete Nazionale di Educazione Ambientale e i futuri programmi di ricerca troverebbero enormi difficoltà per il reperimento di altri finanziamenti. «In settimana incontreremo a Roma i direttori del ministero - assicurano alla Direzione regionale per l'Ambiente - e vedremo di risolvere la questione. Non abbiamo alcuna intenzione di lasciarci scappare un contributo così consistente».

Il problema quindi, dovrebbe essere risolto entro la fine di agosto. Occhio alle date allora.

Erica Orsini

ANALOGO EPISODIO A PORTOGRUARO: MANETTE A DUE TOSSICODIPENDENTI

Omicidio Minatel, nuova pista

I due aggressori, entrambi di 20 anni, sono sospettati di aver ucciso l'ambulante

UDINE — Una nuova pista per l'omicidio di Bernardo Minatel, il commerciante ambulante di Pozzo di Codroipo assassinato nella notte di Ferragosto. Viene dall'arresto, compiuto domenica dai carabinieri di Portogruaro, di due tossicodipendenti ventenni di Codroipo accusati di aver messo a segno una rapina dai tratti simili alle aggressioni prese in esame dagli investigatori.

I due giovani, dei quali la magistratura veneziana non ha fornito il nome, infatti, sabato notte hanno fatto irruzione nell'abitazione isolata di Vittorio Nosella, 75 anni. Minacciandolo con un coltello, i due hanno picchiato l'anziano per costringerlo a rivelare il nascondiglio dei risparmi. Non ottenendo le risposte attese, hanno arraffato il portafoglio e qualche soprammobile e sono quindi fuggiti in auto. Ieri, grazie alle indagini dei carabinieri, sono stati fermati e già riconosciuti dal derubato che per le ferite subite guarirà in 15 giorni.

I carabinieri di Udine, che assieme alla polizia hanno stilato un identikit psicologico del rapinatore-assassino di Codroipo, ieri hanno preso contatto con i colleghi di Portogruaro per analizzare le similitudini tra le aggressioni (la vittima è sempre un anziano che vive da solo, in una casa isolata, e viene picchiato e legato) e verificare se i due tossicodipendenti hanno alibi per la notte di Ferragosto.

r. m.

PANICO A PALUZZA E A TOLMEZZO: CONDANNATO A 4 ANNI DI RECLUSIONE

Minaccia i medici per il metadone

UDINE — Per tre volte nella stessa sera fa irruzione in strutture sanitarie per costringere i medici, minacciandoli con un coltello, di somministrargli una dose di morfina o di metadone. Dopo inseguimenti e colluttazioni, insulti e minacce di morte, è finito in manette un tossicodipendente pregiudicato di Sutrìo, Guglielmo Valle, 39 anni. Accusato di violenza, minacce e oltraggio a pubblico ufficiale, porto abusivo di coltello e interruzione di pubblico servizio, patteggiando dinanzi al pretore di Tolmezzo è stato ieri condannato a quattro mesi di reclusione.

La notte da incubo per alcuni medici carnicci ha preso il via poco dopo le 21 di venerdì sera quando l'uomo, armato di un lungo coltello, ha fatto irruzione nell'ambulatorio della guardia medica di Paluzza dove in quel momento si trovava solo la dottoressa Silvia De Crignis.

«Iniettami del metadone o ti ammazzo», le ha ordinato Guglielmo Valle che, brandendo l'arma, non sembrava dare alla donna altra via d'uscita.

Silvia De Crignis, però, approfittando di un attimo di distrazione del tossicodipendente, è riuscita a dare l'allarme ai carabinieri di Paluzza che, dopo aver sequestrato il coltello, hanno allontanato l'uomo, sperando evidentemente che la serata si concludesse in tal modo. Pochi minuti dopo, però, Valle si è presentato al pronto soccorso dell'ospedale di Tolmezzo dove ha replicato le minacce, le urla e gli insulti, costringendo i medici, in attesa dell'intervento dei carabinieri, ad abbandonare

a se stessi i pazienti nel tentativo di calmarlo. I militi dell'Arma, non essendo ancora venuti a conoscenza di quanto avvenuto a Paluzza, hanno a loro volta allontanato Valle che, in crisi di astinenza, dopo qualche istante ha fatto nuovamente irruzione al pronto soccorso. A quel punto è scaturito il caos tra inseguimenti lungo i corridoi del nosocomio e caccia all'uomo per le farmacie di Tolmezzo, temendo ulteriori tentativi di violenza. Infine, tra cazzotti e insulti ai carabinieri, le manette.

ORDINANZA DELLA PREFETTURA PER EVITARE EVENTUALI DISORDINI

Udine, sentinelle alle discariche

UDINE — Dall'emergenza rifiuti a quella di ordine pubblico. L'ordinanza urgente disposta dalla presidente della giunta regionale per motivi igienico-sanitari in merito allo smaltimento delle 2.580 tonnellate di rifiuti mediamente raccolti ogni settimana in provincia, infatti, potrebbe generare disordini o comunque atti di tensione con le popolazioni interessate dal provvedimento.

Il timore è delle forze dell'ordine da ieri allertate attraverso un'ordi-

nanza che impone a polizia e carabinieri controlli costanti dinanzi alle discariche prescelte: quella della cartiera Romanello, in comune di Camponogaro, della Comunità collinare, a Plasencia di Fagnola, e della Praedium ecologica, a Carpeneto di Pozzuolo. Le rispettive quote di rifiuti da smaltire sono state fissate in 1.620, 300 e 600 tonnellate alla settimana, coprendo così la necessità complessiva della provincia.

Il problema delle tensioni sociali nei giorni scorsi era stato affrontato dallo stesso Comitato per la sicurezza e l'ordine pubblico istituito in seno alla Prefettura di Udine. Ma non solo. Una recente circolare del Ministero dell'interno, inviata a tutte le prefetture, inseriva la provincia di Udine tra le località a «tensione potenziale» proprio per la difficoltà di reperimento di impianti.

Ad allarmare le forze dell'ordine è la valanga di proteste da parte di sindaci e comitati che si è abbattuta sul decreto

regionale. Alcune per tutte: Pozzuolo rischia di rimanere senza organo elettivo in seguito alle minacciate dimissioni di giunta e maggioranza, mentre il sindaco di Camponogaro, il leghista Fontanini, ha annunciato che non farà transitare i camion con l'immondizia sul territorio comunale. Nel corso delle proteste, l'unico commento positivo viene dal presidente della Provincia, Pelizzo, soddisfatto di aver contribuito a tamponare l'emergenza.

r. m.

I FUNERALI QUESTA MATTINA A CERVIGNANO

È morta a 107 anni la nonnina di Morsano

TRIESTE — Alla mattina si svegliava con una tazza di caffè corretto con grappa; a pranzo e a cena il bicchiere di vino rosso non mancava mai. Erano queste le abitudini della nonnina, Elisabetta Scatton, originaria di Morsano al Tagliamento, 107 anni e otto mesi, spentasi per un lieve attacco bronchiale la notte scorsa in una stanzetta della clinica triestina nella quale era stata ricoverata a metà luglio. Si conclude così, senza clamore, la storia di una donna straordinaria nata l'1 dicembre 1887 e vissuta per oltre un secolo sempre in prima linea. Rimasta orfana quando era ancora ragazzina aveva dovuto far da

madre agli 11 fratelli. Per mantenere la famiglia ereditata così all'improvviso si era impiegata nella filanda di Morsano. Il fatidico «sì» era ancora di là a venire; sarebbe giunto infatti a 32 anni compiuti e avrebbe fatto felice un carrettiere di Gorizia, vedovo e padre di 8 figli. Da quest'uomo Elisabetta ha avuto altri due figli. In seguito la nonnina si trasferisce a Trieste, nell'abitazione della figlia Elsa in via Muratori 1. E qui rimane fino al recente ricovero, il primo in una vita tanto difficile quanto immune dalle malattie. Le esequie avranno luogo oggi nella parrocchia di Cervignano, la salma verrà tumulata nel cimitero di Muscoli.



Elisabetta Scatton

A SAN DANIELE DEL FRIULI

dal 25 al 28 agosto 1995

Un appuntamento internazionale con la qualità della vita, dei luoghi e dei prodotti:

PROSCIUTTO DI SAN DANIELE



a cura del Consorzio del prosciutto di San Daniele, in collaborazione con l'ERSA e con la partecipazione di:





Il diavolo, ovviamente senza coda biforcuta e corna sulla testa, si nasconde anche fra le pagine dei quotidiani e fra le notizie lette nei telegiornali: questa è la tesi sostenuta da Dario Fertilio, presente a Grado per il penultimo appuntamento di «Libri e autori sotto l'ombrellone». In un tardo pomeriggio, decisamente non degno dell'Isola del sole, almeno per la fastidiosa pioggia, Dario Fertilio parla con disinvoltura e molto volentieri del suo ultimo libro, «Le notizie del diavolo», nel quale utilizza un particolare aspetto della famigerata figura infernale: quello che lo vede come padre della menzogna, descritto anche dall'evangelista Gio-

DARIO FERTILIO «SOTTO L'OMBRELLONE»

Notizie del diavolo e guerra balcanica

vanni. Il libro, però, non ha alcuna pretesa religiosa, mistica e filosofica, anzi, tratta un argomento attualissimo e molto discusso in questi ultimi tempi: la disinformazione.

Fertilio, infatti, è caposervizio prima alla pagina politica, ora a quella culturale del Corriere della Sera, rappresenta una persona competente

a parlare e discutere non solo di disinformazione, ma anche di notizie false, di cattiva informazione, di servizi choc e, quindi, di notizie del diavolo. Questo termine non è di sua creazione: furono i giornalisti tedeschi, e ora anche quelli americani, a coniarlo, indicando con esso quel tipo di notizie che quotidianamente escono sui

giornali, ma che effettivamente non rispecchiano al realtà. Non rispecchiare la realtà, ribadisce Fertilio, non significa solo dire, e scrivere, una cosa per l'altra, ma usare una certa tecnica per ingannare il lettore o l'ascoltatore. «La buona informazione è un percorso - continua Fertilio - e il bravo giornalista deve saperlo illu-

strare senza suggerire le conclusioni in anticipo altrimenti crea proprio una notizia del diavolo». L'esempio portato dal giornalista riguarda un fatto avvenuto proprio pochi giorni fa, quando, su tutti i giornali, apparve una cartina che delineava l'eventuale spartizione della Bosnia; così proposta, data per scontata e sicura, rappresentava una sicura notizia del diavolo, perché mancavano gli elementi del riscontro: non si poteva sapere, infatti, se effettivamente il leader croato usò quel cartoncino, se voleva esprimere quell'idea o un altro progetto, se il cartoncino è stato manipolato. In quel caso è stata data per certa una notizia ancora tutta da verificare.

Ilaria Prati

ESTATE AL REVOLTELLA

Omaggio a La Regina Arte, cinema e musica

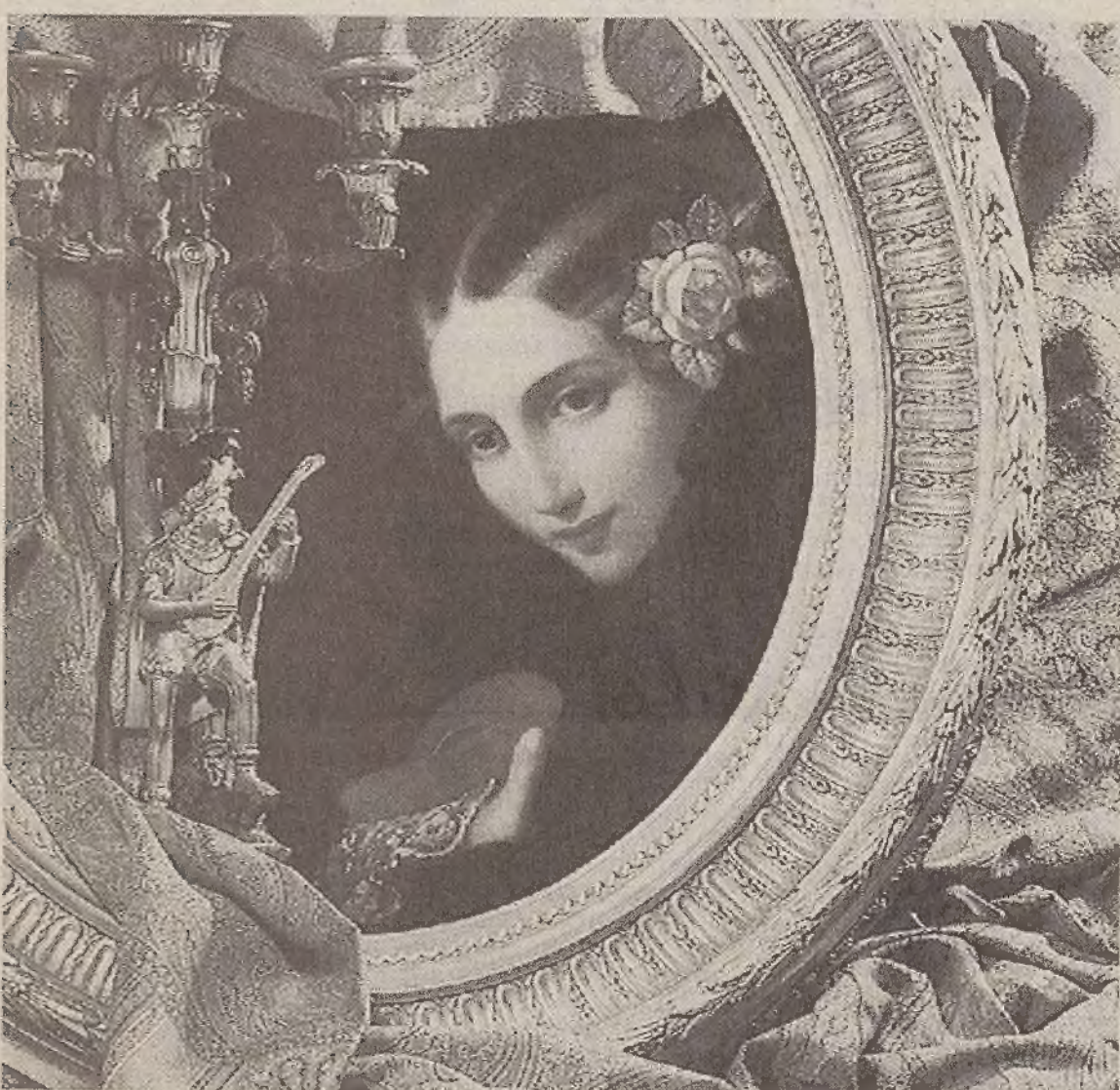
Si inaugura domani, alle 20.30, all'auditorium del museo Revoltella di Trieste, in via Diaz 27, nell'ambito della manifestazione «Revoltella estate», una mostra proposta dallo studio Tommaso-istituto per la documentazione e la diffusione delle arti che resterà aperta fino a lunedì 28. La serata inaugurale prevede un programma denso di appuntamenti che sintetizza parte dell'attività svolta dallo studio Tommaso in questi ultimi anni che spazia dalle arti pittoriche al fumetto, alla musica, al cinema. Alle 20.30, dopo una breve introduzione storica di Enrica Cappuccino, curatrice della mostra, interverrà la storica dell'arte romana Simonetta Baroni, studiosa dell'opera di Guido La Regina, maestro scomparso nel maggio scorso a cui è dedicata la mostra. L'esposizione, che comprende opere di Bianco, Lai, La Regina, Marassi, Penso, Schiozzi, Skerj e Mattotti, verrà inaugurata alle 21, nella galleria del quinto piano.

FESTE E SAGRE TRADIZIONALI NELLE FRAZIONI DI ARTA TERME

I borghi rievocano gli antichi riti celtici

«MUSEI DI SERA»: SARTORIO

Arte antica e Novecento dalla collezione Rusconi



Appuntamento domani con las cidulas ad Arta Terme. Una tradizione secolare che trova la sua collocazione in occasione delle feste parrocchiali delle borgate di Piano, Chiusini e Avosacco. Questa volta ad Avosacco si festeggia San Bartolomeo con un'apposita sagra e con uno spettacolo pirotecnico, cui seguirà al bar «Stop» la spaghetteria offerta dagli organizzatori.

Dal Cret da las Cidulas, le rotelle di faggio un tempo lanciate con dei bastoni, oggi giorno con delle fionde di fili di ferro, segnano, come da tradizione, il futuro matrimoniale delle ragazze del paese. Una rievocazione di antichi riti celtici di propiziazione a favore dei raccolti, sia delle messi sia delle nuove generazioni, in onore del sole, il dio celtico Belenos, simbolo di vita e da cui dipendeva la crescita e la salute di uomini e animali. Credenze culturali che non sono state spazzate via dal cristianesimo, anzi sono state integrate nelle nuove discipline religiose, come si evince in un arbitrato del 16 maggio 1479 fra il preposito Gianantonio di Prata di Venzone e gli abitanti di Piano.



L'altra frazione a festeggiare il santo patrono in quel di Arta è la frazione di Piedim, all'imboccatura della suggestiva val d'Incaroio. Una sagra fra le case della borgata per tre giorni, dal 25 al 27 agosto. Ad organizzare il tutto la vivace compagnia del Circolo culturale, che invita agli assaggi

degli oramai famosi cialsons, di frico e di grigliate accompagnate dall'immacabile polenta. Il tutto intercalato da un altro «must» della cultura popolare della Carnia, la musica da osteria eseguita da gruppi di popolani.

Un avvenimento, quello della sagra di Piedim, che ci riporta alle

varie iniziative di questa piccola frazione di Arta, che si propone attraverso il suo Circolo culturale di offrire al paesano, e quindi al turista, un avvenimento al mese, quali le Rogazioni di Aprile, il Natale con il suo Presepe vivente e uno spaccato di vita paesana con il calendario che viene edito ogni anno, toccando i temi più svariati della vita locale: emigrazione, legname, vita sociale. Iniziative che verranno suggerite in un apposito libro, di imminente edizione, sulle famiglie storiche della frazione.

Appuntamento con Arta a Piano dal 26 agosto al 10 settembre per gli amanti del brivido con l'esposizione di antichi strumenti di tortura alla Lattoria sociale, a cura dell'associazione Ricercatori storici Ca' di David. E in attesa dell'escursione sul torrione Lander prevista per la prossima settimana, gli amanti dell'escursionismo possono approfittare del trekking proposto dal Circolo Ippico Randis verso una dozzina di località fra boschi e montagne. In particolare verso il monte Tencchia, con i suoi ampi spazi prativi «a rivedere le streghe di carducciana memoria».

Gino Grillo

APPUNTAMENTI

L'ipnosi a Grado Spot con Publomania Vini tipici a Povoletto



Nel giardino del gazebo di Grado, stasera alle 18, conferenza del professor Rolando Marchesan su «L'ipnosi e le sue applicazioni pratiche». Sempre a Grado, al teatro all'aperto del parco delle Rose, domani, con inizio alle 21, concerto bandistico con The band of the United States, Air forces in Europe «Glaxy» (american pop, rock, soul, country).

● Prosegue nell'anfiteatro Arena di Verona il 73° festival lirico con l'ottava rappresentazione: in programma stasera alle 21, la Carmen di Georges Bizet nel nuovo e spettacolare allestimento di Franco Zeffirelli. Fra gli interpreti Franco Giordano al debutto nel ruolo di Escamillo. Carmen è in cartellone anche il 27 e il 29 agosto e il primo settembre, sempre con inizio alle 21.

● Oggi a Cortina d'Ampezzo, a Spazio cultura di Flavia e Renato Sartor con la collaborazione di Milena Milani, si inaugura la mostra personale del pittore Roberto Panichi dal titolo «Donne di cuore».

● Fino al 24 agosto a Povoletto, «Quarte d'avosto», mostra dei vini tipici.

● Per le manifestazioni in programma in Alta Pusteria, oggi, alle 20.45, a San Candido, al centro Josephy Resch, serata folkloristica e festeggiamenti degli ospiti fedeli. Alle 21, a Dobbiaco, in piazza Scuole, multivisione «No limits», scalate in Alto Adige, Cervino, Himalaia con Hans Kammerlander. Sempre a Dobbiaco, domani, escursione naturalistica «Visione globale», con percorso lago di Braies, sella Lavina Bianca, Sasso del Signore. Informazioni alle associazioni turistiche.

● Il meglio della pubblicità antica e moderna domani alla Casa Gialla di Strada del Friuli, a Trieste, con «Publomania». Servizio bar e buffet. Sempre alla Casa Gialla, giovedì, blues con la Metropolis blues band (Allione, Bertolini, Candotti e Muscovi).

● Torna il teatro comico a Madonna di Campiglio. Gran finale con Gene Gnocchi che propone «Tutta questa struttura è suscettibile di modifica». Niente battute a raffica e ritmi veloci, ma lunghe disquisizioni e domande.

● Il comune di Forni Avoltri propone una serie di visite guidate che permettono di conoscere e scoprire alcune delle zone naturalistiche più interessanti delle Alpi Orientali. Sabato 26 agosto, con partenza alle 8.30, è in programma un'escursione ai laghi alpini, nell'oasi faunistica di Bordaglia. Informazioni alla Staf di Tolmezzo (tel. 0433-40695) o alla Pro loco di Forni Avoltri (tel. 0433-72247).

● Per le manifestazioni estive in programma a Bionne, domani, alle 21, concerto di musica classica nella chiesa S.M. Assunta.

A SAN GIUSTO Water games

Continuano le serate di Trieste in programma al castello di San Giusto. Questa sera è in programma anche in caso di pioggia, la originale «Water games», ovvero l'unica fantastica battaglia d'acqua senza esclusione di colpi. Per gli amanti dei «gavettoni» l'appuntamento è alle 21.30 con ingresso libero e gratuito.

Domani, invece, con inizio alle 22, serata con Pellizzari, Ballaben & Giulia; mentre giovedì sarà la volta dell'attesa notte con la musica raaggae e il concerto di Frank Raya. Venerdì è annunciata una serata supersplendida da titolo «La dolce vita del venerdi»; sabato «Pura vida», la notte più lunga al castello.

Per il ciclo di manifestazioni «Musei di sera», visite e film ai Civici musei di storia ed arte, stasera alle 20 la dottoressa Lorenza Resciniti guiderà gli ospiti, al Civico museo Sartorio di largo Papa Giovanni XXIII 1, alla collezione di Antonino Rusconi e Odineva Opuch (informazioni ai numeri 310500, 308686).

La visita propone un itinerario che si svolge al secondo piano del museo, ove nel maggio scorso è stata inaugurata una mostra permanente dedicata al ricco lascito del 1975 al Comune da parte di Antonino Rusconi. Antonino Rusconi nacque a Trieste il 18 maggio 1897 da Natalia Opuch e da Arturo Rusconi, possidente. Laureatosi in ingegneria edile a Roma, ebbe incarichi alle soprintendenze di Trento e di Napoli, sino a essere nominato proto della Basilica di San Marco a Venezia. In assenza di discendenti diretti e conscio di possedere un patrimonio artistico di ottimo livello, volle elargire gran parte dei suoi beni a Trieste, 3città natale, dalla quale egli non si era mai del tutto staccato e ove era tornato a vivere in età matura, destinando con oculatissima altri materiali preziosi alle città di Roma, Trento, Faenza e Pordenone. Morì a Trieste il 15 febbraio 1975.

La collezione comprende più di 2500 pezzi che vanno dall'arte antica al Novecento: quadri, icone, miniature, disegni, stampe, sculture, mobili, orologi, gioielli, argenti, peltri, cristalli, maioliche, porcellane, tappeti, ventagli, paramenti sacri, tessuti, ricami, merletti, strumenti musicali e reperti archeologici. Si è creata una particolare esposizione che vuole riproporre quella speciale atmosfera di cui la ricca borghesia triestina amava circondarsi, ricercando e collezionando quadri, ceramiche e oggettistica anche di qualità e di generi molto diversi. Tra quadri di genere, paesaggi, miniature, ritratti, ceramiche e porcellane antiche, bene s'inserisce la mobilia, tra cui spiccano tre cassettoni lombardi del Seicento e un trumeau viennese del Settecento. Il film proiettato sarà «Un anno di scuola» (Italia 1977) regia di Franco Giraldi, con Mario Adorf, Laura Lenzi, Roberto Ivo, Ennio De Marin, colori, durata 109 minuti, tratto dal romanzo in parte autobiografico di Gianni Stuparich, scritto nel 1929. Nella foto un ritratto della collezione Rusconi.

FOTOGRAFA LE TUE VACANZE



Fervono i lavori di allestimento anche dei percorsi esterni del nuovo centro didattico naturalistico di Basovizza, ed anche Valentina e Walter danno - a loro modo - una mano.

CIVIDALE Viaggi musicali

Prosegue a Cividale del Friuli l'ottava edizione dei corsi internazionali di perfezionamento musicale diretti dalla flautista Luisa Sello e promossi dall'amministrazione cividalese. Il secondo concerto in programma si svolgerà oggi, alle 21, sul palco del teatro Ristori, ed offrirà un terzo d'eccezione: si esibiranno infatti la pianista russa Larissa Dedova, il violinista tedesco Matthias Boegner e il violoncellista israeliano Menahem Meir in un indimenticabile viaggio attraverso la musica di Mozart, Beethoven e Schubert. Domani, sempre alle 21, sul palco del teatro Ristori si esibirà invece il giunco di tromboni di Ulrich Eichenberger.



Piero Chiambretti intervista il «reginetto» del concorso, Raffaello Balzo.

Chiambretti incorona il «reginetto» dei fusti

Dopo il «ciclone» Vittorio Sgarbi, ospite d'onore alla finale regionale per il concorso di Miss Italia, è stato il «vulcano» Piero Chiambretti che ha allietato la finale nazionale del concorso «Fotomodello dell'anno», tenutasi l'altra sera al Parco delle Rose. Ben 45 ragazzi, provenienti principalmente dal Triestino, ma anche da altre parti d'Italia, si sono dati battaglia per un bouquet di fiori e la classica fascia, consegnata con tanto di baci e complimenti da Miss Friuli-

Venezia Giulia, Oksana Petrova e da Miss Well, Liza Zamuner, a Raffaello Balzo, di Artegna. Ma a parte le bellezze nostrane, maschili e femminili, la parte del leone l'ha fatta indubbiamente il «laureato», spassosissimo, al limite delle lacrime. Lui, piccolino, vicino a certi fustacci non faceva certamente bella figura, ma sopperiva con una verve che lo ha innalzato a protagonista del palcoscenico e della passerella.

Dopo aver dato del

«testa di cactus» a Sgarbi, più fortunato di lui per essersi trovato in mezzo a 47 belle ragazze, l'intervistatore-comico torinese se l'è presa con tutti i concorrenti, durante le sfilate in abito da sera e in costume da bagno bianco. Un costume che evidenziava certi attributi che «Pierino la peste» non ha lasciato sfuggire. Ma, dopo aver preso in giro tutti, è arrivata la sorpresa: tra una canzone e l'altra delle ragazze di «Non è la Raia», Sandra, Arianna e Marzia,

il folletto Chiambretti si è presentato alla ribalta con lo stesso costume dei concorrenti. Applausi a non finire e fischi, mentre parte del pubblico intonava «nudo! nudo!». Insomma, il rito a non finire.

Nel cast, anche la fotocopista vocale di Giulio Iglesias, partorita dalla trasmissione tivù «Re per una notte», che ha cantato «Pensami».

Ma torniamo al concorso. Vincitore, dunque, un bel giovanotto dell'Alto Friuli, biondo e con gli occhi azzurri,

tutto acqua e sapone e senza i tanti muscoli che avevano messo in mostra altri aspiranti al titolo. Capelli corti (quelli lunghi si sono sprecati), Raffaello Balzo studia elettronica a Udine e sogna un futuro da... elettronico. «Dami-gelli» d'onore (per l'occasione definiti «Boys Italia») sono stati eletti Federico Zivieri di Udine, Enrico Pesce di Torino, Roberto Filipe di Pordenone e Tiziano Semeraro di Venezia. Chiambretti, mattatore della serata, ha augurato alla

fine le migliori fortune alle due miss regionali in partenza per Imola, ricordando che fu di buon auspicio in passato per la carriera di una miss Italia, Federica Moro, con la quale ebbe una breve ma intensa «storia». Quanto allo show itinerante di Raitre «Il laureato», Chiambretti ha detto che ci sono alcune difficoltà alla sua riproposizione, anche molte sedi universitarie, tra le altre anche Trieste e Udine, hanno già aderito.

Claudio Soranzo

IL SOPRALLUOGO DI IERI DA PARTE DEI TECNICI DELL'ANAS HA RIVELATO LA PERICOLOSITA' DEL TRATTO

Costiera off-limits per 7 giorni

Le squadre dovranno ripulire la parete per un largo raggio, sperando che il maltempo non rallenti i lavori

L'ultima frana è caduta a circa venti metri da un altro consolidamento.
Le vecchie reti non hanno impedito il distacco del pesante macigno

Resterà chiusa almeno una settimana la strada Costiera. Tanto ci vorrà per ripulire la parete da cui continuano a precipitare massi e terricci. Ma l'intervento non basterà comunque a rendere più sicura la strada: ci saranno altre frane prima o poi, tanto che ci si deve rassegnare a una viabilità «singhiozzosa». Sono questi i risultati del sopralluogo svolto ieri mattina dai tecnici dell'Anas nel punto dove la notte di sabato è precipitata una pietra di oltre cento chili su una macchina di passaggio. Tra sabato e ieri altre pietre sono venute giù, complice le piogge delle ultime ore, e ora si dovrà ripulire un ampio tratto della parete sovrastante la strada, che adesso rimane off-limit dalla galleria naturale fino all'altezza dell'Hotel Europa.

L'ultima frana è caduta a una ventina di metri dal punto dove si era verificato un precedente smottamento, e che aveva costretto l'Anas a erigere un piccolo cantiere rimasto aperto per mesi. Sistemato quel tratto di parete, è stato il terreno vicino a cedere. Il punto interessato dalla caduta di pietre è protetto da reti, ma queste, sistemate da diversi anni fa, non sono riuscite a trattenere il pesante macigno che ha investito l'auto.

Ora le squadre di operai-rocciatori dovranno ripulire pietra per pietra la parete per un largo raggio: almeno sette giorni di lavoro, forse meno se il tempo sarà clemente, forse di più se sorgeranno complicazioni. E comunque il rischio di altre frane sarà tutt'altro che scongiurato.



Altri massi caduti sulla Costiera. (Foto Lasorte)

Oggi il problema-Costiera approda in Regione. L'assessore regionale Cristiano Degano incontrerà i responsabili regionali dell'Anas per valutare nel dettaglio i tempi e le modalità di riapertura della Statale 14, nonché le soluzioni tecniche da adottare sulla sovrastante massa rocciosa per garantire una costante percorribilità della strada. E l'incontro si presenta tutt'altro che facile, stando almeno alle prime valutazioni del direttore dell'Anas, l'ingegner Corrado Mari, che ieri mattina ha fatto un sopralluogo in zona.

Ingegnere, cosa si può fare per risolvere una volta per tutte il problema delle frane sulla Costiera?

«In linea teorica si può fare tutto, in pratica ben poco».

Questione di soldi? «Anche, ma non solo. Il punto è che tutta la parete compresa nel tratto attualmente chiuso è molto instabile».

Ma ci sarà un modo per consolidarla...

«Non è così semplice. Prima di tutto siamo vincolati dalla legge. La leg-

INTERVISTA «Quasi impossibile una soluzione definitiva»

ge Galasso ad esempio, tutela l'ambiente in quella zona, per cui non si possono effettuare interventi di cementificazione. Poi i terreni sovrastanti sono in gran parte vecchi terrazzamenti privati abbandonati. Quando piove si riempiono come piscine, l'acqua ristagna e provoca gli smottamenti. Da tempo stiamo cercando di risalire ai proprietari di quei terreni, ma è impresa ardua, perché si tratta di proprietà dimenticate interessate da diverse successioni. In caso di intervento sostanzioso credo si dovrebbe anche ricorrere ad espropri. Infine ci sono le pastoie burocratiche...»

Di che genere?

«Per esempio sono li-

mitato nella spesa: per gli interventi di emergenza è prevista una spesa fino a cento milioni di lire, oltre questa cifra bisogna ricorrere all'appalto».

E cento milioni basteranno?

«Per una prima pulizia della parete sì. Ma quella parete avrebbe bisogno di ben altri lavori di consolidamento».

Per i quali avete appunto dei limiti...

«Non si può usare calcestruzzo, la legge lo proibisce. Ma come dicevo non è solo sulla parete verticale che si deve intervenire. Gli interventi dovrebbero interessare i terreni in alto. Un problema sono gli incendi, che eliminano la vegetazione, ma un problema è anche la troppa vegetazione...».

Ma un progetto complessivo è già stato messo a punto?

«No, non ancora».

E uno studio geologico?

«Se ne sta occupando il nostro geologo, il dottor Storoni, e mi risulta che anche l'Università degli Studi stia realizzando uno studio geologico sulla zona».

LA GESTIONE DELL'ALBERGO

Licenziamenti ai Duchi: vertice all'Assindustria tra azienda e sindacati

Primo appuntamento decisivo oggi per la vicenda dell'hotel Duchi d'Aosta. Ai primi di agosto la proprietà aveva annunciato la liquidazione della società e il licenziamento dei 33 dipendenti. Si parla anche di nuovi acquirenti e di passaggio della gestione dell'albergo ma solo stamani si potrà sapere qualcosa di più.

All'Assindustria si incontreranno la proprietà e i sindacati. Un'appuntamento deciso dopo i primi incontri tra le organizzazioni di tutela dei lavoratori e l'azienda. L'ultima volta al vertice, per la proprietà (titolare infatti è il viennese Karl Keller) c'erano Mauro Stocca e Ivano Fari, ultimo amministratore della fallita Fintour di Quirino Cardarelli.

I due rappresentanti erano stati molto espliciti con i rappresentanti sindacali e avevano dichiarato che le condizioni economiche sono tali da rendere obbligatoria la strada della liquidazione oltre ad aver annunciato che stavano per essere inviate le lettere di licenziamento.

Dal primo di agosto sono partiti dunque i 75 giorni di tempo per trovare un accordo con il sindacato che ha contestato subito le valutazioni della proprietà, Cgil, Cisl e Uil infatti non firmeranno nulla senza aver controllato attentamente i bilanci e valutato l'effettiva esistenza di nuovi acquirenti e di progetti di sviluppo. Bilanci che secondo la proprietà sarebbero in rosso: i costi, in pratica, sarebbero tali da non riuscire a coprire non solo gli ammortamenti ma anche la gestione. L'hotel, è stato fatto rilevare dai rappresentanti della proprietà, ha 59 stanze e l'indice di occupazione raggiungerebbe il 65 per cento. Un dato ritenuto difficilmente migliorabile e quindi, secondo la proprietà, non ci sarebbero margini per aumentare gli introiti.

Dichiarata in perdita la gestione del ristorante e notevole il costo del personale che raggiungerebbe il 56 per cento degli introiti mentre, secondo l'azienda, non dovrebbe pesare più del 45 per cento.

Oggi dovrebbe essere la prima giornata di chiarimento. Il personale dell'albergo comunque è in stato di agitazione e nei prossimi giorni, dopo questo primo incontro, seguiranno alcune assemblee per fare il punto della situazione.

IN CRESCITA UN FENOMENO SEMPRE PIU' ALLARMANTE

Emergenza per i baby-delinquenti

Gli ultimi episodi: un diciassettenne denunciato per rapina e lesioni, due zingarelle prese a rubare

COMPAGNIA
Carabinieri:
il cap. Florio
è il nuovo
comandante



La compagnia carabinieri di via dell'Istria ha un nuovo comandante. E' il capitano Patrizio Florio, 37 anni, nato a Ginevra (Macerata), che fino a qualche giorno fa ha retto il comando della compagnia carabinieri di Viareggio, incarico affidatogli nel luglio 1990. Il capitano Florio ha frequentato l'Accademia di Modena fra il 1983 e il 1985. Successivamente ha assunto l'incarico di comandante di plotone alla Scuola allievi carabinieri del battaglione di Campobasso, e dal 1988 al 1990 ha comandato il nucleo operativo e radiomobile di Torre del Greco.

Il ragazzo ha reagito con violenza contro il derubato, mentre una delle ragazze è rimasta ferita mentre tentava la fuga

E' quasi emergenza per i baby-delinquenti in città. Due episodi, ultimi di una lunga serie, ripropongono il problema della microcriminalità, in crescita nella nostra provincia. Ieri un ragazzo triestino di 17 anni, N.G. studente, sorpreso poco dopo il furto di un motorino dal proprietario del mezzo, gli ha sferrato un pugno mandandolo all'ospedale, ed è stato poi subito fermato da una pattuglia di carabinieri e denunciato a piede libero per rapina impropria.

Il fatto è avvenuto l'altra sera intorno alle 23, nel quartiere di Rozzoli-Melara. Carlo Zivec, 30 anni, si è affacciato casualmente alla finestra della sua abitazione, sotto la quale aveva parcheggiato il motorino, chiuso con una catena e un lucchetto. Non scorrendo più il mezzo, si è precipitato in strada insieme alla moglie, e subito dietro l'angolo ha scoperto il ragazzo che vi armeggiava intorno, dopo averlo rubato tranciando il lucchetto con delle tronchesi. E' quindi nato un alterco, durante il quale il giovane ha sferrato il pugno contro il derubato rompendogli gli occhiali e procurandogli lesioni agli occhi giudicate guaribili in sei giorni. In quel momento sono anche giunte sul posto pattuglie dei Carabinieri del nucleo radiomobile e di Rozzoli, allertati da alcuni vicini. L'uomo è ora ricoverato alla clinica oculistica dell'Ospedale Maggiore, mentre il ragazzo è stato riconsegnato ai genitori dopo gli accertamenti. Il motorino è stato recuperato e restituito al proprietario.

Un altro episodio ha avuto invece come protagonisti le solite zingarelle. Si tratta di due serbe di 13 e 14 anni, sorprese l'altro pomeriggio nello stabile di Viale XX Settembre 85, mentre ripulivano alcuni appartamenti. Uno degli inquilini, Davide Giglio, si è piazzato davanti al portone d'ingresso dello stabile per bloccare le giovani ladre, che avevano sottratto valori e monili d'oro per alcuni milioni di lire. Nel tentativo di fuga una delle due ragazze si è infortunata a una gamba. La polizia, intervenuta sul posto, l'ha accompagnata alla casa dove la baby-ladra è stata medicata per la sospetta frattura di una gamba.

In media, ventotto al mese: quasi uno al giorno.

In queste cifre si cela e si concentra il dramma dei 331 minorenni (il cui numero è, negli ultimi tre anni, sensibilmente aumentato) che, nello scorso anno sono incappati nelle maglie della giustizia nella nostra provincia.

Complessivamente, nell'ultimo triennio, su un totale di 10.793 persone denunciate all'Autorità giudiziaria per reati commessi nella provincia di Trieste, 793 - pari al 7,3 per cento del totale, percentuale che nello scorso anno è salita al 10,2 per cento - avevano meno di diciotto anni.

Rapportata alla popolazione giovanile compresa tra i 14 e i 18 anni di età, residente nella nostra provincia, questa cifra corrisponde a 57 denunce, in media ogni mille giovani appartenenti a tale fascia d'età: una media - tre volte superiore a quella nazionale, pari a 18 denunce ogni mille giovani - che colloca la provincia di Trieste al primo, tutt'altro che invidiabile, posto nella graduatoria delle diciassette maggiori province italiane basata sul tasso di «delinquenza minorile».

Tassi elevati - ma, come rivela la graduatoria riportata nella tabella, inferiori a quello di Trieste - si registrano anche nelle province di Firenze, con 35 denunce ogni mille giovani tra i 14 e i 18 anni, Milano (con 31), Genova (30), Messina e Cagliari (ambdue con 29 denunce).

DATI ISTAT Criminalità minorile: guidiamo la classifica

Minori di 18 anni denunciati all'autorità giudiziaria nelle maggiori città italiane	
COMUNE	Minori denunciati in percentuale per 1000 giovani di 14 a 18 anni
Trieste	57
Firenze	35
Milano	31
Genova	30
Messina	29
Cagliari	29
Bari	28
Bologna	27
Roma	25
Taranto	24
Catania	21
Napoli	20
Venezia	19
Media nazionale	18
Padova	14
Torino	14
Verona	13
Palermo	11

In rapporto alla tipologia dei delitti, numericamente preponderanti risultano i minorenni denunciati per furto. Non va, tuttavia, dimenticato che recentemente i carabinieri hanno scoperto, proprio nella nostra città, anche un gruppo di minorenni coinvolti nel traffico della droga; hanno

no smascherato una «gang» di minori specializzati nel furto di motorini e un'altra, responsabile di numerosi borseggi, e ha fermato diversi minori, appartenenti a comunità nomadi, che compivano furti negli appartamenti.

A livello nazionale, poi, il triste e preoccupante fenomeno della delinquenza minorile si estrinseca in quasi tutte le forme e manifestazioni della criminalità: dal contrabbando di sigarette, allo spaccio di stupefacenti, ai borseggi, alle rapine, ai furti e alle estorsioni, sino - in qualche caso - all'omicidio. La «manovalanza» di queste bande criminali, organizzate sia da adulti che da minorenni, viene non di rado arruolata tra i minori stranieri: ragazzi nord-africani, che spacciano stupefacenti, zingari e zingarelle - anche d'oltrconfine - dedite a furti negli appartamenti e nei negozi, e ai borseggi.

Altre «bande», invece, si formano come espressione della protesta contro la società, riflettendo oltre alla crisi della società stessa, quella dei modelli familiari: un problema, in merito al quale occorre - come ha dichiarato la dottoressa Simonetta Matone, procuratore della Repubblica presso il Tribunale dei minorenni di Roma - trovare nuove strategie, per raggiungere i giovani che vengono definiti ribelli, perché i servizi sociali spesso si dimostrano incapaci di affrontare il problema».

gio. p.

CITTADINO SLOVENO BLOCCATO A FERNETTI

Un elettrochoc in macchina «Serve per difesa personale»

Un'apparecchiatura elettronica del tipo «elettrochoc» è stata sequestrata dalla Guardia di Finanza al valico di Ferneti. Il congegno è stato rinvenuto occultato all'interno di una borsa da viaggio riposta sopra il sedile di un'autovetture del tipo Renault 4 con targa slovena, condotta da un cittadino sloveno di 32 anni, il quale ha dichiarato che l'«elettrochoc» gli serviva come difesa personale. Il giovane è stato denunciato a piede libero all'Autorità Giudiziaria, mentre l'apparecchiatura è stata sequestrata.

All'autoporto di Ferneti invece la Guardia di Finanza di Trieste, nel corso di un servizio di riscontro effettuato sulla merce trasportata da un Tir di nazionalità italiana proveniente dalla Romania, ha rinvenuto capi di abbigliamento falsamente marcati con la scritta «Made in Italy». La merce, che era destinata ad una ditta della Toscana, è stata sequestrata ed il conducente del Tir denunciato. In una successiva operazione allo stesso autoporto gli uomini delle Fiamme Gialle hanno invece sequestrato duemila cartucce da caccia detenute da un cittadino residente a Firenze, che viaggiava su un fuoristrada Cherokee, che è stato denunciato.

BREVI DI NERA

In manette quattro «topi d'appartamento» sorpresi dalla polizia

Il magazzino di un negozio in pieno centro e un appartamento di via San Cipriano, a Trieste, sono stati presi di mira da quattro malviventi, poi arrestati dalle squadre volanti della Questura.

Si tratta di due diversi episodi verificatisi l'altra sera. Il primo è avvenuto intorno alle 18.30: qualcuno ha visto due persone forzare la finestra di un appartamento al piano terra in Via San Cipriano e ha chiamato la polizia, che ha bloccato poco dopo in una strada vicina due pregiudicati, Franco Predonzani (40 anni) e Franco Trevisan (37 anni), arrestandoli per tentato furto aggravato.

Sono stati invece presi con i «ferri del mestiere» in mano due bosniaci arrestati all'1,20 della scorsa notte per furto aggravato, Jasmin Surkovic, 41 anni, e Zeliko Vuckovic, 27 anni, entrambi senza fissa dimora. I due sono stati notati da una pattuglia della volante durante un normale servizio di vigilanza mentre salivano di corsa le scale dello stabile di Piazza Goldoni 11. Uno di essi aveva in mano una grossa cassa che ha lasciato cadere a terra all'arrivo della polizia. I due avevano appena forzato l'accesso a un cortile sul quale si affaccia il magazzino del negozio di abbigliamento «Prisco», probabile obiettivo del furto. Tutti e quattro i malviventi sono ora al carcere del Coroneo, a disposizione dell'autorità giudiziaria. Altri tre slavi, due donne e un uomo, che si apprestavano a compiere furti in appartamenti sono stati denunciati ieri mattina sempre dalla polizia.

Scontro tra motorini, giovane centauro ricoverato in prognosi riservata

Un giovane di 19 anni, Giampaolo Giansanti, abitante in via Ravasin 2, si trova da ieri ricoverato in prognosi riservata nel reparto di neurochirurgia dell'ospedale di Cattinara in seguito a un incidente stradale avvenuto poco dopo le 12 di ieri tra via Revoltella e via Barison. Il giovane viaggiava a bordo di un ciclomotore quando, per cause in corso di accertamento da parte dei vigili del fuoco, si è scontrato con un altro ciclomotore. Nell'impatto Giansanti ha riportato un grave trauma cranico, ed è stato subito trasportato all'ospedale. Non c'è stato bisogno di ricovero, invece, per l'altro ciclomotista.



DOPPIO AIRBAG, MOTORE 1.3 cc, ABITACOLO A GUSCIO INDEFORMABILE, VERSIONE 3P, STERZO A RAPPORTO VARIABILE V.R.S., CLIMATIZZATORE A RICHIESTA.

L. 14.970.000

FIESTA e MONDEO COUPÉ
Scegli Ford,
non solo per il prezzo

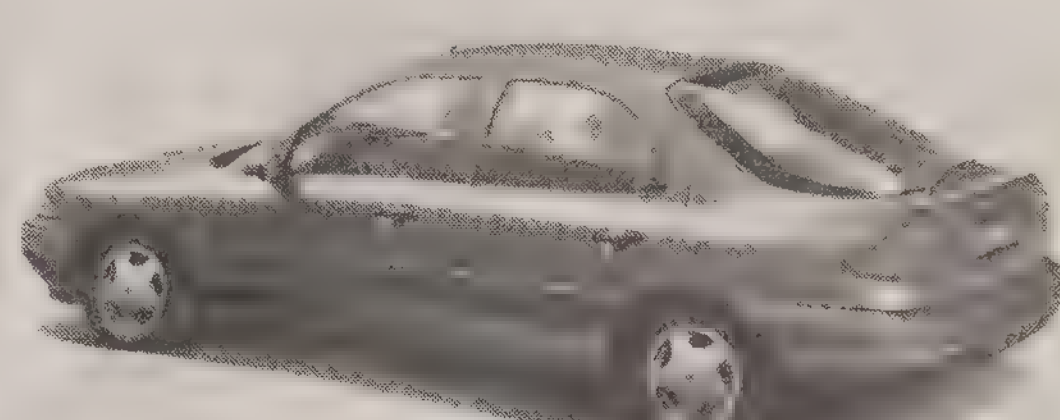
È un esclusiva

La Concessionaria
TRIESTE

Via Caboto, 24

Punto

Via Giacinti, 2



MOTORE 1.8 16V DA 115 CV, CLIMATIZZATORE ECOLOGICO, SERVOSTERZO, DOPPIO AIRBAG, SOSPENSIONI QUADRALINK.

L. 29.970.000

VERSIONE 1.8 GLX COUPE - SERIE LIMITATA

FOTOCOPIA DI UN PROVVEDIMENTO PRESO IN LOMBARDIA CHE QUALCUNO VORREBBE REALIZZATO ANCHE QUI

Sosta in centro? Milano fa così

Gratis per la prima auto di famiglia e, per snellire il traffico, direzioni privilegiate verso gli uffici pubblici

GIOVEDÌ L'INCONTRO AL MINISTERO DELLA SANITÀ

Tombe, si va verso la deroga Spese necessarie, ma ridotte



Tombe di famiglia, la grana resta, ma si ridimensiona. In sostanza si va verso la deroga, e l'amministrazione comunale tenterà di far pesare le indispensabili ristrutturazioni il meno possibile sulle tasche dei cittadini. Dopo i contatti telefonici di ieri è stato fissato per dopodomani, giovedì, l'incontro a Roma tra i funzionari del ministero della sanità da una parte e i responsabili dell'Azienda per i servizi sanitari e il Comune che sarà rappresentato dall'assessore Gianni Pecol Cominotto dall'altra. Fin da giovedì dunque, sebbene poi rimarranno numerosi atti di burocrazia formale da compiere, si saprà in quale direzione muoversi. Alla fine comunque la deroga dovrà essere firmata dal Ministro, sentito il Consiglio superiore della sanità.

«Non sono poche le città che hanno già ottenuto deroghe - rileva Pecol Cominotto - in particolare Bologna, Ferrara, Modena. Perlopiù si è poi provveduto a inserire elementi prefabbricati, come mensole e divisorii, all'interno delle cripte preesistenti in modo da ottenere comunque delle specie di loculi separati per ogni bara, così come previsto dalla legge del '90.»

Se qualcosa di analogo verrà ottenuto anche per Trieste, com'è probabile, le spese verranno ridotte a circa un milione per ogni posto salma, il che significa che il massimo della spesa, per i proprietari delle tombe di famiglia più grandi, cioè con otto salme, sarà appunto di otto milioni. Ma non è finita qui. L'amministrazione sta anche studiando - annuncia Pecol Cominotto - la

possibilità di venire finanziariamente incontro alle famiglie che verranno costrette a questo ulteriore onere. Il Comune dunque abatterà ulteriormente i costi con un proprio contributo.

Premesso tutto questo, resta comunque chiaro che non saranno noccioline, ma milioni, quello che dovranno versare centinaia e centinaia di famiglie triestine e in tempi economicamente non idilliaci sarà una tegola pesante che cadrà sui bilanci familiari. Secondo il Comune però si tratta di una strada assolutamente obbligata che anzi doveva essere intrapresa molto prima dato che la legge risale appunto al '90. Per questo motivo la giunta ha sollecitato il segretario generale a farsi promotore di un'iniziativa volta ad accertare eventuali responsabilità delle amministrazioni precedenti.

Sembra comunque destinato a ridimensionarsi anche il numero delle tombe sulle quali sarà necessario intervenire. Sebbene non esista un catasto infatti, da un censimento sommario effettuato in base alla tipologia, sarebbero complessivamente cinquemila e non dodicimila, come era stato paventato in un primo momento. Sarebbero infatti comunque i regoli le tombe che un tempo venivano definite di prima classe e quelle cosiddette «a edicola».

Frattanto il vicesindaco Roberto Damiani, rispondendo a una lettera della signora Marcella Cavalcante, apparsa su «Segnalazioni», che chiedeva di modificare un pochino la legge, rileva come «Sindaco e Giunta non hanno la capacità di assumere un simile provvedimento, competendo esso al Parlamento».

Chissà se anche il Comune di Trieste seguirà l'esempio di New York che, a sua volta, segue l'esempio di Milano? Non è un gioco di parole. Il piano del traffico presentato dall'assessore meneghino, Luigi Santambrogio, ha colpito persino il primo cittadino della Grande Mela, Rudolph Giuliani, che si è affrettato a contattare Milano per farsene spedire una copia. Ma anche Trieste, come già fatto da Roma e Firenze, potrebbe scopiazzare una buona idea dai colleghi lombardi. E qualcuno sembra averci già pensato. Nei giorni scorsi, infatti, circolava nel palazzo di piazza Unità la fotocopia di una pagina del «Corriere della Sera», in cui l'assessore Santambrogio assicurava i concittadini in tema di sosta in centro: per la prima auto di ciascuna famiglia il nuovo piano del traffico prevede il parcheggio gratuito. Ottima idea, deve essersi detto più di qualche triestino, soprattutto alla luce delle recenti dichiarazioni del sindaco Illy. Secondo pensiero: allora non è vero che i residenti in centro (persino quelli delle metropoli) pagano dappertutto e per tutto, né che il «privilegio» di vivere nel cuore della città debba portare un aggravio indiscriminato alle tasche dei cittadini, soprattutto di quelli che, per dirla con le vignette di Marani, non hanno una miliardata in tasca da spendere in posteggi, a dispetto dell'ubicazione della loro casa. Ecco fatto: una bella fotocopia dell'idea di Santambrogio, con l'auspicio che il sindaco Illy accetti qualche suggerimento, visto che il piano del traffico (il terzo, dopo quelli firmati dal professor Caracoglia e dalla Fiat Impresit) è in corso d'opera a cura dell'ingegner Fiorella Honzell.

Ovvio: a Milano, la sosta gratuita della prima auto non cade dall'alto, ma si accompagnerà a una vera e propria rivoluzione nella viabilità del centro urbano. Il piano del traffico è già partito, ma le modifiche sono di tale portata che non entreranno in vigore completamente prima di settembre-dicembre del prossimo anno. Il progetto si pone proprio l'obiettivo di disciplinare la sosta, principale causa di rallentamento e intasamento del traffico. «Dalle analisi effettuate dalla polizia municipale - spiegano i tecnici dell'assessorato - è risultata che buona parte delle auto parcheggiate erano in «sosta passiva». Sono moltissime infatti le persone con diritto di accesso in centro e queste hanno l'abitudine di parcheggiare l'auto per sei o otto ore, contribuendo notevolmente ad aumentare traffico e inquinamento».

Quale il rimedio escogitato per la decongestione urbana? A prima vista la soluzione sembra l'«uovo di Colombo»: regolamentare la sosta attraverso l'applicazione di tariffe differenziate. In realtà, questo accorgimento verrà accompagnato da una radicale ristrutturazione della viabilità, in modo che tutti coloro che dovranno recarsi nei molti uffici dislocati in centro (Comune, Prefettura, presidi sanitari, ecc.) potranno farlo servendosi di direzioni privilegiate, con ritorno lungo la medesima direttrice.

Ed ecco, in quest'ambito, le novità per la sosta. «La prima ora di parcheggio - aggiungono i tecnici milanesi - costerà intorno alle 1.500 lire, in modo da agevolare chi ha bisogno di pratiche o documenti e che quindi si fermerà per un tempo limitato. Le ore successive, al contrario, avranno un prezzo molto elevato (sull'ordine delle 20mila lire per un paio d'ore), scoraggian-

E anche
New York
vuol copiare
i lombardi

do piuttosto drasticamente le soste passive. I residenti non pagheranno nulla per la prima auto di proprietà della famiglia, che sarà dotata di un apposito contrassegno».

Prima conseguenza della nuova viabilità meneghina sarà la sparizione, di tutti i «pass» per il centro. Dagli ultimi rilevamenti sembra che in giro ce ne sia qualcosa come quarantamila: non solo proprietari di negozi con necessità di carico e scarico, ma anche una quantità spaventosa di tecnici specializzati (idraulici e affini), con frequenti chiamate per il pronto intervento. Dal prossimo anno tutti i comuni cittadini potranno arrivare senza problemi nelle vicinanze del Duomo, purché la tappa negli uffici sia breve e il percorso di ritorno sia lo stesso che all'andata.

Contemporaneamente alle nuove misure viabilistiche è in corso la costruzione di una serie di parcheggi, sia ai margini del territorio comunale che nel cuore della città. Nel primo caso, si tratterà dei cosiddetti parcheggi di corrispondenza, realizzati ai capolinea dei tram e della metropolitana, coperti e custoditi dall'Azienda dei trasporti comunali (Atm) per un arco di tempo che andrà dalle 7 alle 20 (costo giornaliero sulle 2mila lire). In centro ci saranno invece parcheggi sotterranei, con un piano riservato alle auto in rotazione e gli altri ai residenti nella zona, ai quali saranno anche offerte possibilità di acquisto agevolato. Questi interventi, insieme alla sosta gratuita per la prima vettura familiare, dovrebbero avere l'effetto di snellire il traffico, ridurre l'inquinamento e rendere di gran lunga più agevole per i cittadini la fruizione dei servizi pubblici. Tre obiettivi, questi ultimi, che rientrano anche nei programmi della giunta Illy. Chissà quindi che dopo i famigerati panettoni (nel senso di dissuasori), dal capoluogo lombardo si importi qualche altra trovata.

Arianna Boria

TRIBUNA APERTA

«L'auto, per molti, è una necessità non un capriccio»

«È ingiusto obbligare i residenti

del centro, in gran parte pensionati,

a sborsare cifre elevate solamente

per parcheggiare la vettura»

Il nostro sindaco ha offerto ultimamente alla città tre sostanziosi doni. Il primo, in ordine temporale, sono state le maxi-multe, con interessi da capogiro (da usurai si direbbe, se li avesse applicati uno qualsiasi di noi poveri mortali), per le quali neanche il beneficio della rateizzazione è stato concesso.

Il secondo dono del nostro sindaco è quello preannunciato dell'estensione a tutto il centro città dei parcheggi a pagamento. Un centro città oggi abitato prevalentemente da pensionati, di solito autentici rappresentanti della «crazza» dei pedoni: fruitori abituali dei mezzi pubblici, che usano l'auto-vettura generalmente per la sola gita domenicale. A loro il nostro sindaco offre ben tre possibilità: o spendere almeno 30 milioni per comprare un posto auto (ottimo investimento per il futuro...); oppure devolvono alle casse comunali un paio di milioni l'anno per aver la «speranza» di poter disporre di un parcheggio vicino a casa. Ultima alternativa: parcheggiare a Opicina. Lì sicuramente la tassa comunale non affliggerà alcuno, perlomeno stant'atto che il nostro sindaco risiederà colà.

O viziosi e prepotenti abitanti del centro, come si può pretendere di continuare a parcheggiare gratuitamente sulle pubbliche strade comunali? «Pagate o traslocate» è la parola d'ordine, così i costruttori saranno eternamente grati ai nostri illuminati governanti. E non ci si illuda di risolvere il problema vendendo l'auto poiché, sicuramente, questa splendida giunta passerà ben presto anche il transito e la sosta sui marciapiedi, l'utilizzo dell'ombra dei palazzi comunali, la fruizione dell'illuminazione notturna delle strade; infine il nostro manager troverà anche il modo per tassare frigoriferi e scaldabagni.

Ironia ferragostana a parte, è doveroso pretendere l'innegabile ammissione da parte del nostro sindaco che l'auto, perlomeno una per nucleo familiare, è ormai da considerarsi una necessità, e non sicuramente un capriccio. Altrimenti giungeremo all'assurdo per il quale chi più userà l'automobile meno pagherà, mentre chi resterà sempre parcheggiato pagherà, e come se pagherà!

Terzo e, per il momento, ultimo dono del nostro sindaco, la tassa per l'adeguamento delle tombe di famiglia. Un affare da circa 200 miliardi (20 milioni di costi moltiplicati per circa 10.000 tombe di famiglia); un affare per tecnici progettisti, costruttori e imprese di pompe funebri (tre a Trieste, di cui una di proprietà comunale). Esaminiamo il problema da vicino. La giunta Illy, insediata nel «lontanissimo» dicembre 1993, ha impiegato 20 mesi per applicare una circolare del giugno sempre del 1993. Ne ha sottovalutato quindi la portata, facendo subire alla cittadinanza un'improvvisa mazzetta economica. Il fatto curioso è che il problema è emerso in maniera del tutto casuale, dalla lettura di un prezzario pubblicato sul Bur (la Gazzetta Ufficiale della Regione). Da ciò, un rapido scambio di fax e, senza ordinanza alcuna del sindaco, è iniziato il blocco delle sepolture.

Cosa ci viene imposto? Apertura della tomba con un'impresa abilitata, alla presenza di un tecnico cui affidare la progettazione. Individuazione delle bare da cambiare obbligatoriamente per legge ove deteriorate. Richiusura della tomba mediante impresa. Chiamata delle pompe funebri autorizzate. Loro venuta e riapertura della tomba. Cambio di bare (qualche centinaio di migliaia di lire l'una), alla presenza obbligatoria di un familiare, e loro successivo trasporto nell'apposita area di transito (circa 60 posti complessivi, abitualmente già occupati dalle salme in transito, al costo di lire 129.000 per il deposito trimestrale). Costruzione quindi all'interno della tomba di famiglia di una cripta sotterranea al costo medio reale di 8-10 milioni per 6-8 posti.

Un investimento incredibile, non più perpetuo, ma valido per 99 anni (dal 1975). Quindi ritumultuazione, previo riposizionamento del monumento funebre, ove non si sia distrutto durante il necessario spostamento per i lavori. Se nel frattempo con questi lavori si fa crollare la tomba del vicino di chi è la responsabilità? Il tutto condito da carte bollate e versamenti vari.

Quest'ultimo dono è forse il più doloroso poiché, accanto al materiale problema della «liquidity», intacca quella sfera delicata e intima dell'affetto che ci lega al ricordo dei nostri cari. La violenta riapertura di tante ferite che ognuno di noi porta nascoste dentro di sé: un genitore, un parente, un amico, qualcuno che sicuramente il passare del tempo non riesce a farci dimenticare. Doverlo rivedere: ma non come l'abbiamo conservato nei nostri ricordi! Parca sepolto (=risparmia chi è sepolto).

Piero Camber
Lista per Trieste

ANCORA NESSUNA SCELTA PER LA FATISCENTE COSTRUZIONE

San Giacomo, chiesa "abbandonata": il parroco adesso sollecita il Comune

Un progetto di ristrutturazione

esiste già, ma mancano i 2 miliardi

necessari a realizzarlo. L'intervento

forse entrerà nel piano spese '96

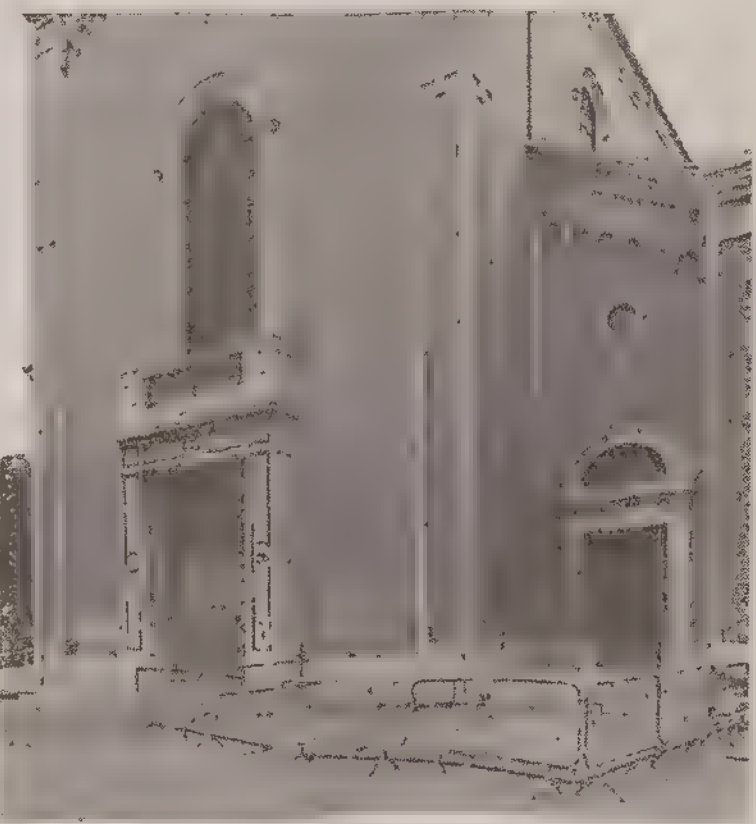
Tutto fermo a San Giacomo, il Comune, dopo aver trasformato nelle scorse settimane la chiesa per evitare che crolli, intonaci, tegole e grondaie colpiscono i passanti, non ha più fatto niente; nessun intervento per evitare altre cadute, nessuna riparazione, nessun consolidamento. Così, anziché mettere mano a impalcature e cemento, si è preferito recintare la chiesa, lasciando dei varchi all'altezza delle porte d'ingresso e sperare che con la stagione invernale la storica costruzione non cada definitivamente a pezzi.

Eppure il progetto di massima per ristrutturare la chiesa di San Giacomo esiste; il Comune, proprietario dell'immobile, non lo ha mai realizzato per mancanza di fondi; soltanto adesso che le ingiurie del tempo e l'incuria dell'uomo stanno rendendo improrogabile la completa ristrutturazione, in Comune cercano di inserire il progetto del valore di due miliardi nel piano opere 1996. In realtà, piccoli interventi di puntellamento sono stati

eseguiti anche nei mesi scorsi (il più recente risale alla fine dello scorso anno); rimozione di tegole pericolanti, consolidamento di intonaci e cornicioni. Ma, ormai, il degrado è tale che si rende urgente un'operazione più radicale.

Parroco e cappellani si sentono abbandonati dal Comune «ed è un peccato» - rileva don Mario Favotti - visto che recentemente la Soprintendenza alle belle arti ha recuperato arredi e opere interne. Dopo i crolli delle scorse settimane, il parroco aveva interessato il vicesindaco Roberto Damiani che a sua volta aveva girato la richiesta all'assessorato all'edilizia. Nel frattempo sono state collocate quelle tranee che corrono tutto intorno alla chiesa e che molti, a San Giacomo, sono convinti di vedere ancora per parecchio tempo: «Si sapeva da anni che la chiesa stava crollando, ma nessuno ha mai mosso un dito - commentavano ieri alcuni anziani seduti sulle panchine di campo San Giacomo - vedremo adesso quando toglieranno la recinzione».

g.i.



SI STANNO PERFEZIONANDO I DETTAGLI DELLA CESSIONE A LUCCHINI

Ferriera, vendita in dirittura d'arrivo

Con la settimana della ripresa produttiva ricominciano anche gli appuntamenti per la Ferriera di Servola che in queste settimane affronterà le ultime tappe per la vendita definitiva alla Lucchini.

Dopo il doppio via libera, giunto all'inizio di agosto da parte del ministero e per l'intesa sindacale interna con l'azienda, ci si prepara alla prima firma sui rapporti di lavoro. Sarà siglata il 29 a Roma. L'appuntamento è al ministero del Lavoro. Come è noto l'intesa interna tra azienda e sindacati è stata accetta-

ta dopo le assicurazioni del ministero oltre che sul Tfr anche sugli incentivi per i nuovi acquirenti in caso di assunzione dalla mobilità. Nel definire il decreto legge sul mercato del lavoro infatti il Governo ha deciso di dare l'ok agli incentivi per la Ferriera e in seguito, negli altri casi, valuterà volta per volta. E dopo il 29 ci sarà anche la firma ufficiale del contratto di vendita. Era in previsione il 30 a Trieste in Comune: nei prossimi giorni si saprà se è confermato o se, per motivi tecnici, sarà rinviato alla settimana successiva.



in VIA DELLE TORRI 3
BENETTON
vi presenta

le collezioni
Autunno - Inverno
'95-'96

I GIUDICI AMMINISTRATIVI RESPINGONO LA RICHIESTA DI SOSPENSIVA DEL PROVVEDIMENTO

"Volta": il Tar boccia i bocciati

Le famiglie hanno denunciato il «comportamento illegittimo» dell'istituto e l'«inefficienza dei corsi di sostegno»

Sciopero all'Act, domenica di disagi

Sciopero all'Act domenica prossima, con possibili disagi per l'utenza. L'astensione dal lavoro è stata proclamata dalla Segreteria provinciale delle rappresentanze sindacali di base (Rdb) per problematiche inerenti il rapporto di lavoro.

Lo sciopero avrà luogo dalle 2 del 27 agosto alle 2 del giorno successivo e il servizio verrà garantito nelle fasce orarie dalle 8.30 alle 9 e dalle 13 alle 16.30. La protesta da parte delle Rdb è dovuta al fatto che l'Act non ha ancora convocato il sindacato autonomo al tavolo delle trattative sulle tematiche contrattuali. Una questione ancora aperta quella delle trattative che si aggiunge ad altri contenziosi aziendali-Rdb per questioni disciplinari. Le Rdb, per smuovere la situazione, hanno richiesto la mediazione dello prefetto in una lettera inviata qualche giorno fa per evitare lo sciopero. Oltre a un'accentuazione del clima di pesante intimidazione e discriminazione che l'Act continua a sostenere nei confronti degli iscritti e dei responsabili delle Rdb - spiegava la lettera - le segnaliamo inoltre che delle gravissime sanzioni disciplinari del tutto innovative sono state adottate nei confronti del sindacato. Tutto ciò non fa che confermare l'ostilità preconcetta e politica dell'azienda nei confronti della nostra Federazione».

Caso Volta: scuola batte studenti uno a zero. E per i ragazzi che si sono rivolti al Tar chiedendo di vedere cancellate le bocciature si allontana, di fatto, la possibilità di accedere alla classe successiva. Il Tribunale amministrativo regionale ha respinto la richiesta di sospensione del provvedimento presentata collettivamente da un gruppo di tredici famiglie e, individualmente, da alcune altre.

La decisione finale sarà presa in sede di giudizio di merito. Se l'iter fosse quello consueto si dovrebbe attendere qualche anno: tanto per i ricorsi individuali quanto per quello collettivo, però, gli avvocati hanno chiesto - o stanno per farlo - che le udienze siano fissate in tempi brevi. Ma anche così, prima che il Tar si pronunci potrebbe passare un intero anno scolastico. Quello che i bocciati, appunto, dovranno ripetere.

Il preside:
«Questa scuola non garantisce promozioni»

Approdato davanti ai giudici amministrativi, il caso Volta è scoppato dopo gli scrutini finali di giugno: 128 bocciati contro 397 promossi. Una situazione, irrecuperabile, dopo l'abolizione degli esami di riparazione - che ha scatenato il malcontento tradottosi in assemblee di famiglie, lettere al provveditore Vito Campo e da ultimo, appunto, nei ricorsi. In quello collettivo, presentato contro il ministero e contro lo stesso provveditore, si parla di «complesivo illegittimo comportamento dell'istituto»: al

Volta i corsi di sostegno sarebbero stati attivati in ritardo, «con durata limitatissima e privi di organicità». Le bocciature poi non sarebbero state motivate, così come non si sarebbe tenuto conto della frequenza ai corsi stessi. La scuola, insomma, non sarebbe stata capace di «far fronte alla nuova situazione» normativa.

Tutte accuse alle quali il preside del Volta Ettore Henke risponde in un articolato rapporto consegnato al Tar. In merito ai bocciati, Henke osserva che la percentuale «non si discosta molto da quella dell'anno precedente», e «si situa su valori più che accettabili». I cosiddetti «interventi didattici educativi e integrativi» non si identificano necessariamente - sostiene il preside - nei corsi di sostegno svolti fuori dal normale orario di lezione. I corsi stessi poi non vanno considerati un diritto degli alunni: chi dimostra «disatten-

Richiesti tempi brevi per il giudizio definitivo

zione e svogliatezza» non lascia «presupporre un comportamento diverso in eventuali ore aggiuntive». Da qui la citazione giuridica del «criterio del buon padre di famiglia»: «gli organi deputati alla gestione del bilancio dell'istituto non ritengono opportuno impegnare fondi pubblici per tentare improbabili recuperi» (ad aprile Henke aveva rifiutato stanziamenti aggiuntivi messi a disposizione dal provveditore per l'istituzione di ulteriori lezioni integrative).

Difesa a tutto campo, quella del preside, anche

sui criteri di attivazione dei corsi, iniziati a febbraio come in «quasi tutte» le altre scuole e «organicamente programmati»: corsi per i quali, puntualizza Henke, «non è pervenuta alcuna richiesta di prolungamento da parte di allievi né di genitori». Insomma, al Volta, conclude Henke, tutto è in regola. Al contrario, se il Tar accogliesse il ricorso risulterebbe accreditata «l'immagine di una scuola-posteggio con promozioni garantite per tutti, e quindi realmente diseducativa».

L'ultima parola spetta ora ai giudici amministrativi cui gli studenti si sono rivolti: anche perché dopo aver additato le «situazioni patologiche» di alcune scuole e aver parlato di «epoca formale e di troppa selezione», il provveditore - che attende la relazione degli ispettori ministeriali sul Volta - ha annunciato che non riconvocherà i consigli di classe per rivedere gli scrutini.

Paola Bolis

Malattie metaboliche: il «Burlo» partecipa a una ricerca avanzata

E' in fase di realizzazione un impegnativo progetto di ricerca clinica promosso dall'istituto «Dibit» dell'ospedale San Raffaele di Milano e dal Centro di malattie metaboliche del Burlo Garofolo, diretto dal dottor Bruno Bambi, al quale collabora il biologo triestino Giovanni Maria Severini. La ricerca prende in considerazione la possibilità di curare le malattie genetiche mediante la correzione della sequenza alterata del Dna del genoma, adottando, quindi, tecniche terapeutiche consistenti nell'introduzione di una copia normale del gene non funzionante all'interno delle cellule del paziente, grazie all'ausilio di particolari vettori. Si tratta di un progetto particolarmente avanzato, indirizzato ad aprire nuove ed efficaci prospettive terapeutiche a patologie sin qui incurabili.

«Ordegno», barca a propulsione umana ai Campionati mondiali in Olanda

L'imbarcazione «Ordegno», realizzata dagli studenti dell'Associazione per l'Ingegneria navale dell'Università di Trieste, ha preso parte nei giorni scorsi in Olanda al Campionato mondiale dei veicoli a propulsione umana. «Ordegno» è reduce dal successo del terzo posto conquistato nello scorso aprile a Trieste nella XVI International waterbike Regatta.

Automezzo pesante in transito: divieto di sosta in via Belpoggio

A causa del previsto transito e successiva sosta operativa di un automezzo di grandi dimensioni è stata disposta per domani l'istituzione del divieto di sosta e fermata per tutti i veicoli sulla via Belpoggio, dalle ore 8 alle 10 sul lato dei numeri dispari tra il n.4 e il n.9, nonché dalle ore 8 alle 20 su ambo i lati della stessa via fra il n.9 e il n.11. Sarà collocata sulla strada un'apposita segnaletica e i veicoli in sosta abusiva verranno rimossi d'autorità.

Contratti di formazione alle Poste, moduli in distribuzione alla Uil

L'Asc (Associazione servizi cittadini della Uil) comunica che sono a disposizione degli interessati i moduli per la compilazione delle domande di assunzione con contratto di formazione alle Poste nell'area del Friuli Venezia Giulia. I moduli potranno essere ritirati alla segreteria della Uil in via Polonio 5, dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19. Dal 28 agosto i moduli verranno consegnati all'ufficio della UilPost, sempre in via Polonio 5, ogni martedì e giovedì dalle 15.30 alle 18.30.

Il Comune stanza 140 milioni per riverniciare le «zebre» vicino alle scuole

In occasione dell'inizio dell'anno scolastico il Comune provvederà con un primo lotto di 140 milioni per riverniciare buona parte dei circa 150 attraversamenti pedonali posti in prossimità delle scuole e non tutti ben visibili. Di questo problema si era interessato il consigliere comunale Massimo Gobessi, con un'interrogazione al sindaco sul ripristino delle zebre antistanti le scuole per l'anno scolastico '95-'96. Il Comune ha precisato che proseguirà con gli interventi in relazione alle disponibilità di bilancio.

Oggetti smarriti in visione al settore Economato del Comune

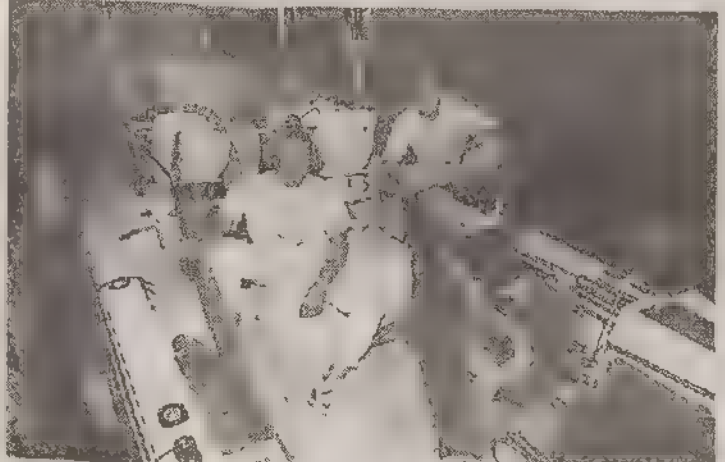
Al Settore 15.0 Economato del Comune, in piazza dell'Unità 4, ammezzato stanza n. 37, si trovano i seguenti oggetti rinvenuti nei mesi di giugno e luglio scorsi sulla pubblica via, che potranno venire ritirati dai legittimi proprietari ogni giorno non festivo dalle 8.30 alle 11.30 e il lunedì e mercoledì dalle 14 alle 15. Si tratta di: una collana di corallo, una fede matrimoniale, orecchini, un bracciale, orologi, medagliette, spilla, valuta nazionale, borsa porta macchina fotografica con contenuto vario, occhiali, chiavi varie, portafogli.

PESCA GROSSA NELLE NOSTRE ACQUE SU DUE MOTOSCAFI D'ALTURA: IL PESCECANE HA QUATTRO METRI

Tonno record e squalo-volpe presi in Golfo

Finora per «ferrare» pesci di queste dimensioni sembrava indispensabile dirigersi al largo di Punta Tagliamento

LO SQUALO PESA 200 CHILI Il grosso bestione preso all'amo: una preda ambita



Non solo un tonno gigante, ma anche uno squalo di quattro metri. Domenica sera, al largo di Isola d'Istria, in acque internazionali, due altri pescatori d'altura triestini hanno ferrato e trascinato nella loro imbarcazione uno squalo volpe del peso di 194 chili. «Alopias vulpinus» lo chiamano i biologi. Piero Zampieri e Roberto Battig lo hanno catturato usando una lenza priva del «terminale» di acciaio. Se lo squalo avesse chiuso la bocca, con tutta probabilità i suoi denti avrebbero tranciato l'esile filo.

Anche questo motoscafo è rientrato in Sacchetta a tarda sera. Era scortato da una unità dei carabinieri appartenente alla classe 200. Zampieri ha ormeggiato il suo «fisherman» accanto a quello dei fratelli Fillini. Lo squalo era adagiato sul fondo della barca. Gli spettatori guardavano e sorridevano. Il suo corpo grigio formava una grande U. La coda, lunghissima, usciva dalla fiancata. Il terribile predatore era ridotto a un povero pupazzo di pezza. Qualcuno nell'euforia del momento gli ha messo in bocca il pugno chiuso.

La cattura di uno squalo volpe è piuttosto infrequente nelle nostre acque. E' un animale che lotta, che mette alla corde le capacità fisiche e tattiche del pescatore. Per questo è una preda molto più ambita della verdesca, che lotta con meno determinazione ed è molto più diffusa nel nostro mare. «Noi non abbiamo mai catturato uno squalo volpe» hanno detto i fratelli Fillini con una leggera punta di amarezza. Poi hanno guardato il «loro» tonno adagiato a poppa e hanno sorriso.

Dunque non c'è solo una gara mortale e dall'esito quasi sempre scontato tra pescatore e pesce, ma esiste anche una rivalità sottile tra equipaggio ed equipaggio. Una sorta di campionato, in cui la sfida si rinnova in ogni uscita in mare. In palio la morte del pesce più grosso.

Servizio di Claudio Emè

Tre metri di lunghezza, trecento chili di muscoli affusolati e forti, l'occhio delle dimensioni di un piattino da tè, le branchie sanguinolente simili a fette d'anguria andate a male. Sulla bocca del grande pesce irridito e lucido sulla poppa, c'è un'altra ferita rossa e sanguinolenta. Gliel'ha inferta l'acciaio dell'amo con cui due pescatori d'altura l'hanno catturato poco al largo di Punta Sottile. Non era mai accaduto prima che un tonno gigante della specie «Thunnus thynnus» fosse ferrato e tratto in barca nelle acque del nostro golfo.

E' avvenuto domenica sera e i fratelli Bruno e Luigi Fillini subito dopo la cattura hanno messo la prua del loro motoscafo «Shiwa» sulla diga vecchia per giungere poco dopo all'ormeggio, in Sacchetta. Sulla banchina li attendevano amici, parenti, curiosi e appassionati di «Big Game». Così gli americani chiamano la pesca d'altura. Pesca sportiva, non professionale. Qualcosa che riporta alle acque di Cuba, a Papa Hemingway e a il «vecchio e il mare».

La gente osserva il grande pesce immobile e lucido sulla poppa. C'è aria di festa. Euforia, soddisfazione, compiacimento. «L'abbiamo preso poco fuori le dighe. Pescavamo sgombrì e l'abbiamo visto saltare fuori dall'acqua. Via l'ancora, in moto i motori. La zona l'avevamo già pasturata con sardelle surgelate in blocchi di ghiaccio. La corrente ha diffuso nell'acqua il sapore del cibo e lui è arrivato, attirato dalla sua voracità» spiegano sorridenti i due fratelli Fillini, non nuovi a imprese di questo genere. A bordo del motoscafo c'è anche il loro papà. Anche lui si chiama Luigi, è nato a Cherso più di 80 anni fa e non dice nulla. Sta sotto la tuga in silenzio, osserva la gente che si spor-

ge dalla banchina per ammirare il pesce ucciso.

«E' il ventunesimo tonno gigante che abbiamo catturato dal 1987, l'anno in cui abbiamo iniziato questo sport» dicono ancora i fratelli Fillini. Alle 17.50 lo abbiamo visto. Poco dopo l'abbiamo ferrato con questo amo da 5 centimetri. Sul mulinello avevamo avvolto un millimetro. Alle 19 lo abbiamo tratto a bordo col raffio. Fatica parecchia, ma soddisfazione tanta».

In effetti a Trieste non era mai accaduto qualcosa di simile. Per catturare tonni di queste dimensioni i nostri pescatori d'altura scendevano fino alle foci del Po o mettevano la prua del loro scafo su un punto immaginario 20 miglia a Sud di Punta Tagliamento. Lì è zona di pesca grossa, di emozioni forti, di agonie e di acqua di mare che si tinge di rosso.

In Adriatico la cattura di un tonno gigante è più facile che in Tirreno perché i fondali non scendono mai oltre i 40 metri. L'animale, una volta ferrato con l'amo, non può sottrarsi alla cattura immergendosi in profondità. Può solo fuggire in orizzontale. La barca lo segue stancandolo, finché il pesce è esausto e oppone sempre meno resistenza all'azione dell'uomo-cacciatore. L'agonia spesso si prolunga per ore. Una, due, anche tre perché la fisiologia del tonno è diversa da quella degli altri pesci. Il suo sistema circolatorio è costruito in modo tale da permettere che il sangue arterioso caldo passi nei muscoli scorrendo vicino alle vene che trasportano sangue freddo. In questo modo il sangue venoso freddo assorbe calore dal sangue arterioso caldo. Così i muscoli natatori sono sempre a una temperatura adatta a una intensa attività. E lui nuota, nuota, cercando di sfuggire a quel ferro infisso nella carne della sua bocca.

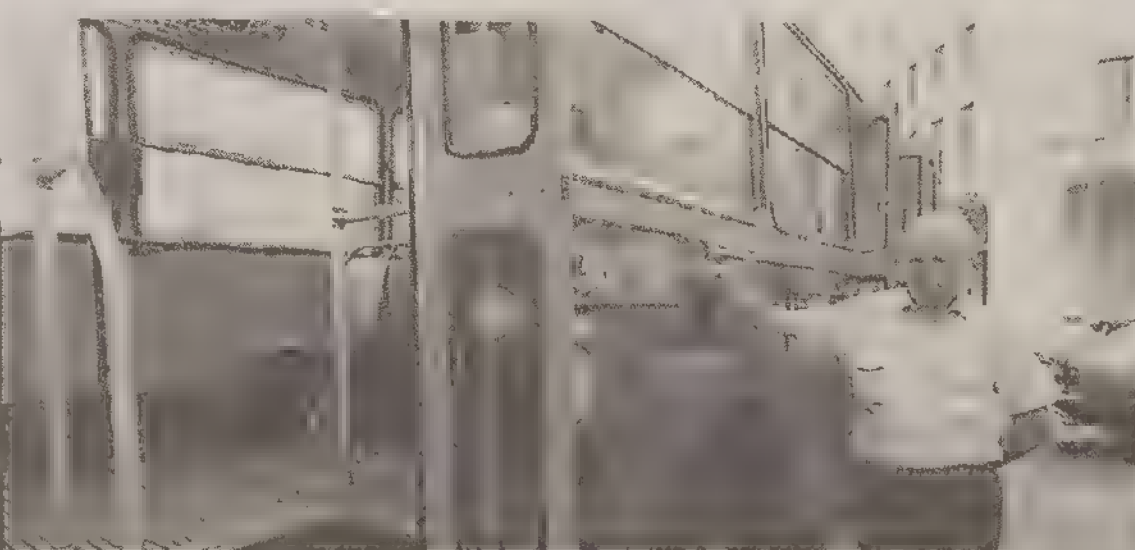


Il tonno gigante catturato domenica sera dai fratelli Fillini al largo di Punta Sottile. Pesa esattamente 295 chili. (Foto di Andrea Lasorte)

IL «36 BARRATO» COLLEGA INVANO PIAZZA OBERDAN CON MIRAMARE

Viaggi fantasma con «direzione Ebla» Anche l'Apt ignora l'esistenza del bus

E', per ora, una delle meno utilizzate dell'intera rete urbana la «36 barrato» che l'Act ha istituito per collegare direttamente la città con il castello di Miramare in occasione della mostra «Ebla» ospitata nelle scuderie dello stesso castello. Sebbene siano ancora in fase di compilazione statistiche più attendibili sui dati relativi agli utenti di questo bus navetta, le previsioni per questi primi dieci giorni di servizio non sono confortanti: anche nelle ultime giornate, che pure meteorologicamente si prestavano alla visita della rassegna, l'autobus ha percorso le ventisei corse (tra andata e ritorno da piazza Oberdan al parcheggio Acì prima del castello) praticamente vuoto.



L'autista del «36 barrato» attende invano i passeggeri. (Foto Lasorte)

Idea buona, ma scarso riscontro pratico: perché? Tra le cause dello scarso ricorso di triestini e turisti alla «36 barrato» (in funzione dal giorno dell'inaugurazione di «Ebla») il fatto che della linea diretta ben pochi sono a conoscenza; a complicare le cose ci si mette anche l'ufficio informazioni dell'Apt della stazione ferroviaria, del

tutto all'oscuro del collegamento diretto, che rimanda eventuali visitatori alla normale «36», più informato l'addetto della sede Apt di via San Niccolò che però non conosceva gli orari di partenza.

g. 1.



Qualità PER ESSERE SEMPRE IN POLE POSITION

Le nostre proposte... sono sempre stimolanti!

audiomatrix

Centro vendita installazione e assistenza: AUTORADIO - RADIOTELEFONI - ANTIFURTI

Trieste - Via S. Anastasio 4 ☎ 415350 - AMPIO PARCHEGGIO INTERNO



ALPINE

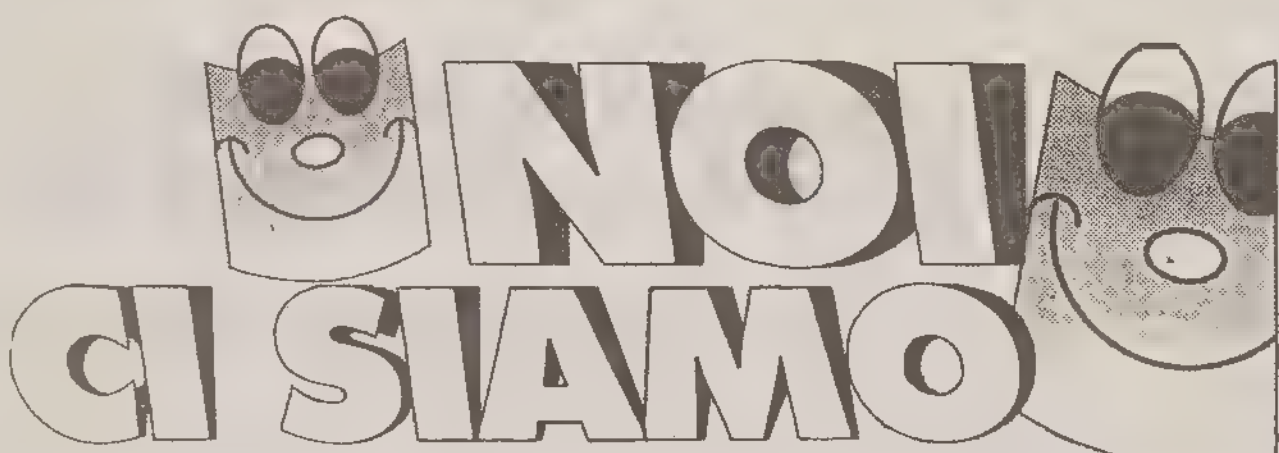
Car Audio and Communication Systems

GRUPPO ATT ALPINE TECHNOLOGY TEAM

PRESTITI PERSONALIZZATI

PRESTITEMPO

Usa finanziamento dal Gruppo Deutsche Bank



Questa rubrica pone in evidenza alcune attività in funzione nel periodo estivo ed è organizzata dalla SPE di Trieste - Piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565.

MAIZEN materiali elettrici
100 MODELLI DI VENTILATORI
 da soffitto, da tavolo, a piantana, e altri
 Materiali elettrici, batterie, lampadine
 delle migliori marche
 ai prezzi migliori... come sempre!
TRIESTE - VIA GIULIA 5 - TEL. 635328



ABBIGLIAMENTO

VIRGOLIN
 ABBIGLIAMENTO - BOUTIQUE

Nuove collezioni invernali a GRADO
 Occasioni d'estate a TURRIACO

ACCONCIATURE

CLAUDIO HAIR STYLE. Acconciature maschili e femminili. Via Muratti 4/E, tel. 772400. Viale Ippodromo 2/2C, tel. 946820.

LO ZODIACO. V. S. Giacomo in Monte, tel. 772444. Orario 8.30-12.30, 15.30-19.30; sabato 8.30-19.30. Chiuso lunedì.

PAOLA. Taglio uomo donna bambino. Sabato non stop 9-17. Via Carpineto 20/1, tel. 383897. Chiuso mercoledì.

ALIMENTARI

EL BOTTEGON. Via Ginnastica 20, tel. 370567. Continua l'offerta: prosciutto crudo 4 etti L. 10.000. Sabato non-stop. Consegne a domicilio.

MERCATO DEL PROSCIUTTO. Via Ginnastica 35. Tel. 662400. Offerta lattiera "Civiale", prosciutto crudo 2 etti L. 4.900.

ANIMALI

NONSOLOANIMALI. Via Udine 57/D ☎ 418996.

NONSOLOANIMALI. Via Conti 8/A ☎ 761785.

NONSOLOANIMALI. Via Fabio Severo 33 ☎ 660209.

NONSOLOANIMALI. Via del Ronchetto 24/B ☎ 382141.

ATTENTI AL LUPO

IL NEGOZIO DI PAOLA NUCCIARI SPECIALIZZATO PER I TUOI PICCOLI E GRANDI AMICI IN VIALE MIRANARE 203 TEL. 411074

IL NEGOZIO DI ANIMALI A BARCOLA!

ARTICOLI PRIMA INFANZIA

LA CICOGLNA. Via Reti 8. Abbigliamento gestante e bambini 0-8 anni. Nuovi arrivi autunno-inverno.

AUTO - MOTO

AUTORICAMBI FAVENTO. Via Flavia 60/1, tel. 829211 - Via Gravisi 1, tel. 816201.

S.A.C.A.T. Via S. Francesco 38 tel. 635388. Ricambi auto tutte le marche. 8.30-12.30/14-18.30.

BAR E GELATERIE

FRAGOLE 2. RINNOVATO RIAPRE. Cocktails, panini, il gelato artigianale. Ogni sera il karaoke. Via Gorizia 36. Chiuso lunedì.

BOMBONIERE

MARINA. Via Carpineto 16, tel. 822210. CORTESIA. PREZZI IMBATTIBILI. Agosto aperto al mattino 8.30-12.30.

COLLEZIONISMO

NONSOLOLIBRI ma: fumetti, cartoline, foto attori, riviste moda, guerra, collezionismo in genere. Piazza Barbacan 1/A, tel. e fax 631562.

OROLOGI SUBACQUEI PROFESSIONALI

SECTOR CASIO Philip Watch CITIZEN
 LORENZ • FLIK-FLAK • FOSSIL • TIMEX • BENETTON

Gioielleria
OROLINEA

VIALE XX SETTEMBRE 16 - TEL. 040/371460

ELETTRAUTO

BOLDRI R. Via D'Azeglio 20, 767076. Montaggio autoradio e antifurto. Riparazione strumenti digitali.

ERBORISTERIE

STELLA MARIS. Via Vergerio 4, tel. 394763. Linea all'acido glicolico. Offerta lancio (aperto lunedì).

FIORI

IL PETALO. Nuova gestione. Via Lazzaretto Vecchio 13/D. Tel. 311102.

OREFICERIE-OROLOGERIE

NELLY. Via Baiamonti 16/D, telefono 815303. Laboratorio proprio. Riparazioni di ogni tipo.

OTTICA

SILVANO BUFFA. Via Settefontane 40, tel. 392737.

PANIFICI - PASTICCERIE

PANIFICIO PASTICCERIA SANNA. Via Galati 13, tel. 364280 (8-20). Via Cerreto 17, tel. 410397 (chiuso pom.).

L'ANGOLO DEL PANE. Via Sette Fontane 28 (ang. Piazza Perugino). Tel. 632117. Domenica 9-13.

LA COCCINELLA. Viale D'Annunzio 27, tel. 636355. Aperto domenica mattina.

PRONTO INTERVENTO CASA

APERTURA PORTE E PRONTO INTERVENTO 24 ORE SU 24
 PORTE BLINDATE
 SERRATURE DI SICUREZZA
 DUPLICATI CHIAVI
 VIA UDINE 2 (CAMPO BELVEDERE) TEL. 44390-568453 - 0336/381104

RISTORANTI

RISTORANTE AL NUOVO ANTICO PAVONE. Riva Grumula 2, tel. 303899. Pranzi e cene anche in terrazza. Aperto domenica a pranzo.

TRATTORIA TRIESTE MIA. Piazza Benco 3, tel. 631231. Cucina tipica triestina pesce e carne. Chiuso lunedì.

Ristorante
«AL BRITANNIA»
 TERRAZZA FIORITA ALL'APERTO
 MENÙ ALLA CARTA
 in lingua slovena, inglese, tedesco, francese
 VIA DI SERVOLA 100 - Telefax 830708

TUTTO CASA

RET RICAMBI ELETTRODOMESTICI di tutte le marche. Piazza Foraggi 8, tel. 391462.

ITALPLAST. Via del Bosco 17, tel. 313600. Pavimenti, rivestimenti, posa in opera.

LUISA GELLETTI ELETTRODOMESTICI. Via F. Venezian 10/b 307480. Frigoriferi da L. 445.000. Lavatrici da L. 394.000. Fornelli da L. 138.000.

LAURET QUE
 RICAMBI PER ELETTRODOMESTICI
 Sacchetti carta per tutti i tipi di aspirapolvere
 Trieste - Via della Ginnastica, 23/A ☎ 040/370608

Profumeria

DIADA
 Bijoux

Ultime novità bigiotteria
 fermagli e fianchini per capelli

Viale XX Settembre 12/E

MUGGIA / A DUE ANNI DAI CEDIMENTI SULLA PROVINCIALE PER LAZZARETTO

La strada dei desideri

I lavori sono stati da tempo finanziati, ma la burocrazia ancora li blocca

Strada provinciale di Lazzaretto, una storia infinita. Nonostante la litoranea che porta al valico di San Bartolomeo continui a essere frequentatissima da turisti e bagnanti (se si esclude questi ultimi giorni di pioggia), i tempi per un suo ripristino sono ancora lontani. E questo sebbene l'opera, stimata in qualche centinaio di milioni, sia già stata finanziata. Il motivo del ritardo, incomprensibile e assurdo agli occhi dei più? Secondo la Provincia, il tutto sarebbe racchiuso in una semplice, apparentemente innocua parola: «burocrazia».

«Non appena si sono verificati i due cedimenti della carreggiata, in località «Boa» - ricorda un funzionario - la nostra amministrazione ha subito predisposto il progetto ad hoc per una bonifica dell'arteria in questione. La Regione, tuttavia, ha contribuito a «congelare» la cosa per quasi un anno, costringendoci a fare

un reintegro del progetto originario. In particolare, si chiedeva che venisse mantenuta la pietra arenaria per il muro di sostegno della strada nella zona a mare, mentre la Provincia avrebbe optato per il calcestruzzo in quanto materiale meno friabile e quindi meno soggetto all'erosione dei flutti. E dunque, un primo stop.

Ma non è finita: fatta la variante del progetto e ricevuti finalmente tutti i nulla osta necessari, la Provincia si è trovata a dover interagire con il Comune di Muggia, che pure avrebbe in programma degli interventi in quell'area. Morale: si è reso necessario un secondo stralcio del progetto. A dispetto delle vivaci proteste approdate in consiglio per voce prima di Fulvio Zuppin, di Rifondazione comunista, poi del capogruppo dell'«Unione» Italo Santoro, gli utenti della litoranea dovranno convivere presumibilmente a lungo

con una carreggiata ridotta della metà, nei punti dove si è registrato il cedimento. Una situazione che ha dell'incredibile, tanto che anche il sindaco Sergio Milo, interpellato a proposito, si era lasciato sfuggire che la colpa dei tempi biblici andava addebitata ad «un ufficio dell'Amministrazione provinciale che non funziona».

Quanto a via di Farnei, la Provincia ha provveduto ad eseguire d'urgenza un ripristino che consentisse il deflusso delle acque piovane (che prima ristagnavano a causa del materiale da riporto accumulatosi a seguito degli innumerevoli scavi effettuati dal Comune). In programma anche la costruzione di un marciapiedi con sottostante condotta piovana. Ma anche in questo caso il progetto (di circa 150 milioni) è fermo, in attesa di un più approfondito esame alla luce delle nuove normative.

Barbara Muslin



Ecco come appariva due anni fa la strada per Lazzaretto: ora la situazione non è mutata.

MUGGIA / LA SITUAZIONE POLITICA DOPO LA PAUSA FERRAGOSTANA

«Opposizione unita contro Milo»

È questo l'auspicio della lista civica «L'Unione», che cerca una sponda in consiglio

Si prospetta

una rinnovata

collaborazione

con il Ccd

Invece di litigare, l'opposizione faccia fronte comune contro la giunta Milo. Soprattutto adesso che «da nuovi segni di difficoltà con le dimissioni di Silvano Minkusch» da capogruppo di maggioranza.

L'invito a mettere una pietra sopra le polemiche che avevano ultimamente surriscaldato il clima politico di questa estate muggesana arriva da Gian Paolo Galluccio, della lista civica «L'Unione». Buttati alle spalle gli scontri con il Ccd (senza però rinunciare a una frecciatina nei confronti della «bicicletta di Prodi» e di quanti nell'aula di piazza Marconi la stanno seguendo), Galluccio rilancia il progetto dell'«Unione»: un progetto che, supportato

dai partiti tradizionali, ma non diretto dagli stessi, darebbe spazio a «tutti coloro che non si riconoscono nelle ideologie di sinistra o presunte tali».

L'opposizione, quella saggia - continua il portavoce della lista - deve essere fatta in consiglio con argomenti seri e documentati. Tutti noi abbiamo ancora in mente

le sceneggiate del passato: Muggia non aveva e non ha bisogno di rappresentazioni teatrali (ci basta il Teatro ragazzi), ha invece bisogno di rinnovarsi dal «torpore di partito» che ancora l'avvolge. Ma ci sarebbe anche un altro motivo per ristabilire buoni rapporti tra i banchi dell'opposizione: «Combattere insieme affinché il Pds non sposi ora la causa della diminuzione dell'ici (non più possibile ormai), per evidente bisogno di un dubbio recupero di consenso».

Tanto più che sia l'«Unione» che il Centro Cristiano democratico «avevano perorato nei tempi e modi tecnicamente possibili una diminuzione di questa odiosa imposta».

b. m.

San Dorligo, Rifondazione fa festa per dieci giorni

Festa della stampa comunista al via. Dieci giorni di musica e ballo, tra un piatto di carne alla griglia e uno spuntino di verdure alla piastra, tra un bicchiere di vino nostrano e un boccale di birra chiara o scura. Il tutto negli ampi spazi verdi del parco di Mattonea.

Questa la proposta della sezione di Rifondazione comunista di San Dorligo della Valle, che anche quest'estate ha organizzato la tradizionale festa di partito per autofinanziarsi (raddoppiando però il numero delle giornate, da cinque a dieci).

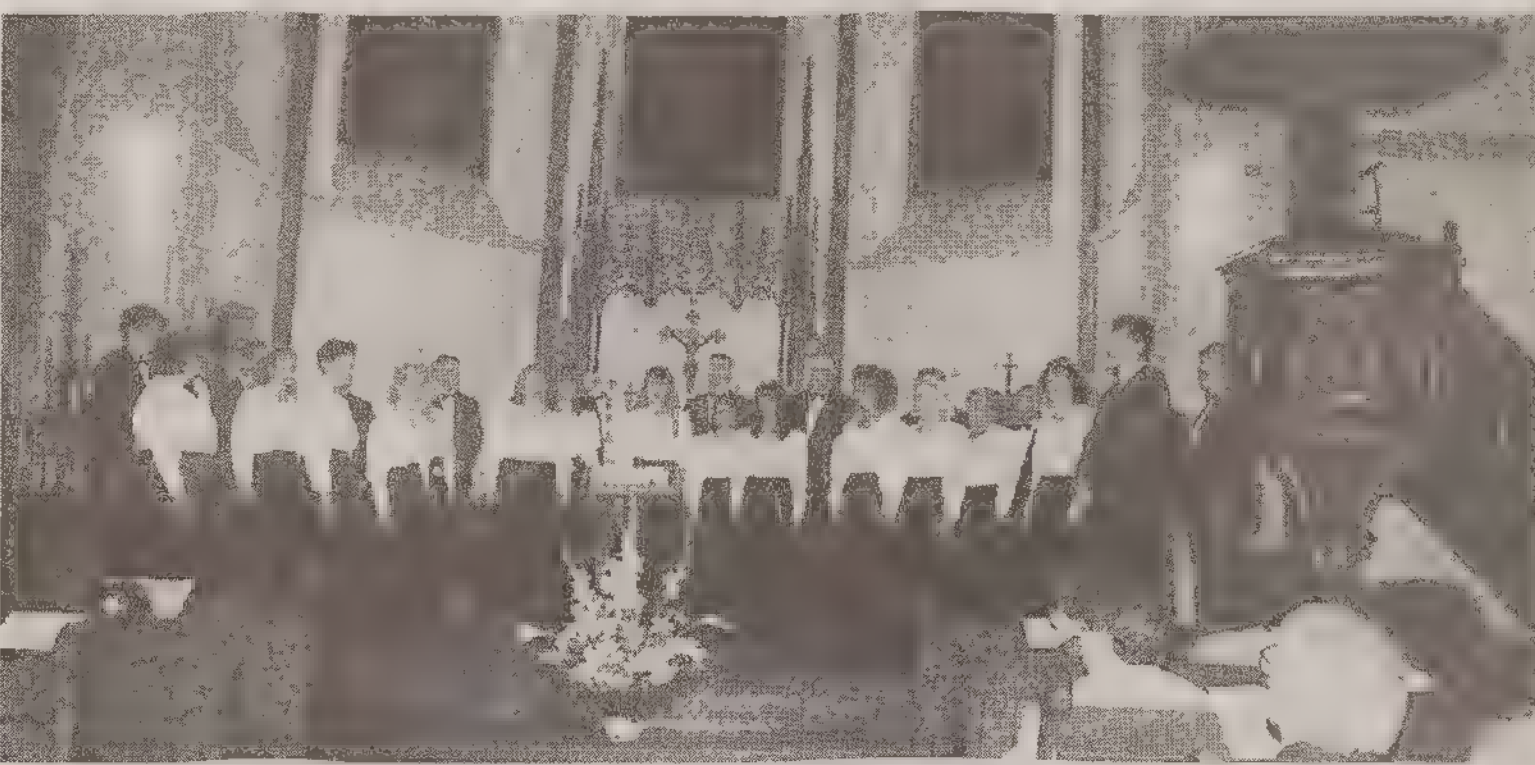
Si comincia giovedì 24 e si va avanti fino a lunedì 28 agosto. Una breve pausa, per riprendere il 31 agosto fino al 4 settembre.

I chioschi enogastronomici saranno aperti dalle 10 di mattina fino all'una di notte, mentre ogni sera si ballerà con orchestre dal vivo (Adria Kvintet, Long Slunk, Happy Day).

Non mancherà poi l'aspetto politico, con gli interventi di Darj Branjik e di Giorgio Canciani, rispettivamente segretario locale e provinciale di Rifondazione, previsti per domenica 27 agosto alle 19.

SAN DORLIGO / NELLA FRAZIONE DI CARESANA

Un circolo culturale e un coro la cui storia comincia nel 1898



Il coro «Primorsko» durante un recente concerto. Prossime esibizioni giovedì a Caresana e il 10 settembre a San Dorligo.

Il circolo culturale «Primorsko» di Caresana, una frazione di San Dorligo, ha radici antichissime, riconducibili al 1898, l'anno della prima fondazione del sodalizio. «Poi, con la guerra, l'attività del «Primorsko» fu bloccata - spiega Danica Smotlak, vicepresidente del gruppo - Il circolo fu poi definitivamente rifondato nel 1980 e nel 1983 fu ufficialmente creato il coro misto «Primorsko», un coro che ancora oggi gode di ottima salute».

Il coro misto «Primorsko» può contare su quasi trenta coristi, per la gran parte piuttosto giovani, diretti dal maestro sloveno Tone Baloh.

«I nuovi arrivi sono sempre numerosi - spiega la Smotlak - e questo ci permette di portare avanti un buon programma di concerti ed esibizioni».

Il 13 maggio di quest'anno il coro «Primorsko» ha presentato, alla chiesa evangelica luterana, un concerto tratto dalla registrazione della prima musicassetta del gruppo. La cassetta è intitolata «Mirando le notti limpide e fredde», dal titolo della canzone più importante della registrazione.

«Questa canzone, infatti, ha un valore particolare per il nostro coro - spiega la Smotlak - perché è nata proprio nel nostro gruppo. Le parole

sono del poeta Boris Panger e la musica è del compositore Ignacij Ota. La musicassetta, poi, è completata da brani classici e del romanticismo, tra cui spiccano autori come Beethoven, Brahms e Schubert, canti popolari e pezzi di autori contemporanei sloveni».

Tra le attività più importanti degli ultimi due anni del coro «Primorsko» possiamo ricordare la partecipazione alle rassegne canore di Lubiana e Divaccia, l'incontro, prima a Caresana e poi a Crema, con il coro Marinelli di Crema, la partecipazione alla manifestazione «Litorale canta» e vari concerti in regione. Giovedì è previsto

un «mezzo concerto» del «Primorsko» a Caresana, in occasione dei festeggiamenti per il santo patrono del paese, San Bartolomeo, e poi il coro carolino si esibirà il 10 settembre a San Dorligo per il cinquantesimo anniversario della costituzione dell'associazione dei circoli culturali sloveni.

Tra le altre attività del circolo culturale «Primorsko», inoltre, possiamo ricordare l'organizzazione di mostre di quadri, sculture, antichità e le rassegne teatrali. «E numerose sono le nostre collaborazioni con altri circoli culturali della provincia», ha concluso la signora Smotlak.

Anna Pugliese

DUINO A.

Soggiorno per anziani a Rimini in settembre

Il Comune di Duino Aurisina organizza un soggiorno per cinquanta anziani (uomini oltre i 65 anni, donne oltre i 60), che avrà luogo dal 13 al 26 settembre a Rimini. Le richieste di partecipazione devono pervenire agli uffici comunali (stanza numero 2, orario dalle 8 alle 10, tel. 6703111) entro domani. Per i cittadini residenti nel Comune di Duino Aurisina è previsto un eventuale contributo economico. Nel caso di posti rimasti scoperti, questi potranno essere messi a disposizione di anziani di Sgonico, Monrupino e Trieste.

RIONI

Stasera in via Foscolo

Stasera, con inizio alle 20.30, nella sede del centro civico di via Foscolo 7, si terrà una riunione del quinto consiglio circoscrizionale. Fra i punti all'ordine del giorno, i pareri sull'apertura di uno sportello bancario nell'ambito della Pia Casa di via Pascoli 31 e sulla ristrutturazione della stessa, e un documento sull'occupazione di suolo pubblico in Campo San Giacomo.

IPPODROMO DI TRIESTE

DUE GRANDI SERATE DI TROTTO



Martedì 22

e

Mercoledì 23

COPPA MONTEBELLO

batterie
e
finale

L. 114.000.000

Inizio ore 20.45

MERCOLEDÌ



GRATIS PER TUTTI!

DURANTE LA RIUNIONE SUONERÀ IL GRUPPO BANDISTICO FOLKLORISTICO **LA TRIESTINISSIMA**

LE ORE DELLA CITTA'

Pro Senectute
Club Primo Rovis

Oggi, pomeriggio musicale con il giovane compositore Davide Casali. Inizio 17.

Separarsi
da amici

Domani alle 20.30, psicoterapia di gruppo sulla fedeltà nella separazione. Giovedì 17-19 e venerdì 10-12 sono a disposizione esperti in mediazione familiare per una separazione o un divorzio da amici senza traumi economici, legali e psichici oppure come superare la crisi della coppia. Domenica alle 17, pomeriggio culturale fuori Trieste all'insegna del folklore internazionale. Adesioni: Associazione nazionale Divorziati e separati di via Foscolo 18, ogni mercoledì, ore 20.30 (tel. 767815).

Unione
degli Istriani

L'Unione degli istriani organizza per martedì 26 settembre una gita giornaliera scherzosamente chiamata «Alle fonti del maraschino». Si tratta di una visita agli stabilimenti della «Luxardo» a Torreglia (Pd) e al museo dell'Aria di S. Pelagio (Pd). La famiglia Luxardo, esule da Zara, portò con sé anche molte piantine di maraschino, la famosa ciliegia da cui si distilla il maraschino. Ora a Torreglia vi è una piantagione di oltre 20.000 piante che permettono la produzione del liquore conosciuto ed esportato in tutto il mondo. Per informazioni e prenotazioni telefonare o rivolgersi direttamente alla segreteria dell'Unione degli Istriani in via S. Pellico 2 a Trieste, telefono 636098, fax 636206.

Gnoci
de susini

Pastificio Mariabologna. Via Cesare Battisti 7, tel. 368166.

Rotary club
Trieste Nord

La riunione conviviale odierna è sospesa per le festività estive; il prossimo incontro si svolgerà martedì 29 agosto al motel Val Rosandra, in interclub con il Rotary Club di Trieste.

Tour in
Grecia

Il Cral ente porto informa i propri soci che, da 20 al 27 settembre organizza, con l'assistenza tecnica di una agenzia di viaggi locale, un classico tour in Grecia e Meteore, con partenza e arrivo da Trieste con il traghetto «El Venizelos». Il programma dettagliato può essere ritirato in segreteria, alla Stazione Marittima, nei giorni di martedì e giovedì dalle 17 alle 19.

Estate
a Miramare

Questa sera, nell'ambito delle manifestazioni estive nel parco di Miramare, spettacoli di Luci e Suoni: alle 21 e alle 22.15 «Il sogno imperiale di Miramare». È assicurato il servizio di autobus Act in concomitanza con l'inizio e la fine degli spettacoli. In concomitanza con gli spettacoli di Luci e Suoni, apertura serale dalle 21 alle 23, della mostra «Ebla alle origini della civiltà urbana in Siria», allestita nelle scuderie del Castello di Miramare.

«Stratieste»
al C.M.M.

Causa il maltempo lo spettacolo viene rinviato a sabato 26. Si prega riconfermare i tavoli entro giovedì 24.

Corsi
di tennis

Continuano anche nel mese di agosto al Centro sportivo «Mario Ervatti» di Sgonico corsi e lezioni di tennis. Per informazioni: tel. 040/225047, dalle 17 alle 20.

Sagra campestre
S. Caterina

Venerdì 25, sabato 26, domenica 27 agosto sul campo giochi di via dei Mille 18 si svolgerà la tradizionale sagra campestre «S. Caterina». Ingresso libero. Chioschi enogastronomici. Il servizio sarà effettuato dai giovani Scout Cattolici d'Europa e dell'Azione Cattolica.

«Dall'aquila
al leone»

Si chiude domenica 27 agosto la mostra «Dall'aquila al leone», aperta al Museo Revoltella dal 3 giugno scorso, che ripercorre in due sezioni, due diversi momenti della vita delle Assicurazioni Generali: la prima, intitolata «Due città, una Compagnia di Assicurazione», pone l'accento, attraverso le opere illustrative di Trieste e Venezia e degli uomini che hanno fatto le Generali, sulle contrapposizioni delle due città adriatiche ma anche sull'unità operativa dei loro ceti mercantili che si ritrovano nell'azionariato delle Generali; la seconda, «Arte del manifesto nella collezione Generali», raccoglie documenti significativi della politica di immagine della Compagnia e di società del Gruppo nel momento in cui la pubblicità era soprattutto arte pittorica e alla sua elaborazione non concorreva artisti famosi, quali Beltrame, Dudovich e lo stesso Picasso.

Cral
Ente Porto

La direzione della palestra del Cral Ente Porto, Stazione Marittima, informa i soci che mercoledì 23 agosto iniziano le iscrizioni per il corso di 8 lezioni di ginnastica a corpo libero per signore, in programma nelle sere di martedì e giovedì dalle 18 alle 19. Inizio corso 5 settembre. Per iscrizioni rivolgersi ogni pomeriggio in palestra (sabato escl.) dalle 16 alle 17.30 (tel. 303903).

Arti
applicate

L'Accademia Arti applicate organizza un corso di vetrinista, per principianti e addetti del settore della regione, che avrà durata di quattro mesi. Il programma comprende la costruzione e la decorazione della vetrina, l'esposizione dei manufatti, la cartellonistica. Informazioni: segreteria, via Rossini 12, tel. 639273.

Farmacie
di turno

Dal 21/8 al 27/8

Normale orario di apertura delle farmacie 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Baiaumonti 50, tel. 812325; piazzale Gioberti 8 (S. Giovanni), tel. 54393; viale Mazzini 1 (Muggia), tel. 271124; Sistiana, tel. 414068 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Baiaumonti 50; piazzale Gioberti 8 (S. Giovanni); piazza Oberdan 2; viale Mazzini 1 (Muggia); Sistiana, tel. 414068 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Oberdan 2, tel. 364928.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

Italo
francese

L'Alliance Française comunica che organizza dei corsi intensivi a vari livelli per un totale di 50 ore dall'11 settembre al 13 ottobre. Approccio comunicativo-situazionale. Approfondimento grammaticale. Insegnanti qualificati di madrelingua. Per informazioni e iscrizioni la segreteria è aperta dal 4 settembre, dalle 17 alle 19, in piazza S. Antonio Nuovo (tel. 634619).

Associazione
Alean

Ha iniziato la sua attività l'associazione ricreativa e culturale «Alean», che si propone come punto di riferimento per tutti gli appassionati del gioco di ruolo, del wargame tridimensionale, della simulazione storica e ogni tipo di gioco analogo. La sede di via Marconi 14 è aperta a tutti gli interessati dal lunedì al venerdì con orario 17-23 e il sabato 15-23.

Piccolo
albo

Il 15 agosto, alla festa del «Melone», ho perso la mia macchina fotografica. Il rinventore può telefonare al 44428. L'autista ricompensa.

Smarrita ieri mattina in piazza della Repubblica collanina di cuoio con moneta raffigurante Che Guevara. Nessun valore. Chi l'avesse ritrovata è gentilmente pregato di telefonare allo 0360/217031.

Se hai un gattino appena nato maschio con il pelo maculato giallo, bianco, nero, non lo buttare via: il nostro è morto e siamo in cinque a cercarne un altro, con latte e biberon pronti. Telefono 416359.

DI SERA
Linee
bus

Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - p. Goldoni-Ferdinando: p. Goldoni, percorso linea 11, Ferdinando, Melara, Cattinara.
B - p. Goldoni-Campi Elisi: p. Goldoni, linea 9, C. Marzio, p. S. Andrea, C. Elisi.
C - p. Goldoni-Longera: p. Goldoni, linea 9, S. Giovanni, str. di Guardella, Sottolungara, Longera.
D - p. Goldoni-Servola: p. Goldoni, linea 29, Servola.

G - p. Goldoni-Altura: p. Goldoni, lgo. Barriera Vecchia, linea 33, Campanella, v. Brigata Casale, Altura.
H - p. Goldoni-Valmaura: p. Goldoni, linea 10, Valmaura.
I - p. Goldoni-Barcola: p. Goldoni, v. Carducci, linea 6, Barcola.
D - v. Cumano-p. Goldoni: v. Cumano, p. Perugini, p. Ospedale, p. Goldoni, C. Marzio, v. Besenghi, p. Sansovino, p. Goldoni.
E - p. Goldoni-v. Cumano: p. Goldoni, p. Sansovino, v. Besenghi, C. Marzio, p. Goldoni, p. Ospedale, p. Perugini, v. Cumano.

Licenza
media

Alla scuola media statale «G. Caprin» è ancora possibile iscriversi ai corsi gratuiti per il conseguimento del diploma di licenza media in un anno. I corsi possono essere frequentati da lavoratori, giovani che abbiano compiuto 16 anni, casalinghe, disoccupati e pensionati. I corsi pomeridiani sono tenuti con orari differenziati allo scopo di venire incontro alle varie esigenze. Per le domande di iscrizione e ogni altra informazione rivolgersi alla segreteria della scuola media st. «G. Caprin», salita di Zugnano 5, tel. 040/827219.

Uffici
postali

Le Poste comunicano che l'ufficio vaglia risparmio di piazza Vittorio Veneto 1, osserverà la chiusura pomeridiana dei servizi dall'1 al 31 agosto. Sarà comunque a disposizione uno sportello pomeridiano dedicato esclusivamente al servizio di cambiovalute, accettazione e pagamento vaglia telegrafici nonché operazioni su libretti a risparmio tedeschi.

CONCLUSE ALLA GRANDE LE MOSTRE SULL'OPERETTA

I cimeli di Sissi in viaggio per Budapest

Si sono concluse ieri sera alla grande le mostre storiche sull'operetta, allestite nell'accogliente sede del palazzo congressi alla Stazione Marittima. Un migliaio di persone hanno affollato infatti nell'ultimo giorno di apertura la rassegna, che comprendeva le sezioni sull'Operetta da Trieste all'Europa, su Sissi regina d'Ungheria, in occasione della prima esecuzione in Italia di «Sissi» di Fritz Kreisler, e su Robert Stolz, a vent'anni dalla morte del celebre compositore austriaco.

L'autista che domenica 20 corrente alle 10.45, notato da abitanti della zona, ha investito la 126 blu targata TS284337, parcheggiata in via Perarolo 17, è pregato cortesemente di mettersi in contatto con la proprietaria Maria Grazia Tamburri Sason per constatare i danni arrecati e provvedere.

Smarrito spinone tedesco nei pressi di Opicina, colore grigio marrone, di nome Leo. Tel. al numero 214781 o 212351. Ricompensa.

STATO CIVILE

NATI: Kette Stefano, Riosa Andrea, Raimondi Massimo, Moratto Nicholas, Savron Marco, Cumbat Matteo, Sain Martina.
MORTI: Allegretto Tonello Bruno, di anni 85; Francesc Rosa, 69; Piuol Caterina, 85; Stokelj Guernino, 81; Lunardelli Rosa, 87; Almerigotti Anna, 84.

COMPERO ORO
a prezzi superiori
Central Gold
CORSO ITALIA 28

Il buon gelato artigianale
Il gelatiere
TORTI E SEMIFREDDI
PER OGNI OCCASIONE
Viale Ippodromo 12
TRIESTE
tel. 943747
CHIUSO IL MARTEDÌ

OLTRE SEICENTO LE VISITE SETTIMANALI

La natura in uno scrigno
nel museo verde Carsiana

«Carsiana», il giardino botanico di Sgonico vanta ormai più di trenta anni di vita; sorto infatti nel 1964, a cura di una ristretta cerchia di studiosi e amanti del settore, perdura nella sua funzione di museo verde, un autentico scrigno contenente i preziosi che alberga nel panorama carsico. Sono più di 600 le specie esposte, su circa le 1100 autoctone esistenti; un grosso lavoro quindi di catalogazione, ricerca e debite cure che dal 1972 si avvale del supporto dell'Amministrazione della Provincia, il cui intervento ha consentito che l'iniziativa approdasse definitivamente a disposizione del pubblico.

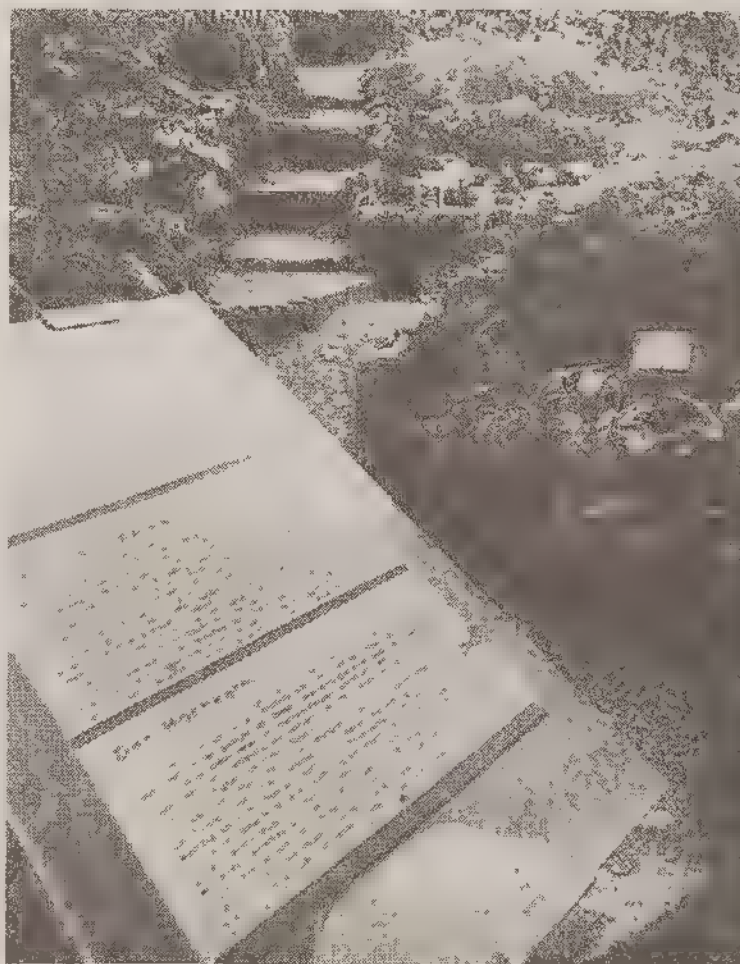
«Carsiana» tuttavia non incarna i criteri di una pur variopinta esposizione botanica: rappresenta infatti uno strumento, raffinato e unico, di vero approccio educativo alla natura e all'ambiente quindi non solo carsico.

Landa carsica, flora dei ghiaioni, bosco e sottobosco, rupi mediterraneo-illiriche, dolina, alto-carsico e flora igrofila lacustre sono gli ambienti debitamente illustrati nonché persino allestiti nell'ambito dell'itinerario che si snoda presso il giardino botanico. Un compendio di tutti

lo scibile sul patrimonio dell'entroterra carsico scandito da due tipi di segnalazioni: una sottolinea le peculiarità del paesaggio in questione, mentre l'altra riporta i dati sulla famiglia di appartenenza, la collocazione geografica, il periodo di fioritura e il binomio scientifico. Vanno sottolineati gli sforzi profusi per la riproduzione degli ambienti, per alcuni dei quali si è dovuto ricorrere a una sistemazione accurata e particolarmente attenta.

Il giardino botanico di Sgonico è aperto al pubblico dal martedì al venerdì dalle 10 alle 18, sabato dalle 10 alle 13, domenica dalle 10 alle 13. I colori più dolci e soffici della fioritura sono naturalmente legati alla primavera, ma anche il periodo estivo consente di ammirare doni e rarità del panorama floristico carsico.

Francesco Cardella

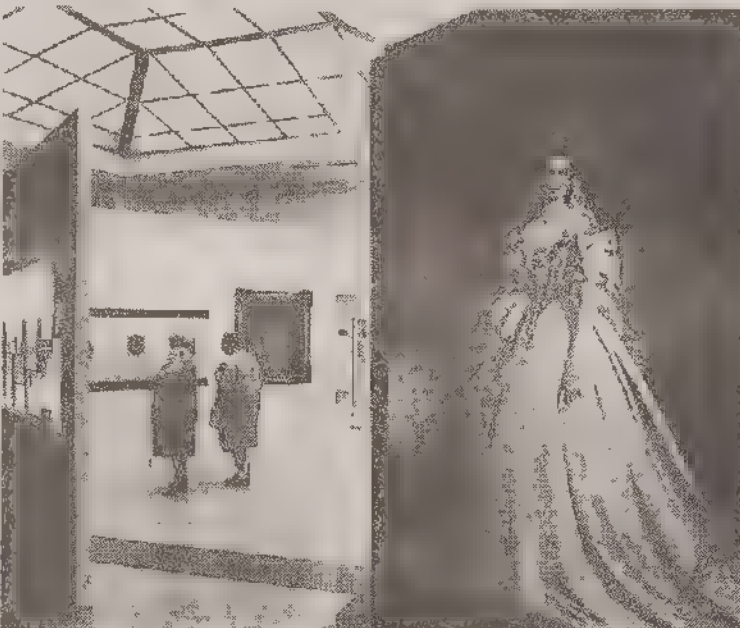


Itinerari illustrati nel giardino di Sgonico

to lo scibile sul patrimonio dell'entroterra carsico scandito da due tipi di segnalazioni: una sottolinea le peculiarità del paesaggio in questione, mentre l'altra riporta i dati sulla famiglia di appartenenza, la collocazione geografica, il periodo di fioritura e il binomio scientifico. Vanno sottolineati gli sforzi profusi per la riproduzione degli ambienti, per alcuni dei quali si è dovuto ricorrere a una sistemazione accurata e particolarmente attenta.

Il giardino botanico di Sgonico è aperto al pubblico dal martedì al venerdì dalle 10 alle 18, sabato dalle 10 alle 13, domenica dalle 10 alle 13. I colori più dolci e soffici della fioritura sono naturalmente legati alla primavera, ma anche il periodo estivo consente di ammirare doni e rarità del panorama floristico carsico.

Francesco Cardella

CONCLUSE ALLA GRANDE LE MOSTRE SULL'OPERETTA
I cimeli di Sissi in viaggio per BudapestWEEK END CON LA UISP
Palestra «en plein air»
sul lago di Bohinj
Bici, canoa e scacchi

Ultimo weekend di agosto: da venerdì 25 a domenica 27 sul lago di Bohinj, in Slovenia; una proposta sportiva «verde-azzurra» organizzata nella seconda edizione dalle associazioni dello sport per tutti del Friuli-Venezia Giulia Uisp (Unione italiana sport per tutti) e della Slovenia Sus (Sportna Unija Slovenije).

Il fine settimana offre una gamma di sport ambientali alla portata di chiunque voglia giocare in una palestra «en plein air»: torneo di green volley, canoa orienteering sul lago, escursioni in mountain bike, arrampicata, tiro con l'arco e... scacchi.

La gente di sport si incontra nell'oasi delle Alpi Giulie Bohinj, ai piedi del Tricorno, realizzando così un'occasione di dialogo e di vita comune. La permanenza per i partecipanti è prevista in alberghi e camping, e l'arrivo a Bohinj può avere connotati sportivi sin dall'inizio con la possibilità della combinata treno e bici da Nuova Gorizia. «Green Sport '95» - Tre giorni di sport per tutti nel cuore dell'Alpe Adria è un ulteriore appuntamento dell'estate Uisp del Friuli-Venezia Giulia. Informazioni in piazza Duca degli Abruzzi 3 (tel. 639382).

L'associazione Festival dell'operetta e il museo teatrale Schmidt tireranno ora le somme dell'iniziativa che, superando il successo dello scorso anno, ha raggiunto i suoi obiettivi: propagandare e valorizzare il Festival dell'operetta del teatro Verdi, moltiplicare i richiami turistici dell'estate triestina e favorire il ripristino del monumento dedicato all'imperatrice Elisabetta.

I cimeli di Sissi ripartiranno oggi per Budapest.



Sono nato

In casa di Roberto e Simonetta Petronio è arrivata Isabella, la bella bimba ritratta mentre dorme felice fra le braccia di mamma e papà. Se volete anche voi farvi un regalo telefonate al giornale, al numero 3733226.

CALCIO
Un torneo
in ricordo
di Roberto
Olivosi

Per ricordare Roberto Olivosi, ferroviere scomparso il primo di aprile scorso a non ancora quarant'anni mentre stava disputando una partita calcio di un torneo cittadino, i suoi amici, anche essi ferroviari e compagni con Roberto di quello sport del pallone che li accomunava, hanno deciso di organizzare un torneo di calcio che si disputerà nei giorni 13, 16, 18, 20 e 23 del settembre prossimo.

Alla competizione sportiva, realizzata da un vero e proprio comitato organizzatore, prenderanno parte otto squadre, composte da sette giocatori ciascuna.

Le partite si giocheranno sul terreno di Borgo San Nazario, in località Prosecco.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno
L'uomo nasce cieco e muore miope.

Inquinamento
3,5 mg/mc
(Soglia massima 10 mg/mc)

Dati meteo
Temperatura minima gradi 19, massima 24; umidità 87%; pressione millibar 1013,4 in diminuzione; cielo nuvoloso; vento da Est Levante a 4 km/h; mare quasi calmo con temperatura di gradi 19,8; pioggia caduta mm 12,4.

Le maree
Oggi: alta alle 9.27 con cm 25 e alle 20.18 con cm 30 sopra il livello medio del mare; bassa alle 2.38 con cm 41 e alle 14.47 con cm 8 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 9.42 con cm 31 e prima bassa alle 3.04 con cm 47.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Idrografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare)

IL PICCOLO



IL PICCOLO

(21/8) dai fratelli Gianfranco e Luigi e da zia Bianca 150.000 pro Ass.de Benefici.

— In memoria di Ili Corsi (22/8/1942) dal fratello Pietro 50.000 pro Suore di Carità dell'Assunzione.

— In memoria di Menotti Mazzon nel XIII anniv. (22/8) dalla sorella Anna 25.000 pro Ass.Amici del cuore, 25.000 pro Centro cardiologico dott.Scardi.

— In memoria di Romano Marchi nel VI anniv. (20/8) dalla moglie e dai figli 25.000 pro Ass.Amici del cuore, 25.000 pro Centro cardiologico dott.Scardi.

— In memoria di Luigi Poggi nel XXIX anniv. (22/8) dalla moglie e dalle figlie 350.000 pro Aism (Incerchiera).

— In memoria di Emilia Stefani n. Quintavalle nel

centenario della nascita (22/8) dai figli Rina, Brunetta e Silvano 30.000 pro Ass.Amici del cuore (prof. Camerini).

— In memoria di Annina Bearzi da Edda e Giorgio Marzi 30.000 pro Chiesa S.Vincenzo de Paoli.

— In memoria di Francesco Bolle da Lidia Faidiga 100.000 pro Chiesa SS.Ermacora e Fortunato.

— In memoria di Nerina Cattelani da Arrigo, Aurora e Alba Cattelani 150.000 pro Centro tumori Lovenza.

— In memoria di Pasquina Cipolat ved. Cadia da Maria Rumaz e Sergio Bortoluzzi 100.000 pro Frati di Montezza (pane per i poveri).

— In memoria di Roberto Cioccarelli nel VII anniv.

— In memoria di Carmen Cosulich da Gabriella Ustacchio e figli 200.000 pro Cri.

— In memoria di Antonio D'Ambrosio dai condomini di via Marchesetti 12/14 50.000 pro Div.cardiologica prof.Camerini.

— In memoria di Maria Delak ved. Bertuzzi dalla cognata e nipoti Delak 40.000 pro Ist.Rittmeyer.

— In memoria di suor Luciana Delle Vedove da Aldo Budin 100.000 pro Missione triestina nel Kenya.

— In memoria di Regina Favetta ved. Giogliotti da Maria Calcina Piana 100.000 pro Centro tumori Lovenza.

— In memoria di Giacomo Amalia e Maria da n.n. 100.000 pro Frati di Montezza (pane per i poveri).

— In memoria di Antonietta ved. Grandi da Miranda e Geni 50.000 pro Chiesa S.Pio X.

— In memoria di Ghisella Riccardo Huber dai compagni del liceo Petrarca 800.000 pro Comitato Lucchetta Ota D'Angelo Hrovatin.

— In memoria della dott. Letizia Marini dagli amici del TOM 100.000 pro Tribunale per i diritti del malato; dal dott. Giovanni Taccani 100.000 pro Ass.naz.famiglie cadute e dispersi in guerra.

— In memoria di Barbara Merlini da Gabry e Pino Sossi 50.000, da Salve Pantarot 50.000 pro Centro tumori Lovenza.

— In memoria di Ettore Motz da Cele, Franco, Marianna e Patrizia 100.000, da

gli stabili di via Pagano n.5 e n.3 200.000 pro Centro tumori Lovenza.

— In memoria di Adolfo Piere da Fabio Maj 200.000 pro Centro tumori Lovenza.

— In memoria di Dinora Polletti Passagnoli dalle cugine Gianna e Maria Grazia Polletti 50.000 pro Caritas; dall'amica D.B. 70.000 pro Sogit.

— In memoria di Marcello Fontana da Fabio Sorini 50.000, dai condomini ed inquilini di Campo San Giacomo, 14 270.000 pro La Via di Natale - Fordenone.

— In memoria di Silvana Rapotez dai cugini Bruno e Graziella 50.000 pro Ist.Burlo Garofoli (bambini Leucemici).

— In memoria dell'ing. Francesco Rizzo da Mirna Rizzo 100.000 pro Agmen;

da Alide 30.000 pro Asit - dott.Andolina; da Bruno e Luciana Petti 200.000 pro Ass.naz.genieri e trasmettitori d'Italia; da Costantino e Ida Giachetti 50.000 pro Airo, 50.000 pro Ass.Amici del cuore; da Maria Spessot 50.000 pro Agmen; da Virginia e Paolo Loprieno 100.000 pro Ass.naz.genieri e trasmettitori d'Italia; dal condominio di via Sticcoli, 2 100.000 pro Agmen; dalla famiglia del dott. Vittorio Busolini 50.000 pro Agmen.

— In memoria di Giuseppe Russo 100.000 pro Ass.Amici del cuore.

— In memoria di Marcello Scherl dai colleghi di Lorenda 250.000 pro Comitato Lucchetta Ota D'Angelo Hrovatin.

— In memoria di Giovanni

Schiozzi dalle fam.Ratosca, Carboni, Sergovich, Cosmi, Carnera, Zancanati, Di Sabato, R.e. F.Kosuta, Varnoni, Nemez, Vaglieri, Ramovci, Gombach, Capellan e Klingendrath 305.000 pro Chiesa SS.Ermacora e Fortunato.

— In memoria di Paolo Silli dalla sorella 100.000 pro Airo.

— In memoria di Rosalia Sluga ved. Cazzanelli da Mariuccia e Fulvio 100.000 pro Agmen.

— In memoria di Angela Soppani Rupel dalla famiglia Zavadi - Chiot 100.000 pro Agmen.

— In memoria di Giuseppe Sponza da Livio e Violetta Chicco 10.000, da Silvano e Nori Pistan 15.000 pro Centro tumori Lovenza.

— In memoria di Milan Vat-

ta dalle famiglie Cibelli e Scomersich 100.000 pro Centro cardiologico dott.Scardi.
— In memoria di Paolo Venezianni da Silvano Nider 20.000 pro Centro tumori Lovenza.
— In memoria di Ermanno Vitali Fitz da Norma e Rossella 100.000 pro Astad.
— In memoria di Davide Zivec dagli amici Azzarita, Bran, Carpentieri, Cerro, Galaverna, Milic, Mingotti, Misan e Romani 315.000 pro Agmen.
— In memoria di un insegnante da n.n. 50.000 pro Centro tumori Lovenza.
— In memoria del proprio padre da n.n. 100.000 pro Uic.
— In memoria di tutti i propri cari defunti da Iolanda Cuttin 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

LA «GRANA»

Se consone al servizio le tariffe dell'Act andrebbero dimezzate

Care Segnalazioni,

chiedo un po' di spazio per esporre il disagio che deve sopportare chi utilizza quotidianamente gli automezzi dell'Act. Se nella rimanente parte dell'anno bisogna fare i conti con automezzi pieni all'inverosimile, automezzi che perdono pezzi, autisti convinti di trasportar merci e non esseri umani, ecc., è in estate che vengono toccate «vette» impensabili: l'autobus infatti arriva quando arriva, se arriva. Anzi che aumentare le tariffe, cosa che avverrà tra pochi giorni, mi sembrerebbe più sensato adeguarle al livello di servizio reso: riduzione del 50%, se non altro nel periodo estivo.

Giorgio Tomba



Legno e cemento per il caffè Stella Polare del '900

L'edificio provvisorio in legno e cemento del caffè Stella Polare, fatto costruire nel 1900 in stile Secession dal suo proprietario Antonio Carmelich di fronte alla chiesa di Sant'Antonio Nuovo, a ridosso della testata del Canal Grande.

Ferruccio Zoldan

RICORDI / IL CORPO UNICO DI POLIZIA ANNI '50

La scuola della caserma Beleno



Cinquant'anni fa, nella zona «A» della Venezia Giulia - amministrata dalle truppe anglo-americane e comprendente non solo Trieste ma anche a Gorizia e Pola - veniva costituito un corpo unico di polizia con mansioni di polizia vera e propria ma con funzioni anche di guardie carcerarie, forestali, municipali, fiscali.

Nella foto in alto, che risale agli anni '50 (le foto in basso dell'archivio Bonati), è presente tutto il personale, ufficiali e sottufficiali della «Divisione scuola» e gli insegnanti per l'addestramento presso la caserma Beleno di via Revoltella.

La scuola operò fino all'ottobre 1954.

Sono visibili in particolare, in basso a sinistra: il capellano mons. Novach, il generale dei carabinieri Landi e il colonnello Cogni, il colonnello della finanza De Angelis, l'ispettore Lendario, il maggiore inglese Smith, il vicesovrintendente Del Piccolo, l'ispettore capo Giuliani, il generale della finanza Castrati, l'ispettore Rizzo della scientifica, il professore di ginnastica Fertoldi, l'ispettore maestro della banda Mansi.

Molti ci hanno lasciato, ma diversi potranno ancora riconoscersi e chissà quanti nipoti potranno scorgere i loro nonni e ricordare il loro servizio, seppur sfumato attraverso i loro racconti, servizio svolto in difesa della libertà e della democrazia dopo l'immane catastrofe bellica.

E si dovrà pur ammettere che la fine della guerra a Trieste data 12 giugno 1945, grazie al proclama del generale inglese Alexander, che ingiungeva a tutti la consegna delle armi e di fatto allontanava dalla Venezia Giulia, zona A, le truppe di Tito e grazie anche alla testardaggine dei neozelandesi arrivati 2 giorni dopo gli jugoslavi, ma sempre in tempo per sconfiggerci la... «VII Federativa».

Certamente, agli anglo-americani serviva il porto per rifornire le loro truppe in Austria e Baviera; come pure avrà giocato a favore di Trieste la «cortina di ferro» che si stava profilando dal Baltico all'Adriatico;

ma nessuno può dimenticare quei giorni di terrore che hanno insanguinato la nostra terra.

Silvano Subani

Perché si disse

«non si può»

Vorrei rispondere a quanto apparso su «Il Piccolo», in questa rubrica, col titolo: «Tutto è predisposto ma lo Iapc non vuole la caldaia centralizzata».

Debbo rilevare preliminarmente che alle volte anche gli inquilini dell'Istituto si fanno trasportare gratuitamente da luoghi comuni ai loro appartamenti tecnici che certamente non giovano a nessuno tanto più se essi sono basati su dati non corrispondenti.

Molti impianti di riscaldamento centralizzati come quello del complesso edilizio di via Alpi Giulie che serve n. 152 alloggi sono stati progettati, a suo tempo, prevedendo talune caratteristiche tecniche che fossero compatibili con un servizio efficiente pur con la necessità di contenere la spesa di esecuzione nonché quella susseguente di esercizio in ambienti accettabili.

Vale la pena ricordare in proposito che allorché l'Iapc realizza programmi edilizi deve rigorosamente attenersi agli importi di finanziamento già prefissati i quali sovente condizionano l'applicazione di tecniche più avanzate o l'impiego di particolari costruttivi più confacenti che nell'edilizia privata possono essere assunti trovando compenso nel prezzo di mercato che il costruttore realizza.

I massimali di costo/mq sono quelli standard stabiliti dalle norme per l'edilizia residenziale pubblica e con quelli bisogna fare i conti. Al momento della progettazione del caso di via Alpi Giulie (1987) il costo dell'energia elettrica giustificava sicuramente la scelta di scaldacqua autonomo e impianto di riscaldamento centralizzato a gas.

Nel caso specifico è ciò che è avvenuto. Il «non si può» che verosimilmente è stato risposto dagli uffici interessati trae ragione dal fatto che l'impianto in questione, così come realizza-

to, è stato predisposto per il normale circuito di riscaldamento degli alloggi e non per la produzione di acqua calda sanitaria. Modificarlo oggi sarebbe oltremodo oneroso non solo per l'impegno economico che ne deriva, ma soprattutto per la conseguente complessa mole dei lavori da eseguire all'interno degli alloggi determinando notevole disagio agli inquilini. Questo vale per ogni intervento «condominiale» interessante una qualunque impiantistica comune.

Infatti occorrerebbe, oltre che modificare non poco la centrale termica, portare per ogni stabile una colonna montante di adduzione dell'acqua passando attraverso tutti gli alloggi e all'interno di ciascuno realizzare il tratto «sotto malta» orizzontale fino all'attuale posizione dello scaldabagno.

Il presidente dell'Iapc, Giuseppe Erriquez

Il piroscalo

Conte Verde

Ho avuto occasione di leggere «Il Piccolo» del 25 luglio e a pagina 15, nella didascalia di una foto a destra, in alto, ho trovato un'impressione. La fotografia non può riferirsi a un'estate di trenta anni fa (1965)?... Il piroscalo Conte Verde, una bellissima nave bellissima del Lloyd Triestino, era partito da Trieste nel maggio del 1940 e non ha fatto più ritorno né in Italia né nel Mediterraneo. Era rimasto bloccato dal conflitto nel porto di Shanghai (Cina). Nel settembre 1943 fu affondato sempre a Shanghai. Successivamente fu recuperato dai giapponesi, ma nel 1944 o 1945 fu nuovamente affondato. Nel 1951 il relitto fu venduto e demolito. Dalle altre notizie apparse nella didascalia... daterei la fotografia a ben prima del 1940, pertanto non a trenta ma ad almeno 55 o 60 anni fa.

Potrebbe forse essere esistito un altro «Conte Verde»? Non mi sembra però che altra nave abbia mai portato quel nome: per i triestini il Conte Verde e il Conte Rosso (unità gemelle) erano solo quelle due navi.

Fabio Severi

TOPOLINI / COSA VA ANCORA SISTEMATO

Lavori mal finiti, scale pericolose

Ho letto nei giorni scorsi sul giornale un simpatico articolo dedicato al significato anche sentimentale dei Topolini di Barcola per diverse generazioni di triestini. Se, però, guardiamo all'oggi ci sarebbero alcune cose da sistemare. Il sacrosanto accesso al mare a favore delle persone handicappate - quanti anni ci sono voluti per definire questa giusta esigenza - non è stato un lavoro compiuto, ovvero è stato finito male per tre ragioni: 1) i grossi massi rovesciati in acqua per fare posto alle due passerelle sono stati letteralmente lasciati alla rinfusa. Tanto che, specie quando c'è bassa marea, rappresentano un autentico pericolo contro cui sbattono tutti, prendendosi gratuitamente colpi ai piedi e alle gambe e rischiando di scivolare contro pietre piuttosto spigolose. Perché il Comune non ha fatto mettere le pietre a tappeto, ripristinando la «pavimentazione» del fondo del mare a partire dalla scaletta del Topolino sito accanto alla spiaggetta per i bambini?

2) La scaletta in questione è ai due lati della base spaccata e pericolosa, specie per anziani e ragazzini. Andrebbe asfaltata.

3) Sempre di fronte a detta scaletta manca un canaletto che porti l'acqua della doccia al mare. Oggi infatti l'acqua fuoriesce, allagando uno spazio di almeno una trentina di posti-bagnante, così non più utilizzabili.

E già che ci siamo: a che cosa servono i cartelli che vietano di tuffarsi in mare se invece ragazzini e anche adulti si tuffano sotto gli occhi dei bagnini?

Questa domanda mi porta all'ultima questione, relativa al divieto di sosta in salita di Cedassamare, proprio di fronte al Topolino. Quest'estate c'è stato un notevole «accanimento» dei vigili urbani e sono fioccate ripetutamente le multe. La «spietatezza» al posto della tolleranza usuale. Al di là del fatto che la salita in questione non è proprietà privata e non andava quindi ripulita con sifatta determinazione, penso che nei tre mesi estivi si potrebbe consentire di parcheggiare nelle ore diurne sulla parte destra della salita o togliere addirittura il divieto.

I residenti non resterebbero orfani di chissà quale prerogativa:

non possono negare che in decine d'anni hanno potuto andare o venire tranquillamente, con o senza divieto di sosta. Ed è perciò che la tolleranza della maggioranza dei residenti potrebbe sostituirsi all'«egoismo» di una minoranza. E se il Comune non vuole metterci le mani, prevalga almeno un po' di solidarietà estiva verso gli amici dei Topolini, che sono lavoratori, pensionati e studenti, i quali non possono permettersi il lusso di qualche Costa Smeralda.

Anita Micheli

Ristrutturazioni nell'ex Opp

Di passaggio per il comprensorio dell'ex manicomio, ho visto la palazzina dei «cronici» ristrutturata. Ha tutte le finestre murate rigorosamente a mattoni e calce, tranne forse 4 o 5 (5 piani o 6 murati). Vorrei saperne il perché (dal punto di vista estetico non ha senso).

Anna Maria Krescevic

GRAFOL

Il mondo della tua scrittura

Sono una vecchietta di 72 anni. Per tutta la vita mi sono sentita dire: "la tua calligrafia è inconfondibile". Ma, col passare degli anni, è cambiata!

Ferma

nei suoi principi

alla ricerca

dell'esattezza

sentiamo è leggibile e chiara, pur presentando irregolarità che tuttavia non ne pregiudicano la leggibilità. Pertanto, riteniamo che rifletta abbastanza bene quanto sopra osservato in merito alla completezza degli atteggiamenti, al rispetto delle convenzioni, alla ricerca di essere esatta e precisa nelle osservazioni.

ni, però fatte talvolta in modo acuto e vivace, il che non sempre viene gradito dagli altri, provocando reazioni che producono scontento e irritazione nella scrivente. Il tratto fragile e tremolante rivela un patrimonio energetografico piuttosto provato, che pertanto non sempre riesce a sostenere le iniziative della scrivente che potrebbe, di conseguenza, incorrere in delusioni e sconfitte, il che non favorisce la situazione, tanto più che l'autrice della grafia non dimostra di essere molto disponibile al compromesso e tende invece a rimanere ferma nei propri principi e nelle proprie determinazioni.

A cura dell'Istituto Italiano di Grafologia

FISCO / IL «CONCORDATO DI MASSA»

«L'onestà non si compera»

Il nostro sistema fiscale è ridotto all'acconciamento: si degna infatti di denaro poco pulito in quanto vende, o consente di acquistare, l'onestà a quelle persone che se l'erano compromessa con le loro mani, lucrando sulla possibilità di alterare e nascondere una parte dei propri redditi al fine di trattenere nelle proprie tasche del denaro che

non compete loro. Credo sia la prima volta nella storia dell'umanità che sia possibile acquistare l'onestà, che la si possa acquistare con una parte di quel denaro che era stato preventivamente sottratto. Si gioca sulle parole: il troppo famigerato «condono» diventa «concordato di massa». Belle parole ma usate pesantemente. Per coeren-

za, in nome della «par condicio», chi rapina in banca ad esempio cento milioni, ne rende una quota parte e può farsi scrivere sui biglietti di visita: «Persona per bene». Tutto questo alla faccia di quelle persone, che ritengo siano la stragrande maggioranza, che hanno fatto sempre il proprio dovere.

Gian Giuseppe Cappello

Per la Prima Volta
dopo 38 anni di attività

MAZZOLINI CHIUDE

per ristrutturazione totale

e liquida tutto

dai Tappeti Persiani all'Antiquariato

MAZZOLINI è aperto tutti i giorni, anche domenica: 9.00/12.30 - 15.30/19.30 - OVARO (Udine) - S.S. per Sappada - Tel. 0433/67253

con
sconti
fino

70%

OVARO
(UDINE)
S.S. per SAPPADA

DOVE VAI IN VACANZA?



Ecco alcune delle località
dove **IL PICCOLO**
sarà in vacanza con te:

Friuli e Carnia - Veneto

Lignano, Grado, Jesolo,
Tarvisio, Forni di Sopra,
Agordino, Ampezzano, Bellunese, Cadore,
Comelico, Lavarone, Valsugana...

Trentino-Alto Adige

Campiglio, Paganella, Cavalese, Predazzo,
Moena, Madonna di Campiglio, Andalo,
Levico, Folgaria, Val di Fassa, Val di Fiemme,
Val di Non, Val di Sole, Val Rendena,
Val Pusteria, Alpe di Siusi, Valle Aurina,
Val Badia, Val Gardena...

Slovenia - Croazia

Istria e Dalmazia...

Austria

Carinzia... (dall'1 al 31 agosto)

IL PICCOLO *ti segue...*

ANIMALI

Spagna, nuovo Sos a tutela degli animali

Nata a Granada e residente a Milano, Isabel Ansermet-Campoy, della quale ci siamo già occupati, ha intensificato la sua battaglia contro l'orripilante massacro degli animali in Spagna. Già collaboratrice della segreteria del generale De Gaulle e moglie di un manager svizzero, Isabel, che ama da sempre gli animali, ha creato la fondazione protezionista Luba, che ha nominato erede delle sue notevoli proprietà. Il suo assillo sono le bestiole di Spagna, specie i cani che nei boschi del contado di Granada vengono impiccati, torturati in modo raccapricciante e bruciati vivi. Poiché nel suo Paese non esistono leggi che tutelino queste creature indifese, Isabel ha rivolto dalle colonne dei quotidiani e dei rotocalchi un appello a tutti gli italiani affinché facciano pressione sul governo spagnolo e lo inducano a emanare norme protettive. Il suo s.o.s. non è

rimasto inascoltato e dall'Italia sono state inviate a Madrid oltre 7 mila cartoline di protesta. La signora spera che l'impegno continui.

■ Due bellissimi gattini neri, vispi e sani, si regalano a persone di cuore. Tel. 040/364232 e nelle ore serali 040/392246. Al canile dell'Ass. Triestina ci sono 12 cani in quarantena sanitaria e 2 cuccioli adottabili. Chi li volesse chiamare ogni giorno, meno domenica, dalle 7.00 alle 13.00, lo 040/820026. Sono sempre 23 i cani della pensione convenzionata Gilros, via Prosecco, tel. 040/215081. Si possono vedere quotidianamente, tranne martedì e festivi.

■ Un appello d'oltre confine: se qualche buono volesse adottare uno dei 159 cani di Milena Vucovnik, di Dol di Bistria, nei pressi di Lubiana, farebbe un'opera di autentica pietà. Sui poveri animali, che la donna ha fatto vaccinare e

mantiene di tasca propria senza aiuti e sovvenzioni, pende la spada di Damocle della soppressione, e per salvarli si sono mossi protettivisti italiani e di mezza Europa.

■ Fido di mezza Europa il 14 e il 15 ottobre prossimo alla Fiera campionaria di Trieste, che ospiterà la XXI edizione dell'esposizione internazionale canina, organizzata dall'Associazione cinofila triestina, delegazione dell'Encl. Le precedenti rassegne erano state visitate da oltre 10 mila persone. In ottobre saranno presenti a Montebello, oltre a cani di tutta Italia, anche esemplari di Germania, Austria, Svizzera, Francia, Olanda, Belgio, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia e Croazia.

■ E sempre in funzione il c.c. 7704/3, accesso dal comune di Grado in quella filiale della Cassa rurale ed artigiana di Staranzano. Sul conto si possono versare offerte per la sterilizzazione del-

le gatte randage, che nell'isola hanno una vita molto grama.

■ A Barberino di Mugello in Toscana, la polizia ha bloccato sull'autostrada un furgone con 40 cani destinati alla Germania, dove vengono usati per la vivisezione e a scopi commestibili. Il blitz è dovuto all'infaticabile Ebe Dalle Fabbrie, fondatrice di Una (uomo, natura, animali). Lo sporco traffico dura da anni e, per Ebe, oltre alla tangente umana c'è anche quella animale. Non contenta del fermo, la protezionista ha tempestato di telefonate il ministro della sanità, i parlamentari di Forza Italia e della Lega Nord, l'ambasciata tedesca e gli animalisti lombardi. Tanto ha fatto che a Como i Nas hanno sequestrato i poveri fido, che provenivano dalla Campania. Attorno ai cani sapone c'è un bel giro di soldi: in Germania ogni capo viene pagato dai 300 ai 500 marchi.

Miranda Rotteri

MONTAGNA

Due vie per il Mangart

Itinerario escursionistico o alpinistico per raggiungere la vetta da Fusine

La Commissione gite della XXX Ottobre organizza per domenica 27 agosto un'escursione alla vetta del Mangart (2677 m), che sarà raggiunta lungo due diversi tracciati, uno alpinistico, dal lago superiore di Fusine (929 m) al bivacco «Fratelli Nogara» (1850 m), «ferrata degli italiani», forcella Mangart (2263 m) e la cima. L'itinerario escursionistico partirà, per chi utilizzerà il servizio pulmini di linea, dal rifugio «Oca na Mangart» (2037 m), da qui si arriverà facilmente alla meta. Chi non userà i pulmini (costo 800 talleri) dovrà fare due ore di sentiero.

Il cupolone del Mangart, il monte forse più identificabile di tutte le Giulie, era chiamato una

volta «monte delle signorine», tanto era facile e, diremmo, dolce la salita dal rifugio. Ma allora le «signorine» dovevano fare una bella scarpinata dal passo Predil e poi affrontare la seconda parte, e se c'era neve l'itinerario non era poi tanto semplice. Oggi le cose sono molto cambiate, la strada militare costruita dagli austriaci per usi bellici è stata riadattata, la possono percorrere le auto e anche le corriere, pagando il relativo pedaggio, si giunge così senza fatica al rifugio e si ha tutto il tempo di arrivare in vetta anche perché i nevali, che una volta erano ampi, si sono sciolti.

Gli alpinisti, come detto, saliti al bivacco «Fratelli Nogara», affronta-

ranno la ferrata, che invero ha più cattiva fama che effettiva difficoltà. Certo, in alcuni tratti essa si inerpica su tratti molto esposti, ma le assicurazioni sono solide e ben posizionate, tanto che l'alpinista può veramente divertirsi a percorrere questa via, che è stata realizzata dieci anni dopo il termine della seconda guerra mondiale per permettere agli italiani di salire alla vetta del Mangart senza dover passare per il territorio jugoslavo, dove non mancavano problemi di frontiera.

Raggiunta la forcella Mangart, essi potranno salire per la normale o percorrere un'altra ferrata (quella degli sloveni), tracciata, analogamente a quella degli italiani, per permettere agli alpi-

nisti di oltreconfine di arrivare sulla vetta senza toccare il territorio italiano.

Capitolo: Stefano Fedrigo e Sergio Ollivier. Programma: partenza da via Fabio Severo, di fronte alla Rai, alle 6.00; gruppo A arriva a Fusine alle 9.00, al bivacco «Fratelli Nogara» alle 11.30, alla forcella Mangart alle 13.30, in vetta alle 14.30; gruppo B al passo del Predil alle 10.00, in vetta alle 14.30; arrivo al passo Predil alle 19.00, a Trieste alle 22.00 circa.

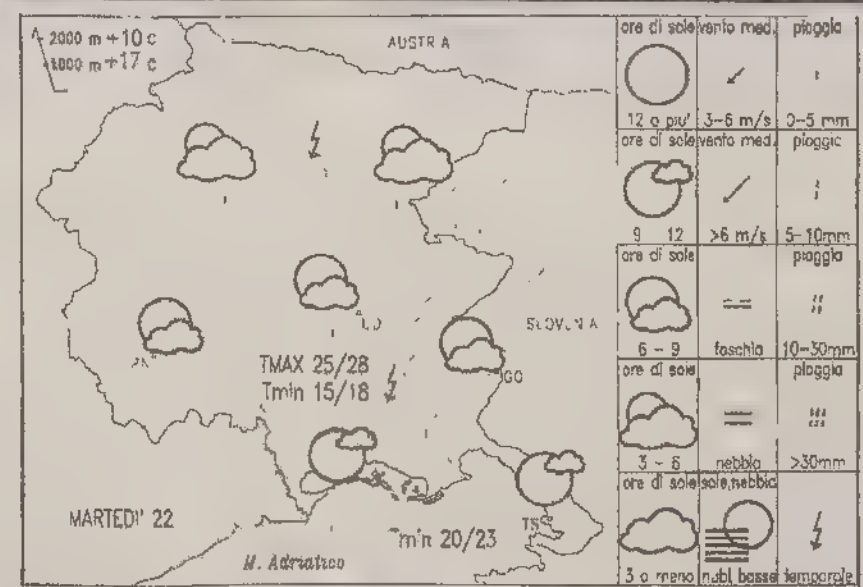
Informazioni e prenotazioni: Cai XXX Ottobre, via Battisti 22 (tel. 635500) tutti i giorni dalle 18.00 alle 20.00, escluso il sabato. Solo l'adesione al Cai dà la garanzia di un'adeguata assicurazione in montagna.

Rubriche

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per OGGI con attendibilità 60%



Cielo in prevalenza poco nuvoloso sulla costa, variabile in pianura, nuvoloso sui monti. Possibili locali rovesci o temporali, più probabili sui monti e nel pomeriggio.

Le previsioni del Centro Ersa sono disponibili anche per telefono componendo il numero 144.114.207 (2540 lire al minuto + Iva).

MARTEDÌ 22 AGOSTO

S. MARIA REGINA

Il sole sorge alle 6.13 e tramonta alle 20.02. La luna sorge alle 2.34 e cala alle 17.34.

Temperature minime e massime per l'Italia

	19,3	24	MONFALCONE	16,9	26
TRIESTE	17,1	26,1	UDINE	17,2	28,7
Bolzano	15	25	Venezia	17	27
Milano	16	29	Torino	14	26
Cuneo	15	25	Genova	14	26
Bologna	15	27	Firenze	14	29
Perugia	16	27	Pescara	17	25
L'Aquila	13	25	Roma	16	28
Campobasso	14	23	Bari	18	26
Napoli	19	29	Potenza	16	25
Reggio C.	22	30	Palermo	22	28
Catania	17	30	Cagliari	19	32

Tempo previsto per oggi: al centro cielo irregolarmente nuvoloso con precipitazioni sparse, più probabili al settentrione. Sul resto dell'Italia tempo variabile con nuvolosità più intensa a sud. In serata, miglioramenti sulle regioni centro-settentrionali.

Temperatura: stazionaria, in lieve diminuzione.

Venti: deboli, con locali rinforzi sulla Sicilia e sul Canale di Sardegna.

Mari: poco mossi.

Previsioni a media scadenza.

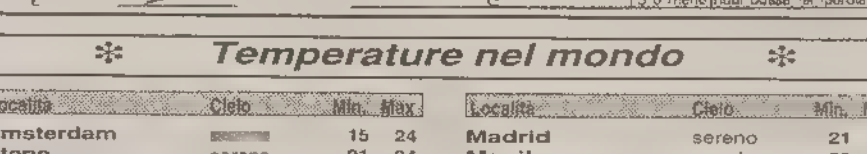
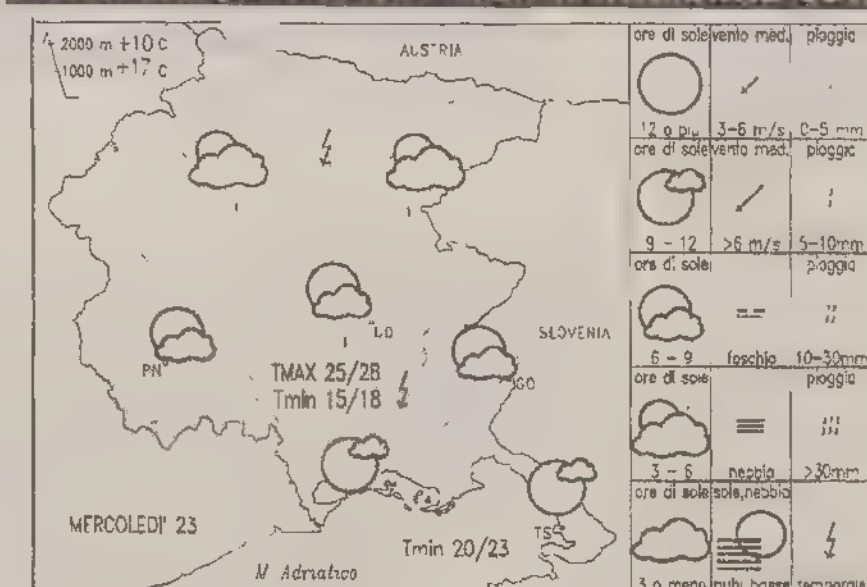
DOMANI: su tutte le regioni nuvolosità variabile con locali addensamenti, associati isolati temporali.

Temperatura: in lieve diminuzione a nord.

Venti: ovunque deboli.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per DOMANI con attendibilità 60%



Cielo in prevalenza poco nuvoloso sulla costa, variabile in pianura, nuvoloso sui monti. Possibili locali rovesci o temporali, più probabili sui monti e nel pomeriggio.

Le previsioni del Centro Ersa sono disponibili anche per telefono componendo il numero 144.114.207 (2540 lire al minuto + Iva).

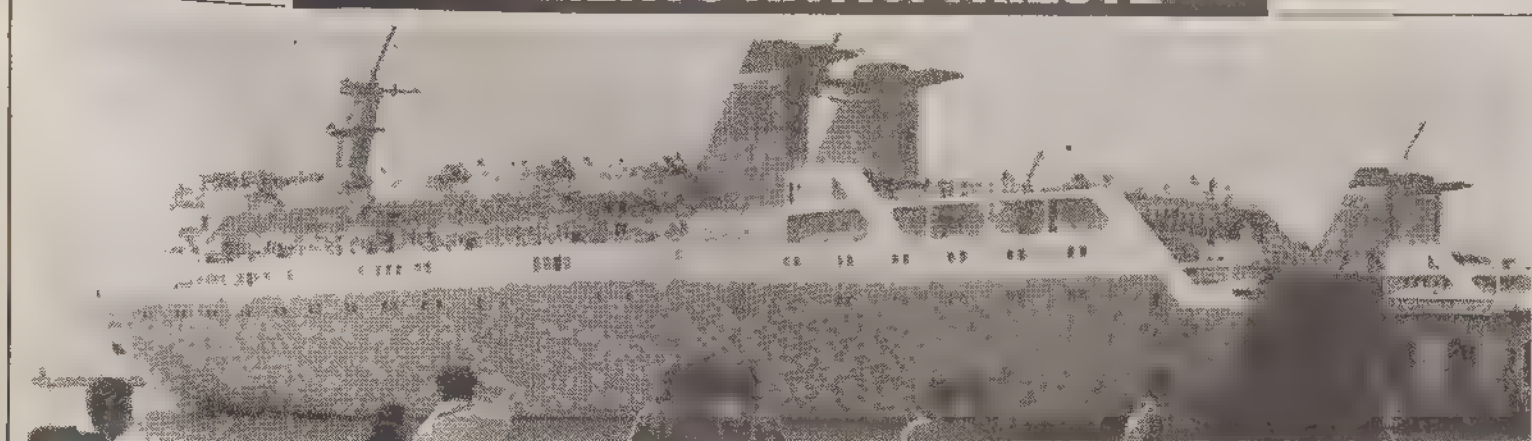


PER ALCUNI
E' UN
ADORABILE
GUCCIOLO
SOLTANTO PER
UNDICI MESI
ALL'ANNO.

IL PICCOLO

CONTRO L'ABBANDONO DEGLI ANIMALI DOMESTICI

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE



TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
22/8	6.00	Ue AKADEMIK TUPOLEV	Venezia	47
22/8	6.00	Cy PARSIVAL	Serubb	III
22/8	6.00	Bs VALENCIA BRIDGE	Ashdod	VII
22/8	8.00	Tu KAPTAN A. DORAN	Istanbul	31
22/8	alba	Ho JIHAD 11	Pireo	3/4
22/8	alba	Ue DIMITRY KANTEMIR	Mare	P.F.N.
22/8	sera	It VELA	Porto Nogara	A.F.S.

TRIESTE - PARTENZE

Data	Ora	Nave	Destinaz.	Orm.
22/8	6.00	Rc EVER GROWTH	Jeodah	50
22/8	14.00	It ESPRESSO GRECIA	Durazzo	23
22/8	17.00	Cy PARSIVAL	ordini	21
22/8	20.00	Tu KAPTAN A. DORAN	Istanbul	31
22/8	21.00	Ue AKADEMIK TUPOLEV	Ashdod	47
22/8	21.00	Bs VALENCIA BRIDGE	Ashdod	49
22/8	21.00	It MADA	Venezia	San Sabba
22/8	pom.	Gr ENALIOS TRITON	ordini	Slot/2
22/8	pom.	It SOTTOMARINA	Umago	Italcementi
22/8	sera	It SOCARINQUE	Monfalcone	52
22/8	sera	Sy FAHD	Okjarsky	35
22/8	sera	It THETIS	mare	30

MOVIMENTI

22/8	6.30	SOCARQUATTRO	42	52
22/8	8.30	KAPTAN SMIRNOV	Rada	43
22/8	13.00	LONK LIVESTOCK 8	15	5

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Si cita col meno - 4 Non incluso - 9 Governante sempre più raro - 10 Il bastone di Bacco - 12 Colpo dato con le nocche - 13 Lo è certa poesia moderna - 14 Periodo studiato dal geologo - 15 Risposta affermativa - 16 I nostri... marines - 17 Opera lirica di Giordano - 18 Capo in Abissinia - 20 Pallida, smunta - 21 Si tendono per salutare - 22 È esile nel dire - 24 Lo zio della capanna - 25 Edificio per religiosi - 27 Sportivi come Cayard - 28 Braccia e gambe - 30 Strade da salire - 32 Mendicante che irrita Ulisse - 33 Pronome per amici - 35 Peta che celebrava Sparta - 37 Due in ogni missile - 38 Non più giovani - 39 Eventi imprevedibili.

VERTICALI: 1 La scuola... guida - 2 È passato da poche ore - 3 La santa del 22 maggio - 4 Si oppongono al progresso - 5 Nome di donna - 6 Lavorano spianando - 7 Bella varietà di gatto - 8 Palmipede di un noto gioco - 10 Rispondono dal centralino - 11 Ha scritto «Il sergente della neve» - 17 Si racconta al più piccoli - 19 Associazione che si verifica tra i vegetali - 23 Le hanno case e alberghi - 25 Un po' di meno... - 26 Iniziali di Amundsen - 27 Si augura lunga e felice - 29 Con la coppia forma il ful - 31 Pari nelle rese - 34 Fanno dei miti muniti - 36 Lingua provenzale.

ZEPPA (7/8)

Politico poco amato
Prende tutto di punta e non è adatto
certo ai programmi di ricostruzione,
per questo spesso in piazza fu beccato
e s'ebbe più d'una sollevazione.

Tperion

INDOVINELLO

Zio Teodoro, il chiacchiere
Ha buon tempo da perdere e in coscienza
più d'uno ne caldeggia la presenza,
ma è meglio cambiar aria se ha intenzione
di far sempre la parte del leone.

Ser Berto

SOLUZIONI DI IERI

Indovinello:
il farmacista.
Cambio di doppia consonante:
mazza-matta

Cruciverba

1	2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	31	32
33	34	35	36	37	38	39	40

ENIGMISTICA

CREATA DAI MIGLIORI ENIGMISTI ITALIANI

100

pagine
di giochi
e rubricheOgni mese
in edicola

OROSCOPO

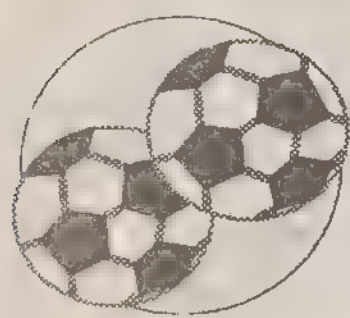
Ariete	Gemelli	Leone	Bilancia	Sagittario	Aquario
21/3	20/5	22/7	23/9	23/11	21/1
20/4	20/6	23/8	22/10	21/12	19/2
Prima di buttarvi in altre iniziative converrà consolidare la posizione conquistata. Potreste perdere la testa e pentirvene in fretta.	La giornata si presenta eccellente sotto tutti i profili: avrete un interessante colloquio d'affari. Con il partner ormai parlate due lingue diverse.	Le circostanze oggi vi aiuteranno moltissimo nella realizzazione di un progetto che vi sta a cuore. Saggia diffidenza nei confronti di un Capricorno.	La situazione astrale varierà spesso passando da un estremo all'altro. In amore la vostra situazione sta lentamente migliorando.	Molto presto potrete fare qualcosa d'importante per la vostra professione. Su con il morale, in amore avete ancora parecchie chances.	Tenete conto delle manovre di chi tenta di danneggiarvi per emergere nel lavoro. Anche in amore è preferibile essere realistici per non essere scottati.
Toro	Cancro	Vergine	Scorpione	Capricorno	Pesci
21/4	21/6	24/8	23/10	20/12	20/2
19/5	21/7	22/9	22/11	22/12	20/3
Il progetto che da tempo tenete chiuso in un cassetto potrebbe essere realizzato per una fortunata serie di circostanze. Rapporto di coppia stimolante.	La situazione è delicata e tutto dipende dal vostro intuito per dipanare la matassa. Un rapporto sentimentale si sta lentamente frantumando.	Non sarà tanto dolore incassare sportivamente un colpo basso nel lavoro: vi riferate quanto prima. Non correte dietro un sogno d'amore.	Dovete cercare di collaborare con una persona che a torto avete giudicato infida. Esperienze molto belle in campo sentimentale.	Potrete preparare il terreno per nuove iniziative approfittando del periodo di calma nel lavoro. In amore dovete scegliere, senza ambiguità.	Sforzatevi di modellare le vostre ambizioni altrimenti rischiati di fare un pauroso scivolone. In amore cercate di essere più comprensivi con il partner.

IL PICCOLO CONTRO IL RAZZISMO.

QUESTE DUE PERSONE
HANNO IN COMUNE
QUALCOSA
DI IMPORTANTE.
L'INTELLIGENZA.

CALCIO

DOPO LA SCONFITTA SUBITA AL «FRIULI» CONTRO L'UDINESE



COPPA ITALIA

Foggia e Brescia: vittime quasi illustri

Le big nel 2.º turno

Risultati del primo turno di Coppa Italia:

Avellino-Fidelis Andria 1-0
Varese-Cremonese 0-1 (giocata sabato)
Pistoiese-Perugia 0-1
Lucchese-Ancona 4-0
Trapani-Reggiana 6-7 (dopo rigori)
Bologna-Verona 2-0
Forlì-Foggia 1-0
Como-Pescara 0-1
Reggina-Chievo Verona 1-2
Gualdo-Genoa 0-4
Cosenza-Venezia 5-6 (dopo rigori)
Fiorenzuola-Brescia 2-1
Ascoli-Salernitana 3-1 (dopo rigori)
Lecce-Cesena 2-1
Monza-Padova 0-2
Acireale-Palermo 0-2.

Gli accoppiamenti per il secondo turno

Questi gli incontri del secondo turno di Coppa Italia (30 agosto, partite ad eliminazione diretta):

Avellino-Juventus
Atalanta-Cremonese
Perugia-Sampdoria (anticipata al 29 agosto)
Lucchese-Cagliari
Reggiana-Bari
Bologna-Roma
Forlì-Piacenza
Pescara-Milan
Chievo Verona-Lazio
Udinese-Genoa
Venezia-Inter
Fiorenzuola-Torino
Ascoli-Fiorentina
Lecce-Napoli (posticipata al 31 agosto)
Vicenza-Padova
Palermo-Parma.

Amichevoli: Juve a Bologna, Milan a Saint Etienne

Ultime amichevoli prima del via al massimo campionato. Il Milan concluderà stasera la sua preparazione con un'altra trasferta internazionale. I rossoneri giocheranno a Saint Etienne, in Francia (diretta su Italia 1 alle 20.45), mentre la Juventus sarà impegnata a Bologna (differita su Italia 1, alle 22.30).

Ultima amichevole precampionato anche per la Lazio che stasera giocherà a Terni.

Domani l'Inter chiuderà la fase precampionato a Monza, la Fiorentina ad Arezzo, il Torino a Vercelli. Il Vicenza, da parte sua ospiterà al «Menti» alle 20.30 la Nazionale dello Zaire.

UDINE — Mancano 5 giorni al fischio di inizio di campionato di serie A e, proprio dal Friuli, parte la prima crisi. L'ammalata di turno è l'Inter, la squadra nerazzurra deve aver fatto l'abbonamento alle polemiche e ai problemi in questi anni, infatti soffre già ora di alcuni acciacchi di tipo cronico: il mal di gola e la scarsità di tensione. Le truppe di Bianchi non dispongono di una potenza di attacco sufficiente per impensierire la difesa dell'Udinese: un dato inquietante, se aggiunto al poverissimo bottino di reti che Ganz e i suoi compagni di reparto hanno saputo mettere in cascina negli ultimi cinque impegni amichevoli.

Si tratta di tre striminziti gol, due del friulano e uno di «Avioncito» Rambert, fatti tutti nelle due partite contro squadre di serie inferiore (Salernitana e Venezia). Il resto dice due pareggi

contro Arsenal e Psv e una sconfitta, appunto, contro i bianconeri friulani. E vale a poco la girandola di esperimenti fatta dal tecnico nerazzurro in questo scorcio di calcio agostano. L'unica nota positiva dell'attacco è Maurizio Ganz, il resto è praticamente nullo. Il «gauchito» Pascual Rambert è un trottolino dalle interessanti doti tecniche e dal fisico minuto: troppo poco da opporre ai mastini avversari.

L'aitante Del Vecchio è un esterno vecchia maniera, tutto cuore e polmoni, che raramente riesce a puntare la porta. Se poi a far da spalla a Ganz ci va Benny Carbone (come nel primo tempo a Venezia) sono dolori: sparisce presto dietro i centrali avversari.

E Moratti junior, che a Udine non si è visto perché deluso dalla prova dei suoi in quel di Venezia, inizia a passarsi

le mani nei capelli sognando Cantona. Se solo non avesse lasciato libero Bierhoff, ora centravanti dell'Udinese, dormirebbe certamente sonni più tranquilli. A Udine mancava l'ince che è l'unico uomo pieno di talento e carica agonistica nel centrocampo nerazzurro, mancava pure Roberto Carlos, freccia brasiliana della corsia sinistra, ma né lui né il guerriero di Manchester possono cambiare il volto a una squadra che il 20 agosto, a 7 giorni dal campionato, si presenta in Friuli con le pile completamente scariche.

Oltretutto il brasiliano, giocatore dalle spiccate propensioni offensive, dovrà essere adeguatamente coperto con una difesa a tre centrali. E pure questo è un bel problema, dato che in questo modo Bianchi sarà costretto a levare un uomo dal centrocampo e far arretrare Carbone.

In questo modo l'ex napoletano e l'ince potrebbero scoprirsi più simili di quanto sembra: altro problema niente male.

Insomma, il bugiardo (almeno così sperano i tifosi nerazzurri) calcio d'agosto consegna agli occhi del Friuli un'Inter piuttosto malconcia e un'Udinese già quadrata. L'undici di Zaccheroni offre una discreta e pulita organizzazione di gioco. Rimane corto in campo, agisce secondo schemi abbastanza chiari, e si muove, specialmente nelle ripartenze in attacco, in maniera corale. A destra c'è un pochino di confusione (Ametrano corre spesso a vuoto), in difesa qualche volta si balla, ma c'è anche di che star contenti. Chiedere a Stroppa per maggiori informazioni: lui, a nemmeno un mese di distanza dall'incidente stradale che poteva metterlo fuori uso, contento lo è di sicuro.

Francesco Facchini



Il bianconero Desideri domenica in gol contro l'Inter.

TOTOCALCIO, GIOCATE IN AUMENTO MA NESSUNO HA FATTO L'EN PLEIN

Anche il «13» si fa desiderare

Un dodici a Trieste (in una tabaccheria di via Diaz) - Totogol da seicento milioni

ROMA — S'è aperta con un evento inconsueto la stagione del Totocalcio. Nessun giocatore ha realizzato il 13 con la schedina del concorso n. 1 di domenica imperniata sulla Coppa Italia e saranno di conseguenza pagati i dodici e gli undici. Invece il Totogol ha aperto con un «otto» da 600 milioni (vinto a Carrara) che conferma il buon andamento del nuovo concorso gestito dal Coni.

Queste le quote di Totocalcio e Totogol comunicate dal Servizio tecnico concorsi pronostici del Coni. Ai 47 vincitori con 12 punti vanno lire 40 milioni 650 mila lire, ai 994 vincitori con 11 punti lire un milione 919 mila.

Così ha invece pagato il Totogol (combinazione vincente: 3 7 8 9 11 15 16 21): all'unico vincitore con punti 8 vanno lire 603 milioni 791 mila. Ai 215 vincitori con punti 7 vanno lire due milioni 103 mila 200. Agli 8.652 vincitori con punti 6 vanno lire 51 mila 700.

E' la diciannovesima volta nella storia del Totocalcio che la schedina resta senza vincitori, l'ultima risaliva a diciotto anni (concorso n. 31 della stagione 1976-'77). A differenza di quanto avviene nel meccanismo di accumulo del montepremi previsto dal Jackpot di Totogol (dove le probabilità di fare «otto» sono molto inferiori a quelle di fare «tredici»

al Totocalcio), ieri in assenza del 13 l'intero montepremi è stato distribuito ai 47 «dodici». E' la terza volta che manca il 13 nel primo concorso della stagione: nel 1975 e nel 1970 i due precedenti.

Agli albori del concorso pronostici, tra il 1946 e il 1951 - quando la schedina prevedeva solo dodici risultati -, per sei volte saltò la vincita di prima categoria. Al mancato tredici miliardario del Totocalcio (un ipotetico vincitore unico avrebbe incassato oltre 1.900 milioni), il Togol ha risposto con un «otto» da 638.889.800 lire.

Particolarmente soddisfatto dei risultati del primo concorso è stato il

Coni che con un comunicato sottolinea come le giocate - rispetto al primo concorso del '94 e al netto dell'agio ai ricevitori - siano complessivamente aumentate dal 41,17%.

Il 21 agosto dell'anno scorso si poteva però giocare solo il Totocalcio (il Totogol venne lanciato l'11 settembre) e anche nel confronto parziale la tendenza è positiva: 10.014.104.683 lire l'incasso di 12 mesi fa, 10.164.470.371 lire ieri (+1,50%) cui però vanno aggiunti 3.972.312.817 lire del Totogol per un totale di 14.136.783.188.

«La soddisfazione - si legge nel comunicato del Coni - nasce da almeno tre considerazioni: a) il

trend negativo da tempo in atto è stato, almeno contingentemente, ribaltato; b) il gettito Totocalcio si è incrementato rispetto allo scorso anno pur in presenza del Totogol, che non ha quindi, al di là di ogni dubbio, provocato alcuna erosione del «concorso maggiore»; c) il concorso Totocalcio ha fruito di una giornata di convalida in meno rispetto al pari concorso del '94, in quanto la festività di Ferragosto è coincisa con il martedì e conseguentemente le ricevitorie hanno accettato le giocate solo a partire dal mercoledì. Un dodici al Totocalcio, a Trieste, è stato realizzato nella rivendita Tabacchi di via Diaz 9.

ENTUSIASMO A NAPOLI

La vittoria sul Parma vale mille abbonamenti

NAPOLI — Il successo nell'amichevole con il Parma e la buona impressione fornita dalla squadra ha risvegliato a Napoli l'interesse della tifoseria. Circa un migliaio di abbonamenti è stato venduto ieri a Soccavo, in occasione della giornata di «Porte aperte al Napoli», per un incasso complessivo di 300 milioni di lire.

Un abbonamento ciascuno, per la tribuna Possillipo (il settore più costoso, un milione di lire), è stato sottoscritto dal presidente onorario della società, l'ex Procuratore generale della Repubblica di Napoli, Vincenzo Schiano di Colella, dal maggiore azionista, l'ing. Corrado Ferlaino, e dall'amministratore unico, Gian Marco Innocenti. «Il mio ha voluto essere - ha detto Schiano di Colella - un atto simbolico, ma nello stesso tempo concreto. Mi auguro che il mio esempio venga seguito da tantissimi tifosi».

Nella sua opera di risanamento il Napoli ha bisogno di un sostegno anche in termini propriamente economici. A sua volta l'amministratore Innocenti ha detto che «la società è impegnata in una campagna di rigore e di austerità», che partirà dall'annullamento di biglietti omaggio e di tessere di favore, a qualunque titolo rilasciati.

Per effetto della vendita di ieri, il numero degli abbonamenti venduti è aumentato a 4.000, una cifra molto bassa rispetto al passato, ma bisogna tener conto che la campagna è iniziata solo il primo agosto, in un periodo in cui la città è semideserta.

TRIESTINA / PERPLESSITA' DOPO LA PARTITA COL GIORGIONE IN COPPA

Un motore ancora da registrare

A parte il risultato, sono poche le note positive - Un assetto più equilibrato nella ripresa

COPPA ITALIA DI «C»

Il tabellone completo dei risultati dell'andata dei sedicesimi di finale

Questi i risultati del primo turno eliminatorio della Coppa Italia di serie C.

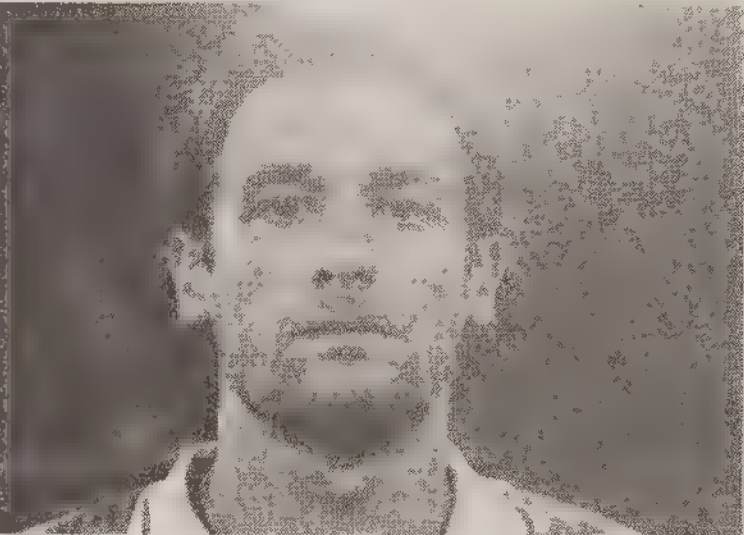
Legnano-Saronno	0-0
Novara-Pavia	2-0
Pro Vercelli-Alessandria	0-0
Alzano-Lecco	1-1
Cremapergo-Pro Sesto	2-0
Lumezzane-Ospitaletto	0-0
Palazzolo-Lefte	0-2
Spezia-Brescello	2-1
Cittadella-Valdagno	1-1
Treviso-Sandonà	0-0
Giorgione-Triestina	0-1
Baracca-Ravenna	0-1
Centese-Inola	0-0
Modena-Carpi	1-1
Rimini-Spal	1-1
Cecina-Massese	1-1
Livorno-Prato	0-0
Empoli-Ponsacco	0-0
Pontedera-Carrarese	0-1
Fano-Vis Pesaro	2-1
Ternana-Siena	0-0
Torlentino-Fermana	1-2
Viterbese-Montevarchi	2-0
Giulianova-Teramo	1-1
Astrea-Castel di Sangro	2-1
Avezzano-Chieti	3-1
Tempio-Torres	0-0
Olbia-Lodigiani	0-2
Albanova-Nola	0-0
Benevento-Sora	1-0
Frosinone-Ischia	3-1
Turris-Savio	0-0
Battipagliese-Juve Stabia	1-1
Matera-Bisceglie	0-3
Trani-Nocerina	0-1
Catania-Atl. Catania	0-3
Fasano-Castrovillari	0-1
Marsala-Catanzaro	1-0
Taranto-Casarano	0-2

Servizio di

Maurizio Cattanzaro

TRIESTE — I risultati che una squadra ottiene sul campo non sempre sono in sintonia con il gioco espresso. Il calcio è fatto di contraddizioni e di piccole e grandi ingiustizie che si consumano nell'arco dei 90'. E probabilmente piace anche per questo. Questo quattro righe di preambolo dovrebbero servire per preparare il terreno a una piccola analisi di quanto la Triestina ha fatto vedere (o meglio non ha fatto vedere) nella partita di Coppa Italia di domenica sera a Castelfranco Veneto. Di questo incontro salviamo naturalmente il punteggio, un paio di buone combinazioni offensive del secondo tempo, la vivacità di Luiso e la gagliarda prestazione di Tiberio, non per niente schieratosi in tenuta da vecchio combattente con una vistosa benda bianca in testa. Il difensore di Aiello, chiamato a sostituire Zocchi, ha sempre anticipato i suoi avversari sia di testa che di piede proponendosi anche in avanti sui calci piazzati secondo uno schema consegnato dall'allenatore Roselli. Le note positive finiscono qui.

Avrebbe avuto di fronte un avversario più tosto, si sarebbe potuti essere più indulgenti con l'Alabarda, ma il Giorgione attuale è come una vetrina in allestimento. Domenica la Triestina si è perciò misurata contro una formazione che come livello tecnico è anco-



Il difensore Ubaldi.

ra ancorata all'Interrogatorio in cui era precipitata alla fine della scorsa stagione. Velocità e un po' di pressing non bastano mascherare la mancanza di qualità.

Gli alabardati, inoltre, si sono aperti una breccia nella retroguardia veneta in maniera occasionale, su un tiro malandrino di Polmonari sfuggito alla presa del pur esperto Azzalini. Se proprio vogliamo, la Triestina avrebbe meritato di più la segnatura pochi minuti prima quando prima Marsich e poi Pavanelli si sono mangiati due gol grandi come la caserma in cui dorme il milite Battiston.

Questo successo non abbaglia per diverse ragioni. Quasi impresentabile la Triestina dei primi 45'. Goffa, troppo frenetica, imprecisa e a volte molto lunga: così ci è apparsa la squadra di Roselli che non a caso ha rischiato anche di andare sotto. La gestione del

pallone è un vero problema. I lanci in verticali servono a poco quando non c'è una punta di stazza pronta a catturare la sfera per mettere in movimento i compagni: le fasce potrebbero essere una buona risorsa se venissero utilizzate meglio. Battiston, poverino, cerca spesso di sovrapporsi per l'inserimento ma spesso è stato ignorato. E' quello che si fa fare meglio perché in fase difensiva ancora non ci siamo. In una retroguardia schierata in linea, il terzino friulano si trova a disagio.

L'assenza di una delle due punte (Marzi) ha costretto Roselli a una mezza rivoluzione tattica, tanto che nel primo tempo pochi erano al proprio posto. Ma le colpe non sono del tecnico che deve arrangiarsi con quello che passa il convento. La Triestina sul mercato ha agito secondo una certa logica, che ha privilegiato l'aspetto economico trascurando le esigenze tecniche. Al-

cuni giocatori sono approdati a Trieste perché il loro parametro era uguale a zero. I rinforzi, per carità, sono giocatori da C1 ma non tutti facevano il caso della Triestina. Si sono creati dei doppietti che hanno costretto l'allenatore a reinventare ruoli e a prefigurarsi nuovi scenari tattici nel tentativo di far quadrare i conti. Facciamo l'esempio più banale: Gubellini è un discreto giocatore per la categoria ma è un uomo di fascia destra esattamente come Polmonari. Uno dei due è quindi condannato a giocare a sinistra. «Polmo» nella ripresa si è trasformato quando ha ripreso possesso della sua corsia preferita. Il centrocampo non ha ancora i ritmi giusti e l'intesa non è per niente perfetta. Non è una questione di condizione, ma di gioco. Ci sono quasi due settimane per porvi rimedio. «Treviso-San Donà», hanno sentenziato in tribuna stampa quei colleghi che al pomeriggio erano stati al «Tennis». L'ingaggio di un attaccante sta diventando una necessità impellente e potrebbe anche non bastare per lotare con le prime. E' chiaro che saremmo lieti di sbagliarci. La squadra intanto ha ripreso ieri gli allenamenti. Domani pomeriggio è in programma la partita con la Triestina tra parenti (titolari contro riserve). Che poi Tiberio sia un rincalzo è tutto da provare. E gli abbonamenti? Forse a Natale... E il riferimento al giocatore è del tutto casuale.

A ROMA Under 21: Maldini ha suonato l'adunata

ROMA — Prima presa di contatto dopo la pausa estiva per l'under 21 che il sette settembre tornerà in campo a Vicenza contro la Slovenia. Alla Borghesiana, dove Cesare Maldini ha radunato la squadra per tre giornate di stage che si concluderanno domani con una partita della Lodi-giani, rafforzata da qualche titolare, il ct ha dovuto innanzi tutto fare i conti con il bollettino dell'infermeria che gli ha negato Nesta (tornato a casa per un problema muscolare) e Del Vecchio (non è neppure venuto per una distorsione) e l'ha lasciato in dubbio per Brambilla (distorsione che i medici stanno valutando).

Ma per Maldini l'importante era riunire il gruppo, soprattutto tenendo conto del sei a mezzo servizio con la nazionale militare, lo stesso Del Vecchio, Bigica, Cannavaro, Galante, Del Piero e Pagotto. E proprio dell'importanza di un gruppo affiatato, non escludendo peraltro che il giovane romanista possa costituire un prossimo acquisto, Maldini ha parlato quando durante la conferenza stampa gli è stato chiesto come mai non ha ancora convocato Totti. Ha invece rinviato alle decisioni dell'Uefa qualsiasi commento sull'opportunità di uno spostamento di sede per la partita di ottobre con la Croazia.

INCHIESTA Spiegazioni scritte di Papin all'Uefa

GINEVRA — L'Uefa ha ricevuto una spiegazione scritta di Jean-Pierre Papin sulle sue dichiarazioni riguardo presunti casi di corruzione nella finale di Coppa Campioni 1993 Milan-Olympique Marsiglia. Lo ha detto ieri a Nyon un portavoce della confederazione calcistica europea, precisando che per ora l'Uefa non intende convocare il calciatore francese.

Lo scorso 7 agosto, prima dell'amichevole Bayern-Milan, Papin aveva affermato davanti a diversi giornalisti italiani che il Marsiglia aveva «comprato» la finale di Coppa Campioni 1993, corrompendo due giocatori del Milan. Il giorno successivo il francese aveva però parzialmente smentito le sue dichiarazioni.

L'Uefa si era comunque interessata al caso ed aveva chiesto all'attaccante del Bayern di fornire spiegazioni per iscritto entro il 20 agosto. «Papin ci ha fornito le precisazioni richieste entro la data fissata» ha affermato il portavoce dell'Uefa, non rivelando però il contenuto della lettera.

«Del caso si occuperà adesso il comitato disciplinare - ha detto - che si riunirà a Nyon, per una seduta ordinaria, il prossimo 31 agosto. Solo dopo la riunione si aprirà se l'Uefa intende proseguire l'inchiesta sulle accuse di Papin». La sensazione è comunque che si vada verso un'archiviazione del caso.

BRASILE Maxirissa allo stadio: partita rinviata

SAN PAOLO — Una maxirissa scoppiata tra tifoserie rivali, in cui sono rimaste ferite più di 100 persone, ha impedito che nello stadio di San Paolo si svolgesse regolarmente Corinthians-Bragantino, partita della prima giornata del campionato brasiliano. I tifosi coinvolti negli scontri non sono però quelli del due squadre di serie A, bensì quelli che avevano assistito alla finale del campionato giovanile San Paolo-Palmeiras.

Secondo una prima ricostruzione i sostenitori del San Paolo, infuriati per aver perso il titolo per 1-0 nei tempi supplementari, hanno scavalcato le recinzioni dello stadio attaccando i tifosi avversari che in quel momento stavano festeggiando. Quando la polizia è intervenuta per tentare di sedare gli scontri la battaglia è degenerata. Bastoni e mattoni, oltre che calci e pugni, sono stati utilizzati come armi. Il bilancio finale è stato pesante: 22 poliziotti e 80 tifosi feriti. La federazione calcistica è stata costretta a rinviare l'incontro di serie A per le condizioni in cui è ridotto lo stadio.

I tifosi hanno continuato a scontrarsi anche al di fuori dello stadio e la loro violenza ha costretto gli ufficiali di polizia a chiudere una stazione della metropolitana della città. I sostenitori del San Paolo hanno anche lanciato un ordigno rudimentale contro un pullman che trasportava i fans rivali.

FONDI D'INVESTIMENTO	
Tito:	Odiern Prec. V

Ducato Az. la	10450	10459
Fazio A. de la	16261	16254
Euro J. m. or	20193	20175
Euro J. m. or	20193	20175

Fondinvest S	16501	16484
Fondo Trading	9660	9700

PIAZZA AFFARI

Il calo dell'inflazione rilancia il mercato

MILANO - La Borsa ha preso il volo nell'ultima mezz'ora di lavoro dopo l'uscita inaspettata del dato sull'inflazione in agosto a Genova che a fatto segnare un calo dal 5,6 al 5,5%. La diffusione anticipata delle cifre da parte del comune di Genova, mentre il dato complessivo per le città campione è in programma per oggi ha portato l'indice Mibtel ad accumulare un rialzo dell'1,6% a quota 10688 ma il progresso messo a segno alla fine della riunione è stato aiutato anche dalla partenza in quarta di Wall Street. La ventata di ottimismo arrivata da oltreoceano circa un possibile ritocco dei tassi dopo la riunione del Fomc in calendario per oggi da un lato e l'anticipazione del dato di Genova dall'altro hanno spazzato via tutte le incertezze che avevano zavorrato le quotazioni nella prima parte della seduta. Già da ieri l'andamento positivo del bund tedesco aveva messo in fermento i maggiori mercati mobiliari esteri in previsione di indicazioni per un allentamento della stretta monetaria dalla riunione della Bundesbank di giovedì ma la Borsa italiana non si era lasciata entusiasmare troppo, condizionata dalle attese non altrettanto ottimistiche per il dato sull'inflazione di agosto. In mattinata l'annuncio della dinamica dei prezzi alla produzione in giugno non aveva entusiasmato più di tanto gli operatori perché il rallentamento era risultato inferiore alle aspettative facendo temere ripercussioni anche sui prezzi al consumo.

Serfi	6805	0,84	6800	6820	26
Seroni	12033	0,00	12033	12033	0
Simint					
Simint op					
Siri	12645	-0,02	12530	12780	1479
Sisa	1650	0,92	1650	1650	41
Sma	2986	-0,10	2960	3030	1045
Smi	912,7	67,44	900	965	110
Smi mc	742,5	0,54	735	770	67
Sma Bpd	2139	1,71	2070	2190	8000
Sma Bpd Pl	2125	3,56	2085	2140	32
Sma Bpd mc	1139	2,58	1119	1170	199
Sma Fibre	867	1,36	850	878	251
Sogefi	3569	0,42	3575	3600	45
Sondeti	2328	0,90	2315	2335	314
Sofat	2207	1,05	2200	2220	33
Socot W mc					
Socot W	63,3	0,80	60	65,5	8
Socot mc	1500	0,00	1500	1500	4
Sor n	4390	-0,59	4390	4390	11
Standa	32333	0,00	32333	32333	0
Standa mc	7073	2,61	6890	7150	23
Stayer	4940	-0,40	4900	4975	553
Stelanel	2957	0,35	2950	2960	164
Stefanel	720	0,00	720	720	25
Stet	5178	0,58	5140	5265	3595
Stet W A	31105	0,84	30700	31900	2605
Stet mc	4101	0,37	4070	4145	13872
Subalpina	11483	0,37	11255	11650	34
Tecnost	3,41	0,00	3,41	3,41	0
Tecnocomp	821	0,58	815	825	41
Tecnocomp mc	622,4	0,31	620	625	31
Teleco	6360	0,00	6360	6360	0
Teleco mc	4353	0,00	4353	4353	0
Telecom It	2818	1,66	2770	2880	33076
Telecom It R	22,4	1,43	22,50	22,55	6785
Termo Acc. mc	1190	0,42	1190	1190	0
Termo Acc.	893,2	0,00	893,2	893,2	0
Termoauto	1200	0,00	1200	1200	0
Tim	2290	0,03	2260	2320	33337
Tim mc	1656	0,19	1656	1660	7355
Toro	23913	0,62	23350	24200	903
Toro Rnc	10342	1,26	10030	10400	812
Toro p	11276	1,25	11170	11400	485
Treppio	2460	0,00	2460	2460	0
Trovapicchi mc					
Unicem	11960	0,57	11730	11980	2232
Unicem mc	5733	1,76	5650	5790	1152
Unipol	13335	1,38	13150	13575	1040
Unipol Pr	8822	2,06	8700	8950	5748
Vetrefa	5850	0,51	5850	5850	28
Vanni Ind	1216	4,29	1125	1234	204
Vanni A	3338	-0,45	3300	3350	292
Vitrona	8013	0,65	7950	8100	188
Volkswagen	515000	0,00	515000	515000	0
Westn gnause	4100	0,00	4100	4100	0
Zigzag	8697	0,00	8697	8697	0
Zucchi	8200	0,00	8200	8200	0
Zucchi mc	3850	0,00	3850	3850	0

MILANO. La Borsa ha preso il volo nell'ultima mezz'ora di lavoro dopo l'uscita inaspettata del dato sull'inflazione in agosto a Genova che a fatto segnare un calo dal 5,6 al 5,5%. La diffusione anticipata delle cifre da parte del comune di Genova, mentre il dato complessivo per le città campione è in progressivo calo, ha messo in allarme i Mibtel ad accumulare un rialzo del 0,8% a quota 10688 ma il portagio messo a segno alla fine della riunione è stato aiutato anche dalla partenza in quota di Wall Street. La ventata di ottimismo arrivata da oltreoceano circa un possibile ritocco dei tassi dopo la riunione del Fomc in calendario per oggi da un lato e l'anticipazione del dato di Genova dall'altro hanno spazzato via tutte le incertezze che avevano zavorrato le quotazioni nella prima parte della seduta. L'andamento positivo del bund tedesco aveva messo in fermento i maggiori mercati mobiliari esteri in previsione di indicazioni per un allentamento della stretta monetaria dalla riunione della Bundesbank di giovedì ma la Borsa italiana non si era lasciata entusiasmare troppo, condizionata dalle attese non altrettanto ottimistiche per il dato sull'inflazione di agosto. In mattinata l'annuncio della dinamica dei prezzi alla produzione in giugno non aveva entusiasmato più di tanto gli operatori, mentre l'allentamento era risultato inferiore alle aspettative facendo temere ripercussioni anche sui prezzi al consumo.

CRUP **Mut**
CASSA DI RISPARMIO DI

ANTICIPATI (POI ANCHE A NAPOLI) I DATI DELL'INFLAZIONE

Genova «frega» l'Istat

ROMA — Se ne parla da giorni. Da quando la lira ha ripreso vigore sui mercati valutari. Scenderà? Non scenderà? E di quanto? L'attesa è tanta per l'inflazione. Anche perché i dati di agosto sono un altro indicatore necessario per il rientro della nostra valuta nel Sistema monetario europeo (Sme). L'Istat, però, aveva deciso di tacere ancora 24 ore per evitare un accavallamento con le tabelle sui prezzi alla produzione e all'ingrosso diffuse ieri.

Ma qualcuno ha agito di testa sua. E così Genova, prima, e Napoli, poi, hanno anticipato i numeri «locali» sul costo della vita. L'Istituto nazionale di statistica è andato su tutte le furie, prendendo le distanze da quei comuni che «rischiano di provocare turbative sui mercati».

Non a caso, infatti, le buone notizie dal capoluogo ligure, dove i prezzi sono cresciuti pochis-

simo (dello 0,1%) facendone scendere il tasso tendenziale annuo dal 5,6% di luglio al 5,5%, hanno risvegliato la Borsa: le quotazioni hanno subito un repentino rialzo perché gli operatori vi hanno letto un rafforzamento delle aspettative secondo le quali il dato nazionale di oggi potrebbe confermare un raffreddamento dell'inflazione intorno al 5,6% di luglio.

Ma il «giallo» ora si fa più fitto. Le cifre di Genova e Napoli non combaciano neanche un po'. Anzi si contraddicono. E così non si possono fare previsioni sull'indice che l'Istat diffonderà questa mattina.

Nella città partenopea, infatti, il costo della vita è in aumento dello 0,3%. Il tasso tendenziale, quindi, è in salita: 6,5% contro il 6,4% del mese scorso. In particolare ad aumentare sono stati i prezzi del pesce, dei limoni, dei pasticcini e dei pneumatici.

«I comuni che diffondono autonomamente i propri dati relativi ai prezzi al consumo lo fanno di loro iniziativa - taglia corto - l'Istituto di statistica - senza che questa coinvolga né l'Istat né l'ufficio statistico del comune di Bologna con il rischio di provocare turbative sui mercati».

Nessuno comunque azzarda previsioni per oggi dopo che in luglio tutti furono presi in contropiede: a fronte di una previsione diffusa di un'inflazione al 5,8% il dato reso noto dall'Istat (5,6%) spiazzò buona parte degli operatori e degli economisti.

In ogni caso, però, la Cgil mette le mani avanti: le retribuzioni vanno adeguate al costo della vita. Nel '94 gli aumenti salariali si avvicinarono all'inflazione programmata (3,5%), ma restano sotto quella reale (4%). Nel '95 la differenza è ancora più marcata: le buste paga crescono del 2,5-2,8% fino a luglio,

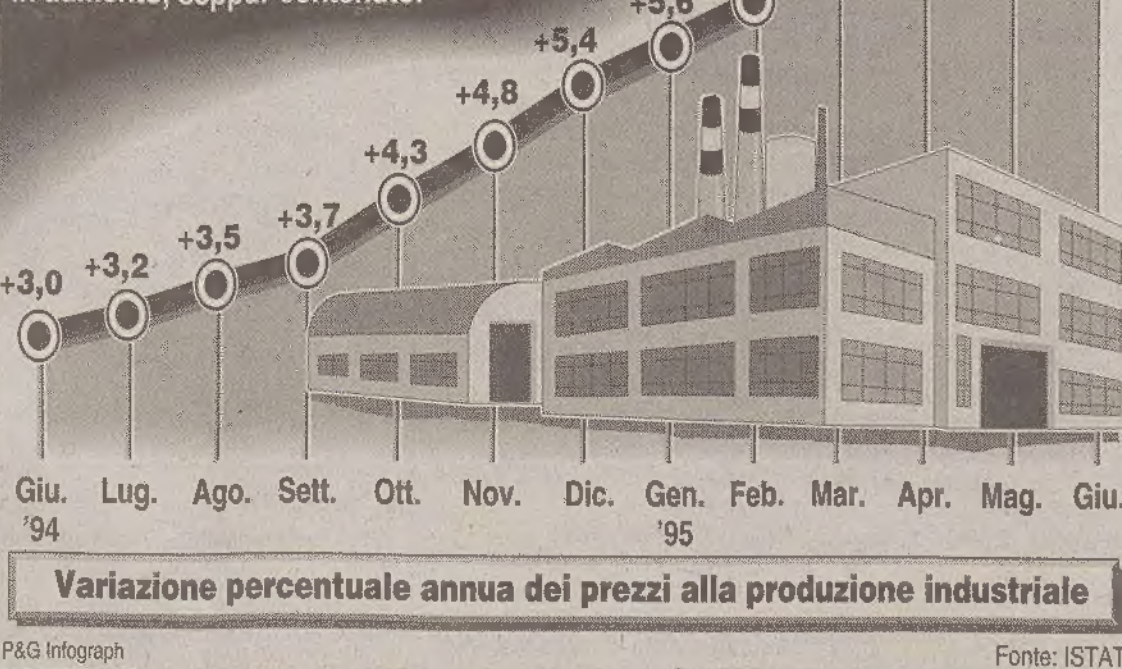
mentre i prezzi viaggiano ad un livello doppio. Il recupero del potere d'acquisto nel primo biennio contrattuale, dunque, deve essere previsto per tutti i settori e, in particolare, un'occasione di verifica sarà il pubblico impiego per il quale le cifre devono essere obbligatoriamente previste nella prossima finanziaria.

L'accordo sul costo del lavoro del 23 luglio '93 lo impone.

L'Istat conferma comunque che i dati sulle anticipazioni delle nove città-campione sull'indice dei prezzi al consumo di agosto saranno comunicati oggi alle 9. Ambienti dell'Istituto nazionale di statistica, inoltre, osservano che le indiscrezioni trapelate ieri da alcune città campione non possono essere considerate significative dell'andamento complessivo, visto che già i dati delle nove città campione costituiscono un'anticipazione rispetto al dato definitivo.

PREZZI ALLA PRODUZIONE: A GIUGNO +9,2%

La dinamica congiunturale dei prezzi dei prodotti industriali mostra a giugno un rallentamento dei ritmi registrati dall'inizio dell'anno, mentre la dinamica tendenziale, misurata rispetto al giugno '94, risulta ancora in aumento, seppur contenuto.



IDATI DI GENOVA E NAPOLI

Netto rialzo in serata per la lira e i Btp Effetto «anticipo»

ROMA — Netto recupero ieri sera dei corsi denominati in lire, partiti ieri mattina sottozona a causa della fiacchezza del dollaro e della leggera ripresa dei prezzi alla produzione e all'ingrosso. La lira, che aveva in mattinata toccato un minimo di 1.105,50 lire per marco, è riuscita sul finire della sessione a ritornare sotto quota 1.100 lire per marco a 1.098,50 lire, accompagnata da un forte movimento al recupero dei futures sul Btp decennale, schizzati al nuovo massimo di 104,30 dopo un minimo a 103,31.

A dare la spinta al rialzo ai corsi sono state soprattutto nel pomeriggio alcune anticipazioni sui dati dei prezzi al consumo attesi per oggi circolate sulle agenzie di stampa internazionali.

Alla chiusura del Liffe i Btp decennali hanno registrato un prezzo di 104,26 pari a un incremento di 95 centesimi dalla chiusura di 103,31 di venerdì. Per quanto riguarda la lira il progressivo recupero in serata ha riportato i cambi sui livelli di venerdì, quando la divisa aveva registrato nelle indicative Banca d'Italia un valore di 1.098,54 lire per marco e 1.620,89 lire per dollaro. Questa volta però l'apprezzamento della valuta è avvenuto autonomamente dal dollaro contro cui la lira è stata scambiata fino a 1.617 lire.

IDATI ISTAT RIFERITI A GIUGNO

Rallentano i prezzi alla produzione

Altrettanto per quelli all'ingrosso - Soddisfatte Confindustria e Confesercenti

ROMA — I prezzi alla produzione rallentano la corsa. E altrettanto quelli all'ingrosso. Per i primi, in particolare, nel mese di giugno l'Istat registra un rallentamento rispetto all'inizio dell'anno: +0,4% su base congiunturale e +9,2% tendenziale. La dinamica, dunque, resta complessivamente in aumento, nonostante il leggero calo.

Crescita contenuta anche per i prezzi all'ingrosso: sempre a giugno, è stata registrata una variazione congiunturale dello 0,8%, lievemente superiore rispetto a quella di maggio (+0,6%), ma inferiore rispetto a quella registrata nei primi quattro mesi del '95. La dinamica

tendenziale, registrando un aumento del 12,4%, risulta invece in lieve aumento rispetto a maggio quando l'indice aveva registrato un incremento del +11,4%.

Dati che, secondo Innocenzo Cipolletta, direttore generale della Confindustria, «confermano la decelerazione dei prezzi alla produzione già manifestatasi nei mesi precedenti e che ha avuto riscontro nell'indice del costo della vita dei mesi successivi». Per Cipolletta, insomma, «al di là di variazioni occasionali che potrebbero verificarsi nei mesi estivi sull'inflazione inciderebbe soprattutto la politica del governo: se aumenteranno tasse,

«Bisogna però tenere alta la guardia»

imposte e contributi, saranno possibili nuove tensioni sui prezzi». Soddisfatta la Confesercenti: «Il rallentamento fa ben sperare per il futuro, ma non possiamo ancora abbassare la guardia».

Per i prezzi alla produzione l'Istituto di statistica segnala per i beni intermedi un incremen-

to del +0,4% su base mensile e del +11,7% su base annua. Aumenti inferiori alla media in termini sia congiunturali sia tendenziali sono stati registrati, invece, dai prezzi dei beni finali di consumo (rispettivamente +0,2% e +5,8%) e da quelli di beni e finali di investimento (+0,3% e +5,0%). Su base congiunturale e dall'analisi della dinamica dei prezzi per singoli gruppi di prodotti, variazioni più elevate si sono verificate per i prodotti in gomma e plastica (+1,8%) per le paste per carta, carta ed editoria (+0,9%), per i prodotti in metallo esclusi le macchine (+0,8%), per i minerali e metalli ferro-

si e non ferrosi (+0,7%) e per i minerali e prodotti a base di minerali non metallici (+0,5%). Si sono registrate, inoltre, diminuzioni congiunturali dei prezzi per le macchine per ufficio e per elaborazione dati, strumenti di precisione (-1%), per le carni fresche e conservate (-0,6%) e per i prodotti petroliferi e gas naturali (-0,5%). Incrementi tendenziali più elevati, si segnalano, infine, per i prezzi dei minerali e dei metalli ferrosi (+19,1%), dei prodotti chimici e farmaceutici (+18,8%), dei prodotti in gomma e plastica (+18,7%) e delle paste per carta, carta ed editoria.

Creditanstalt, a giorni nuovo memorandum della Jp Morgan

VIENNA — Il memorandum informativo della Jp Morgan, il prossimo passo nella privatizzazione della banca austriaca Creditanstalt, sarà inviato alle parti interessate nei prossimi giorni. Ciò trapela da fonti vicine alla banca, secondo le quali i partiti di governo stanno ancora definendo in questi giorni il concetto di tutela dell'«interesse austriaco» nel quadro della vendita della seconda banca del paese. Secondo le stesse fonti, non ci dovrebbero essere altre divergenze tra i due principali partiti della coalizione di governo circa i termini della privatizzazione del Creditanstalt, a parte la formulazione di tutela dell'«interesse austriaco». Per il Creditanstalt è in corso solo il consorzio di banche e società italiane di cui fa parte le Generali.

Banche, muta lo statuto delle fondazioni (CrT)

ROMA — Cambiano gli statuti per le fondazioni di sette Casse di risparmio (Rimini, Forlì, Trieste, Vercelli, Carpi, Biella e Marca Trevigiana) e per una Banca del Monte (Rovigo). Le modifiche, pubblicate sull'ultima Gazzetta Ufficiale, prendono spunto dalla delibera, varata il 18 novembre scorso da Dini come ministro del Tesoro e mirata ad aprire il capitale delle banche ai privati attraverso una marcata diversificazione - da realizzarsi entro cinque anni - dell'attivo delle fondazioni che controllano le banche spa. Le innovazioni riguardano prevalentemente le modalità di alimentazione dei fondi di riserva e di impiego dei proventi delle rispettive fondazioni. La durata in carica dei vertici di questi organismi e altre modalità.

Microsoft, giudice Usa approva intesa antitrust

WASHINGTON — Punto a favore per la Microsoft, il gigante americano del software da anni nel mirino del governo statunitense perché sospettata di limitare la libera concorrenza nel settore. A tre giorni dal lancio del sistema operativo Windows '95, un giudice federale ha approvato l'accordo antitrust siglato dalla Microsoft e dal Dipartimento di giustizia più di un anno fa. L'intesa, respinta in passato da un altro giudice federale, impone alla software-house di modificare i contratti che ha stipulato con i produttori di personal computer che, secondo le accuse provenienti da più parti, dietro le pressioni della Microsoft avrebbero eliminato sistemi operativi di aziende concorrenti.

Germania, niente tagli ai salari per malattia

BONN — Le autorità tedesche si sono affrettate a smentire le indiscrezioni, diffuse dalla stampa nel fine settimana e confermate da un portavoce del gruppo parlamentare cristiano-democratico secondo le quali il governo si starebbe preparando a varare una legge che riduce di un ammontare ancora da definirsi, ma vicino al 20%, la busta paga dei dipendenti nelle prime due settimane di malattia. Dopo una levata di scudi di sindacati e proteste anche da alcune associazioni regionali degli imprenditori, il ministro per la cancelleria, Friedrich Bohl, ha smentito che il governo o la coalizione governativa abbiano in progetto iniziative parlamentari in questo senso.

POCHI SI PRESENTANO AGLI UFFICI DI COLLOCAMENTO

La Slovenia ora dà la caccia ai «disoccupati cronici»

Nonostante siano a disposizione molte offerte di lavoro nessuno si presenta per essere assunto e gli imprenditori si lamentano per la scarsità di mano d'opera. E' ovvio che molta gente preferisce il lavoro nero: una stima parla di 50 mila persone. Mancano ispettori fiscali e del lavoro. Qualcosa si sta muovendo e si sta pensando di togliere loro l'indennità di disoccupazione.

LUBIANA — Erano 116.384 i disoccupati ufficialmente iscritti nelle liste di collocamento slovene alla fine di giugno di quest'anno. Sono molti se teniamo conto che gli occupati alla stessa data erano 598.201. Per fortuna però il loro numero è sceso del 5,2% rispetto alla fine del primo semestre 1994. La percentuale è però ancora sempre alta raggiungendo il 13,4% della popolazione attiva.

Le cifre sugli iscritti nelle liste di collocamento lasciano però perplessi. Alla stessa data erano disponibili 13.870 posti di lavoro. Nessuno dei disoccupati si presenta per occuparli. Non sono queste sole affermazioni ufficiali. Se ne lamentano anche i piccoli imprenditori che non riescono a trovare operai.

E' in realtà molto praticato il lavoro in nero. Da certe analisi sarebbero ben 50.000 quelli che lavorano in nero. Lo si deduce anche da alcuni dati delle autorità sanitarie quando alle stesse ricorrono persone ufficialmente disoccupate che hanno riportato infortuni sul lavoro. Sembra infatti strano che gli imprenditori privati, che ufficialmente

te danno lavoro in media a un solo dipendente, possano esportare molti prodotti finiti lucrando grossi guadagni. Non ci sono controlli, perché gli ispettori sono pochi. In precedenza essi non erano nemmeno necessari essendo l'economia tutta di carattere pubblico. E lo Stato sloveno, così prodigo nell'aumento di personale in certi settori, non provvede né ad aumentare il numero degli ispettori del lavoro né di quelli fiscali.

Pare però che qualcosa si stia muovendo. Anche perché le istituzioni statali che erano sussidi si trovano a corto di denaro. Sono circa 40.000 i disoccupati «ufficiali» a godere di sussidi di disoccupazione. Per alcuni questo sussidio è il loro sostentamento già da qualche anno. Tra di essi vi sono però anche quelli che non vogliono occuparsi laddove c'è una richiesta di lavoro ufficiale. Ecco allora prendere corpo la decisione di una verifica su questi disoccupati «cronici» con la conseguenza di togliere il sussidio a quanti non intendano lavorare. Preferendo magari lavorare in nero.

Marco Waltritsch

SLOVENIA

Fiera di Celje, più mq ma 250 aziende rimangono escluse

CELJE — La disponibilità del quartiere fieristico di Celje è quest'anno aumentata del 10%, la superficie espositiva è di 55 mila mq, gli spazi sono già stati assegnati, eppure ben 250 aziende sono rimaste fuori dalla porta, sperando in un miracolo, cioè che l'Azienda fiera trovi loro una qualche sistemazione, magari al di fuori della città del quartiere fieristico. Non c'è nulla di strano visto che la Fiera dell'artigianato di Celje è quella che in Slovenia riscuote il maggior successo di pubblico. Oltre 150 mila sono stati lo scorso anno i visitatori.

Celje, cittadina industriale con alcune decine di migliaia di abitanti, è situata per certi versi nel centro geografico della Slovenia, in una zona ricca dal punto di vista dell'agricoltura come anche nel settore artigianale. La Fiera dell'artigianato qui sorta già 28 anni addietro è quella più importante anche se nel quartiere fieristico trovano alloggio, nel corso dell'anno, altre manifestazioni fieristiche.

La Fiera dell'artigianato viene organizzata dalla Camera dell'artigianato, nella quale in Slovenia sono iscritti circa 50 mila piccoli imprenditori. La qualifica di «artigiano» in Slovenia va non solo a coloro che sono artigiani nel senso italiano della parola, ma anche ai piccoli commercianti, esercenti, autotrasportatori e via discorrendo.

A Celje pertanto essi trovano tutto ciò che necessita al lavoro nelle loro aziende. Quest'anno la Fiera si svolgerà dall'8 al 17 settembre. Numerosa la presenza di espositori stranieri. Tra questi molti italiani, presenti già negli anni scorsi. E' prevista una massiccia presenza germanica. Tra ditte artigiane tedesche e slovene è infatti in vigore da anni una proficua collaborazione. Molte ditte slovene infatti forniscono subforniture a ditte tedesche, specie bavaresi. Queste ultime saranno quest'anno in massa presenti a Celje, anche con l'appoggio della loro Camera dell'artigianato che mantiene forti legami di collaborazione con quella slovena.

Marco Waltritsch

NIENTE BACCHETTATE SULLE MANI ALLA NOSTRA REGIONE

Non sprechiamo i fondi «Ue»

L'Italia versa 16.902 miliardi e ne utilizza 12.359 - Obiettivi 2 e 5 B

TRIESTE — Niente bacchettate sulle mani alla nostra Regione da parte della Ragioneria generale dello Stato. Il Friuli-Venezia Giulia ha fatto il possibile per non incorrere nelle sgridate di chi ha rilevato il disavanzo di 4.500 miliardi, a sfavore dell'Italia, nell'utilizzo delle risorse dell'Unione Europea nei cosiddetti «fondi strutturali» (l'Italia versa all'Ue 16.902 miliardi e ne utilizza 12.359). Come dire che le imprese e le amministrazioni italiane non sono capaci di utilizzare, rispettando le procedure comunitarie, un bel pacco di miliardi. Nella nostra regione le cose dovrebbero andare diversamente anche grazie alla legge regionale (approvata nell'ultimo consiglio regionale) finalizzata all'«Attuazione degli obiettivi 2 e 5b» (l'intervento comunitario obiettivo 2 è finalizzato al recupero delle zone in declino industriale, prevalentemente Trieste e Gorizia, mentre l'obiettivo 5b si rivolge alle zone rurali particolarmente svantaggiate).

L'entità dell'intervento regionale è stata spiegata dal relatore di maggioranza Marini: «Tenuito conto che la Regione deve coprire con le proprie risorse circa 130 miliardi, si può calcolare che ogni lira stanziata dalla Regione genera cinque lire di spesa pubblica. In termini di ricadu-

ta socio-economica tali interventi dovrebbero mobilitare investimenti pubblici e privati per ben oltre 1.000 miliardi (di cui 868 relativi ai due obiettivi). Sul piano dell'occupazione una stima dei nuovi posti di lavoro disponibile, al momento, solo per i programmi obiettivo 2 e 5b e da lavoro di oltre 1.700 unità. Le aree interessate ai due obiettivi comprendono 126 comuni con una popolazione di circa 559 mila abitanti, ma tra le varie iniziative comunitarie (Interreg, Leader, Konver, Pmi, Resider, Pesca, Urban) quasi l'intero territorio regionale sarà coinvolto, nei prossimi sei anni, da interventi di sviluppo promossi dall'Unione Europea. Ma il problema dell'utilizzo dei «fondi strutturali» non si limita agli aspetti economici e occupazionali.

«Non siamo in una fase tanto critica come denunciata dalla Ragioneria generale dello Stato per il resto d'Italia - spiega Viviana Londero, assessore agli Affari comunitari - anche se non è facile districarsi tra leggi nazionali e regionali. Per questo la nostra Regione è davanti a una sfida per operare secondo la nuova filosofia europea». Questa, infatti, paradossalmente potrebbe essere la «ricaduta» più importante d'innescio

dei «fondi strutturali»: una fluidificazione e razionalizzazione della burocrazia, della logica del finanziamento che punta a specifici obiettivi, programmati e controllati nei loro risultati, ma anche la capacità, da parte degli operatori economici, di muoversi in dimensione europea.

«Per realizzare questa nuova filosofia di spesa - continua l'assessore Londero - bisogna attivare le «conferenze di servizi», cioè dei momenti di incontro in cui partecipano tutti i soggetti interessati e in 15 giorni si riesce a prendere delle decisioni che secondo i normali canali burocratici richiederebbero almeno due anni».

I soggetti attuatori che avranno il compito di assicurare le procedure più snelle sono la Friulia (per l'obiettivo 2) e l'Ersa (per l'obiettivo 5b). Proprio la designazione dell'Ersa ha provocato il voto contrario di Rifondazione Comunista (astenuti i Verdi), perché - secondo il consigliere regionale Fausto Monfalco - l'Ersa diventerà il giudice del suo stesso operato.

«Non è assolutamente vero - replica l'assessore Londero - in quanto esiste un nucleo di attuazione composto da tutti i direttori regionali interessati e da tre esperti con il compito di consulenti, pagati con finanziamenti comunitari».

Franco Del Campo

Porti, in vigore la legge su misure straordinarie



ROMA — E' stato convertito in legge, con modifiche, il d. l. di luglio, con misure straordinarie e urgenti per porti e imprese navalmecaniche e armatoriali. Il provvedimento è stato pubblicato sulla G.U.

Per favorire il processo di sviluppo dei porti italiani a quelli europei e di ristrutturazione delle compagnie e dei gruppi portuali, è stabilito che l'ammontare totale degli interventi, destinati alle compagnie e ai gruppi portuali, pari a 100 miliardi, viene ripartito per il 70% in proporzione al numero dei lavoratori e degli addetti in organico alla data del 18 marzo '95, e per il restante 30% sulla base del disavanzo registrato negli anni '92, '93 e '94. A tali fini, sarà valutato il piano predisposto dalle compagnie e dai gruppi portuali interessati al risanamento della gestione, articolato in un triennio o in un periodo superiore.

Si provvede dunque ad utilizzare le somme dovute dall'Inps a titolo di sgravi degli oneri sociali a favore delle compagnie e dei gruppi portuali. Tali somme affluiscono a ciascuna compagnia o gruppo portuale, unitamente a quelle già versate alla gestione commissariale del fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali in liquidazione che provvede al relativo rimborso (per un ammontare totale di 160 mld).

RAIUNO RAIDUE RAITRE RADIO

6.00 Euronews
6.30 TG1
6.45 UNOMATTINA ESTATE. Con Maria Teresa Ruta e Amedeo Goria.
7.00 TG1 (8-8.30-9)
7.30 TG1 FLASH
9.30 IL CANE DI PAPA'. Telefilm. "Good Morning Florida"
9.55 UFO "DISTRUGGETE BASE LUNA. Film (fantascienza '71). Di Laxie Turner. Con Ed Bishop, George Swell.
11.30 VERDEMATTEA ESTATE. Con Luca Sordani.
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 FLASH
12.35 LA SIGNORA DEL WEST. Telefilm. "La ninna nanna del cowboy"
13.30 TELEGIORNALE
14.00 ACCADE IN SETTEMBRE. Film (commedia '50). Di W. Dietrich. Con Joan Fontaine, Joseph Cotton.
15.50 SOLLETTICO. Con Elisabetta Ferracini e Mauro Siorio.
15.55 TARZAN. Telefilm.
17.10 GLI ANTEFATTI
17.30 GHOSTBUSTERS
18.00 TG1
18.15 ALF. Telefilm. "La sentinella"
18.50 ESTATE AL LUNA PARK
19.35 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.40 QUARK SPECIALE. Documenti.
22.00 DIMMI CHE MI AMI JUNIE MOON. Film (drammatico '70). Di Otto Preminger. Con Liza Minnelli, Ken Howard.
23.00 TG1
24.00 TG1 NOTTE
0.25 AGENDA - ZODIACO - CHE TEMPO FA
0.30 VIDEOSAPERE - FILOSOFIA E ATTUALITÀ. Documenti.
1.00 SOTTOVOCE. Con Gigi Marzullo.
1.15 ASPETTANDO MISS ITALIA INSIEME A...
1.30 PROVE TECNICHE DI TRASMISSIONE

6.30 ATTO D'AMORE. Scenegg.
7.20 NEL REGNO DELLA NATURA. Documenti.
8.05 QUANTE STORIE!
8.05 BLACK BEAUTY. Telefilm. "Pony della foresta"
8.30 ORSETTI VOLANTI
9.00 HANNA E BARBERA ROBOT
9.30 LASSIE. Telefilm. "Un fotografo diletante"
9.55 SARANNO FAMOSI. Telefilm. "Finendo su una nota alta"
10.45 SECRETS. Telenovela.
11.30 TG2 33
11.45 TG2 MATTINA
12.00 QUANTE STORIE FLASH
12.10 L'ARCA DEL DOTTOR BAYER. Telefilm. "Traslococo"
13.00 TG2 GIORNO
13.30 METEO
14.00 QUANTE STORIE DISNEY
14.15 PARADISE BEACH. Telenovela.
14.45 SANTA BARBARA. Telenovela.
15.30 TG2 FLASH (17.20)
15.35 LA GRANDE VALLATA. Telefilm.
17.25 UN MEDICO TRA GLI ORSI. Telefilm. "Rivelazioni"
18.10 TGS SPORTSERA
18.25 METEO 2
18.35 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE
18.45 HUNTER. Telefilm. "Giustiziere"
19.45 TG2 SERA
20.15 TG2 LO SPORT
20.20 GO-CART. Con Maria Monse.
20.40 SOLDATI A CAVALLO. Film (western '59). Di John Ford. Con John Wayne, William Holden.
22.50 MIXER DOCUMENTI
23.30 TG2 NOTTE
24.00 METEO 2
0.05 TENERE E' LA NOTTE. Con Arnaldo Bagnasco.
1.15 ALLANUOTO. CAMPIONATI EUROPEI
2.00 TUFFI. CAMPIONATI EUROPEI
2.30 UN LIBRO AL GIORNO. Documenti.
3.20 LE AVVENTURE DI NICOLA NICKLBY. Scenegg.

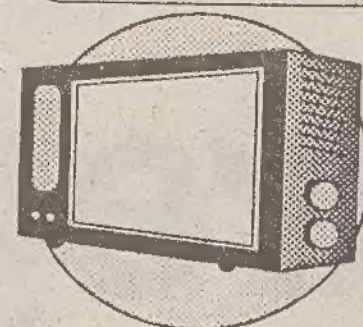
6.00 TG3 MATTINO
8.30 VIDEOSAPERE
8.30 POLLICE VERDE. Documenti.
8.40 DOTTOR IN... Documenti.
9.10 LA VITA DI VERNON E IRENE CASTLE. Film (musicale '39). Di Henry C. Potter. Con Fred Astaire, Ginger Rogers.
10.50 POLLICE VERDE. Documenti.
11.00 ESSERE PICCOLI IN VIETNAM. Documenti.
11.25 VIAGGIO IN ITALIA. Documenti.
11.35 NATURA SELVAGGIA. Documenti.
11.55 I CORTI. Documenti.
12.00 TGS OREDDODI
12.05 AMICI E NEMICI. Film (guerra). Di C. Cosma. Con R. Moore, T. Savalas, C. Cardinale.
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.15 TG3 POMERIGGIO
14.30 TGS POMERIGGIO SPORTIVO
14.35 EQUITAZIONE. CONCORSO SALTO A OSTACOLI
15.10 BASEBALL. CAMPIONATO ITALIANO
16.00 NUOTO. CAMPIONATI EUROPEI
17.30 CAPITAN NICE. Telefilm. "Permettete un ultimo ballo?"
18.00 A SUD DI TUNISI. Documenti.
18.45 TG3 - UN MESE DI LETTURA
18.55 METEO 3
19.00 TG3
19.30 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
19.50 BLOCARTOON
20.20 CASSANDRA CROSSING. Film (drammatico '77). Di George Pan Cosmatos. Con Sophia Loren, Richard Harris.
22.30 TG3
22.45 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
22.55 IN FAMIGLIA E CON GLI AMICI. Telefilm. "Ciao papà"
23.50 I RAGAZZI DI S. GIOVANNI
0.30 TG3 VENTUQUATTRO E TRENTA
1.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE
2.00 TG3 VENTUQUATTRO E TRENTA
2.30 CINEMATOGRAFO. I FAVOLOSI PRIMI VENTI ANNI. Documenti.

Radiouno
6.00: Radiouno Musica: 6.17: GR1 Italia, Istruzioni per l'uso; 6.49: Bolmare; 7.00: Rai Giornale Radio GR1 (8.00); 7.47: L'oroscopo; 10.00: GR1 Ultimo minuto (11.00); 11.00: 14.13: Sereno e... 14.13: Una risposta al giorno; 15.32: Salsessa Gutenberg; 15.45: Bolmare; 16.07: Nonsolo verde; 17.32: Uomini e camioni; 18.09: GR1 - Express; 18.30: Rai; 18.45: 19.00: Rai Giornale Radio GR1; 19.25: GR1 Ascolta, si fa sera; 20.40: Cinema alla radio: Soldati a cavallo; 22.44: Bolmare; 23.03: La star dell'opera; 23.10: 23.10: 23.10: 24.00: Rai; il giornale della mezzanotte; 0.33: GR1 Dopo mezzanotte; 1.00: Radio Tir; 1.30: Musica nella notte.

Radiodue
6.00: il buongiorno di Radiodue; 6.30: Rai Giornale Radio GR2 (07.30 - 08.30); 7.20: Momenti di pace; 8.32: Siamo suonando la nostra canzone; 9.14: L'interdizione di luna; 10.30: Insieme quasi al mare; 11.35: Musica in 35; 11.55: Voglia di padre; 12.10: GR2 Regione; 12.30: Rai; 12.45: Rai; 13.00: Rai; 13.15: Rai; 13.30: Rai; 13.45: Rai; 13.55: Rai; 14.00: Rai; 14.15: Rai; 14.30: Rai; 14.45: Rai; 14.55: Rai; 15.00: Rai; 15.15: Rai; 15.30: Rai; 15.45: Rai; 15.55: Rai; 16.00: Rai; 16.15: Rai; 16.30: Rai; 16.45: Rai; 16.55: Rai; 17.00: Rai; 17.15: Rai; 17.30: Rai; 17.45: Rai; 17.55: Rai; 18.00: Rai; 18.15: Rai; 18.30: Rai; 18.45: Rai; 18.55: Rai; 19.00: Rai; 19.15: Rai; 19.30: Rai; 19.45: Rai; 19.55: Rai; 20.00: Rai; 20.15: Rai; 20.30: Rai; 20.45: Rai; 20.55: Rai; 21.00: Rai; 21.15: Rai; 21.30: Rai; 21.45: Rai; 21.55: Rai; 22.00: Rai; 22.15: Rai; 22.30: Rai; 22.45: Rai; 22.55: Rai; 23.00: Rai; 23.15: Rai; 23.30: Rai; 23.45: Rai; 23.55: Rai; 24.00: Rai.

Radiotre
6.00: Radiotre Mattina, Musica e informazione; 6.00: Ouverture. La musica del mattino; 7.30: Pina; 8.45: Rai; 9.00: Rai; 9.15: Rai; 9.30: Rai; 9.45: Rai; 9.55: Rai; 10.00: Rai; 10.15: Rai; 10.30: Rai; 10.45: Rai; 10.55: Rai; 11.00: Rai; 11.15: Rai; 11.30: Rai; 11.45: Rai; 11.55: Rai; 12.00: Rai; 12.15: Rai; 12.30: Rai; 12.45: Rai; 12.55: Rai; 13.00: Rai; 13.15: Rai; 13.30: Rai; 13.45: Rai; 13.55: Rai; 14.00: Rai; 14.15: Rai; 14.30: Rai; 14.45: Rai; 14.55: Rai; 15.00: Rai; 15.15: Rai; 15.30: Rai; 15.45: Rai; 15.55: Rai; 16.00: Rai; 16.15: Rai; 16.30: Rai; 16.45: Rai; 16.55: Rai; 17.00: Rai; 17.15: Rai; 17.30: Rai; 17.45: Rai; 17.55: Rai; 18.00: Rai; 18.15: Rai; 18.30: Rai; 18.45: Rai; 18.55: Rai; 19.00: Rai; 19.15: Rai; 19.30: Rai; 19.45: Rai; 19.55: Rai; 20.00: Rai; 20.15: Rai; 20.30: Rai; 20.45: Rai; 20.55: Rai; 21.00: Rai; 21.15: Rai; 21.30: Rai; 21.45: Rai; 21.55: Rai; 22.00: Rai; 22.15: Rai; 22.30: Rai; 22.45: Rai; 22.55: Rai; 23.00: Rai; 23.15: Rai; 23.30: Rai; 23.45: Rai; 23.55: Rai; 24.00: Rai.

TELEVISIONE I FILM



Valentino, il mito secondo Russell

Scontro di grandi western, film di qualità e qualche storia per incuriosire gli spettatori distratti: ecco i film di stasera in tv.

«Valentino» (1977) di Ken Russell, con Rudolph Nureyev, Leslie Caron (Tmc, ore 23.30). Proprio adesso che si riparla del mitico Rodolfo Valentino, Tele Montecarlo decide di mandare in onda il film dedicato all'attore dal sulfureo Russell, e interpretato dallo scomparso ballerino Rudolph Nureyev.

«Soldati a cavallo» (1959) di John Ford (Raidue, ore 20.40). La guerra di secessione vista senza epica e illusioni, dalla parte dei nordisti col colonnello John Wayne e l'ufficiale medico William Holden.

«Cow boy» (1958) di Delmer Daves (Retequattro, ore 20.30). L'epopea dei mandriani così come la scopre un novellino dell'est che va fino in Messico. Strano e celebre western con Glenn Ford e Jack Lemmon.

«Cassandra Crossing» (1976) di George Pan Cosmatos (Raitre, ore 20.20). Terrorismo e virus letali per un thriller d'altri tempi. Con Sophia Loren e Richard Harris.

«Giù le mani da mia figlia» (1989) di Stan Dragoti (Canale 5, ore 20.40). Amicizia difficile fra un padre vedovo e la figlia quindicenne alla scoperta dell'amore.

«Un weekend su due» (1990) di Nicole Garcia (Tmc, ore 20.35). Due giorni in campagna coi figli per un'attrice divorziata. Con Nathalie Baye.

«Dimmi che mi ami, Junie Moon» (1969) di Otto Preminger. (Raiuno, ore 22). Psicoanalisi a Hollywood con Liza Minnelli.

Raiuno, 20.40

«Quark Speciale» e la vita delle volpi

«Quark Speciale», in onda su Raiuno, si occupa della vita della volpe di campagna e della sua lotta con il coniglio, ripresa a Somerset, in Gran Bretagna.

Dall'Australia, invece, arrivano le riprese su un gruppo di delfini e sul mondo sottomarino.

Raidue, ore 22.50

Yeoshua a «Mixer documenti»

«Mixer Documenti», in onda su Raidue, presenta un incontro con lo scrittore Abraham Beth Yeoshua, che percorre i sentieri della pace, tra Israele e Palestina, con la giornalista Fiamma Nirenstein.

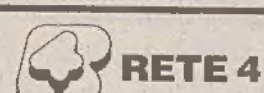
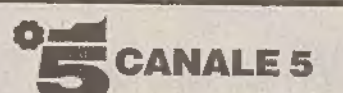
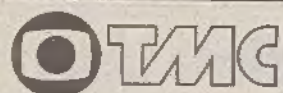
Il viaggio toccherà Gerusalemme, gli insediamenti dei territori occupati, il deserto del Negev e infine lo studio dello scrittore nella casa di Haifa.

Yeoshua, vincitore del premio Israele, uno dei «profeti di pace» insieme a Amos Oz e David Grossmann, proverà a rispondere alle domande sul futuro della questione Gerusalemme e sul destino dei coloni che vivono nelle zone che saranno restituite ai palestinesi.

Raidue, ore 0.05

«Tenera è la notte» e i viaggi

Il viaggio avventuroso, in solitario, o fatto a scopo di conoscenza: è il tema della puntata di «Tenera è la notte», il talk-show condotto da Arnaldo Bagnasco in onda su Raidue. Gli ospiti sono Saverio Vertone, Chiara Ruffinengo, Marianella Scavi, Valentino Compassi, Paola Biocca, Giorgio Bettinelli.



7.00 Euronews
7.30 BUONGIORNO MONTECARLO
9.30 AGENTE SPECIALE 86. Telefilm.
10.00 DALLAS. Scenegg.
11.00 LE GRANDI FIRMES
12.00 HOMERONT. Scenegg.
13.00 OUA LA ZAMPA. Tl.
13.30 TMC SPORT
14.00 TELEGIORNALE FLASH
14.10 L'UOMO OMBRA. Film. Di W.S. Van Dyke. Con Myrna Loy, William Powell.
16.00 NUOTO. CAMPIONATI EUROPEI
17.30 LA BALLATA DEL NILO. Documenti.
18.00 LE GRANDI FIRMES
18.15 NUOTO. CAMPIONATI EUROPEI
18.45 TELEGIORNALE
19.00 NUOTO. CAMPIONATI EUROPEI
19.30 LA CANZONE DEL CUORE
19.45 NATURA RAGAZZI
20.00 ALBATROS. Documenti.
20.25 TELEGIORNALE
20.35 UN WEEK-END SU DUE. Film (drammatico '90). Di Nicole Garcia. Con Nathalie Baye, Joachim Serreau.
22.30 TELEGIORNALE
23.00 NUOTO. CAMPIONATI EUROPEI
23.30 VALENTINO. Film (biografico '77). Di Ken Russell. Con Rudolph Nureyev, Leslie Caron.
1.45 MONTECARLO NUOVO GIORNO
1.55 CNN
5.00 PROVA D'ESAME: UNIVERSITÀ A DISTANZA. Documenti.

6.00 TG5 PRIMA PAGINA
9.00 TOTO' TERZO UOMO. Film (commedia '51). Di Mario Mattoli. Con Toto, Franca Marzi.
11.30 UNA BIONDA PER PAPA'. Telefilm.
12.00 ROBINSON. Telefilm.
12.30 CASA VIANELLO. Tl.
13.00 TGS
13.25 LEZIONI PRIVATE
13.40 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.15 AMARA. Telenovela.
15.00 PAPPÀ E... CICCIA.
15.30 LA TATA. Telefilm.
16.00 BIM BUM BAM E CARTONI ANIMATI
16.30 SAILOR MOON
16.30 MIMI E LA NAZIONALE DI PALLAVOLO
17.00 BRIVIDI E POLVERE CON PELLESSA
17.30 CONAN
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Con Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA
20.00 TGS
20.25 PAPERISSIMA SPRINT
20.40 GIU' LE MANI DA MIA FIGLIA. Film (commedia '89). Di Stan Dragoti. Con Tony Danza, Catherine Hicks.
22.45 TGS
23.15 SPECIALE "L'ISOLA DELL'INGIUSTIZIA"
23.20 IL RITORNO DI MISSIO-NE IMPOSSIBILE. Tl.
0.15 TGS
0.30 RI-TARGET.
1.00 DREAM ON. Telefilm.
1.30 LEZIONI PRIVATE
1.45 PAPERISSIMA SPRINT
2.00 TGS EDICOLA
2.30 CIN CIN. Telefilm.
3.00 TGS EDICOLA

6.30 CIAO CIAO MATTINA
9.30 IL MIO AMICO RICKY. Tl.
10.00 I MIEI DUE PAPA'. Telefilm.
10.30 SUPERCAR. Telefilm.
11.25 VILLAGE
12.30 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm.
12.30 STUDIO APERTO
12.45 FATTI E MISFATTI
13.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
13.00 UNA CLASSE DI MONELLI PER JO
13.35 ROBIN HOOD
13.55 I SEGRETI DELL'ISOLA MISTERIOSA
14.30 UNIVERSI PARALLELI PER BUCK O'HARE
15.00 MISS VIDEO. UN'INVIATA AL COLLEGE. Film (commedia '90). Di William Bindley. Con Shanen Doherty, Robyn Douglas.
17.00 MAGNUM P.I.. Telefilm.
18.00 TARZAN. Telefilm.
18.20 IN VIAGGIO CON "BRAVISSIMA"
18.30 PALM SPRING. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO
20.00 NATI PER VINCERE. Con Giorgio Mastrorita.
20.40 CALCIO. BOLOGNA-JUVENTUS
0.45 ITALIA UNO SPORT
1.40 IN VIAGGIO CON "BRAVISSIMA"
2.00 BARETTA. Telefilm.
3.00 ITALIAN FAST FOOD. Film (commedia '86). Di Lodovico Gasparini. Con Mirko Setaro, Luigi Colaninno.
5.00 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm.

7.00 STREGA PER AMORE. Telefilm.
7.20 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm.
7.45 PICCOLO AMORE. Telenovela.
8.30 IL DISPREZZO. Telenovela.
9.35 RUBI. Telenovela.
10.30 LA DONNA DEL MISTERO. Telenovela.
11.15 SENZA PECCATO. Telenovela.
11.30 TG4
12.20 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
13.30 TG4
14.00 SENTIERI. Scenegg.
14.50 MALINCONICO AUTUNNO. Film (drammatico '58). Di R. Matarazzo. Con Yvonne Sanson, Amedeo Nazzari.
17.00 DONNE PERICOLOSE. Tl.
18.00 A CUORE APERTO. Telefilm. "Fischiate e lavorate".
19.00 TG4
19.30 MOONLIGHTING. Telefilm.
20.30 COWBOY. Film (western '58). Di Delmer Daves. Con Jack Lemmon, Glenn Ford.
22.35 LA POLIZIOTTA FA CARRIERA. Film (commedia '76). Di M.M. Tarantini. Con Edwige Fenech, Mario Carotenuto.
23.30 TG4 NOTTE
0.35 RAGAZZA STAMPA
0.45 LA CASA NELLA PRATERIA. Telenovela.
1.35 DONNE PERICOLOSE. Telefilm.
2.25 SAMURAI. Telefilm.
3.15 LUO GRANT. Telefilm.
4.05 MANNIX. Telefilm.
4.55 LE DONNE DI WINDSOR

TV/INTERVISTA

Girone, un felice cattivone

Parla il Tano Cariddi della «Piovra», tra carriera e amore



Remo Girone e Victoria Zinny in una scena della pièce «Ti-Jean e i suoi fratelli» di Derek Walcott.

ROMA — Guarito da un cancro alla vesciva, Remo Girone, il famoso cattivone Tano Cariddi della «Piovra» ha sposato in chiesa l'attrice argentina Victoria Zinny. La coppia si era unita in matrimonio civilmente tredici anni fa a Spoleto. In questo momento di serenità Remo sembra ringiovanito nella mentalità, nel morale e nel temperamento. Merito anche di Victoria...

Remo e Victoria, l'unione fa la forza...

Remo: «Tutte le vicende di cui sono andato incontro mi hanno aiutato a crescere, a comprendere meglio la vita, ad apprezzare di più certi valori. Ho capito, inoltre, che se nella lotta non si è soli, tutto diventa più semplice e più facile. Io, nel momento più difficile e più delicato, ho avuto accanto Victoria».

Victoria: «Sono sempre stata vicino a Remo con amore condividendo momenti belli e attimi terribili».

Perché vi siete sposati in chiesa?

Remo: «Un atto di fiducia reciproca e di grande amore» Victoria: «Un'idea che avevamo da tempo. Una riconfer-

ma della nostra unione. Tempo fa siamo andati nella nostra parrocchia Madonna dei Monti per conoscere il parroco. Frequentando la parrocchia, l'idea si è felicemente concretizzata. Una cerimonia bellissima, commovente e indimenticabile».

Come trascorrete l'estate?

Remo: «Sono impegnato a Roma in un film giallo per Raiuno, Monte di una strega».

Victoria: «Per il momento no. Abbiamo iniziato a lavorare a Spoleto nel '78 e da allora siamo andati avanti di lavoro in lavoro. Attualmente ho alcune proposte sia in teatro che al cinema ma è ancora tutto in alto mare».

Remo: «Siamo reduci dal Festival di Spoleto ove abbiamo interpretato «Camille», di Dacia Maraini. Una bella esperienza con tante soddisfazioni. Dopo lo sceneggiato televisivo, sarò impegnato in un testo del russo Cechov che porterò sulle scene la prossima stagione. A settembre, poi, sarò sugli schermi di Raidue con uno sceneggiato di Sandro Bolchi «Servo d'amore», la storia di un tranquillo avvocato cinquantenne

Victoria: «Adoro i libri

di filosofia. Nei giorni scorsi, mettendo a posto la libreria, ho ritrovato un vecchissimo libro di Schopenhauer. Mi piacciono le teorie e gli scritti del filosofo tedesco».

Remo: «Sto leggendo la Bibbia, una lettura bellissima e interessante. Un regalo di matrimonio ricevuto dai ragazzi della nostra Parrocchia».

Avete spesso lavorato insieme a teatro: nuovi progetti?

Victoria: «Per il momento no. Abbiamo iniziato a lavorare a Spoleto nel '78 e da allora siamo andati avanti di lavoro in lavoro. Attualmente ho alcune proposte sia in teatro che al cinema ma è ancora tutto in alto mare».

Remo: «Siamo reduci dal Festival di Spoleto ove abbiamo interpretato «Camille», di Dacia Maraini. Una bella esperienza con tante soddisfazioni. Dopo lo sceneggiato televisivo, sarò impegnato in un testo del russo Cechov che porterò sulle scene la prossima stagione. A settembre, poi, sarò sugli schermi di Raidue con uno sceneggiato di Sandro Bolchi «Servo d'amore», la storia di un tranquillo avvocato cinquantenne

Victoria: «Adoro i libri

che si innamora perdutamente di una ragazza di 25 anni, fino a stravolgerne la sua vita».

E la «Piovra»?

Remo: «Non so se si ripeterà. Devo molto al personaggio di Tano. Grazie a lui sono diventato popolare e mi si sono aperte le porte del successo».

Perché tante separazioni e tanti divorzi?

Victoria: «Per la grande superficialità. L'amore va coltivato e rafforzato attraverso la comprensione e la sincerità. Richiede impegno e sacrificio. Lo posso dire con franchezza visto che sono già divorziata. Il mio primo matrimonio l'ho fatto e disfatto superficialmente».

Remo: «I nostri passi li abbiamo compiuti, forse lentamente, ma sicuramente in armonia e con sicurezza. Le nostre decisioni sono state ponderate profondamente».

Credete nell'amicizia?

Remo: «Molto. Abbiamo pochi amici da sempre. Pippo Franco, mio testimone di nozze, è uno di questi».

Victoria: «I miei amici durano tutta una vita: pochi ma buoni».

Lilia Gentili

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

14.15 TSD SPECIALE DISCOTECHE
14.45 CAROLINA. Telenovela.
15.25 NOTIZIE DAL VATICANO
15.40 SHERLOCK HOLMES
16.55 SLOT MACHINE
17.15 LA LEGGE DI MCCLAIN. Telefilm.
18.55 REILLY LA SPIA PIU' GRANDE. Telefilm.
19.35 MAGUY. Telefilm.
19.55 FATTI E COMMENTI
20.05 SLOT MACHINE
20.30 MAFIOSI DI MEZZA TACCA E UNA. Film (commedia). Di Cy Howard. Con J. Brown, M. Rhue.
22.00 FATTI E COMMENTI
22.30 CAROLINA. Telenovela.
23.10 REILLY LA SPIA PIU' GRANDE. Telefilm.
24.00 FATTI E COMMENTI
0.30 TSD SPECIALE DISCOTECHE

TELEANTENNA

11.00 CAPITAN JET
11.50 CARTOMANZIA
12.00 PORTAMI CON TE. Telenovela.
13.00 A TAVOLA CON...
13.30 RACCONTANDO IL MONDO. Documenti.
14.00 QUARTO DESIDERIO. Film.
15.30 RANSIE LA STREGA
16.30 PORTAMI CON TE. Telenovela.
17.30 FLASH CACCIA AL TESORO. Film (drammatico).
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE
19.40 RACCONTANDO IL MONDO. Documenti.
20.20 RUBRICA DI CARTOMANZIA
20.30 LA VOCE DELL'AMORE. Film.
23.00 TELEPROMOZIONE
23.00 TELEFILM. Telefilm.
24.00 RUBRICA DI CARTOMANZIA

TELEFRIULI

6.30 TOKIO JOE. Film (drammatico '49). Di S. Heister. Con H. Bogart, A. Knox.
8.00 ELIS CAPE
9.30 ARABAKI
10.00 VIDEO SHOPPING
12.00 ORCHESTRA COMPILATION
12.45 TELEFRIULI OGGI
13.00 MATCH MUSIC
13.45 TELEFRIULI OGGI
14.00 VIDEO SHOPPING
16.15 DALLE 9 ALLE 5. Telefilm.
17.00 TUTTA LA VERITA'. Telefilm.
17.30 QUINCY. Telefilm.
18.30 VIDEO SHOPPING

TELEFRIULISERA

19.50 BARNEY MILLER. Telefilm.
20.30 DUE UOMINI E UNA DOTE. Film (commedia '74). Di Mike Nichols. Con Jack Nicholson, Warren Beatty.
22.00 ELIS CAPE
23.30 IL PARCO NAZIONALE ALTI TAURI. Documenti.
23.30 TELEFRIULINOTTE
0.15 VIDEOSHOPPING
1.30 MATCH MUSIC
2.30 TOKIO JOE. Film (drammatico '49). Di S. Heister. Con H. Bogart, A. Knox.
5.00 TELEFRIULI NOTTE

TELE-3

7.00 CONFLITTO. Film (drammatico '38). Di Leonide Muguy. Con C. Luchaire, R. Duchesse.
9.00 CONFLITTO. Film (drammatico '38). Di Leonide Muguy. Con C. Luchaire, R. Duchesse.
11.00 CONFLITTO. Film (drammatico '38). Di Leonide Muguy. Con C. Luchaire, R. Duchesse.
13.00 MTV EUROPE
19.00 REPLICHE DELLA SERATA DI IERI
TEATRO
20.50 +3 NEWS
21.00 L'AMOUR DE LA VIE - PRIMA PARTE
21.20 PIANO CONCERTO N. 2 OP. 21
22.00 L'AMOUR DE LA VIE - SECONDA PARTE
22.15 PIANO CONCERTO IN LA MINORE OP. 16
22.55 L'AMOUR DE LA VIE - TERZA PARTE
24.00 MTV EUROPE

TELEPADOVA

7.00 NEWS LINE
7.30 UOMO TIGRE
8.00 SUPERAMICI
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON...
11.10 I FORTI DI FORTE CORAGGIO. Telefilm.
11.40 NEWS LINE
12.00 AMICHEVOLMENTE
13.00 CRAZY DANCE
13.30 SUPERAMICI
14.00 SOLDATO BENJAMIN. Telefilm.
14.30 FALCON CREST. Telefilm.
15.30 NEWS LINE
16.00 ANDIAMO AL CINEMA
16.30 POMERIGGIO CON...
17.30 F.B.I.. Telefilm.

I FORTI DI FORTE CORAGGIO. Telefilm.

19.00 NEWS LINE
19.35 SOLDATO BENJAMIN. Telefilm.
20.10 UOMO TIGRE
20.35 SCRUPOLI. UNA RAGAZZA AMERICANA. Scenegg.
22.30 FREDDY'S NIGHTMARE. Telefilm.
23.20 TWILIGHT ZONE. Telefilm.
24.00 NEWS LINE
0.15 ANDIAMO AL CINEMA
0.30 TWO KIND OF LOVE. Film tv. Di Jack Bender. Con Rick Schroeder, Lindsay Wagner.
2.15 SPECIALE SPETTACOLO
2.25 CRAZY DANCE
2.55 NEWS LINE

TELEPORDENONE

7.05 JUNIOR TV
11.00 HAPPY END. Telenovela.
12.30 PER AMORE
12.30 LA GRANDE RUOTA. Film (drammatico). Di G. Radvanyi. Con Maria Shell, O.W. Fisher.
14.05 JUNIOR TV
18.00 CRAZY DANCE
19.15 TG REGIONALE
20.05 TG REGIONALE
20.30 TRE CROCI PER NON MORIRE. Film (western '70). Di Willy S. Regan. Con Ken Wood, Craig Hill.
22.30 TG REGIONALE
23.30 OLTRE OGNI LIMITE
1.00 TG REGIONALE
2.00 BIRAGHINI. Film (commedia '46). Di Carmine Gallone. Con Lila Silvi, Andrea Checchi.
3.30 CORTILE. Film (commedia '55). Di Antonio Petrucci. Con Eduardo De Filippo, Peppino De Filippo.
5.00 A CACCIA CIO LUPI. Film (avventura '82). Di Toshio Goto. Con Koji Yakusho, Nikita Mikhailov.
6.30 FRONTIERA ALL'OVEST. Telefilm.

CAPODISTRIA

CINEMA/LUTTO

L'Italia nello specchio segreto

Nanni Loy tra cinema e tv: uno spirito controcorrente, acuto osservatore dell'arte di arrangiarsi

«Scusi, posso fare la zuppetta?». E' una delle battute più popolari di Nanni Loy, inventata per una scena della trasmissione televisiva «Specchio segreto». Aspetto trasandato, barba lunga, Loy si avventurava nei bar con un cornetto in mano, avvicinava i clienti che stavano sorbendo tranquillamente il cappuccino, pronunciava la fatidica frase e filmava con la telecamera nascosta le stupefatte reazioni.

Questa scenetta non è certo la vettura della produzione del regista stroncato ieri mattina da un infarto a Fregene, ma rappresenta bene lo spirito trasgressivo, controcorrente, scomodo e irruento che ha accompagnato i suoi migliori film, e anche le sue tante battaglie politiche combattute a fianco dell'Associazione nazionale autori cinematografici.

Nato a Cagliari nel '25, diplomato al Centro Sperimentale, assistente di Luigi Zampa, Loy esordì nel 1957, a 32 anni, con un onesto giallo ambientato nella Roma del primo dopoguerra, «Parola di ladro», firmato assieme a Gianni Puccini, con cui diresse anche il suo secondo film, «Il marito» (1958). L'anno dopo venne «L'audace colpo dei soliti ignoti» (uscito in cassetta con «L'Unità» proprio sabato scorso): raccontando le gesta dei «soliti ignoti» di Monicelli (Gassman in testa) in trasferta a Milano, Loy dava già prova di buon mestiere, gusto per la battuta e ottima direzione degli attori.

Alla parentesi televisiva di «Specchio segreto», Loy arriva nel '63, dopo aver girato due film su altrettanti episodi della Resistenza: «Un giorno da leoni» e «Le quattro giornate di Napoli». Sono i primi film importanti di Loy, che lo inseriscono nella schiera dei più promettenti registi italiani; «Le quattro giornate di Napoli», in particolare, denota un respiro epico inedito per il regista: viene premiato, con due «Nastri d'argento» e al Festival di Mosca.

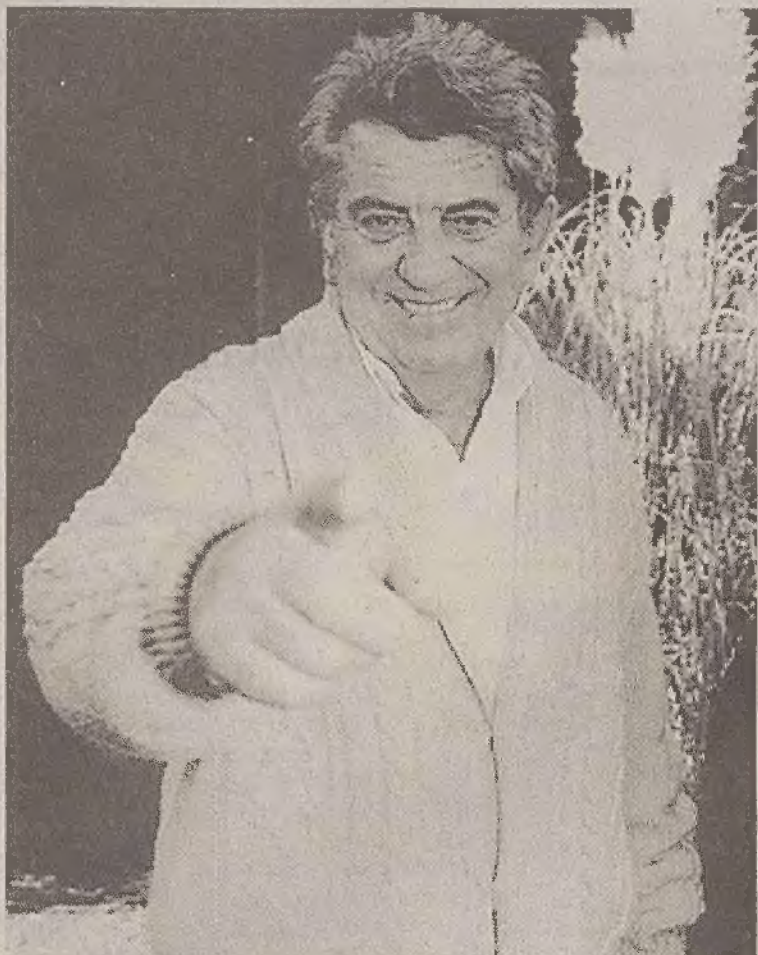
Dopo «Specchio segreto», il trionfo della «candid camera» che va avanti per quasi due anni, Loy si orienta decisamente sulla commedia: «Made in Italy» (a episodi); «Il padre di famiglia», film non del tutto riuscito con Manfredi e Tognazzi sull'agitata vita sentimentale di una coppia di intellettuali di sinistra; «Rosolino Paternò soldato», su una sceneggiatura di Age e Scarpelli ambientata nel '43.

Seguono, negli anni Settanta, «Detenuto in attesa di giudizio», con Alberto Sordi, che si avventura con toni grotteschi nelle paradossali falle del nostro sistema giudiziario, e «Sistema l'America e torno», con Paolo Villaggio provincialotto milanese in trasferta americana alle prese con le «Pantere nere».

Negli anni Ottanta Loy, oltre a dirigere «Testa o croce», film a episodi costruito sulla coppia Manfredi-Pozzetto, firma due successi impensati sulla realtà del Meridione: «Café Express», con Nino Manfredi barista clandestino sul treno per Napoli, eroico campione nell'arte di arrangiarsi, e «Mi manda Picone» con Giancarlo Giannini operaio dell'Italsider e camorrista per equivoco. La realtà meridionale e l'arte di arrangiarsi restano fonte di ispirazione anche per i successivi «Scugnizzi» (1988) e «Pacco, doppio pacco e contropacco» (1992), entrambi giudicati da molti «di maniera» così come, del resto, l'«atto terzo» di «Amici miei».

Loy ha fatto anche alcune partecipazioni come attore sia nel cinema («Lettera aperta ad un giornale della sera», «Tre canaglie e un piedipiatti») sia in televisione («Specchio segreto», «Marcovaldor»). Tra i suoi progetti c'era la trasposizione cinematografica del suo recente esordio teatrale, «Scacco pazzo», e anche - abbastanza imminente - la lavorazione di un film con Sidney Poitier come protagonista, «Il mio amico selvaggio».

Francesco Norci



Nanni Loy era nato a Cagliari nel 1925, e aveva debuttato come regista al cinema nel 1957.

Articolo di

Paolo Lugli

Al di là delle mode e delle generazioni, Nanni Loy è stato per tutta la vita neorealista. L'indagine amara, ma anche ironico-beffarda della realtà, ha segnato la sua carriera, sia cinematografica, sia televisiva, con trasmissioni che hanno fatto la storia della televisione italiana (proprio in senso realistico) da «Specchio segreto» a «Viaggio in seconda classe». Treni popolari, condomini di periferia, storie minime di famiglie e ragazzini, sono stati gli argomenti al centro della sua poetica dolcemente e rigorosa.

I primi lungometraggi di Nanni Loy sono realizzati a quattro mani insieme a Gianni Puccini, uno dei più significativi esponenti del grande filone neorealista, e uno dei suoi sceneggiatori più fedeli è stato il triestino Sergio Amidei, ideatore di «Roma città aperta». Nel 1959 Loy è per la prima volta da solo dietro la cinepresa,

con «Audace colpo dei soliti ignoti», il seguito del film capostipite della commedia all'italiana (anni dopo Loy girerà il seguito di un altro film di Monicelli, «Amici miei atto II»). Dopo le commedie giungono i primi grandi film di impegno civile, ispirati a episodi della guerra di Resistenza, «Un giorno da leoni» (1961), e «Le quattro giornate di Napoli» (1962).

In questi film degli anni Sessanta emerge la sua personale poetica, la sua capacità di mescolare il tono epico e quello quotidiano, inserendo caratteri comico-umoristici in un contesto comunque drammatico. Contrappunto molto evidente in «Le quattro giornate di Napoli», dove si descrive una particolare «filosofia» della guerra adottata dal popolo napoletano. Da «Le quattro giornate» nasce un rapporto d'amore con l'immaginario napoletano che proseguirà negli anni con i fortunati «Café Express» (1980) e «Mi manda Picone» (1984), e più

CINEMA
Raccontava storie minime con piglio neorealista

recentemente con «Pacco, doppio pacco e contropacco», ironica e maniacale rassegna di leggendarie truffe partenopee.

L'amarezza è il tono di fondo che contraddistingue un po' tutta l'opera di Loy. Le sue commedie non sono mai intrise di cinismo, ma sono volutamente incomplete, irrisolte. Lo splendido e dimenticato «Il padre di famiglia» (1967), è una rappresentazione minimale di un contesto familiare, e uno dei massimi esempi del genere. Con «Detenuto in attesa di giudizio» (1971), Loy non solo offre la possibilità a Sordi di creare una delle sue migliori interpretazioni, l'unica forse to-

CINEMA
Telecamera nascosta: il gusto di demistificare

avvenne davanti a uno stabilimento milanese, dove Loy inalberò un cartello con un appello certamente singolare: «Non ho più voglia di lavorare: aiutatemmi!». Ne venne fuori addirittura un dibattito con una folla di operai (eravamo a metà degli anni Sessanta) sui salari, sull'orario di lavoro, sulle pensioni, che si concluse, felicemente, al commissariato.

Un'esperienza felice, quella televisiva, che il regista-attore considerava addirittura un at-

to di fiducia verso il piccolo schermo. Rileggiamo quello che disse: «Mentre il cinema tende al gigantismo industriale e lascia sempre meno spazio alle iniziative degli autori, non parlo del cinema d'autore, spesso soltanto espressione snobistica, ma di un cinema fatto da uomini che abbiano una piena consapevolezza di sé anche nella ricerca di modelli nuovi, la televisione offre la possibilità di un lavoro non basato sulla legge del profitto. Non si possono ignorare certi limiti e condizionamenti del mezzo, ma si deve riconoscere che, mentre gli schermi del cinema stanno diventando inutilmente macroscopici, gli schermi piccoli avviano un larghissimo incontro col pubblico a tutti i livelli, in tutte le aree socio-culturali del Paese».

Ma esiste anche un Loy regista di televisione, inventore di programmi, importatore della «candid camera» in Italia, genere televisivo poi inflazionato in questi ultimi anni. Con «Specchio segreto» Loy rivoluziona il modo di fare televisione nel nostro paese. Ma la telecamera nascosta non serve soltanto a svelare pregi e difetti degli italiani, o a suscitare facili liti, bensì soprattutto a raccontare l'umanità della gente, a mettere in scena la realtà quotidiana, come forse neppure lo stesso neorealismo poteva o sapeva fare. La televisione per Loy è stata - ancora più del cinema - uno specchio dei tempi, uno strumento di analisi dell'evoluzione sociale. Meno fortunato è, sempre per la televisione, «Viaggio in seconda classe», realizzato quindici anni dopo, con storie quotidiane rubate in un vagone ferroviario. Forse in questi ritratti più recenti c'era molto meno da ridere, e molto più da riflettere.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

PARCO DI MIRAMARE. Spettacoli di Luci e Suoni. Ore 21 e 22.15: «Il sogno imperiale di Miramare». Servizio bus n. 36, piazza Oberdan-Miramare e ritorno.

1.a VISIONE

AMBASCIATORI. 16.30 ult. 22. Ingresso gratuito. Presentazione dei prossimi film della stagione cinematografica '95-'96. Da venerdì: «Free Willy 2».

SALA AZZURRA. Chiusura estiva.

EXCELSIOR. Chiusura estiva.

MIGNON. Solo per adulti. 16 ult. 22: «Sotto il vestito tutto da scoprire» con R. Doll.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20.05, 22.15: «Amata immortale» con Gary Oldman, Isabella Rossellini e Valeria Golino. La storia d'amore sconosciuta di Beethoven. Eccezionale in Dolby stereo digital.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Cowgirls il nuovo sesso» di Gus Van Sant con Uma Thurman e Keanu Reeves. In viaggio per sfuggire agli uomini Dolby stereo. V.m. 14.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «La notte del fuggitivo» con Scott Glenn e Andrew McCarthy. Un thriller che non vi darà un attimo di tregua! Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 16.30,

18.20, 20.15, 22.15: «Il profumo di Yvonne» una nuova commedia erotica di P. Leconte il regista de «Il marito della parrucchiera». V.m. 14.

2.a VISIONE

ALCIONE. In ferie. CAPITOL. 17, 18.40, 20.20, 22.10: 1.a visione «Promesse e compromessi». L'amore è meraviglioso, il matrimonio è tutto un'altra cosa con S.J. Parker, Mia Farrow e Antonio Banderas. Ultimi giorni.

LUMIERE FICE. In ferie.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Oscar... non Oscar. Ore 21 (in caso di maltempio in sala): «Frankenstein» di Mary Shelley» di Kenneth Branagh, con Robert De Niro, Kenneth Branagh, Helena Bonham Carter. ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Viaggio in Inghilterra». Meravigliosa storia d'amore con Anthony Hopkins e Debra Winger.

GORIZIA

CORSO. 19.45, 22: «Le ali della libertà», con Tim Robbins. Ultimo giorno. VITTORIA. Chiusura estiva.

Oggi e domani, ore 21 all'ARENA ARISTON ROBERT DE NIRO FRANKENSTEIN di Kenneth Branagh (USA-GB 1994) Un capolavoro!

AMICIZIE
Chiamaci! Parliamoci! Ascoltiamoci! tanti messaggi di ragazzi e ragazze che come te si sono stufati dei soliti giri e che stanno cercando nuove amicizie. Prova anche tu, con fiducia, questo servizio. Rispondi ai messaggi che ti interessano o lascia il tuo.
144.11.4080

30 SECONDI DI SESSO
LE NOSTRE RAGAZZE GARANTISCONO PIENA SODISFAZIONE IN SOLO 30 SECONDI GARANTITI
00 5691 3172
RAGAZZE DAL VIVO
00 5691 7455

NOI SOLI
00 56 91 73 84
ASCOLTA E CODI
00 56 91 24 70

iVeggenti
Solo dei Veri Sensitivi, con la Cartomanzia e la Veggenza, possono aiutarvi a conoscere il tuo futuro e a darvi l'aiuto che cercate. Chiamate subito!
144.11.4334

CONTATTO DIRETTO
CONTATTI IMMEDIATI
DAL VIVO
TANTI NUOVI AMICI SUBITO!!!
144.11.45 69
A TU X TU 144.11.4992

MOMENTI inconfessabili
storie di vita
144.11.65.29
L'amore e i suoi segreti
144.11.4712 144.11.4986

LA VOGLIA MATTIA
CONTATTI IMMEDIATI
24 ORE SU 24
DAL VIVO
144.11.49.00

INTIME CONFESSIONI
144.11.44.10
PER SAPERE TUTTO SUL SESSO
144.11.41.81
In Confidenza
144.11.46.12

DANZA: ROMA

«Fellini», più fumo che arrosto

Affascina e delude il balletto. Apparizione senza storia per Valeria Marini



Senza troppa infamia e nessuna lode l'apparizione di Valeria Marini (a sinistra), sostituita da oggi da Beatrice Bocchi (a destra).

Servizio di

Chiara Vatteroni

ROMA — E venne il giorno di «Fellini», ultimo spettacolo della stagione estiva dell'Opera di Roma, giornata che l'intraprendenza del sovrintendente Giorgio Vidor ha trasformato nel Valeria Marini Day. Sua è stata l'idea di far incarnare l'Eterno Femminino felliniano alla bionda soubrette e la notizia ha avuto la risonanza sperata. Purtroppo, però, nessuno ha più parlato degli altri splendidi interpreti — Jean Babilée e Natalia Makarova — due nomi che fanno rabbrivire qualsiasi appassionato di danza, una scelta interpretativa raffinata, come raffinato è

Misha Van Hoëcke, coreografo di questo discontenuto balletto che soffre soprattutto per la mancanza di un «nucleo» narrativo e, quindi, coreografico. Il libretto è di Tullio Kezich, amico e biografo di Fellini, e tenta di conciliare arte e vita, filmografia e biografia psicologica del regista: una malinconia sognante e la folla di visi e tipi che creavano le più superficiali atmosfere felliniane.

Nel corso di sette quadri assistiamo al dipanarsi di un malinconico e disperato inseguimento di due personaggi che potrebbero essere uno solo, come recita il libretto. Sono Ginger e Fred; sono un uomo e una donna di mezza età;

capelli grigio ferro e viso scolpito nel legno lui, capelli biondi e fisico delicato lei. I loro gesti sono un po' rallentati, intrisi di una grazia delicata e struggente. Si vede che Van Hoëcke ha avuto per loro tutto l'amore e il rispetto di un coreografo innamorato della propria arte. I due si cercano, si perdono, si ritrovano, rispecchiandosi in atmosfere e ambientazioni tratte da tanti film: «La strada», forse «Il clown», «Roma», «I vitelloni», «Amarcord», «La voce della luna», mescolati e accennati nel libretto di Kezich che procede per giustapposizioni paratattiche e non secondo la logica della narrazione lineare.

Ma libretto e coreogra-

fia non sembrano amalgamarsi completamente. Le scene d'insieme vengono a interrompere un discorso intimista e malinconico nel quale Van Hoëcke si sente molto più a suo agio. Gli interventi del corpo di ballo (più duttile e omogeneo del solito) sono comunque molto belli: c'è un interessante ripensamento del musical, addolcito e reso più sensuale e malinconico da un'insidiosa sinuosità, mentre il quadro che accenna a «La voce della luna» è aggressivamente ritmato su un «funky» sfrenato (le musiche sono di Nicola Piovani, dirette da Giuseppe Grazioli).

Lo spettacolo ha due anime che non riescono a fendersi come, del resto, le belle scene di Mi-

lo Manara si limitano a contenere» fisicamente lo spettacolo, senza nulla aggiungere all'atmosfera complessiva. Anche le luci di Tonino Del Colli (altro nome famoso dell'«entourage» felliniano) rimangono solo un nome sulla locandina, ma questo potrebbe dipendere dalla prepotenza della diretta televisiva che ai milioni dell'audience sacrifica di involontaria la visione di un migliaio di spettatori in carne e ossa.

E la famosa Valeria Marini? Ha fatto il suo dovere, senza troppa infamia e senza nessuna lode: trenta secondi senza storia che si ripetono solo all'ultima replica, il 31 agosto. Nelle altre serate verrà sostituita da Beatrice Bocchi.

MUSICA: PERSONAGGIO

Rita Pavone, i due volti di Giamburrasca che domani fa 50 anni

ROMA — Ha venduto 31 milioni di dischi in tutto il mondo; in Spagna e Sudamerica il suo lp «Non soltanto nostalgia» mette successi; è stata «Giamburrasca» in tv e «Rita la zanzara» al cinema per Lina Wertmüller; ha calcato le scene insieme a Mario; ha appena recitato Shakespeare. Ora che compie 50 anni (domani) prepara il suo primo disco da cantautrice. Eppure Rita Pavone, ex «enfant prodige» e «ragazza terribile» della canzone italiana, dice di sentirsi solo «una donna tranquilla che ama leggere, fare giardinaggio e seguire i figli».

«Ho sempre ritenuto di avere una specie di gemella schizofrenica: quella che quando vede un palcoscenico si scate-

na e non la ferma più nessuno. Ma poi» spiega «quando finisce il concerto io stacco la spina come gli impiegati e torno la ragazza tutta famiglia di sempre».

Questa doppia personalità la Pavone dice di averla avuta sin da bambina. «Quando all'età di nove anni mio padre mi portava a cantare in sella alla sua Vespa, gli organizzatori delle serate mi vedevano così piccola e gracile che non volevano farmi salire in scena. Poi, dopo avermi sentita, tutto cambiava. Mio padre è stato il mio primo e più grande estimatore, diceva che avevo una grande personalità. A 16 anni avevo fatto così tante serate che avrei già voluto smettere. Io mi sarei accontentata di fare la corista».

CINEMA: PREMIO

A Chiara Mastroianni l'«Anna Magnani»

ROMA — Chiara Mastroianni, la giovane figlia di Marcello Mastroianni e Catherine Deneuve, che da poco ha intrapreso la carriera cinematografica, è la vincitrice della seconda edizione del premio «Anna Magnani» istituito, nel nome della grande e indimenticabile «Nannarella», per segnalare un'attrice emergente. Lo ha deciso la giuria formata da Lello Bersani, Guglielmo Biraghi, Elsa De Giorgi, Paola Gassman, Carlo Lizzani, Ugo Pagliai e Luciano Rispoli.

La vincitrice verrà festeggiata sabato 26 a Punta Rossa, la località di San Felice Circeo amata da Anna Magnani, dove l'attrice possedeva una villa per le vacanze. Chiara Mastroianni lascerà per un giorno il set parigino di «Tre vite e una sola morte», la commedia «mera» diretta da Raoul Ruiz, di cui è interprete insieme a suo padre e Anna Galiena.



Società
Pubblicità Editoriale

IL FUTURO E' MIO.

INDUSTRIALI

EUROPEI

SEGUITEMI.

DIMOSTRERO'

A CHI MI PONE

FIDUCIA CHE

SONO UN

GIGANTE DEL

MARKETING.

(Nunzio Termini)

VOGLIO UN POSTO AL SOLE, MI SPETTA...

(un giorno anche tu, farai parte della nostra grande famiglia)

...perchè io e il mio caffè viviamo insieme da 63 anni, ci intendiamo, parliamo, come vecchi amici che sanno accontentare i gusti di tutti. E' un mestiere, il mio, che mi ha regalato momenti inebrianti...

Era il 1960 quando inauguravo la grandiosa torrefazione di Caronno Pertusella a Milano, per l'epoca il più moderno impianto d'Europa.

Da allora di tempo ne è trascorso eppure la passione continua ad animare il mio lavoro e il sole a riscaldare i miei giorni.

L'attesa del mio grande ritorno è finita, fioriranno a Natale le zagare, i fiori d'arancio della mia terra e riassaporerete l'aroma del mio caffè.

Che diventi per Voi, come lo è per me, una grande passione.



Il Professore del caffè

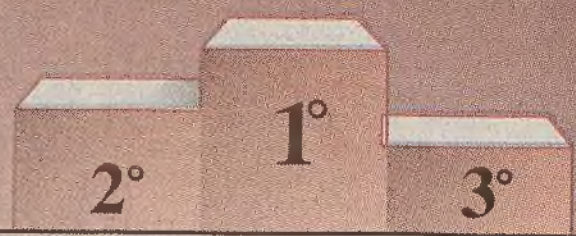


solo
il Professore
è così!

Per maggiori informazioni contattate il nostro ufficio commerciale/pubblicitario
Palermo, via Roma 276 - Tel. 091/581906 - Fax 091/324841

MARK UP

GIUGNO



**VOGLIO UN POSTO
AL VERTICE
E' UN MIO DIRITTO.**

(Nunzio Termini)



caffè del Professore

Al Meeting Mondiale del caffè di Venezia,
dal 7 al 10 ottobre, Nunzio Termini presenterà
nei propri stands il Caffè del Professore.

UNA NOVITA' PER CHI AMA IL CAFFE' AL BAR.

PrenotateVi.

Direzione vendite - Tel. 091/581906 - 583925 - Fax 091/324841 - Palermo, via Roma 276

**PER ESSERE
PIU' MODERNO
SONO TORNATO
ALL'ANTICO...**

(Nunzio Termini)



IERI



OGGI

**il caffè del Professore
da oggi cambia marchio.**

Direzione vendite - Tel. 091/581906 - 583925 - Fax 091/324841 - Palermo, via Roma 276

BAR GIORNALE

SETTEMBRE

BAR GIORNALE

SETTEMBRE